2

VITA, VIRTU', E MIRACOLI

DI

S. PASQUALE BAYLON

MINORE OSSERVANTE SCALZO.

VITA, VIRTV', E MIRACOLI
DI
S. PASQVALE BAYLON
MINORE OSSERVANTE SCALZO
Della Prouincia di San Gio: Battista
nel Regno di Valenza in Ispagna.

COMPOSTA

DAL P. CHRISTOFORO D'ARTA
dell'istess' Ordine, e Prouincia.

DEDICATA

Al Molto Reuerendo Padre

CHERVBINO DI PIOVE DI SACCO
Lettor Teologo, ed' in quest' Alma Prouincia Osseru.
di S. Antonio Ministro Prouinciale.

IN VENEZIA, M.DC.XCI.
Per Andrea Poletti, all'Italia.
CON LICENZA DE' SVPER.

Molto Rev. Padre.

TVtto che il noſtro S. Paſquale non habbi biſogno di Patrocinio nelle ſtampe della ſua Vita, ò per applauſo, ò per difeſa, hauendolo collocato le ſue opre ſopra ogni lode, e'l Vaticano ſopra ogn'inuidia; nutre adogni modo la lettura de ſue geſta vn vigoroſo deſiderio dell' imitazione di ſue virtù. A queſto riſleſſo Noi Religioſi voſtri ſudditi conoſcendo neceſſaria la nuoua ſtampa della Vita di detto Santo per le Solennità che da

per

per tutte le Chiese del nostro Ordine deuono seguire, à causa della Canonizatione del medesimo, habbiamo giudicato proprio d'offerirla a V. P. M. R., dal cui prudente gouerno, speriamo sentire con maggior feruore l'emulazione delle sue doti più singolari; già che nel suo zelo, e pietà le vediamo sì felicemente espresse. Si degni intanto V. P. M. R., come la supplichiamo, di gradire questa nostra vmilissima oblazione, come parto del nostro douuto ossequio, con quale si protestiamo per sempre

Di V. P. M. R.

Vmilissimi Serui, e Sudditi
Li Religiosi di questa Prouintia Oss. di S. Antonio.

AL BENIGNO LETTORE.

LA ſolenne Canonizatione di queſto Santo ſeguita li 16. Ottobre proſsimo caduto, hà dato ſtimolo alla Religione di rinouare le ſtampe della ſua Vita, già compoſta dal P. Chriſtoforo d'Arta Spagnuolo del medeſimo Ordine, e ſtampata in queſta Città, con tutte le neceſſarie licenze, & approuationi, ſino l'Anno 1673. per Gio: Antonio Vitali. Hora ſe in queſta nuoua impreſsione vi vedeſsi qualche ſuario, ò alterazione

di

di Titoli, ò altre ommiſsioni, ſappi che quello s'è fatto per vniformarſi, come ſi deue, pienamente all'Autore, & a' termini proprij eſpreſsi nelle Bolle Ponteficie, e Decreti della Sac. Congregatione de Riti, ſeguiti in tal materia, da quali non deue, chi ſcriue, ò ſtampa, con rettitudine di coſcienza punto allungarſi: queſte poi ſi ſono giudicate proprie, per eſſere materia, che riguardaua la pura Beatificatione, e per ſeruirſi d'ogni breuità poſsibile, e viui felice.

VITA, e MIRACOLI DI SAN PASQVALE BAYLON

Religioso Scalzo dell' Ordine di S. Francesco, figlio della Prouincia di S.Giouanni Battista del Regno di Valenza in Ispagna.

LIBRO PRIMO.

Patria, Genitori, e Nascita di San Pasquale. Cap. I.

ON gran ragione può chiamarsi secolo d' oro il passato del 1500. già che quanto in esso si ritroua fù grande . Occuparono la Sedia Apostolica huomini insigni , hebbero i Regni incliti Monarchi , il Mondo godè di segnalati Ministri in ogni sorte di gouerno; mà principalmente fiorì nella virtù, e nella Santità tanto, e sì generalmente, che non sarebbe facile il radurre à numero i Serui di Dio, che illustrarono la Christianità in quei tempi; li ritrouerà certamente in miglior metodo, e più ampio volume il curioso, che vorrà sodisfarsi , perche io solamente metterò alcuni di quelli , che furono nelli nostri Regni di Spagna , senza vscire da suoi limiti, che per certo non li toccò la più picciola parte, mentre vediamo , che in meno di cinquant' anni la Chiesa hà posto nel Catalogo de' Santi l' Illustre , e Santa Madre Teresa di Giesù, Sant' Ignatio di Loiola, S. Francesco Xauerio, S. Tomaso di Villanoua , San Pietro d' Alcantara , San Francesco Borgia, e San Lodouico Beltrando ; & hà dichiarato Beati , Giouanni di Dio, Pasquale Baylon, e dato qualche culto à Saluatore di Orta. Si trattano anche in questa Corte Romana per l'istesso effetto, e più pron-

te à spedirsi le Cause de' Venerabili Serui di Dio Frà Nicolò Fattore, Frà Francesco Solano, Frà Francesco Ximenez de Cisneros, e Frat' Andrea Ybernon dell' Ordine Serafico; Frà Giouanni della Croce Carmelitano Scalzo, Frà Gaspare Bono Minimo di S. Francesco di Paola, e quella della Venerabile Suor Giouanna della Croce: oltre à trentadue altre Cause, che si son principiate, & introdotte nella Sacra Congregatione de' Riti, tutte di huomini, e persone, che risplenderono in quel secolo, essendo amplissimo il numero di molti altri Serui di Dio, che ò per diuina dispositione, ò per non esserui chi ne solleciti le Cause, pare, che sieno posti in oblìo, come sono quell' Apostolo dell' Andalusia, il P. M. Gio: d'-Auila (così chiamato communemente) per le fatiche, che patì per le innumerabili anime, che conuertì con molti suoi Discepoli, e compagni; la gran Serua di Dio Donn' Anna Ponce di Leone Contessa di Feria, Donna Sancia Carillo, Donna Marina di Escobar, Don Francesco Girolamo Simone, e finalmente molti altri, che in ogni Stato, e nel ritiramento delle loro Case, e de' Conuenti diedero soauissimo odore di virtù e Santità, e furno esempio di quei Regni, e ferme colonne, che li sostentorno, e mantennero in tanta quiete, tranquillità, abbondanza, e grandezza con tanti, e sì felici successi, come sà il Mondo.

2 In questo secolo dunque felice gouernando la Chiesa vniuersale la Santa Memoria di Paolo Terzo, & i Regni di Spagna l'-inuittissimo Carlo Quinto Imperatore d' Alemagna; in vn luogo del Regno di Aragona, nel confine di Castiglia, chiamato Torre Hermosa, soggetto nello spirituale al Vescouato di Siguenza in Castiglia, e nel temporale ad Aragona, nacque il nostro Santo Pasquale il primo giorno di Pasqua Pentecoste a' 17. del Mese di Maggio nell' Anno del Signore 1540.

3 Hebbe per Genitori Martino Baylon, & Isabella Iubera, e gl' Aui di ambe le linee, gl' vni, e gl' altri di chiaro sangue, e di lodeuoli costumi, e che nella Villa haueuano occupato gl' Officij honoreuoli, come persone principali di quella Villa, mantenendo la lor famiglia decentemente con l' agricoltura, e con vn poco di bestiame, che è il capitale ordinario della gente honorata di quel Paese; onde alieni da altri tratti, e contratti che distraggono tanto la natura, si conseruauano in vna candidezza, e sincerità ammirabile. A questo aggiunsero gli Ascendenti di S. Pasquale altre virtù, nelle quali si resero insigni con marauiglioso esempio di quel luogo, e molto particolarmente nella Carità, in cui furno eccessiuamente segnalati il Padre, e la Madre del Seruo di Dio, imperciochè hauendoli congiunti Sua Diuina Maestà nel Santo Matrimonio, vnì le due volontà in vna con ogni conformità, & è certo che se si hauessero da ponderare le loro virtù, come le ponderano i testimonij nelle loro depositioni, verrebbe à dilatarsi molto questa Istoria, la cui mira hà da esser solo il frut-

to del nostro Santo Pasquale, vno de' cinque figliuoli, che queste feconde piante produssero per il Cielo.

4 E' stata, & è antichissima vsanza in Ispagna il dare al Bambino nel Battesimo il nome del Santo, ò Santa, che celebra la Chiesa in quel giorno, che viene alla luce del Mondo, ò per introduttione antica, ò per diuotione; stimando i Padri, che facendo al Santo quest'ossequio, l'obligauano à riceuere sotto la sua protettione quello che viene in questa valle di lagrime; onde essendo nato il Seruo di Dio nel primo giorno di Pasqua Pentecoste, i suoi Genitori lo chiamorno Pasquale, e non pare che fosse senza misterio, atteso che incominciò à sperimentare su'l bel principio l'infusione del Diuino Spirito, e fin dalla sua tenera età diede segni di quale doueua essere; perche la sua natura era soaue e mite, cominciandosi à conoscere incontanente il graue peso de' suoi costumi, sì che i virtuosi Genitori ritrouando nel lor figliuolo facilità da potergl'imprimere le proprie, vedendo in lui quanto s'auanzaua la ragione, e che si riconosceuano gli aiuti, con i quali era dalla gratia preuenuta la natura, anche prima di poter pronuntiar bene la parola, gl'insegnauano la Dottrina Christiana, essendo molto ammirabile in quella età, e di sommo godimento a' suoi Genitori il vedere quanto gusto il tenero Bambino (nel modo che poteua) mostraua, che gli trattassero di queste cose, e di fare con le dita il segno della Croce, e segnarsi.

5 Vn dì la sua Madre lo menò sù le braccia alla Chiesa, & il figliuolo stette talmente quieto ne' Diuini Vffizij, e con tanto giudicio, & attentione, come se hauesse pieno conoscimento di quei Diuini misteri, non senza grande ammiratione della Madre, e di altri, che in ciò fecero riflessione; e fù à tal segno l'affezione, che concepì verso la Chiesa quell'Angelico Bambino fin dall'hora, che in lasciarlo vn poco solo la Madre, egli valendosi delle mani (perche ancora non sapeua caminare) se n'andaua così à poco à poco dalla sua casa à quel Sacro luogo, cagionando a' suoi Genitori gran turbatione di pensiero alle volte, perche cercandolo per tutte le case della Villa, non lo ritrouauano se non nella Chiesa, e succedeuagli ciò molto spesso, senza che bastassero minaccie, nè alcuni gastighi, che gli faceua la Madre, temendo non gli succedesse qualche disgratia: mà non erano però sufficienti, accioche il figliuolo in vedere l'occasione non cercasse di andare alla Chiesa, marauigliandosi tutti in vedere in vn sì picciol soggetto vn'affetto sì grande alle cose sacre, e del Cielo.

6 Quanto il fanciullo andaua crescendo, tanto cresceua piu la sua inclinatione pietosa, con vna propensione sì grande al bene, che i suoi trattenimenti puerili erano Rosario, e figure di Santi, l'aiutaua molto la buona educatione, perche la sua Madre era tanto zelante osseruatrice della nostra Santa legge, che non solo l'istruiua ne' Diuini precetti, mà in altri esercitij diuoti, e non meno fù heredità, e proprietà del Padre, a' quali era il benedetto Pasquale tanto vbbidiente,

trattandoli con tanta riuerenza, che gli portò ogni suiscerato amore, senza che mai gli hauesse dato occasione di disgusto, nè meno di dirgli vna minima parola di riprensione: raro, e mirabile esempio nell' inquieta, e subollente età di vn fanciullo; anzi faceua quel che gli comandauano con tanta allegrezza, e puntualità, ch' era l' esempio degl' altri quattro fratelli, i quali benche alcuni di essi hauessero maggior' età che il Seruo di Dio, lo rispettauano in modo, che in sua presenza non ardiuano di fare, ò dire cosa indecente, nè meno lo poteuano ridurre con allettamenti, ò con interesse al concorso sinistro de gli altri fanciulli; e quantunque in se mostrasse questa integrità, era sommamente modesto, e piaceuole à segno che tutti l'amauano, e vedendo la di lui diuota inclinatione, & i suoi buoni costumi, diceuano; questo fanciullo hà da essere vn Santo, e questo in tempo che il Seruo di Dio non haueua finito li sette anni, cosa al certo marauigliosa: mà che non può la Diuina gratia, che lo preueniua, e lo disponeua: accioche arriuasse ad esser sì perfetto Religioso, come appresso vedremo.

Il suo Padre l' incarica la guardia del Bestiame, e quel che il Seruo di Dio faceua. Cap. II.

1 Sette anni compiti haueua San Pasquale, quando suo Padre cominciò ad impiegarlo, e vedendolo poco à proposito (per esser delicato di forze) per l'agricoltura, stimò più conueniente il commettergli vn picciolo gregge di animali che haueua, perche lo guardasse: così fece, & abbracciando il Seruo di Dio l'ordine di suo Padre con singolar godimento, & allegrezza incominciò il suo esercitio.

2 Appena si vidde Pasquale pascendo il suo bestiame nel deserto, che infiammato dal Diuino Spirito procuraua con feruore l'augumento delle virtù, e di tirare auanti quel che i suoi Genitori gli haueuano insegnato, e ch' egli haueua acquistato; bensi ritrouandosi nella solitudine, e senza hauere à chi riuolger gli occhi, accioche più sicuramente l' indrizzasse, esclamaua continuamente nel suo cuore al Sourano Maestro, che l' haueua posto nel principio del sentiero, che l'aiutasse al proseguire: sospiraua e gemeua vna e molte volte, e con ansietà desideraua il suo maggior bene spirituale; riconosceua il Seruo di Dio con la Diuina luce, che l' illuminaua, che per chi è priuo di conuersatione, il miglior mezzo è hauere qualche Libro diuoto, doue possa imparare qualche cosa, e spendere qualche spatio di tempo di tanto che seco ne porta otioso la solitudine, & alienare da se le fantasie, & i pensieri cattiui.

3 Consideraua il Seruo di Dio (benche lo conoscesse) molto lontano da se questo sollieuo, perche i suoi Genitori per trascuraggine, ò per necessità lo priuorno d' imparare il leggere, e scriuere, tanto più sensibile per Pasquale, quanto che col suo viuo ingegno conosce-

ua di quanto pregiudizio gli fosse per conseguire il suo fine : mà la Diuina Sapienza dispose di consolare il suo Seruo , onde senza poterſi hauer notizia, che v'interuenisse industria humana , si trouò Pasquale saper leggere, e scriuere à bastanza per quel che pretendeua, prodigio raro se si considera come si deue.

4 Vedendosi dunque il Seruo di Dio con questa habilità, cercò con ogni diligenza vn libretto diuoto, e certe Hore della Madonna (della quale egli era particolar diuoto) & a guisa di fedeli amici giammai se li toglieua dal suo lato , & in quello consumaua tutto il tempo, che gli permetteua la sua applicatione.

5 Erauì nel distretto di quelle campagne vn Romitorio con vna immagine della Santissima Vergine detta della Serra, ch'è la principal diuotione di tutto quel paese , à cui portaua tanto affetto il nostro benedetto pastorello, che continuamente pascolaua i suoi bestiami à vista del Romitorio , e per ordinario postosi ginocchioni con la faccia verso di quello, faceua oratione molte volte il giorno: Haueua eletto questa sourana Regina per sua Auuocata , e Padrona per i consigli di sua Madre, la quale ne i principij procurò d' inclinarlo à sì necessaria diuotione per i Viatori di questo miserabil secolo . Osseruaua Pasquale questi documenti , e teneua talmente stampata nel suo cuore questa Diuina Signora, che in lei con fiducia rimetteua tutti i suoi buoni successi , e perche la forza alcune volte l'obbligaua ad allontanarsi dal Romitorio col suo bestiame, in maniera che non arriuaua a vederlo , haueua dipinto la Vergine in vn cartone per portarla appresso di se , e non contento di questa diuota diligenza, la scolpì sopra il suo bastone pastorale assieme con vna Croce, quale affigendo nel suolo, gli seruiua di Oratorio , doue prostrato faceua frequente oratione, abbracciandosi con quello, e la maggior parte del giorno spendeua in soaui colloquij con questa sourana Signora, recitaua il suo Vffizio, diceua altre orationi ad honore, e gloria di lei; à cui piacquero à tal segno le finezze del suo humile Seruo , che lo riceuè sotto la sua amoreuole protettione , lo fauorì , & honorò con le sue visite in compagnia di celesti Spiriti molte volte , chiamandosi per seruita dalla di lui diligenza, & animandolo alla perseueranza.

6 Con questo santo feruore , e con tali fauori Diuini diede principio il buon Seruo di Dio al suo vfficio pastorale, in cui era sì vigilante e fedele, che non perdonando à fatica della sua persona procuraua l'vtile del suo bestiame, per la qual cagione lo desiderauano molti: e per essere stato necessario il seruire ad alcuni in questo impiego, quando già era giouane, per allegerire alli suoi Genitori qualche spesa, in pochi giorni che lo praticauano, lo stimauano , & amauano vgualmente con i loro figliuoli, vedendo la realtà, fedeltà, verità, e virtù con cui Pasquale si portaua: e perciò nell'età di pastorello lo rispettauano, e venerauano tutti per la sua modestia, e per quella rettitudine, & innocenza , della quale l'haueua dotato Iddio.

De gl' esercitij di virtù ne' quali s' impiegaua il nostro Santo pastorello. Cap. III.

1 COme che il Seruo di Dio haueua gran cura di osseruare quella esteriore modestia, che sempre l'accompagnaua, solo con quello riprendeua la libertà di molti, tanto giouani dell'età sua, quanto huomini di matura età e vecchi, adequando à questi la grauità de costumi, à prima vista pareua che hauesse asprezza, che potesse renderlo odioso, e maluoluto: mà praticato, era tanto piaceuole, e dolce, che attraeua i cuori di tutti, & à misura della sua natura tanto amabile, che con facilità si riduceua alla pratica delle cose decenti, e giuste; per le leggiere era immobile, & anche per quelle, che le pareuano indifferenti, rare volte concorreua.

2 Gli faceuano istanza gli altri pastori, che assistesse con essi alli loro diuertimenti, giuochi, e balli; e perche il Seruo di Dio resisteua alle loro preghiere, lo soleuano trattar male, & hauendolo in fastidio lo disprezzauano, perche egli con gran serenità lo soffriua, volendo più tosto patire quel che li diceuano, che mettersi in pericolo di macchiare il suo cuore: e la verità era, che andaua tanto imbeuuto di Dio, godeua sì strettamente della sua presenza, che qualunque accidente che potesse da quella alienarlo, benche fosse di gran diletto, pe'l nostro Pasquale era di grande amarezza.

3 Molte volte si metteuano i suoi Padre e fratelli à giuocare alla pilotta, e lo persuadeuano à voler con essi trattenersi, & egli giammai lo permise, nè volse etiandio pigliar la pilotta in mano, e se si tratteneua qualche poco (per dargli gusto) à vederli giuocare, ciò faceua con tanta integrità, e compostezza, e tanto ritirato in se medesimo; che molto ben si conosceua tenesse altroue occupata la sua mente; onde per lui l'istesso era lo star à vedere qualunque honesto trattenimento, che in vn' Oratorio, ò nel più ritirato luogo d'vn monte, perche in ogni luogo ritrouaua motiui da star à lodare Iddio.

4 Et ancorche il suo sembiante era tale, che il vederlo cagionaua compostezza, come habbiamo detto, quando incontraua occasione di parlar di Dio, dell'eccellenze della virtù, dell'horribilità del vitio, ò per approfittare qualche anima: non può à bastanza ponderarsi la dolcezza delle sue parole, e la persuasiua delle sue ragioni, come affermano alcuni de suoi compagni nelle loro depositioni, dicendo che molte volte quando già il nostro Beato era giouane di buona età, viddero huomini anziani piangere, sentendo i documenti, che daua loro, e che tutte le sue conuersationi erano di Dio; dichiaraua loro i precetti della nostra Santa legge, gli ammoniua all' osseruanza di quelli, e daua loro saluteuoli consigli con ammiratione di tutti li pastori grandi, e piccoli che in quei contorni seco praticauano, chiamandolo (quando di lui parlauano) il Beato, per tale lo teneua-

neuano: sono parole de' medesimi testimonij, che similmente dicono che stimauano buona sorte l'andare in sua compagnia, perche pareua che hauendola non poteua loro succeder cosa mala, come esperimentauano, mentre in vna occasione stando S. Pasquale à pascolare il suo bestiame nel territorio del luogo di Alconchel con vn altro compagno, & amendue seduti trà due alberi di ghianda molto grandi, venne vento sì gagliardo, che le sradicò; e cadendo l'vno ad vn lato, e l'altro all'altro lasciorno liberi li due giouani, & il compagno del Seruo di Dio ammirato, attribuendo quel buon successo à beneficio particolare della Diuina Maestà, per stare in sua compagnia, e quelli che seppero il caso diceuano l'istesso.

5 Affermano anco tutti i pastori, & altre persone, che in quei tempi conobbero, e praticorno il Beato Pasquale, ponderando la sua gran virtù, che giammai l'intesero giurare, maledire, mormorare, dir bugia, nè parlar parola dishonesta, o otiosa, e (quel che importa più) non hauerlo visto turbato, nè impatiente; onde vno de suoi compagni, che l'assistè per trè anni continoui, dice che trà le altre virtù, che sperimentò nel Santo (come quelle di esser humile, mansueto, modesto, e pietoso) quella, in cui più risplendette, e con grande ammiratione sua, era la patienza, e la tolleranza; perche quando gli auueniua qualche accidente, pe'l quale gli altri pastori si moueuano à noia, à giurare, e fare altre dimostrationi di colera, il nostro Beato lodaua, e benediceua Dio, e la Vergine Santissima, e che in alcuni casi che all'istesso compagno deponente successero di tribulatione e di pena, il Seruo di Dio con gran pace gli diceua: *Taci fratello, che habbiamo à fare? la Vergine ci aiuti, e ci soccorra nostra Signora*; replicando questo spesse volte, e rendendo gratie à Dio, & a i Santi tolleraua qualunque successo sinistro, riceuendolo come regalo del Signore con gran pace, e serenità.

Della cura, e vigilanza che haueua anche essendo pastorello, perche il suo bestiame non facesse danno à nessuno. Cap. IV.

1 NE' primi principij s'impadronì del cuore del nostro Seruo di Dio il suo santo timore, per la qual causa egli fù tanto zelante in guardare il suo bestiame con ogni fedeltà, quanto vigilante, accioche non danneggiasse il campo prohibito, i seminati, nè in luogo, doue alcuno si potesse di lui lamentare: onde diligenza vguale adoperaua nell'vno, e nell'altro, tenendo per più che proprio quel di altri per questo effetto; in riguardo à questo molto ricusaua che nel suo bestiame vi fossero capre, perche diceua quelle esser molto inquiete, faceuagl'istanza vna volta la sua Madre, che ne guardasse certe poche d'vna sua Zia, & il Seruo di Dio ricusò di farlo con buone parole, e con sincerità le disse: *Madre mia non mi*

commandate questo, perche non lo deuo fare, per esser tanto triste, che per gran diligenza che vsi con esse, fanno gran danno in tutti i luoghi, & io non voglio hauere occasione di fare male ad alcuno.

2 Per confermare la vigilanza, con cui S. Pasquale si portaua in questa materia, riferiremo il modo e la puntualità con cui si gouernaua: già dicemmo, come senza sapersi chi l'hauesse insegnato, imparò à leggere e scriuere, mentre dall'hora in poi sempre portaua adosso vn calamarino, & vna penna, raccogliendo certi pezzetti di carta che ritrouaua li conseruaua, & in far qualche danno il suo bestiame, in quelli scriueua il Padrone, & in che luogo; e se il danno era considerabile, gliene daua notizia accioche lo stimassero, ò pure sodisfacena quel che gli pareua più tosto più che meno, senza mai permettere che i Padroni del bestiame, che guardaua pagassero alcuna cosa, dicendo che la negligenza era stata sua, e che egli medesimo doueua sodisfare il danno, e la prima cosa che s'haueua da leuare dal salario, che ogni anno gli dauano, era quello che il Padrone haueua pagato de' danni da lui fatti, volendo più tosto (come il Seruo di Dio diceua) sodisfare in questa, che nell'altra vita.

3 Non era arriuato il buon pastorello alli quattordici anni, quando vn Capo del suo gregge gli ordinò ch'entrasse in vna vigna à pigliare vue, egli ricusò costantemente, e volendo quello astringerlo con violenza, replicò con santa audacia che quantunque lo facesse in pezzi, non voleua far danno al suo prossimo; e così osseruò senz'hauer riguardo al disturbo, e fastidio, che ne sentiua il Capo pastore, il quale entrato nella vigna, & hauendo raccolto alcuni grappoli d'vua, venne con essi doue Pasquale staua, & egli nè meno volle mangiarne; mà il Capo pastore, che ne mangiò, instantemente non potendoli abbracciare lo stomaco li ributtò, permettendo così Dio per la sua esperienza, & anche per confermare il nostro benedetto pastore ne' suoi buoni proponimenti; il quale hauendo compassione del suo Ministro maggiore, riuolto à lui con parole molto soaui, gli diede ad intendere, che le cose rubbate non poteuano mai essere di profitto, lasciando quello mortificato, corretto, & in qualche modo gastigato. Con tanta cura attendeua il nostro Beato alle cose altrui, & alla sicurezza della sua coscienza; onde in tutto il tempo che fù pastore, non diede occasione ad alcuno di lamentarsi di luì.

4 Iddio l'adornò di bellissime proprietà, perche era humile, piaceuole, e di tanta carità, che grandi, e piccioli lo ritrouauano per il soccorso delle loro necessità: haueua il suo cuore pieno di dolcezza, e pietà verso gli altri, solo per se era rigido, e rigoroso; digiunaua continuamente, vestiua aspri cilicij, faceuasi lunghe discipline, essercitaua ogni sorte di mortificatione per soggettar la carne ribella, e conseruar la purità dell'anima sua.

5 Non haueua ancora dieci anni, quando vn'altro pastorello gli vidde vn giorno nelle mani certe corde di giunco marino con molti

nodi

nodi, e l'interrogò curioso: Pasquale à che seruono coteste corde? Et egli rispose: *Queste sono per dir la corona, e queste sono per ricordarmi de miei peccati*. Replicogli il compagno, mà in che cosa puoi tu peccare? Et il Beato con gran feruore gli disse: *in che? In calpestar questa terra, in vedere, & in pensare*. A sì alto grado anche sù tali principij giunse la sua humiltà à cognitione.

6 Nelle veglie, e continua oratione era indefesso, gli pareuano breui i giorni, e le notti per questo e per altri impieghi spirituali, ritirandosi quanto poteua dal commercio delle creature; onde quando era il rigore del Verno (essendo grandi li freddi in quel paese) si radunauano di notte gli altri pastori al coperto, e facendo fuoco si diuertiuano in conuersatione, il nostro Beato con santa dissimulatione si discostaua solo, e drizzando la faccia verso il Romitorio di nostra Signora della Serra (doue teneua il suo cuore) si metteua in oratione, & in questo modo staua tutta la notte fino al giorno. Soleua riferire molte volte il suo Capo pastore à gli altri pastori: Io ritrouo il mio pastore Pasquale ogni mattina inginocchioni verso il Romitorio della Vergine.

7 Quando si metteua à fare qualunque cosa, prima faceua oratione. Riferiscono i pastori che l'accompagnauano, che quando voleuano accendere il lume, prima di pigliar li stromenti nelle mani, si ginocchiaua con le mani, e con gli occhi verso il Cielo, e stando così vn pezzo, proseguiua poi l'opera sua, e quando il freddo lo costringeua à far fuoco per solleuarsene, sempre staua separato da gli altri, e solo per non perder tempo in parlare; e quiui continuaua i suoi esercitij spirituali ò in oratione mentale, ò vocale, come il Rosario di nostra Signora, ch'era la sua principal diuotione, ò per dar materia, e mouer lo spirito all'oratione mentale, leggeua vn libro di diuotione, che portaua appresso di se, ò pure nelle Hore della Vergine dicendo il suo Vffizio: e finalmente come nemico capitale fuggiua l'otio, tanto che quando non haueua occupatione, spendeua il tempo in fare Rosarij di corde, che distribuiua à gli altri pastori per propagare la diuotione della Regina de gl'Angioli, onde dalle sue operationi si conosceua molto bene quanto egli caminasse sempre alla presenza di Dio, e molto più dalle sue parole, perche le sue conuersationi erano del Cielo, e di cose di virtù, senza dar luogo ad altre.

Reuelatione che il Santo hebbe per farsi Religioso. Cap. V.

1 COme andaua crescendo il Seruo di Dio in età, e con lui le molte virtù, delle quali la Diuina gratia l'haueua dotato, cresceua anco la difficoltà grande che incontraua in poterle conseruare, accrescere, e radicarle nel suo cuore, per morire con esse, se non pigliaua stato à proposito per questo effetto. Questo pen-

pensiero gli teneua la mente molto occupata, perche in verità è cosa la più considerabile, che possa rappresentarsi à gl'huomini, per dipendere da essa non meno, che la salute dell'anima. Era già il Seruo di Dio giouane, & in età competente, astretto à far'elettione dello stato, che haueua da pigliare: l'haueua Iddio posto nella strada, che conduce all'eterno riposo, che conosceua quanto facilmente la poteua smarrire, seguendo il secolo; perche quantunque la natura sia buona, e si troui molto auanti nella virtù, le occasioni sono molte, e grande il pericolo.

2 Meditaua il nostro Santo giouane questo punto molto assiduamente, e con reiterate veglie, particolari orationi, & aspre penitenze procuraua d'impetrare dalla Diuina Maestà aiuti, e lume per questo effetto, parendogli essere il più sicuro mezzo, l'intercessione di Maria Sacratissima, à cui ricorreua in tutte le sue necessità, per hauer sperimentato la di lei Santa protettione non riuscendogli vana questa confidenza; mentre à poco à poco andò sentendo in sè sì viui impulsi di lasciare il Mondo, e farsi Religioso, che combattendo con sè medesimo, diceua spesse volte: *Sù che inganno è questo? come io mi trattengo in lasciarlo, e prendere il sacro Porto della Religione.*

3 Vacillando trà questi pensieri vna, & vn'altra volta, e conoscendo esser vocatione di Dio, che lo moueua à farsi Religioso, e ponderando la sicurezza dello stato per conseguir il Cielo, & i scompigli, e pericoli del Mondo; si accese tanto di questi desiderij, che ad altro non pensaua se non alli mezzi, che poteua pigliare per eseguirli.

4 Con queste ansietà caminaua il nostro Beato, e con la perplessità di non sapere qual Religione douesse scegliere; perche non essendo egli mai vscito da quel paese, erano molte confuse le notitie, che di quelle haueua, non haueua egli persona alcuna che lo potesse indrizzare, e consigliare; ancorche hauesse viue speranze, che chi haueua incominciato l'opera, la perfezionarebbe per sua infinita misericordia, e prouidenza.

5 Per alleggerire alquanto la pena, in cui lo teneuano questi tali pensieri, determinò Pasquale di valersi di che haueua più in pronto: l'accompagnaua vn pastorello chiamato Giouanni d'Apparitio che era di gran sua sodisfattione, per esser sincero, e quieto, sperimentato in alcune occasioni dal Seruo di Dio, communicandogli alcune cose; à costui dunque diede conto de' suoi disegni, e come che Iddio gli haueua manifestato, esser sua volontà, che lo seruisse nella Religione. Haueua questo pastorello assistito col Beato Pasquale più di trè anni, & era tanta l'amoreuolezza, & affettione, che gli portaua, che non sapeua stare senza di lui vn momento; onde erano molto ordinarie le loro conuersationi, e credendo, che se il Santo risolueua di pigliare lo stato che gli haueua communicato, l'haue-

rebbe

rebbe perduto, e vedendo giornalmente più fermo il Beato Pasquale ne' suoi proponimenti, e che ogni momento gli diceua, che la miglior' e più sana risolutione era lasciare il Mondo, gli disse vn giorno, che già che lui determinaua di farsi Religioso, pigliasse l'habito nel Conuento di nostra Signora di Huerta de' Monaci di San Bernardo distante vna Legha da Torre Hermosa, procurando di persuaderlo a questo, e stimando che il Seruo di Dio abbracciarebbe il suo consiglio per star vicino del luogo doue era nato, e per esser Conuento tanto commodo, e di tanta stima: il benedetto giouane gli rispose, *che non gli piaceua; perche nostro Signore lo chiamaua à seruirlo, e seguirlo pouero, e nudo.*

6 Passati circa quindici giorni si vnirno di nuouo il nostro Beato, & il detto Apparitio (stati separati per qualche accidente in quel tempo) e ritornati alla loro ordinaria conferenza, gli disse il Seruo di Dio come stando à pascere il suo bestiame nel Romeroso (territorio di Alconchel) gli era comparso vn Frate, & vna Monaca, i quali gli haueuano detto, ch'erano mandati dal Cielo à dirgli da parte di Dio, che sua Diuina Maestà gustaua ch'egli lo seruisse nello stato di Religioso.

7 Indi à poco tempo s'incontrorno vn'altro giorno, e cagionò grande ammiratione ad Apparitio il veder Pasquale vestito di habito, e mantello Bigio, come vestono i Religiosi di San Francesco; nella quale occasione gli disse il Beato Pasquale, come il Frate, e la Monaca gli erano di nuouo comparsi, e gli haueuano detto l'istesso che la volta passata, e che perciò voleua partirsi da quel paese per adempire il comandamento di Dio, e mettendo ciò in esecutione, di là si partì per il luogo de las Peñas de San Pedro nel Regno di Murzia, doue haueua vna sorella. Dice in oltre il medesimo Apparitio, che passato vn'anno ritornò il Beato alla sua patria col medesimo habito, cambiato il mantello in manto come quello che portano i Religiosi, e con vn cappello di color di cenere. Molti altri testimonij affermano hauerlo veduto nell'istessa maniera, e con maggior specificatione dicono che era il manto corto, e la corda con cui veniua cinto, era grossa come quella che portano li Religiosi Scalzi dell'Ordine Serafico.

8 Da quel che si è detto habbiamo molti motiui per poter piamente inferire, che la Diuina Prouidenza riuelò al nostro Beato, non solo lo stato di Religioso che haueua da pigliare; mà anco che doueua entrare nella Religione di San Francesco, e nella Prouincia di San Giouanni Battista: mentre dalla sua Patria se n'andò al distretto di essa, e dilatando più il discorso, che il nostro Padre San Francesco, e la gloriosa Madre Santa Chiara furono i Sacri Nunzij di quest'ambasciata, e lo vestirno di quel primo habito, con cui lo vidde il suo compagno infondendogli ciascuno il suo spirito; mentre il Beato fù tanto osseruante della sua Regola, abbracciandola tanto stretta-

ſtrettamente con le trè virtù più principali, che in eſſa cotanto riſplendono, cioè Vbbidienza, Pouertà, e Caſtità che il noſtro Serafico Patriarca amò teneramente, e la diuotione ardentiſſima, che hebbe al Santiſſimo Sagramento dell' Eucariſtia, di cui fù eſtremamente diuota Santa Chiara: e pare non eſſer vana preſuntione queſto che ſi dice, quaudo tanto chiaramente ſi proua da gli effetti, e ſe non foſſe ſtato il Seruo di Dio tanto zelante de' Diuini ſecreti, è certo che ſi ſarebbe inteſa con maggior eſpreſſione queſta riuelatione: mà nè di eſſa, nè di molte altre coſe che à lui occorſero ſimili, ſi ſentì mai parlare vna parola, anzi nè meno queſto ſi ſaprebbe ſe li teſtimonij non l'haueſſero depoſto; onde non può ſtenderſi d'auantaggio la penna in queſto particolare, rimettendolo alla pia conſideratione del Lettore.

Caua il noſtro Santo vna miracoloſa fontana. *Cap. VI.*

1 GRande è la prouidenza dell' Altiſſimo, quando con la ſua gratia vuol preuenire le creature. Andaua la Diuina Maeſtà diſponendo il ſuo Seruo per lume della ſua Chieſa con lo ſplendore delle ſue virtù; lo lauoraua nel ruſtico della campagna ſenz'altro Maeſtro, che il lume che gli comunicaua, nè altro conſigliero che il ſuo compagno Apparitio, con cui Paſquale conferiua i ſuoi ſecreti, e come che il medeſimo haueua da publicarli, e manifeſtare ciò che la mano potente del Signore operaua nel ſuo Seruo; per radicarlo nel concetto, che haueua della ſantità del noſtro Beato, lo volſe preparare con vn caſo ben ammirabile; perche ſuccedendo poco prima dell'apparitione riferita nel precedente Capitolo, che gli communicò, haueſſe maggior luogo il credito.

2 Ritrouauanſi vn giorno inſieme, & oppreſſi dalla ſete li due paſtori paſcendo le loro beſtie nel camino di Cabra fuente, in vn ſito chiamato la Couatilla, & arriuati ad vna fontana doue ſoleuano bere, era l'acqua tanto imbrattata, e torbida, che non hebbero animo di ſoccorrer con quella alla loro neceſſità; volendo Apparitio che andaſſero à cercare acqua altroue, diſſe allora Paſquale (ò perche conoſceua la ſtracchezza, e fatica del ſuo compagno, ò accioche in lui riſplendeſſe maggiormente la Diuina gratia nella ſua gran fede) *non ci allontaniamo di quà, che io farò vſcire buon'acqua*, e tracciando vn poco dal camino Reale, laſciando il Seruo di Dio il zaino & il baſtone in terra, ſi miſe à fare vna foſſa nel ſuolo con le mani, da doue ſorſe ben preſto acqua chiara, & abbondante: & hauendo amendue cauato fuori pane da' loro zaini, mangiorno e ſi rinfreſcorno, cagionò il caſo al compagno Apparitio gran marauiglia per le ſue circoſtanze, come quella di ritrouare l'acqua con tanta facilità, e che ſtando nella foſſa che Paſquale haueua fatta in terra, vſciſſe tanto chiara e pura; e che riflettendo il benedetto Paſto-
re alla

re alla marauig.ia concepita dal detto Apparitio , gli disse con gran sincerità: *Compagno quando voi vi trouerete in necessità di bere, e non hauerete acqua, percotete la terra col vostro bastone, e sorgerà subito.*

3 Si partirono da quel sito i due pastori , lasciando Apparitio con molto dispiacere quel fonte miracoloso , e trà poco tempo essendo separato dal Seruo di Dio , ritornò con curiosità all'istesso luogo per vedere se ancor duraua , e non lo ritrouò ; &.in memoria di vn tanto prodigio pose nel luogo , da doue vscì l'acqua , vna croce che ancora vi era quando egli fece la sua prima depositione nella Villa di Villareale , doue lo condusse la sua diuotione à visitare il sepolcro del suo dilettissimo compagno , mosso dalla fama de' suoi miracoli, essendo alli Religiosi che allora si trouauano in quel Conuento , di gran consolatione il trattare delle cose del nostro Beato col detto Apparitio , vedendo vn vecchio tanto honorato , pieno di sincerità, e purità; meriti che accreditauano maggiormente la sua depositione , e le sue parole . Si stauano in quel tempo facendo per autorità ordinaria le informationi à fauor del Seruo di Dio , e seruendosi di sì buona occasione , che sembraua prodigiosa , i Giudici esaminorno il detto Giouanni d'Apparitio, & interrogatolo se quelle cose tanto marauigliose , che riferiua del Seruo di Dio le haueua communicate in qualche tempo à qualche persona , rispose ; che giammai le haueua dette ad alcuno , finche con giuramento n'era stato da essi Giudici domandato , perche non sapeua se faceua bene, ò male in dirle.

4 Potrebbe molto ponderarsi vn sì prodigioso successo , mà non fà al mio intento , per non tagliare il filo dell'historia ; solo dirò quanto in quella occasione risplendette in Pasquale , non solo la sua viua fede , mà la sua profonda humiltà , atteso che non attribuendo à proprio merito vn'opera tanto marauigliosa , giudicò che ogni qual volta il suo compagno hauesse sete , sarebbe il medesimo , parendogli molto proprio della Diuina prouidenza il porger soccorso opportuno alla necessità.

Inclina fin da fanciullo alla Religione. Cap. VII.

1 GRande al certo fù l'affetto che il nostro Pasquale mostrò fin da' suoi primi anni allo stato Religioso , che la Diuina Maestà gl'infuse prontamente quell'affezione , e riuerenza alle cose sacre prima dell'vso della ragione , mentre senza saper caminare, s'andaua strascinando alla Chiesa; l'affetto sì grande, che portaua alla santa pouertà, che vedendo i suoi fratelli bene , & honestamente vestiti , il vestito suo haueua da essere il più vile , e rattoppato, portando ordinariamente certe pianelle di legno rotte di quelle che gl'altri ricusauano , contentandosi anche con molta consolatione di portar coperte le sue carni senza curarsi d'altro : il disprezzo che mostra-

mostraua alle cose terrene in tutte le sue attioni, era l'ammiratione di molti, che le notauano; la sommessa vbbidienza à qualunque l'haues-se comandato, e molto in particolare à i suoi Genitori, non può ab-bastanza ponderarsi, lo confermerà però il caso seguente, come anco la sua inclinatione alla Religione.

2 Haueua il nostro Santo vn Cugino chiamato Francesco Delga-do, i cui Genitori (mentre era in età di circa sette anni) lo vestiro-no dell'habito di San Francesco per diuotione, & essendo Pasquale dell'istessa sua età per l'habito di cui lo vidde vestito, gli pose sì grande amore, che non lo poteuano distaccare dalla di lui compa-gnia; occorse in quel tempo che Francesco si ammalò, & essendo en-trato il Seruo di Dio à visitarlo, incontrò con giubilo sopra di vn ban-co l'habito del suo fratello Cugino, e se lo pose con gran feruore, e mirandosi con quello molte volte, gli cagionaua gran godimento: lo tenne vn pezzo, e quando hebbe da partirsi, volendoglielo leuare, il benedetto fanciullo si difendeua, e resisteua, dicendo, che hauen-do egli da esser Frate, non lo voleua lasciare, non giouando con lui molte preghiere, e minaccie, accioche lo lasciasse, e se ne facesse spo-gliare; finche vedendo vn suo Zio il pianto, e le lagrime del fanciul-lo, e che non vi era altro rimedio, mandò à chiamare la sua Madre, per rispetto della quale (benche con violenza) si lasciò leuare quell' habito, piangendo sì teneramente, e tanto afflitto, che non era pos-sibile l'acquietarlo.

3 Mà è più ponderabile à gli occhi del Mondo vn'altro caso, che gli occorse essendo già di maggior'età, e fù che (siccome habbiamo detto) per sgrauare alquanto i suoi Genitori, si pose il Seruo di Dio à seruire nell'esercitio di pastore ad vn Gentilhuomo chiamato Marti-no Garzia habitatore del luogo di Alconchel; il quale affezionatosi al Beato Pasquale pe'l suo buon trattare, e per la gran virtù del medesi-mo, hauendo molti beni, & essendo senza figliuoli, determinò di a-dottarselo, accioche in quelli succedesse, ciò conferì con la sua mo-glie, la quale con gusto vi acconsentì, perche parimente amaua tene-ramente il nostro virtuoso Giouane.

4 Aspettò il buon Gentilhuomo la congiuntura, e chiamandolo vn giorno gli disse: Pasquale, tu già sai quanto mia moglie, & io ti amiamo, possedendo noi beni di fortuna, e non hauendo successione, habbiamo risoluto di adottarti per figlio; accioche tu ne sij herede do-pò i nostri giorni, & in vita tua li godi, & eschi da tanta fatica, che patisci nella campagna, guardando i bestiami, esposto all'inclemenza de' tempi, che per me, e per mia moglie sarà di gran consolatione. Queste parole pronunciò il Gentilhuomo con tanto affetto, che Pa-squale non sapeua, nè ritrouaũa modo da rispondergli, mà perche ma-no potente guidaua le sue attioni, e gli haueua communicato vero lume; con santa, e prudente risolutione gradì con humiltà, e som-missione il buon'affetto, aggiungendo: *Io, Signore hò determinato di*

segui-

seguire Christo pouero, e nudo, sicche non posso ammettere altro Padre, nè altra ricchezza, credendo io che stando sotto la sua Diuina Prouidenza niente mi potrà mancare.

5 Rimetto alla consideratione del pio Lettore la ponderatione di sì santa risposta, e l'ammiratione, e confusione che cagionò à Martino Garzia la disinuoltura prodigiosa del benedetto pastore, vedendo vn pronto pastore, che con continoua fatica si manteneua, dispreggiasse con tanta facilità quello che lui, &. i suoi antenati à forza di sudore, e di fatica haueuano acquistato.

6 Questo caso si publicò in tutto quel paese, & alcuni che con poco lume attendono più à gl'interessi temporali, che à gli eterni, condannorno per disordine l'ammirabile disinuoltura, potendo egli soccorrere, e rimediare alla necessità de' suoi Genitori, e fratelli. Mà illuminato da Dio Pasquale conobbe, che nella sincera volontà del suo Padrone poteua venire inuolto qualche pericoloso inganno del Demonio, che giammai dorme per nostro danno, solo per intepidire i suoi accesi desiderij della Religione, alla quale tanto anelaua.

7 Quando staua in casa di suo Padre sentendo trattare i suoi fratelli d'interesse, diceua con gran risolutione: *Io non voglio niente, non voglio niente, perche hò da esser Frate;* e con questo riguardo fece vna rinuncia di quel che gli poteua toccare del suo patrimonio in persona di Giouanni Baylon, e di due sue sorelle.

8 La sua Madregna, che l'amaua estremamente, sentendogli dire reiterate volte, che haueua da esser Religioso, lo chiamaua mio fraticello; onde quando seppe, che haueua preso l'habito, diceua tutta giuliua: rallegromi infinitamente, che Pasquale habbia adempito la sua parola.

9 In molte altre cose si riconobbe nel Santo la particolare inclinatione, che haueua à farsi Religioso, come era il suo trattare, e parlar sempre di questa materia, consigliando, & ammonendo altri a fare l'istesso, la sua gran modestia, la carità con cui parlaua con tutti, chiamandoli fratelli; onde quando il Santo arriuò à conoscere, che era vera vocatione di Dio quella che lo moueua, determinò di partirsi dalla sua Patria per cercare doue potesse mettere in esecutione il suo santo disegno, lasciando con animo grande Padre, e Madre, fratelli & amici, dispiaceuagli solo l'allontanarsi dal Romitorio di Nostra Signora della Serra, che tanto cordialmente amaua.

Abbandona la sua Patria, i suoi Genitori, e fratelli. Cap. VIII.

1 NOn desidera il sitibondo Ceruiotto con tanta ansietà le cristalline acque, quanto desideraua il nostro Pasquale il perfetto stato di Religioso: ferito dunque da questi interni stimoli le violenze amorose, lasciò la cara sua Patria, i suoi Genitori e fratelli,

telli, e si partì con particolar prouidenza verso il Regno di Valenza, desideroso di ritrouar la pretiosa gioia della Religione, doue cominciaua à fondarsi la nostra Prouincia di San Giouanni Battista per il santo zelo di San Pietro d'Alcantara, i cui figli haueuano già piantato due Conuenti, l'vno nella Villa d'Elche con titolo di San Giuseppe, ad istanza dell'Eccellentissima Signora donna Giouanna di Portogallo Marchesa di quella Villa, e diuotissima della nostra famiglia Scalza; e l'altro in vn Romitorio sito nel territorio, & in distanza di mezza Lega dalla Villa di Monforte, due Leghe dalla Villa d'Elche, e quattro dalla Città d'Alicante ad istanza della medesima Villa di Monforte, per essere in quel sito vn'apparsa, e miracolosa immagine con titolo di Loreto venerata, e seruita da tutto quel contorno; parendo alli principali di quella Villa, che starebbe con maggior decenza in potere di detti Religiosi, valendosi dell'occasione l'offersero con loro gusto à quei che trattauano le fondationi, & essi accettorno la promessa con conmune applauso de' luoghi di quella valle, per hauer'incominciato à conoscere la Santità, e la piaceuolezza di quegli Huomini Apostolici, veri figliuoli del nostro Serafico Padre San Francesco, vestiti dello spirito, e della penitenza di San Pietro d'Alcantara principal promotore di quella santa propagatione, e Prouincia.

2 Questi due Conuenti ritrouò fondati il nostro Santo, quando arriuò nel Regno di Valenza nell'Anno 1560. & il ventesimo di sua vita. Volle il Seruo di Dio in questo diuoto viaggio passare per il luogo detto le Rupi di San Pietro, doue haueua vna sorella per licenziarsi da lei; arriuò il Seruo di Dio alla Casa, lo riceuè la sorella con gran godimento, & accoglimento, gli preparò la cena: mà Pasquale, benche la sorella gliene facesse istanze, non volse mangiare altro che pane, e bere acqua; à quella dispiacque assai, e parendole, che hauesse Pasquale necessità di riposo, e che per questa causa non hauesse voluto mangiare, disse à Giouanna Garzia sua compagna, che andasse à rifare il letto per il suo fratello. Questa riferisce nel suo esame, ch'ella, e la sorella del nostro Beato chiamata Giouanna Baylon, l'andorno accompagnando alla stanza doue era il letto, e dicendogli che si coricasse, le rispose, che andassero via, che ciò farebbe, e smorzarebbe il lume; lasciatolo solo, e chiusa la porta, egli vi tirò anche il saliscendo, che era dalla parte di dentro, & indi à poco ritornarono le due donne con curiosità di vedere se il Seruo di Dio riposaua, e riflettendo che ancora teneua il lume acceso, mirando per vna fessura della porta, viddero come cauò fuori certi funicelli, e spogliatosi cominciò à battersi con tanto rigore, che le donne si partirono piangendo. Sopragiunse la mattina, e la sorella apparecchiò la collatione pe'l suo fratello, e qualche cibo da portarsi per viaggio: mà le successe l'istesso, che la sera antecedente, perche nè meno volle mangiare, nè bere altro che pane, & acqua,

acqua, nè volle portar cosa alcuna per il viaggio; e facendogl' importune istanze, disse alla sorella che gli riempisse di acqua vna zucchetta, che seco portaua, e che se lo costringesse la fame per viaggio, chiederebbe vn pezzo di pane, e ciò detto si partì. Andorno le due donne à leuare il letto, e lo ritrouorno dell'istessa maniera, che l'haueuano accomodato, riconoscendo perciò che Pasquale haueua dormito in terra, e ne rimasero marauigliate, & edificate. In questa maniera s'imparaua il Seruo di Dio, per non spauentarlo poi lo stato di Religioso Scalzo, che haueua d'abbracciare, hauendoglielo forsi riuelato Nostro Signore.

3 Arriuò dunque al Regno di Valenza, e procurò di applicarsi al suo esercitio di pastore, mentre si disponesse quel che desideraua. Passarono circa quattr'anni finche pigliò l'habito, e perche è degno di particolar ponderatione il modo con cui si portò in questo tempo, e la stima con cui Pasquale fù applaudito trà quelli, che seco conuersauano; metteremo quì qualche parte del molto, che con ogni sincerità depongono, tanto i pastori, che lo conobbero in quelle campagne, quanto gli habitatori di quei luoghi, che lo pratticarono.

Di quel che operò essendo pastore nel Regno di Valenza. Cap. IX.

1 Grande armonia fece al nostro benedetto Giouane, e gran consolatione, e godimento il vedersi continuare la protettione della Sourana Regina de gli Angioli, e star sotto l'ombra di lei: mentre hauendo lasciato nella sua patria con tanto suo dolore, il Romitorio di Nostra Signora della Serra, vnico refugio nelle sue afflittioni, si trouaua à vista di vn'altra immagine non meno marauigliosa, che staua nel Conuento, nella quale haueua collocato tutte le sue speranze per conseguire i suoi desiderij; onde pasceua ordinariamente il suo bestiame in quei contorni con ammiratione de gl'altri pastori, per vederlo tanto continuamente in quei pascoli, doue era necessario, che l'assistenza cotidiana li rendesse sterili. Non mancò chi desse notitia al Padrone del caso, e questo temendo il pregiudicio del suo bestiame, gli disse vn giorno: Pasquale perche non ti muti da questo sito, e vai ad altri pascoli più abbondanti? *Io, & il mio bestiame (* rispose *) non stiamo bene, se non à vista della Vergine, la cui protezione è quella che più c'ingrassa*; onde vedendo il Padrone tanta fede, e sperimentando anche la verità, non gli trattò più delli pascoli, lasciando operare al Seruo di Dio, e ritrouando nella di lui direzione il suo maggior vtile.

2 Era tanto confidente la sua fede nella protezione di questa Diuina Signora, che Pasquale non temeua mali successi nel suo bestiame, anzi applicandosi tutto al seruitio di lei, dicono che quando gli altri pastori vegliauano per timore de' Lupi (essendouene abbondan-

za in quel paese) egli molte hore della notte lasciaua il bestiame solo , e se n'andaua à far'oratione alla porta del Conuento . Non è possibile, che possa la penna ponderare à bastanza quello , che in ordine à questa diuotione dicono i testimonij ; la riuerenza , con cui si metteua inginocchioni quando si suonauano i segni dell' Aue Maria , le volte che trà il giorno riuolta la faccia verso il Conuento gli vedeuano fare oratione : l'attentione, con cui recitaua il Rosario , portandolo continuamente in mano, ò al collo , le istanze che faceua à gl'altri , accioche ancor essi lo recitassero , perseuerando Pasquale in quello , che fin da' suoi primi principij (come si è riferito) haueua osseruato.

3 Il portare in vn cartoncello due immagini di questa Sourana Regina , e scolpitala nel suo bastone pastorale , col quale si abbracciaua spesse volte , particolarmente quando dormiua , stando molto auuertito di non tirarlo alle bestie , e di non fare con quello cosa indecente . Era assai ordinario nel Seruo di Dio il trattare di cose della Vergine Santissima con gran dolcezza , e soauità ; & il suo detto commune era il dire: *Vagliami la Madre di Dio, mi vaglia la Vergine.*

4 Non fù minore la diuotione , che portò al glorioso Patriarca San Giuseppe, onde si stimaua fortunato , quando si trouaua nella cima di vn monticello sito nel mezzo del camino , che và dalla Villa d'Elche à quella di Monforte , da doue si scuoprono li due Conuenti di San Giuseppe , e di Nostra Signora di Loreto : quiui egli mirando l'vno, e l'altro, faceua i suoi Diuini colloquij, spendeua in oratione molto spatio di tempo; e finalmente trattando i testimonij delle sue virtù, dicono diffusamente conchiudendo con vniformità, che huomo tanto osseruante de' comandamenti di Dio , tanto zelante del suo honore, & amante del prossimo non conobbero mai, affermando di non hauer da lui inteso parola inutile , nè conuersatione che non fosse di Dio , ò per consolare gli afflitti , dar'esempio e consiglio a' bisognosi , ò ammonire all'osseruanza de' Diuini precetti . Fuggiua egli ogni sorte di ragionamenti vani, e principalmente di quelli, che portauano nouelle di quel che ne' Popoli succedeua , il che Pasquale aborriua, e ritirauasi da quelli prudentemente per continouare i suoi virtuosi esercitij. Egli era talmente distaccato dalle cose del Mondo, che quando era necessario, che andasse per qualche affare alla casa del Padrone, procuraua che lo spedissero presto, dicendo che l'inquietaua il tumulto del luogo.

5 Trà gl'altri pastori , co' quali Pasquale conuersò in questo tempo , fù vno chiamato Stefano Lopez , à cui egli portaua qualche affezione per vederlo inclinato alla virtù ; il quale dice che in lungo tempo, che seco prutticò essendo stato suo Capo pastore , non vidde mai in lui azione colpeuole, ò degna di riprensione , come nè meno gli sentì dire parole otiose , bugie , ò giuramenti , e che gli soleua dire

dire il Seruo di Dio : *Notate mio Compagno, quando mi sentirete dire : Sì in verità, non in verità, credete che io non burlo, nè mentisco* : e che gli faceua tante istanze, & esortationi, accioche aggiustasse la sua coscienza e piangesse le sue colpe prima che soprauenisse la morte, con tale persuasiua, che soleua dire ; Se Pasquale si facesse Frate diuerrebbe vn gran Predicatore.

6 Soprauanzaua Pasquale i suoi compagni molto egregiamente in tutte le virtù, mà principalmente lo viddero risplendere in quella della castità senza essersi notata in lui vna minima azione, ò parola indecente, anzi fù à tal segno vigilante in custodire la sua purità, che non perdonaua à diligenza veruna di rigore, per vedersi libero da questo sì domestico nemico. Continoue erano le sue veglie, pregando Dio, che gli dasse gli aiuti opportuni. Digiunaua con gran pontualità la Quaresima, che comanda la Chiesa, l'Auuento che obliga i Religiosi Minori, tutti i quattro tempi, e le vigilie dell'anno, & anco ogni Mercordì, e Venerdì in pane, & acqua. A richiesta de gli altri pastori compagni si sedeua con essi tal volta à mangiare, pigliaua vn poco di pane, bagnaualo nell'acqua, e si alzaua dicendo, che con quello si trouaua più leggiero, rallegrandosi di veder mangiare ; e bere gli altri, egli non beuè mai vino, benche ne fosse pregato, nè meno in casa de' suoi Padroni doue gliene faceuano alcune istanze, quando vi andaua à pigliar le prouisioni in ordine al bestiame.

7 Portaua sù le carni strettamente cinta vna corda di giunco marino crudo, caminaua scalzo di piedi, e di gambe dietro al bestiame, senza curarsi di pietre, nè di spine. Hauendogli compassione vn giorno certo pastore per vedergli scorrere il sangue, l'interrogò della cagione di andare in quella maniera, à cui rispose Pasquale : *In questo modo si fà qualche cosa per ottenere il perdono de' peccati, e (se è possibile) guadagnare il Cielo*. Disciplinauasi ordinariamente, e con gran rigore ; appena sentiua vn minimo mouimento di lasciuia, ò gli veniua leggierissimo pensiero di tal materia, che pigliaua questo per vnico rimedio. Dice vn pastore, che professaua amicitia con lui, che vedendolo viuere più tosto come creatura Angelica, che humana, vna volta gli disse : Pasquale, è possibile, che voi qualche volta non sentiate tentationi carnali ? Egli rispose : *Sì che le hò, mà appena le sento, che piglio vna verga, e con essa mi batto fortemente fin tanto che affligendomi la carne, mi vedo libero da tali mouimenti.*

8 Stando vn' altra volta il Seruo di Dio con questo suo Amico, venne à loro vn mal'huomo, e per peruertire gli honesti giouani si offerse di menar loro quella notte vna donna in sua compagnia, e che la godessero à loro arbitrio, e persuadendoli à ciò con istanze, il Seruo di Dio pieno di zelo dell'honor di Dio, e della purità dell'anima sua, disse: *Se tal cosa farete, essa e voi discacerò à sassate* : e

B 2 tanto

tanto bastò accioche quell' istromento del Demonio non trattasse più con essi di queste cose.

Siegue l'istessa materia, e la rettitudine con cui operò in quanto alle creature. Cap. X.

1 HAbbiamo detto su'l principio qualche cosa di ciò, che il nostro Pasquale operò nel suo paese nell'esercitio di pastore, e la vigilanza con cui egli visse di non far danno ad alcuno, e come s'applicaua anche in quella tenera ètà ad ogni sorte di virtù, procurando di giouare ad altri con sante ammonitioni, e saluteuoli consegli, & vltimamente con modo di vita tanto esemplare che era la marauiglia di quanti lo conosceuano, e praticauano; nell'istessa maniera continuò l'arte sua nel Regño di Valenza, e con più feruente zelo, per essersi la ragione più accresciuta; più radicate in lui le virtù; con maggior cognitione di esse, e dell'importanza del conseruarle, & augumentarle, à segno che Antonio Nauarro vno de testimonij, che deposero nell'informationi fatte in quel paese per comprouare la santità della vita del nostro Pasquale, dice che fù Capo pastore due anni del bestiame, che Pasquale guardaua, e molto suo amoreuole, e seco conuersò con gran familiarità, sperimentandolo per vno de più perfetti Christiani, che hauesse visto in vita sua, perche la vita che Pasquale menaua, era scuola di santità, non contentandosi di amar solo Iddio, e di seruirlo, mà con efficaci ragioni procuraua che tutti facessero il medesimo, stimando egli, che non adempiua la legge della carità, che obliga tanto per giustitia, se non operaua così, hauendo mira al maggior profitto del prossimo: e che per parlare il Seruo di Dio con tanta dolcezza, & hauere vna così bella natura, l'ascoltauano con gusto, e molti s'approfittauano con la sua dottrina.

2 Era egli sollecito, e pensieroso in quel che toccaua all'obligo suo, & adempito che l'haueua, impiegaua il tempo in cose buone, e per aggiustar meglio i suoi esercitij spirituali scompartiua le hore del giorno hor'in leggere, hor'in scriuere, & hor'in orare, aggiustandole con vn'horologgetto à Sole, che adosso portaua, senza perdere ò spendere male vn'istante di tempo.

3 Non fù meno puntuale il buon Pasquale nella retitudine, e giustitia, che riguarda le creature (come in molti luoghi habbiamo accennato) anzi pareua estremo nelle minutie, alle quali faceua riflessione. Pareuagli che l'entrare in vna vigna à cogliere vn grappolo d'vua, era vn' aggrauio grande che si faceua; e diceua, che in buona coscienza à niuno era lecito, se non à chi hauesse astrema sete; ò fame: & ancorche ad alcuni questo pareua troppo scrupolo, e glielo diceuano, egli nondimeno faceua gran stima di queste cosellie, e lo confermaua con l'opere; perche se tal volta il suo bestiame

face-

faceua danno, benche non importante più di sei quattrini, procuraua di sodisfarlo, e facendoui riflessione in alcune occasioni altri pastori, gli dissero: fratello Pasquale, se ciò hauete da far sempre, pagherete più di quello che vale il bestiame. Et egli rispose: *Molti pochi conducono l'huomo all'inferno, & io non voglio tener questo peso.*

4 Nel quarto Capitolo dicemmo il modo ch'egli teneua per sodisfare i danni, e come li scriueua accioche non se ne scordasse. Successe dunque vn dì che il suo bestiame, senza poterui egli rimediare, entrò in certi seminati, e li maltrattò, cagionò al Seruo di Dio gran fastidio il non sapere il nome del Padrone per scriuerlo, e sodisfarlo; stando in questo pensiero afflitto, vidde venire vn'huomo per strada, à cui egli s'auuicinò molto allegro per il desiderio della notitia che bramaua, & interrogollo se sapeua di chi erano quelli seminati? glielo disse quell'huomo, & il Seruo di Dio cercando il suo calamaro non lo ritrouò; lo che gli cagionò gran pena, lo riconobbe l'huomo, e le domandò perche si affliggesse, à cui Pasquale rispose per essergli caduto il calamaro, e non poter scriuere il danno che haueua fatto il suo bestiame, nè il nome del Padrone, e temeua di scordarsene. Parue à Gaspare Guerra (così chiamauasi l'huomo) troppa puntualità, & anche scrupolosa preuentione, e lo disse à Pasquale, egli rispose: *Amico meglio è pagarlo quì, che nell'Inferno*; e cercando il modo di serenare la sua coscienza, prese vn'Agnello, e feritolo d'vna orecchia ne vscì vn poco di sangue, e con vn legnuccio al meglio che potè, scrisse quello che desideraua in presenza del detto Gaspare Guerra, il quale restò di tal fatto marauigliato, e publicò il caso.

5 Non ostante tutta questa preuentione, e diligenza, non assicurandosi, nè quietandosi la sua coscienza pe'l dubbio, che i danni ch' egli ad arbitrio suo sodisfaceua, non fossero bene aggiustati, in ritrouare l'opportunità; aiutaua in campagna à gli Agricoltori, lauorando ne' loro campi in tempo della raccolta, ò del zappare, ò in altra opera necessaria, stimando che per questo mezzo sodisfaceua più à pieno al suo scrupolo, e ciò faceua con tanta rettitudine, che quantunque faticasse vn'intiero giorno non era possibile il fargli mangiare vn boccon, nè bere vn poco d'acqua: confusione grande per quelli, che non solo non procurano di sodisfare il dubbio; mà ritengono ancò il certo con gran pericolo dell'anime loro, & il danno considerabile de' poueri.

6 Miraua Pasquale con tanta attentione, à questi punti, ch'essendo egli tutto carità, se veniua vn pouero al suo gregge, non ardiua di dargli vn pezzo di pane di quello che il suo Padrone gli somministraua per suo vitto, giudicando non poterlo fare in buona coscienza; e per queste tali occasioni, à fine di souuenire alla necessità del pouero, portaua adosso danari del suo salario, e di questi faceua limosina, non piacendogli coloro, che della robba altrui sono liberali.

7 Si acquistò per questo buon procedere tanto credito in tutta quella terra, e principalmente nel Tribunale doue si giudicanó le Cause de danni, che fanno gli animali ; che senz'altro giuramento, alla sua semplice depositione li credeua, e si staua al detto suo, senz'altra informatione, ò diligenza : sicche pare che la Diuina Prouidenza volle assicurare quei Giudici, che faceuano bene in fidarsi del Seruo di Dio, col seguente caso.

8 Vna notte senza poterui rimediare, entrorno le sue bestie in certi grani, facendo danno notabile. La mattina quando Pasquale ciò vidde, andò incontanente à dare auuiso al Popolo, accioche andassero à stimare il danno ; & hauendo la Giustitia mandato con interuento del Padrone, huomini che lo riconoscessero, osseruato il danno da questi, parue loro di esser come vna misura di grano, che nel Regno di Valenza chiamano Barchiglia, se bene non potendosene assicurare per essere poco cresciuti li seminati, sospesero la decisione sino al tempo, che fossero stati più grandi, perche allora si sarebbe conosciuto meglio il danno per essere la maggior parte di quello suelto. Venne dunque il tempo del mietere, e ritornati gli stimatori per detto effetto, ritrouorno che nel luogo destinato, e doue il bestiame si era pascolato, erano megliori, e più fertili le spighe, che nel rimanente del campo, concependone perciò molta ammiratione, & accertatisi della virtù, e santità del nostro benedetto pastore ne laudarono Dio per lui molte volte.

9 Marauiglia cagionaua à gli altri pastori il vedere quanto adequatamente Pasquale procedesse in tutte le sue operationi, e la soauità e piaceuolezza del suo trattare, non solo con le creature ragioneuoli, mà anco con le sue bestie; giammai metteua pietra nella frombola per tirarli, le guidaua con amore, e tenerezza, & al più le minacciaua, ò perche caminassero, ò perche si allontanassero dal vietato campo, e ciò anche faceua con tanta mansuetudine, & amore, che non sarebbe esaggeratione qualunque espressione : tutti effetti dell'accesa carità del Seruo di Dio.

Osserua con rettitudine, e diuotione i precetti della Chiesa, e si conferma con vna marauigliosa visione. Cap. XI.

1 SE il nostro Pasquale fù tanto diligente in esercitare con le creature tanta rettitudine, ben s'inferisce che haurà procurato di esser molto più diligente con Dio, valendosi delli mezzi, che gli pareuano più à proposito, e pose principalmente la mira nella puntuale osseruanza della Diuina legge, senza violare nè pure leggiermente alcun precetto: onde conoscendo, che la continoua dimora nelle campagne cagionaua trascuragine, e che tal volta la rusticità, ò l'incomodità è cagione di non potersi accomodare tanto alli comandamenti di Dio ; portaua appresso di sè vn Calendario per poter

sapere

ſapere le vigilie, e feſte di digiuno, ch'egli inuiolabilmente oſſeruaua in pane, & acqua, e le auuiſaua à gli altri paſtori, particolarmente le feſte di precetto, nelle quali non ſi vidde mai che faceſſe opera ſeruile, procurando il giorno precedente di aggiuſtar le ſue coſe di maniera; che il ſeguente giorno non haueſſe nè meno da cogliere legna per accendere il fuoco.

2 Tutti queſti giorni impiegaua in meditare li Diuini Miſterij, attendere all'oratione, & à gli eſercitij ſpirituali, diſponendo le coſe in modo, che per niun conto perdeſſe la Meſſa, perche haueua tanto à cuore queſto ſourano Sacrificio, che nella contemplatione di eſſo conſumaua molti ſpazij di tempo infiammando il ſuo ſpirito con tanti deſiderij; che conoſcendo ciò i ſuoi Capi per dargli guſto, troncauano alcuni inconuenienti, che poteſſero per auuentura riſultarne, mandauanlo à ſentir la Meſſa tanto ne' giorni di feſta, quanto in altri trà la ſettimana di lauoro; & egli per queſto moſtraua la douuta gratitudine; ſe bene gli era di gran mortificatione il vederſi obligato à ritornare con pontualità alla greggia, per non poter far mancamento à chi gli daua luogo da poter adempire i ſuoi deſiderij; imperciòche in vederſi Paſquale nella Chieſa, & alla preſenza di Dio Sagramentato, s'imbeueua di maniera nella contemplatione del medeſimo, che ogni tempo gli pareua breue; & ancorche ſi partiſſe dalla Chieſa, come era neceſſario, era però molto continua nella ſua mente la conſideratione di queſto Diuino Miſterio, e grande l'affetto che gli portaua. Gli affetti ſono i migliori teſtimonij di queſta verità, mentre quando occorreua, che per qualche accidente egli non poteſſe andare à ſentir Meſſa, & il luogo eſſendo vicino al Conuento, ſtaua attento quando ſonauano le Campane per li Diuini Vffizij, e come ſe vi ſi trouaſſe preſente, ſi componeua, e con particolare attentione aſſiſteua à quelli con lo ſpirito, e quando dauano ſegno dell'eleuatione, s'inginocchiaua con profonda humiltà, e riuerenza per adorare quel Diuino Signore Sagramentato: e come che la Diuina Bontà, che hà le ſue delitie trà i figli de gli huomini, vedeua l'anſietà del ſuo Seruo ſi apriuano ſpeſſe volte i Cieli, e nelle mani de gli Angioli gli ſi moſtraua in vna cuſtodia, cagionandogli maggior incendio nel ſuo cuore, e prorompendo in parole, chiamaua i ſuoi compagni ſenza poterſi reprimere; acciòche vedeſſero quel prodigio, e l'adoraſſero. Così affermano molti teſtimonij, e che queſto gli ſuccedeua ſpeſſo, & accorrendo i compagni alle voci del Beato, e ſentendo quel che diceua; guardauano quella parte del Cielo, ch'egli additaua loro, e nulla vedeuano: mà per eſſer grande il credito che s'era acquiſtato Paſquale, credeuano alle ſue parole, riconoſcendo che ſolo alla ſua virtù ſi concedeua il vedere tanta marauiglia, rimanendo eſſi con gran confuſione, e compuntione.

3 Gli effetti, che nel Seruo di Dio cagionò vna sì alta gratia,

non sono ponderabili ; nè la diuotione che in tutta la sua vita portò alla Sagra Eucharistia , come nel suo luogo si vedrà , doue si descriueranno casi molto particolari per questo fine.

Piglia l'habito, e passa l'anno del Nouiziato. Cap. XII.

1 SI portaua molto spesso il nostro Beato al Conuento di Nostra Signora di Loreto , doue frequentaua i Sagramenti con ammirabile diuotione , e riuerenza , dando materia di gran riflessione circa di ciò à Religiosi , & affezionatisi à lui con particolare amore ; e non era minore quello amore , che concepiua il Beato Pasquale dal veder quella scuola di virtù , e santità , contemplando ciascun Religioso per vn'Angelo , per veder la loro vita cotanto esemplare , e penitente : perche essendo sù i principij della fondatione della Prouincia , certo è che si specchiauano quei Venerabili Huomini in ogni esercitio di virtù , veri imitatori del glorioso San Pietro d'Alcantara il quale con tanta fatica , e trauaglio haueua incominciato vn'opera tanto heroica , procurando di stendere la famiglia Scalza per tutta la Spagna , non può à bastanza ponderarsi il rigore , la nudità , e l'osseruanza inuiolabile della Regola , che allora si praticaua con tanto staccamento dalle cose del Mondo , come se in esso non stessero quei Serui di Dio : più diffusamente potrà vederlo chi vuole in due Tomi stampati delle Croniche della mia Prouincia.

2 Tutto questo rigore , & asprezza meditaua attentamente Pasquale , e non si perdeua d'animo il suo spirito ; anzi gli seruiua di maggior motiuo per abbracciare vna vita à suo giudicio tanto perfetta , & adequata al suo desiderio: e perciò di giorno , e di notte ad altro non pensaua , sperando che venisse l'ora in cui si crocifigesse con li tre chiodi , che sono i tre Voti essentiali della Religione, rimettendo il tutto a Dio, quale egli con tanta ansietà cercaua in stato perfetto, e più sicuro.

3 Mà à misura del suo ardente desiderio era tanta l'humiltà , che quando più animato si trouaua per chiedere l'habito , il giudicarsi indegno della compagnia di quei Santi Religiosi , lo tratteneua, e parimente il riconoscersi disutile per sì grande impiego : E siccome il Seruitore , che pretende entrare à seruire ad vn Principe, procura di guadagnarsi la gratia delli più confidenti di quello per conseguire il suo fine ; così Pasquale trattaua con ogni riuerenza con i Religiosi seruendoli, & assistendoli in quel che poteua ; e che da essi gli veniua comandato ; mà perche la sua sete non si satiaua con questo , anzi tanto più si accresceua , quanto conuersaua con essi , vedendo , che si dilataua col vedersi trà quella Santa fratellanza ; mandando fuori dall'intimo del suo cuore profondi sospiri con varij, e reiterati affetti faceua i suoi lamenti amorosi al Signore , pregandolo, che

che facesse hormai venire il giorno, in cui hauesse effetto la sua vocatione: L'esaudì la Diuina Bontà, e dispose che con animo risoluto il diuoto giouane desse ragguaglio della sua vocatione a' Religiosi, i quali stimandola per vera, senz' altra esperienza di quel che di lui haueuano visto, & inteso dire, e particolarmente dal Padre Frat' Antonio di Segura suo Confessore; che vna volta trattando del Seruo di Dio trà gli altri Religiosi, disse che non si arrischiaua ad imporgli maggior penitenza, che vn *Pater noster*, & vn' *Aue Maria*, perche nè meno questa poteua finire senza restare estatico. Con gran contento di tutti gli diedero l'habito nell'Anno 1564. in età sua di ventiquattro, nel Conuento di nostra Signora di Loreto, essendo Prelato, e Superiore della Custodia Frat' Alfonso di Lierena; e Guardiano dell'istesso Conuento Frà Giouanni di Cordouiglia.

4 Fatto già Soldato di Christo nostro bene il Beato Pasquale, & arrollatosi sotto la bandiera del nostro glorioso Padre S. Francesco suo Alfiere, posto nella scuola del Nouiziato non può esprimersi il feruore, il godimento, e l'allegrezza con cui abbracciò i suoi esercitij, trouandosi sempre pronto per essi, tanto sottomesso alle dispositioni del suo Maestro, e tanto posta nelle sue mani la libertà, che giammai riconobbe vn minimo atomo di resistenza la sua rassegnata volontà; quando suole in questo tempo essere la maggior battaglia per chi viene imbeuuto delle operationi del secolo tanto libere, e senza soggettione. Egli esercitaua con singolar gusto i più abietti Vffizij, e non solo adempiua le cose, che per obbligo gli toccauano: mà ne aggiugneua dell'altre con la direzione del suo Maestro, il quale spesse volte per far' esperienza del suo spirito, gliele negaua, senza che mai vedesse in lui qualche sorte di sentimento, ò di amore proprio, anzi lo ritrouò sempre tanto costante, & vniforme, che lo faceua stupire.

5 Passò la sua carriera tutto quell' anno, essendo di esempio à tutti la sua singolar modestia, sommessa vbbidienza, perfetta humiltà, cotidiano silentio, e rigida mortificatione de' sensi, contando per momento il tempo, che gli mancaua per la professione.

6 Arriuò dunque il giorno che fù la festa della Purificatione di nostra Signora a' due di Febraro dell' Anno 1565. e professò nel medesimo Conuento con grande allegrezza, stimando per prerogatiua singolare, che professasse in sì solenne festiuità della Vergine Santissima. Non fù minore il godimento de' Religiosi vedendo già Pasquale dentro la Religione, per le speranze grandi, che nell' anno del Nouiziato gl' haueua fatto concepire di quello, che haueua da essere.

Si approfitta nella Religione, e procura la maggior perfezzione. Cap. XIII.

1 HAbbiamo altroue riferito qualche parte del molto, che in quei tempi del principio della Prouincia operauano quei

Serui

Serui di Dio, la vita de' quali sembraua inimitabile, procurando ciascheduno con la Santa emulatione di superare l'altro nella virtù, essendo questo il loro trattare, l'esercitio, & ogni applicatione loro; e benche in verità in ciascheduno di quei Religiosi si trouasse vn huomo perfettissimo, tuttauolta affermano quelli che vissero in quella felice età, che il nostro nuouo Professo sopravanzaua, e risplendeua trà tutti molto egregiamente, onde in tutti i luoghi di quel contorno corse voce, che il pastore Pasquale, il quale haueua preso l'habito, era Santo.

2 Si procura con ogni studio nella nostra Prouincia, che i Religiosi nouelli si alleuino con ogni raccoglimento, e che coloro, che professano in qualità di Laici, stiano occupati negli vffizij più humili (come sono l'horto, la cucina, & altri simili) euitando quanto sia possibile che escano dal Conuento nelli otto primi anni, che viuono sotto l'vbbidienza, e correzione del Maestro, che da noi son chiamati di Benedittione; atteso che ogni notte prima di andare à dormire la riceuono dal loro Maestro, alla presenza sua si spogliano, e fanno la disciplina nelle spalle trè volte la settimana; e l'istesso fanno nel Refettorio, non potendosi confessare con altro, che col loro Maestro nelli detti otto anni, eccetto in alcune festiuità, nelle quali dispensa il Guardiano, accioche si consolino con chi vorranno. In tutte queste cose entrò il buon Pasquale, senza che in qualche maniera gli cagionassero nouità; come nè meno la somma pouertà, e'l rigore, perche da molti anni la pratticaua in quei monti, doue si alleuò procurando di esercitare tutte queste virtù.

3 Perche haueua sì antico costume di caminar sempre alla presenza di Dio, e per sollieuo delle fatiche del corpo, e per soffrire i pesi della Religione, questa s'incarica grandemente à coloro, che in essa cominciano à viuere; non fù difficile à Pasquale l'accomodarsi à questi documenti, approfittandosi, e sapendo vnire anco gl'vffizij di Maria, e di Marta con tanta consideratione, e feruore, che quanto più penosa era l'opera che faceua, tanto era allora più allegro, e più in Dio, di maniera, che con la zappa nelle mani rimaneua eleuato in estasi, senza che gli fosse d'impedimento qualunque occupatione, per tener egli applicati i sensi interiormente.

4 Molto piaceuagli il ritiramento, parendogli che nella solitudine si ritroua Dio più familiare, e propitio: e con tutto ciò alcune volte, che i Guardiani gli ordinauano, che andasse alla cerca, per sentirsi di lui sodisfatti, egli non lo ricusaua per eser' atto di tanta humiltà, e perche oltre l'adempimento dell' vbbidienza, gli pareua di conformarsi più specificamente alla professione di vero Frate Minore, & eser opera di gran merito, & edificatione maggiormente nel modo che egli la faceua; mentre nell'istessa maniera trattaua con i secolari, che se fosse trà i Religiosi più perfetti, i quali hauessero da notare le sue azioni, senza punto mancare alli suoi spirituali

eser-

esercitij, osseruando così in tutta la sua vita, per grandi che fossero le sue fatiche.

5 Carico tal volta delle limosine di circa cento libre di peso, caminaua giorni intieri sempre scalzo, e col capo scoperto per rigoroso che fosse il caldo, ò il freddo delle stagioni, mangiando solo pane, & acqua, senza permettere altra cosa; e senza mancare al digiuno di obbligo per lasso, e defatigato, che si sentisse, dormendo sopra vn muricciolo, ò nel suolo indispensabilmente.

6 Riferiua certe volte vn Religioso, che era vissuto con lui nel Conuento della Città di Xatiba il modo con cui Pasquale si portaua, quando andauano assieme à limosinare in quei luoghi, così dicendo: *Andauamo frà Pasquale, & io per i luoghi della Guardiania di Xatiba, e per tutto il viaggio Frà Pasquale andaua parlando di Dio con efficacia, e tenerezza, ò recitando l'Vffizio della Madonna, e nel fermarsi sotto qualche ombra, diceuamo la statione del Santissimo Sagramento, & in ciascun luogo la prima cosa che faceuamo era andare alla Chiesa, e poi à chieder licenza à Parochi di fare la nostra cerca; & in finirla con gran godimento ci partiuamo dal luogo, & in campagna mangiauamo alcuni pezzi di pane, che ci erano stati dati, perche col Popolo il benedetto Pasquale non voleua mai mangiare, ancor che molti l'inuitassero.* Fin quì sono parole del compagno.

7 Quando il Seruo di Dio staua in Conuento di Montagna, andaua spesse volte per legna, e le portaua sù le spalle: e quando andaua à i luoghi à limosinare, per viaggio faceuane alcuni fasci, e li portaua ò in casa del fratello (doue si haueua da ritirare) ò li lasciaua in casa di qualche pouero, senza che gli cagionasse rossore l'entrare ne' luoghi popolati carico di legna; anzi quanto più faceua azioni, che produceuano il suo disprezzo, tanto maggior contento egli sentiua.

8 Vna volta haueua Pasquale domandato vn poco di oglio per limosina, e mettendo i vasi ne' quali lo teneua dentro certe Acquatiere, ò sieno bigonci; se le pose al collo, e s'incaminò verso il Conuento. L'incontrauano alcune persone, e gli diceuano: Padre Frà Pasquale, come andate così? non vi era vn giumento per portare coteste Acquatiere? Et egli molto lieto diceua: *Mà che maggior giumento di me?*

9 Con questo esempio singolare di humiltà, che daua, e con la candidezza del suo trattare cresceua à momenti la sua fama, tanto ne' Conuenti doue risedeua, quanto in tutto il loro distretto: e quando si portaua à i luoghi, si stimaua fortunato chiunque seco conuersaua, facendo gran stima dell'ingresso di Pasquale nella sua casa, riceuendolo come se fosse vn'Angelo; & accrescendosi giornalmente la comune opinione della sua santità, per esperimentare molte persone gratie, e beneficij, che la Diuina Bontà operaua ad intercessione del suo Seruo.

10 In vna occasione di trouarsi Giacomo Faxarino amicissimo suo da molti anni, oppresso da vn'accidente di asma tanto terribile, che non s'arrischiaua di salire vna scala per paura di soffogarsi: arriuò vn giorno il Beato Pasquale in casa sua, e lo chiese che andasse seco à certi luoghi, doue andaua à chieder limosina di lana per il vestiario de' Religiosi, si scusaua l'infermo per il suo graue male, & il Seruo di Dio animandolo gli disse: *Eh venite, che Dio vi darà salute*; e mettendogli la mano nel petto, in vn' istante si trouò sano, e sì leggiero per caminare, come se non hauesse patito tal male; e molto lieto si partì con lui, accompagnandolo in tutto il suo viaggio, caminando per luoghi aspri, salendo per gli erti, correua, e saltaua, per esperimentare se era perfetta la miracolosa salute che haueua ricuperata: si riconobbe ben sano, e se per auuentura gli restaua qualche dubbio, volse il Nostro Signore confermar questo con vn'altro miracolo; perche arriuato a casa sua, e ritrouato vn suo figliuolino di due anni fuor di speranza di vita per vna graue infermità, fece il benedetto Pasquale oratione per lui, & incontanente riebbe la sanità.

Siegue l'istessa materia. Cap. XIV.

1 Ammirabile fù à tutti quelli, che lo praticarono la sua sincerità, e purità, mà più ammirabile l'attentione, e sollecitudine che poneua in cercare la maggior perfezione in tutto quel che faceua quando entraua nel Conuento; benche venisse da luogo assai lontano, e carico, senza allegerirsi si metteua alla presenza del Superiore inginocchione, e con gran riuerenza baciauagli la mano, e chiestagli la benedizione se n' andaua alla Chiesa, ò al Coro à pigliarla dal Santissimo Sagramento.

2 Come che il Seruo di Dio accompagnaua tutte l'opere sue con sì viua consideratione, quelle che faceua per seruitio della Communità mirando in ciascun Religioso vn'Angelo, non è ponderabile il giubilo, e l'allegrezza, che gli cagionauano, à segno che alle volte come fuori di se stando à zappare nell'horto, ò mettendo in ordine il Refettorio, ò la cucina, prorompeua in cantici, e lodi del Signore; & altre volte con straordinarie dimostrationi di giubilo procuraua di temperare l'ardore del suo spirito, con marauiglia de' Religiosi, che con qualche vigilanza rifletteuano alle sue azioni.

3 Dispiaceuagli assai, che ò per esser egli antico, ò per il rispetto che gli portauano, si astenessero i Frati dal comandarlo, & applicarlo in humili vffizij del Conuento, e formando la sua doglianza, diceua, che gli si faceua molto aggrauio col priuarlo di quel merito; mà egli adoperaua particolar diligenza, anticipando il fare le cose prima che altri le facesse, benche non toccassero à lui.

4 Tutto il suo fine era di essere humile, cercando con diligenza

le occasioni. Andauasene al Coro di notte, e quando i Religiosi nouelli andauano à prendere la benedittione dal loro Maestro, egli si metteua finto trà di essi, si faceua la disciplina, si prostraua pieno di godimento in vedersi in quel punto ripreso, benche la riprensione fosse in comune. Haueua nel suo cuore talmente radicata questa virtù, che giammai sentiua bene di se, nè ritrouaua motiuo, ò ragione per scusarsi, benche gl'imputassero qualsiuoglia mancamento, nè si vidde in lui attione, ò segno alcuno di presuntione, altierezza, ò superbia.

5 Era di grandissima mortificatione al Seruo di Dio, che l'vbbidienza, in riguardo della sua gran prudenza, e religioso zelo, gl'incaricasse l'vffizio di Presidente, era tale, perche non lo poteua sfuggire; non gli mancaua modo per esimersi dalle sue preminenze, e da tutto ciò che per ragione del suo vffizio gli potesse portar stima, perche non si vidde mai nel nostro Beato qualche sorte di turbatione, che gli cagionasse pena, se non quando gli diceuano qualche parola di stima, ò di honore: essendo tale il basso concetto che di se haueua, che senza potersi reprimere in simili occasioni diceua esser egli il maggior peccatore che si trouasse nel Mondo, si che quando entraua nel Refettorio facendo qualche penitenza (come nella nostra Prouincia si costuma) concludeua per ordinario con parole affettuosissime, che di Religioso non haueua altro, che l'habito.

6 Molte volte, ancorche dal canto suo facesse il possibile, era solito di poter cuoprire gli effetti del suo infiammato cuore, e procuraua con gran discretione di suanirli. Rapito vna volta in estasi in luogo doue vna persona potè vederlo, quando riuenne dal ratto se ne accorse, e cagionò al Seruo di Dio gran mortificatione: accostatosi dunque à quella persona con grande humiltà, e confusione, le disse che non si marauigliasse di quel che haueua visto; perche Iddio si portaua con lui à guisa d'vn buon Padre con vn mal figlio, che per attrarlo alla virtù, e distorlo dal vitio spesse volte l'accarezza, e lo regola, senza che quello lo meriti.

Inuincibile patienza di S. Pasquale. Cap. XV.

1 DAl tenersi egli in sì basso concetto nasceuano in lui altre eccellenze di virtù, che l'illustrauano, come fù la sua patienza, quale accioche fosse perfetta, permise Nostro Signore, che si prouasse in molte, e diuerse occasioni che gli occorreuano, di disprezzi, ingiurie, e maltrattamenti; e quanto il Seruo di Dio ambiua questa sorte di patire, si può argomentare dalla tolleranza, & vniformità di animo con cui si portaua in simili contingenze, di modo che pareua che non fosse sottoposto à passioni naturali, riceuendo con grande allegrezza qualsiuoglia di questi colpi, come mandati,

dati, e permessi da Dio; e mostrandosi tanto mite, e pacifico con chi lo mortificaua, che alle volte egli medesimo cercaua di mitigar la colera altrui, e senza tener conto del maltrattamento fattogli, si buttaua à piedi di quel tale chiedendogli perdono; à cui perciò quando riueniua in se dalla colera, cagionauano gran confusione gli atti di sommissione, e di humiltà del Beato Pasquale.

2 Stando egli in Villareale visitò vn'infermo, che si chiamaua Damiano Porquet, il quale staua in maggior pericolo di quel, che à lui medesimo paresse; conoscendolo Pasquale, e che auuicinaua all'vltimo passo del morire, in presenza della sua moglie incominciò ad esortarlo con dolcezza, e soauità sua solita. Dispiacque tanto à coloro, che il Seruo di Dio gli parlasse con tanta schiettezza, auuisandogli il pericolo in cui l'infermo si trouaua, che l'vno, e l'altro lo trattorno molto male, & ingiuriosamente, dicendogli, che era vn'idiota, e non s'intendeua di Medicina, & altre parole brutte sino à volerlo cacciare dalla casa con violenza. Egli vedendoli tanto colerici, e particolarmente la moglie, con gran pace e serenità gli disse: *Perdonatemi sorella, che non l'hò detto accioche vi sdegnate, mà per preparare l'infermo: non vi pare che prima si debba prouedere alla salute dell'anima, che à quella del corpo: sia lodato il Nostro Signore Giesù Christo; restate con Dio;* & egli se n'andò molto contento. Era appena vscito dalla casa, quando riuolto in se stesso l'infermo facendo riflessione alle parole, che Pasquale gli haueua detto, & al gran concetto, che haueua della di lui virtù, e santità, e parendogli non esser senza fondamento quel, che il Seruo di Dio haueua detto, e l'asseriua, con cui gli haueua preuisto il pericolo al quale soggiaceua: procurò di disporre le cose sue, e riceuere i Sagramenti, e trà poco tempo morì, lasciando stupefatti vn sì impensato successo tutti quelli del luogo.

3 In vn'altra occasione hauendo egli stimato bene l'ammonire, secondo la carità, certe persone secolari; queste l'hebbero tanto à male, che lo chiamorno hippocrita, con dirgli che ben si conosceua dal suo trattare essersi alleuato trà le capre. Mà tanto giubilo cagionorno al Seruo di Dio queste male parole, che non potendolo ritenere dentro il suo cuore, gli vscì fuori nel volto, & inginocchiatosi chiese perdono à quegli huomini, i quali si trouorno ben confusi, & arrossiti in vedere la mansuetudine, e la rara tolleranza del benedetto Pasquale.

4 Non è facile il riferire tutti i casi particolari, che gli successero, e permise Iddio in proua della sua gran patienza tanto fuor della Religione, come dentro; perche verrebbe à dilatarsi troppo questa historia, mà ne notaremo alcuni di dentro la Religione, doue sogliono occorrere molto spesso, disponendo così la Diuina prouidenza per perfettionare la corona, & affinare la virtù: onde disse molto bene, chi rassomigliò i Religiosi alle medaglie, le quali trà di loro vicende-

deuolmente ſi abbelliſcono, & illuſtrano; verità ben manifeſta, atteſo che doue ſi vniſcono tanti, e per sì diuerſi fini, e camini, e che ordinariamente nelle opinioni ſono differenti come ne' volti diſſimili, non è difficile il credere le mortificationi, che ſi poſsono patire, maggiormente in vna coſa tanto ripugnante, & ardua, quanto è il ſottomettere la propria all'altrui volontà, la quale alle volte non pare ſi adequi alla ragione, & alla prudenza. Era dunque il noſtro Beato di reſidenza nel Conuento di Valenza, eſsendo Guardiano vn Religioſo, il quale per eſser vecchio, & alquanto ſcrupoloſo, era per auuentura troppo importuno. Vn giorno ſtando la Comunità nel Refettorio, comandò à Paſquale che vſciſse à dire la ſua colpa; e laſciandoſi traſportare, diedegli vna riprenſione sì grande, e con parole tanto ſconce, che arriuò à dirgli che era vn' hippocrita, e finta la ſua virtù ſolo à fine d'ingannare tutti, e conchiuſe dicendo: Già vi pare di hauere il teſoro guadagnato nelle mani, e può eſsere, che quando meno vi penſate diuenga rame, ò terra; laſciorno ſtupefatta la Comunità ſimili parole, quando la colpa non conſiſteua in altro, che in hauer poſto il Seruo di Dio vna tonaca nel Chioſtro, accioche vi deſse vn poco il Sole, credettero, che il Superiore conoſcendo il di lui ſpirito, haueua voluto prouarlo con vna sì imprudente riprenſione. Vſciti dal Refettorio, dopo hauer Paſquale baciato i piedi al Guardiano, venne à lui vn Religioſo ſuo amico per eſortarlo alla patienza; egli appena conobbe l'intentione, & inteſe le prime parole, che molto lieto gli replicò: *Non ſolo non è ſtato di diſguſto per me quello, che il noſtro fratello Guardiano mi hà detto; mà mi hà cagionato tal giubilo, che piaceſſe à Dio mi faceſſe ogni giorno tali gratie.*

5 Vn' altra volta nel medeſimo Refettorio gli diedero con vna diſciplina vna correttione molto aſpra, e conoſcendo tutta la Comunità il torto del Guardiano, e che la colpa non meritaua tanto rigore; il Seruo di Dio la ſopportò con tanta ſoauità, che ſolo notorno quelli che lo mirauano, come egli in vſcire dal Refettorio fiſsò gli occhi in vna immagine, che ſtaua ſopra la porta ſorridendo, e moſtrando che di quella mortifieatione ſi compiaceua, facendone alla Vergine vn ſacrificio.

6 Ruppe Paſquale vn dì vn coppuccio, e benche non l'haueſse veduto perſona alcuna, come che era tanto puntuale anche nelle coſe minute, adempiendo quel che ſi pratica nella Prouincia, entrò con quei pezzetti di vaſo al collo à fare vn giro per il Refettorio, mentre ſtaua deſinando la Comunità; il Guardiano caricò la mano nella riprenſione, al parere di tutti diſordinata, e con alcune parole indecenti. Vennero poi certi Religioſi à dirgli dell' imprudenza del Superiore alcune parole atte à ſolleuarlo, mà il buon Seruo di Dio, ſenza farli paſsare auanti, diſse loro: *Tacete fratelli, che il noſtro fratello Guardiano hà parlato per bocca dello Spirito Santo, meritando io aſſai più di queſto.*

7 Le

7 Le contingenze, che giornalmente gli occorreuano per rimediare à poueri hor con gli Vffiziali, hor con i limosinieri, e Superiori erano molte; lo trattauano d'imprudente, disordinato, incorregibile, sino ad arriuare à dirgli vna volta vn Religioso accecato dalla colera, ch'egli era vn Aragonese indomito, e finto, che con vn falso rispetto voleua ingannare tutti. Queste, & altre cose sentiua il nostro Pasquale, senza che facessero impressione nel suo cuore, ò turbassero la pace dell'anima sua, anzi nell'allegrezza che mostraua si conosceua la stima che faceua delle occasioni di patire per colui, che tanto per noi patì; e tuttauolta la natura di Pasquale inclinaua estremamente alla colera, & il non alterarsi in questi accidenti nasceua dall'andar' egli ben preparato, e dall'hauer faticato assai in soggettare le passioni.

Vbbidienza, e rassegnamento di S. Pasquale. Cap. XVI.

1 E' L'Vbbidienza la base, in cui si fonda tutta la perfettione della nostra vita euangelica; e senza quella non vi è Religione, nè fraternità. Questa dunque abbracciò Pasquale con nodo sì stretto, che giammai pensò, discorse, ò immaginò il suo intelletto; nè la sua volontà occupò altro effetto che il commandamento de' suoi Superiori, è nella prontezza, e giocondità di volto, con cui l'eseguiua, si conosceua benissimo la dispostezza dell' animo suo, e la sommissione del suo cuore.

2 Succedeuagli stare in alcuni Conuenti con due, ò trè vffizij affaticato, e straccato, e ciò conoscendo i Superiori, gli dauano qualche Religioso che l'aiutasse; mà egli lo ricusaua dicendo, che l'vbbidienza lo solleuarebbe da tutte le sue fatiche, e gli darebbe forza per quelle.

3 Haueua il buon Pasquale, stando nel Conuento di San Giouanni della Ribera di Valenza, gli vffizij di Dispensiero, e di Portinaio, amendue faticosi per esser il Conuento grande; lo conosceua il P. F. Pietro di Sena allora Prouinciale, per l' amor grande, che gli portaua dissegli vn giorno: Frà Pasquale, parmi che voi soffrite troppa fatica, volete che io vi muti ad vn' altro Conuento, doue vi riposiate? Egli rispose: *In questa maniera di mutatione non si richiede il domandarmi parere, perche io mi son posto nelle mani dell'vbbidienza, e la carità vostra faccia quello che vorrà; ò mi muti, ò mi lasci stare, che quantunque l'occupatione sia grande, l'inquietudine della Porteria maggiore, mentre io faticherò per l'vbbidienza, Iddio mi aiuterà.* Il che disse con tanta sommissione, & humiltà, che il Prouinciale restò giuliuo, & edificato.

4 Vn' altra volta, hauendo hauuto notizia il Prouinciale, che nel Conuento, doue Pasquale dimoraua, vi era vn Guardiano non molto à proposito per la conditione del Seruo di Dio, lo chiamò, e

gli

gli disse: Fratello Frà Pasquale, non sarebbe bene il domandar licenza da questo Conuento, se non state con sodisfattione in esso? Conobbe Pasquale l'intentione, e risposegli: *Nò fratello, perche io mai hò stimato bene il domandarla, anzi hò sperimentato, che rimettendoci noi nelle mani de' Superiori appresso ad vn Guardiano, che non è tanto accomodato, nè viene vn' altro, che è à proposito; lo che succede quando per nostra volontà lo scegliemo, perche sempre suole andare di male in peggio.*

4 Fù tanto osseruante di questa virtù il nostro Beato, che anteponeua l'vbbidienza à qualsiuoglia opera, ò esercitij per spirituali, e profitteuoli che fossero, come si vedrà nelli due seguenti casi.

5 Digiunaua vn giorno in pane, & acqua, e stando à mangiare nel Refettorio, il Guardiano, che haueua lunga esperienza della sua continoua astinenza, gli mandò la pietanza di pesce, & ordinandogli, che la mangiasse, vbbidì con gusto il Seruo di Dio. Il che osseruato dal Religioso, che gliela portò, gli disse dopo; che se digiunaua in pane, & acqua, come haueua mangiato il pesce? Egli rispose: *Che prima era l'vbbidienza, che la diuotione.*

6 Soleua egli per ordinario in disoccuparsi dal suo vffizio andare alla Chiesa, portato dalla forza dello spirito, che non si trouaua se non à vista di quel Signore Sagramentato, e da lui sommamente amato: Et ancorche i Religiosi dopo hauer cenato soglion trattenersi à prender qualche honesta ricreatione, il nostro Pasquale con la benedittione del Superiore sempre se n'andaua al suo esercitio. Vna notte, che faceua freddo, e la Comunità staua in cucina, gli comandò il Guardiano, che non se ne partisse. Vbbidì il Seruo di Dio, mà alienossi da se tanto, che portato dall'impetuoso affetto dello spirito, di repente si alzò sù, e cominciò à caminare con violenza, dando alcuni gemiti, e sospiri. Volsero due, ò trè Religiosi trattenerlo, mà non gli poteuano resistere. Il Guardiano allora gli disse: Frà Pasquale io ti comando per santa vbbidienza, che ti stij quieto. Vbbidì egli à questa voce, mà immediatamente cadendo insensibile in terra, fù necessario, che trè, ò quattro Religiosi lo conducessero alla sua cella.

7 Stimaua tanto l'Vbbidienza, che per accreditarla ne diede segni anche dopo la sua morte, come lo sperimentò due volte vn Guardiano; la prima predicando nel nostro Conuento di Villareale, (doue si conseruano le sue Sacre Reliquie) nel giorno, che si celebra la sua Festa, Don Federico Villarasa Canonico della Metropolitana di Valenza, quando arriuò à ponderare il prodigio de' colpi, che si sentono nella Cassa (doue stà il suo Corpo) si lasciò vscire di bocca; benche molti l'affermano, io ne dubito. Il che sentendo il P. Frà Michele di Villarasa Nipote del detto Canonico, e Guardiano di quel Conuento, trà se medesimo disse: Beato Pasquale mio, benche io non posso osare di commandaruelo, come Superio-

re la mia intentione è di obbligarui à leuar di dubbio il Predicatore. Egli fù tanto puntuale in vbbidire, che in quell'istante medesimo si sentì vn colpo sì grande nella cassa, che l'intesero tutti quanti, che stauano in Chiesa; rimasero questi marauigliati, & il Canonico confuso, e disingannato finì la sua predica con molte lagrime di diuotione.

8 La seconda volta celebrando Messa il medesimo Guardiano nell'Altare del B. Pasquale, entrò nella Chiesa à visitare il suo Corpo, il Duca di Ascalà accompagnato da tanta gente, che causaua gran rumore, & al Guardiano tal diuertimento, che non poteua proseguire la Messa, ricordeuole dunque della prontezza, con cui vbbidì la volta passata, lo pregò à modo di comandarglielo, che acquietasse quel tumulto, e nell'istesso punto si sentì nella cassa vn'altro colpo, che infondendo in tutti silentio, & ammiratione, il Guardiano finì la Messa con gran quiete, e consolatione.

9 Dal caso, che quì riferiremo, si conoscerà quanto in lui risplendesse questa virtù dell'vbbidienza. Il Custode, che in quel tempo gouernaua la Custodia, doueua trasmettere vn piego di grande importanza al Reuerendissimo Capite Fonio Ministro Generale dell'Ordine nostro di natione Francese, che si trouaua in Parigi; incontraua però gran difficoltà, per non hauer Religioso à proposito da mandare, sì per l'incommodità di vn tanto lungo viaggio, sì anco per douer passare per molti Regni stranieri, & in particolare per i paesi di Heretici, i quali allora più che mai, per causa della sanguinosa rotta, che il Christianissimo Rè Carlo con l'aiuto del Pontefice Pio V. (hoggi Beato) e delle armi del Rè Cattolico gli haueua dato, e nella quale n'erano rimasti morti in gran numero; perseguitauano i Cattolici, e gli odiauano à segno, che quanti ne prendeuano, tutti li maltrattauano, & ad alcuni toglieuano la vita con fieri tormenti, principalmente Religiosi, da essi maggiormente odiati, come loro maggiori auuersarij.

10 Stimò il Superiore, non esserui per questa impresa vn soggetto più à proposito che Frà Pasquale per il gran credito, in cui egli staua, e per la sodisfattione, e sicurezza, con cui poteua restare il Custode di qualunque sorte di pericolo, che potesse sourastare, si che lo chiamò, dissegli l'intentione sua, & egli con ogni sommissione si offerse di fare quel tanto che gli venisse ordinato, non ostante l'hauergli rappresentato tutte le difficultà, e tutti i trauagli che poteuano intrauenire. Partì Pasquale con ogni consolatione, & allegrezza senz'altra prouisione, che vna viua fede, & vn pouero habito; trapassò i Regni di Spagna, giunse al primo luogo della Francia, doue alloggiò in vn Conuento dell'Ordine nostro, e sapendo i Religiosi il viaggio, che gli sourastaua pericoloso, tentorno di distorlo, e persuaderlo al ritorno, incaricandone la sua coscienza, perche si esponeua ad euidente pericolo della vita, & ad

altri danni per la rabbiosa furia degli Heretici. Il caso si diuise in opinioni trà i Religiosi, e Pasquale abbracciando quella che più si conformaua con l'vbbidienza, disposto à dar la vita per Christo, con generosa resolutione, e feruore di spirito determinò di adempire quel che il Custode gli comandaua, senza mettergli pensiero il timore degli Heretici, e senza volersi trauestire, con l'habito suo medesimo proseguì il suo viaggio; incominciò ad entrare per i paesi de gli Heretici con animo inuincibile, e con viui desiderij d'incontrare occasioni di patire, sino à vedersi di poter conseguire il suo intento, che era il dar la vita per quel Signore, che non meno ignominiosa, che volontariamente la diede per noi sù d'vna Croce: non si appagauano con meno i suoi desiderij, se bene la sua grande humiltà, come molte volte egli medesimo disse, non gli daua tempo da giudicarsi degno di tal corona.

11 Appena dunque pose i piedi nel paese di quella non men empia, che infelice gente, che tanto nel camino, quanto ne' luoghi habitati vedendolo pouero, e riconoscendolo per Cattolico Romano dall'habito; lo trattauano molto male di parole, e con fatti, & il Seruo di Dio si portaua con heroica costanza, e tolleranza, riempendosi di singolar giubilo, e godimento quando sentiua quelle tremende voci del tumulto, che contro di lui si formauano: chiamandolo Papista, Papista; finche stracchi di dargli più il grido, e di tirargli sassi lo discacciauano da' luoghi habitati. In vno de' quali permettendolo Iddio, gli diedero vna sassata in vna spalla sì violente, che lo fè cadere in terra insensibile, & ancora dopò il suo ritorno à Spagna gli duraua il dolore, e segno del colpo.

12 Entrato in vna Città grande di Francia, che si tiene per certo fosse Orliens, il vero imitatore del nostro P. S. Francesco, ricorreua alla mensa del Signore, chiedendo limosina per sostentarsi; fecero riflessione in lui alcuni Heretici, & in breue gli si posero attorno, come sogliono fare al toro i cani Corsi. Mà come non era questa la prima volta, non si conturbò il buon Religioso, aspettando con allegro volto per doue l'incominciassero à morsicare. Dissegli vno: Papista, nel pane che voi dite consecrare, vi è Dio? Intese il Beato la domanda, senza inuestigare qualche ragione indiretta, ò equiuoca, con cui potesse esimersi dal gran pericolo, che gli sourastaua; con gran feruore, & intrepidezza rispose: *Sì, che vera, e realmente vi stà Christo Signore Nostro nell'Hostia consecrata, come stà in Cielo.*

13 Hauerebbono senza dubbio soddisfatto quegli empij huomini alla rabbia, & allo sdegno, à cui li prouocaua vna cotanto libera, e risoluta risposta, togliendogli la vita; se non fossero stati rattenuti dall'astutia diabolica che adoperorno, procurando con ragioni di persuaderlo, peruertirlo, e conuincerlo, parendogli ch'era vn poueretto idiota, onde incominciorno à proporgli quistioni, & argomenti: mà il nostro Beato illuminato dal Cielo, e confermandosi in lui quel-

le parole del Vangelo : *Dabitur enim vobis in illa horâ quid loquamini*, &c. disfece come fumo tutte le sofisticarie, e non solo li suergognò, e li vinse : mà predicando alli medesimi con feruore, gli riprese de' loro errori, ammonendoli alla verità Cattolica ; finche vedendosi superati, e che non li riusciua in bene la loro perfida malitia, gli si assollorno à grida, & à fischi, pigliando pietre per satollare la loro rabbiosa ira, e leuarlo dal Mondo : mà riuscì loro altrettanto vana questa diligenza quanto la passata, atteso che colui, che gli somministrò parole per confonderli, lo liberò dalla loro empia intentione, permettendo, che da niuna pietra fosse tocco, con hauergliele tirate tanto spesse come gragniuola, pretendendo di lasciarlo trà quelle sepolto; mà finalmente considerando essi medesimi il poco frutto della lor fatica, marauigliati, e stracchi lo lasciorno libero, & il buon Seruo di Dio rendendo molte gratie alla Diuina Maestà, tirò auanti il suo viaggio.

14 Mà il comune nemico, il quale procuraua di far ogni proua della patienza del Beato, à somiglianza d'vn'altro Giob; appena Pasquale vsciua da vn pericolo, che glie ne apparecchiaua vn' altro. Arriuò dunque in casa d'vn Signore de' principali à chieder la limosina ad hora, che staua desinando. Era questo vn Caualiere Luterano, nemico capitale de' Cattolici, e saputo, che il Seruo di Dio staua alla porta, se lo fece condurre alla sua presenza. Quando lo vidde con vestito sì pouero, e penitente, incominciò ad esaminarlo, e non ritrouando in lui causa veruna da molestarlo, fuor che l'essere Cattolico Romano, non potendo dissimulare la sua deprauata intentione, lo calunniò per Spia; insinuandogli che gli haueua da togliere la vita, accioche seruisse di esempio ad altri, che hauessero simile ardire ; lo fece tirar da parte frà tanto ch' egli finisse di mangiare da' suoi seruitori: l'innocente Pasquale, senza replicar parola à suo fauore, partì con singolar giubilo dalla sua presenza, e perche il giubilo gli traluceua nel volto, riconoscendolo anco quelli, che lo menauano, permise Iddio (mediante l'aiuto della Moglie del Caualiere, in virtù del Diuino impulso) che gli dessero luogo allo scampo, come seguì. Vscì Pasquale da quella Casa, dispiacendogli però, che la pietà di quella Signora l'hauesse priuato del martirio, ch' egli tanto ambiua ; e rendendo humilissime gratie à Dio, che così disponeua, giunse stimolato dalla necessità ad vna picciola casa à chieder la limosina. Vscì vna poueretta Donna Cattolica, la quale con ogni gusto lo soccorse di quello che potè, dando la di lei liberalità motiui al Santo di ripeter lode, e gloria al Signore, magnificando la Diuina Sapienza, e Prouidenza, e venerando i suoi occulti giuditij.

Siegue

Siegue l'istessa materia. Cap. XVII.

1 NE si turbaua, nè si perdeua d'animo l'Huomo Apostolico vedendosi esposto à sì chiari pericoli, quando esperimentaua sì segnalati fauori; anzi gloriandosi in essi ne desideraua con ansietà degli altri, per non tenere otioso il patire: ringratiata dunque gratamente quella pouera donna per hauerlo souuenuto, proseguì il suo camino, & entrato in vn altro Popolo grande, subito che lo viddero, e riconobbero per Cattolico, incominciorno ad andargli dietro gran numero d'huomini, e fanciulli, tumultuando con grida, e strepiti, dicendogli come sempre, al Papista, al Papista: e benche il Beato si rallegrasse, tuttauolta il suo cuore rammaricauasi in riconoscere da quelle voci la loro cecità nello schernire, e deridere il Romano Pontefice (come procurauano empiamente di fare) di cui il Seruo di Dio si professaua vbbidiente figliuolo in tante occasioni, come in questo viaggio gli accadero; e quanto più gli arrecauano afflittione quegli empij, con tanta maggior ansietà supplicaua nostro Signore, che gl'illuminasse con la verità. La sua modestia, e'l suo religioso procedere che haueua da mitigare quella furia d'Inferno, era à lor motiuo d'ira maggiore, e di tanta rabbia, che vedendo vn'huomo il modo come lo trattauano, lo segregò al meglio che potè dalla turba; & ancorche con pochi segni di fargli del bene, lo rinchiuse in vna stalla, che seruiua per i porci, e portandosi via la chiaue, lo lasciò quiui per tutta la notte, che passò il nostro Beato con molta consolatione, mà con stretta necessità di mangiare, e pensando che l'hauerlo colui posto in quel luogo, era per abbreuiargli la vita. Lo liberò da questo pensiero quel medesimo huomo, riconoscendosi il buon fine, con cui si era mosso à metterlo in quel luogo; mentre di buon mattino gli aprì la porta, soccorse alla sua necessità con dargli da mangiare, e campo da continuare il suo viaggio, e rendendogli abbondanti gratie il Seruo di Dio passò auanti.

2 Mentre era per viaggio, gli si fece incontro di repente vn'huomo à cauallo con vna lancia in mano, e dissegli. Frate, Iddio stà in Cielo? Rispose egli senz'alcuna riflessione, è la verità; & attrauersando il camino andò via quell'huomo. Ponderò poi il successo, e giudicò che se hauesse risposto; stà nel Cielo, e nel Santissimo Sagramento dell'Altare, l'hauerebbe costui trafitto con la Lancia. Ciò raccontaua poi il Seruo di Dio, quando ritornò alla Prouincia, rammaricandosi di non essersi approfittato di quella sì fortunata congiuntura.

3 Nell'vscire il B. Pasquale da vn luogo, vna Donna giouane, di buona dispositione, & all'aspetto pietosa l'interrogò con molta tenerezza di affetto: Fratello sei tù della nostra Religione? Et egli senza nè pur voltar la faccia à guardarla, disse: *Io sono della Religione di S. Francesco,* temendo non fosse inganno del Demonio, e finta quella, che pareua carità.

4 Non vi è dubbio, che in questo viaggio patì il nostro Beato molti pericoli, trauagli, & incomodi, che non son palesi per causa della sua gran modestia, e silentio: quanto habbiamo riferito si seppe per hauerlo egli medesimo comunicato al P. F. Giouanni di Moya Religioso graue, e degno di fede, allora Guardiano del Conuento di San Giacomo di Almansa, da doue partì per Francia su'l principio di Settembre dell'Anno 1578. e doue ritornò dopo il suo viaggio ad esser di nuouo suo suddito; l'istesso anche testifica il P. Frà Giouanni Ximenez già trè volte Prouinciale della nostra Prouincia, amico, e diletto del Seruo di Dio sì per hauerglielo egli medesimo detto, sì anco per hauerlo spesse volte inteso dal detto Frà Giouanni di Moya. Certamente vi sarebbono di questo viaggio molte altre cose degne da notare, mà le dissimulò, e ricuoprì con silentio Pasquale; perche staua sicuro, che non lo premiarebbe chi le haueua vedute, gli haueua dato valore, costanza, e patienza da soffrirle in premio della sua pronta vbbidienza, e rassegnata volontà.

Ardente amore del Santo alla santa pouertà. Cap. XVIII.

1 IN molti luoghi di questa historia si può riconoscere il grand' amore, e zelo, che il nostro Beato Pasquale hebbe verso la santa pouertà; impercioche essendo egli fanciullo, giouanetto, & huomo prouetto, à lei si strinse con tale vnione, che in tutta la sua vita giammai la lasciò, come si vede ne i casi riferiti, e particolarmente in quello d'hauerlo voluto vn'huomo ricco adottare per suo figlio, e farlo herede de' suoi beni, nell'hauer' egli rinunciato la portione del suo patrimonio a' suoi fratelli, nell' andar sempre vestito più poueramente di loro, & in molti altri casi, da' quali si conosce, che anco prima di arriuare all'vso della ragione gratiosamente gli fù infusa da Dio questa virtù nel cuore, di maniera che sempre in essa fù illustre, e procurò di osseruarla con ogni perfettione: essendoui anco chi dice, che con essa vscì dal ventre di sua Madre, per hauer'osseruato, che fin da quando si concepì Pasquale nelle sue viscere, amò tanto la buona Signora sua Madre la pouertà, e con tanto eccesso, che di tutto quel che poteua, secondo il suo stato, si spropriaua con gran liberalità, gusto, & ammiratione; anzi con mormoratione di alcuni di quel popolo, giudicando che fosse troppo prodiga, e che poteua pregiudicare a' suoi figliuoli quello che daua a' poueri, finche arriuorno ad auuisarne il suo marito, alla cui calunnia rispose questi coll'istesso animo, dicendo: Quello che mia moglie dà alli poueri, nè à me, nè à miei figliuoli può portare pregiuditio.

2 Consisteua l'ordinario alimento dello spirito del nostro Beato, in meditare la vita, e morte del nostro Saluatore, come radice efficacissima di tutte le virtù; e vedendo in essa quanto il Diuino Signore amò la pouertà fino alla morte, determinò di seguire pedate sì sicure,

cure, eleggendosi la vita di Frate Minore, nella cui Regola inca-rica il nostro glorioso Fondatore con tanta istanza questa virtù, e perciò Pasquale alla medesima aspirò per tutti i mezzi possibili, abbominando tutto ciò, che lo potesse allontanare in qualche modo da questa sua diletta Sposa.

3 Mentre stette nella Religione, non prese alcuna sorte di robba nuoua, come manto, habito, capuccio, & altri panni minori, che ordinariamente sogliono i Guardiani dare alli Religiosi, forzandoli molte volte à pigliare habito ogni anno; perche si corrisponda alla diuotione tanto comune in Ispagna di seppelirsi i secolari con quello: mà il nostro Beato non entraua in questo numero, perche sempre pigliaua lo spoglio di quello che i Religiosi lasciauano, e mai il meglio, mà il più vecchio, e quello procuraua di mantenere con rappezzature, accioche non gli si scuoprissero le carni, venendolo à ridurre in maniera che non si conosceua la prima forma: questa era la sua maggior gloria, perche in vn'istesso tempo conseguiua la mortificatione, e'l dispreggio.

4 Vna volta stando egli nel Conuento di Villareale, portaua vn habito tale, che al Guardiano sembraua vn'indecenza, e poca carità il permetterglielo; ordinogli per tanto che ne pigliasse vn nuouo. Pasquale vbbidì prontamente, e quando se lo vidde addosso, caminaua tanto arrossito, che fù astretto à metterui nella parte d'auanti vna pezza vecchia; & hauendo inteso dire da vn Religioso che haueua necessità di vn poco di panno di lana, il Beato approfittandosi di questa congiontura, sdruciti dal proprio habito certi pezzi de' lati che chiamansi gheroni, li diede à quel Religioso, rimanendo l'habito suo vn sacco con maniche, e tanto stretto che non gli faceua allungare il passo, & ancorche ad alcuni secolari fosse il vederlo così occasione di scherno, nondimeno per l'anima di Pasquale era di sommo giubilo.

5 Portaua vn'altra volta vn mantello tanto pieno di rappezzature, e tanto pesante, che compatendolo il Guardiano, volle costringerlo à pigliarne vn'altro, mà vedendo la di lui sommissione, e l'affetto che portaua alla pouertà, sospese per sua consolatione l'ordine.

6 Certi calzoni di tela, che tra di noi chiamiamo panni minori, conseruò il buon Seruo di Dio diciotto anni con diuersi racconci di tela, e di lana, in tal maniera che mettendoli nel suolo, si teneuano sù dritti come se fossero di tauola, e pareua impossibile che huomo alcuno li potesse portare senza grandissima mortificatione! Era terribile però quella che il Beato Pasquale patiua con essi, perche per ordinario quando li lauaua se gli metteua bagnati, accioche non arriuassero ad esser veduti.

7 Andaua con gran diligenza tanto per le strade, quanto per il Conuento raccogliendo i pezzetti, benche non fossero che di due

dita, e qualunque filuccio, purche à suo giudicio potesse bisognare, tutto questo gli seruiua; perche i sandali vecchi, che per non poter si più portare erano gettati, egli li raccoglieua, e racconciaua, e con quelli soccorreua ad alcuni Religiosi, e poueri: se ritrouaua qualche ago spuntato, l'aggiustaua in maniera che in mancanza supplisse. Ordinariamente andaua ammonendo i Religiosi alla santa pouertà, abborrendo ogni superfluità, e quelli che anco in minima materia non si conformauano con la maggior strettezza.

8 Osseruò Pasquale vna volta, che vn Religioso il quale haueua cura delle lampade, lasciò per trascuraggine cadere in terra trè ò quattro goccie di oglio, e parendogli, che colui ne hauesse fatto poco caso, gli si accostò, e col suo solito zelo, gli disse: *Fratello voi sete pouero?* rimase confuso, e muto il Religioso. Egli attentamente osseruaua che le lucerne, e lampane non hauessero più fila di bombagia di quelle che bisognassero, e l'auuertiua a' Religiosi, accioche non si consummasse più oglio del necessario.

9 Quando Pasquale era vfficiale tanto nel Refettorio, quanto in cucina, non è ponderabile la sua diligenza nella conseruatione di tutte le cose al suo vffizio appartenenti, facendo seruire le suppelletili finche non potessero più; racconciaua i canestri ne' quali si raccoglie il pane delle mense, e finalmente procuraua con ogni studio di accomodarsi alla strattezza del suo stato. Non può à bastanza esprimersi quanto dispiacesse al Seruo di Dio l'essere stimate impertinenze le sue minuzzarie; perciò spesse volte ponderaua egli il rigoroso conto che deue rendere à Dio il Frate Minore, che non riflette à questo punto, & all'istessa misura del cordial dolore ch'egli sentiua in vedere Religiosi poco poueri; amaua, e gradiua quelli che vedeua esser zelanti di questa virtù. Staua vn giorno vn Religioso, chiamato Frà Giouanni Valera, rapezzando certi calzoni di tela con vn poco di lana; lo vidde il Seruo di Dio, e pieno di giubilo, e d'allegrezza, gli disse, che lo teneua per vero figliuolo del nostro Padre San Francesco.

10 Egli amò con tanto zelo, & affetto la pouertà cotanto essentiale a' seguaci della Regola Serafica, che in vedere, ò sapere che si faceua cosa, la quale potesse alquanto esser disdiceuole al nostro pouero stato, la riprendeua con gran libertà, e n'auuertiua anche i Superiori se in essi la vedeua. Fù data vna volta al Prouinciale vna zimarra di raso, questi la scandagliò per vedere se vi riusciua vn paliotto, e conoscendo che vi mancaua vn pezzo, diede ordine à Frà Pasquale, che dicesse al Sindico che lo comprasse; à cui Pasquale rispose, che considerasse quel che facesse, perche era contro la santa pouertà, & il Prouinciale gradì l'auuertimento, e'l buon zelo.

11 Soleua dire, che senza questa celeste virtù niun Frate Minore potrebbe hauer pace, consolatione, ò vigore da soffrire, e patire le mancanze, e le miserie, che nel suo stato gli potessero occorrere; &

aggiugneua che il Religioso veramente pouero di spirito non solo doueua sopportare con gusto le necessità temporali, mà spogliare anche il suo affetto dall'appetito della diuotione, tenerezza e consolatione sensibile, volendo solo il volere di Dio, dandosi tutto in mano a lui, e spropriandosi di se stesso.

12 Molto diceua il buon Seruo di Dio, molto auuertiua, e più faceua col suo operare. Confermeranno l'altissima sua pouertà i mobili, de quali si componeua la sua cella, che erano vn pouero palchetto di tauole, nudo senz'altra robba che vna coperta la più vile, e vecchia che fosse nel Conuento, vn pezzo di legno di tre palmi, che gli seruiua di guanciale e per sederui, vna Croce di legno tozzo, vn' immagine in carta di Nostra Signora: & in vn cantone quantità di sole, e sandali vecchi, & in vn'altro molti pezzetti di lana, colli quali li rappezzaua. Questo era tutto il suo apparato di cella. Anche nel Rosario, che portaua risplendeua questa virtù; mentre era tutto di pallottole grandi e picciole, e di diuersi colori.

13 Non è possibile (come in altri luoghi habbiamo detto) lo scriuere in picciol volume tutti i successi, e le particolarità che Pasquale operò nell'esercitio delle virtù, e principalmente in questa della pouertà: onde si scriue in generale quel che costa da' Processi, accioche il Lettore riconosca la gran santità, e perfezione, che nel nostro Beato risplendeua. E perche principalmente per parere & esser pouero, pose la mira nell'astinenza, e rigoroso trattamento del suo corpo: & appartenendo questa materia alla mortificatione, e penitenza, per non ripeterla due volte, si metterà nel suo luogo; doue haurà ben che vedere, imitare, & ammirare chi si tiene per vero, e pouero Frate Minore.

Incomparabile vgualità d'animo, e rigorosa mortificatione di San Pasquale. Cap. XIX.

1 COl lume sopranaturale, che ne' suoi primi anni gl'infuse la Diuina Maestà, arriuò à conoscere di quanta importanza era per arriuare alla maggior perfettione la virtù del rassegnamento, onde non senza gran fatica la procurò, per esser egli di natura colerico; e la conseguì in maniera che soggettaua le sue passioni alla ragione come se non fosse composto di contrarij humori: onde quanti lo conobbero secolare e Religioso, non finiscono di ponderare quella continoua vgualità di animo. Non lo rendeua vano la lode, nè lo attristaua l'ignominia.

2 Arriuò ad impadronirsi talmente di se stesso, e delle sue attioni, che in niun caso, nè per cagione degli vffizij che occupò nella Religione di Portinaro, Dispensiero, & altri che sogliono esercitarsi da' Religiosi laici, nè per altra causa perdeua mai la pace dell'anima sua: e tuttauolta questi vffizij per il commercio, e per la dipendenza

che hanno con tutti, sono li più esposti alle occasioni, e la pietra del paragone, in cui si conosce la saldezza della virtù, perche gli vffizij che hanno, sono il sollieuo ò il dispiacere di vna intera Comunità; onde diceua il nostro Padre San Francesco, che i Religiosi laici doueuano essere come Madri de gli altri, e come tali doueuano operare ne gli vffizij, hauendo cura de gli altri Religiosi. Ci diede gran dottrina & ammaestramento il nostro Beato Pasquale, mentre essendosi occupato ne gli vffizij, non gli si vidde mai scomposto, nè malinconico il volto, tutti trattaua con piaceuolezza & affetto; perche ciascuno amaua teneramente, accorrendo a' loro bisogni con gran carità e prudenza, senza che mai si conoscesse in lui affetto particolare, amministrando quel che gli toccaua con singolare vgualità: soffriua le debolezze & impertinenze di alcuni con tanto gusto, come se gli facessero qualche fauore, senza che hauessero visto in lui quelli che lo praticarono, atto ò moto disordinato di allegrezza ò di disgusto; eccetto che quando rapito dal suo spirito, soleua cantar lodi al Signore, e fare altre dimostrationi di allegrezza con grande edificatione di coloro che lo vedeuano e sentiuano.

3 Non solo si affaticò in reprimere le sue passioni, fuggendo tutto ciò che hauesse odore di stima, honore, ò di altra gloria di Mondo, che potesse turbare l'animo suo; mà ancora da gli affetti naturali si portò tanto distaccato, come se in questo Mondo egli fosse nato da vna rupe. Del Padre, della Madre, de' fratelli, e d'altri Parenti totalmente si scordò da che prese l'habito; di modo che nè meno glieli sentirono nominare, nè mai chiese licenza di andare à visitarli, & in lui non si conobbe effetto alcuno di carne e sangue. Tutti amaua, e stimaua senza eccettione, con l'istesso sembiante & affetto riceueua il conoscente che l'estraneo; solo amaua più colui che sapeua ò conosceua essere più virtuoso, al medesimo si accostaua e teneua seco stretta amicitia, in tal maniera però che il particolare affetto che gli mostraua, non lo priuasse di quello, che a gli altri portaua.

4 Esercitò il Beato con specialità questa virtù della Temperanza nella mortificatione de' sensi, mà la maggior cura pose nel gusto; non solo perche conosceua il danno che cagionaua la gola, e le forze che acquista la carne rubella col troppo cibarsi, distruggendo lo spirito, e tutto quel che conduce alla vita dell'anima, mà anco perche procuraua di essere & apparire pouero: onde la sua astinenza fù singolare, e marauigliosa à quanti intendeuano come egli si manteneua, e sostentaua; i quali non erano molti, mà solo quelli che soleuano nel Refettorio mangiare al lato suo, e doueuano auuertirsene con particolare attentione, stante la diligenza che adopraua il Seruo di Dio in ricuoprire la sua mortificatione.

5 Circa questa particolarità afferma vn Religioso chiamato Frà Pietro Aranda, il quale stette à lato del Beato sette anni, che in

tutto

tutto questo tempo non gli vidde mangiare pietanza di carne, pesce, ò cosa di sostanza; e che solo pigliaua la sua refettione con la scudella di brodo, e di alcune herbe che si dauano con la carne, essendo tanto geloso del ricuoprire la sua astinenza, che alcune volte pigliaua la carne, e sminuzzatala in pezzetti la lasciaua industriosamente per la pentola de' poueri: altre volte (quando era Portinaro, & haueua à chi soccorrere con quella) si alzaua con fintione, pigliaua il piatto e lo portaua in cucina, facendo altre stratagemme; accioche non fosse conosciuta la sua mortificatione, temendo il pericolo della vanità.

6 Quando il nostro Pasquale incominciò à gustare l'eccellenze dell' astinenza, dice che digiunò dieci anni continoui in pane & acqua trè giorni ogni settimana; & in tutta la sua vita ogni Venerdì, e molti altri giorni tanto vigilie di precetto, quanto di alcuni Santi, e festiuità di nostra Signora.

7 Stimauasi Pasquale indegno, che gli Vffiziali lo trattassero vgualmente come gli altri Religiosi, e perciò quando haueua egli medesimo qualche vffizio, sempre si cibaua del peggio: haueuano gusto alcuni Religiosi quando il Seruo di Dio era Dispensiero, che col distogliersi dasse à essi campo da visitare la di lui saluietta, la quale si conosceua benissimo, perche sempre era la più vecchia: e vi ritrouauano ordinariamente i pezzi di pane più duro e nero, & altre volte i briccioli che si spargono per la canestra e per la cassa, & alle volte ancora pane mucido, che si doueua buttar via: se haueua qualche frutto, era guasto ò poco buono da mangiarsi, se vue tutti i granelli che cadeuano da' grappoli erano fracidi & alcuni mezzi guasti, quali soleua egli raccogliere nell' horto sotto le pergole: e quantunque li ritrouasse calpestrati e maltrattati, li puliua al meglio che poteua, e se li portaua per sua portione. Era il nostro Pasquale finissimo amante della pouertà, desideraua con ogni affetto la mortificatione, e di adempire in vn' istesso tempo queste due virtù in supremo grado di perfezione, tenendo ammirati e compunti quanti Religiosi viueuano in sua compagnia: il cui modo di operare seruiuagli qualche volta di esercitio nella patienza per coloro, che con minor zelo condannauano la vera virtù per finta hippocrisia: mà egli senza curarsi della censura continouaua, & operaua quel che gli pareua più conforme allo stretto stato che haueua professato; & anco si rallegraua, che fosse tenuto in tal concetto.

8 Arriuò à tal segno l'astinenza del Seruo di Dio, che più tosto pareua estrema imprudenza, che ben radicata virtù al parere di alcuni, che glielo auuertiuano; imperciòche molti giorni era il suo comune alimento vna scudella di quel che ritrouaua nella pentola de' poueri, & ordinariamente di quello ch'era auuanzato il giorno antecedente; altri giorni certe foglie di lattuca, ò vna radice che soleua cauare dal vaso, in cui si raccolgono gl' inutili auuanzi della

men-

mensa per gettarsi nel letamaio: attione che anche il più robusto stomaco cagiona nausea col sentirla, e per Pasquale erano i cibi di maggior gusto, e non è da marauigliarsi mentre dice il Padre Frà Giouanni Ximenez queste parole: *Quando il Beato Pasquale veniua meco da Xerez à Valenza, essendo io secolare, mia Madre ci fece la prouisione per il viaggio di alcune cose, e più abbondantemente di carne, la quale (perche il Seruo di Dio non voleua mangiare, anzi niente delle cose che portauamo; ma se la passaua con alcuni pezzi di pane, che ne' luoghi habitati accattaua, benche arriuasse molto stracco dal caminare lungamente à piedi) ci andò à male, con render tanto mal'odore, che io vn giorno la buttai via, il che vedendo mi si riuoltaua lo stomaco, e mi si toglieua la voglia di mangiare, recandomi ammiratione, che la potesse mangiare il benedetto Religioso, anzi soffrire il puzzore di essa.* Fin quì il Padre Ximenez.

9 Già sapeuano gli Vffiziali che se voleuano, che Pasquale mangiasse qualche cosa, gli doueuano dare il peggio, e così faceuano, & egli l'aggradiua: & ancorche fosse tempo di Pasqua, ò di altre festiuità principali, quando sogliono il Refettorio somministrare qualche cosa più dell'ordinario, egli non pigliaua più che vna cosa. Di notte rare volte mangiaua. In ventiotto anni di Religione non beuè vino, e se per graue accidente d'infermità era astretto à beuerlo, beueualo per vbbidienza tanto scarsamente, che più tosto pareua cerimonia, che necessità.

Della sua ammirabile Penitenza. *Cap. XX.*

1 TVtta la sua consolatione consisteua in mortificare il corpo, accioche godesse libero lo spirito, quantunque con gli occhi della carne gli paresse grande la sua necessità; onde benche fosse attualmente infermo, & oppresso da graue febbre, non permetteua che gli si ponesse vn matarazzo sopra le tauole, nè si potè ottenere che in conto alcuno egli vestisse tela. Patì per lungo tempo certe gagliarde quartane, che lo ridussero ad estrema debolezza, e dicendogli vn Religioso, ch'egli era obbligato in coscienza à rilassare vn poco il rigore, e mettersi qualche cosa a' piedi, perche andaua affatto scalzo, gli rispose il Seruo di Dio: *Sappiate fratello, che questa quartana io non l'hò tanto per ordine naturale, quanto per volontà di Dio, il quale me ne libererà quando gli piacerà.* Comandogli il Guardiano che mangiasse carne, vedendolo tanto necessitoso, e non potendo mancare all'vbbidienza, compensaua quel sollieuo con vn'aspra disciplina che ogni notte si faceua, etiandiò la notte della quartana.

2 Haueua il nostro Beato in vn Conuento vna cella stretta, che non haueua porta nè finestra, & era mezza scoperta, contigua alla campana: si che niuno poteua habitarui. Pasquale però la domandò con tanta istanza al Guardiano, che per consolarlo gliela concesse, & in essa habitò lungo tempo.

3 Di

3 Di ventiquattro hore del giorno non ne dormiua tre, e benche hauesse il suo pouero letticiuolo, dormiua sù la nuda terra col suo solito guanciale, ch'era vn pezzo di legno; e quando si trouaua oppresso da qualche indispositione, ò dalla grauezza de gli anni, si buttaua sù le tauole; e perche nè anco dormendo pigliasse il suo corpo perfetto riposo, giammai si stendeua, mà dormiua con le ginocchia ritirate fino alla bocca, ò seduto nel cantone del palchetto.

4 Ancorche il Seruo di Dio habitasse ne' Conuenti più freddi della Prouincia, doue grandina, e neuica ben spesso: nondimeno caminaua sempre con piedi scalzi, e portaua vn solo habito, e questo tanto pieno di rappezzi per la parte interiore, e tanto piccioli, che le cuciture, e li rappezzi medesimi così minuti, gli seruiuano di asprissimo cilitio: mà il suo ansioso desiderio non si contentaua di questo solo, vsando altri rigorosi cilitij di ferro e cardi; e quando si voleua trattare con maggior pietà si poneua vn cilitio di setole con due ferri da cauallo, l'vno che posaua nel petto, e l'altro nelle spalle: tanto era rigoroso questo cilitio, che hauendolo tolto di sotto al legno che teneua il Beato per capezzale, vn Religioso per nome Frà Pietro Herrera, per metterselo, non potè soffrirlo breue spatio, & il nostro Pasquale che oltre di questi cililij, portaua di continouo tre giri di catena molto grossa intorno al corpo, caminaua contento & allegro, attendendo ad vffizij tanto laboriosi, che anco il solo habito gli doueua dare gran fastidio.

5 Dopo di hauer sodisfatto alle discipline della Communità, che si fanno ogni notte del nostro Auuento, e della Quaresima, e trà l'anno ogni tre giorni, e tutte le vigilie delle festiuità solenni, il nostro benedetto Pasquale non si contentaua di quest'ordinario tanto ragioneuole, mà se ne faceua molte altre straordinarie: se si diceua l'vffizio di Martire, non è credibile quanto egli moltiplicasse i colpi della disciplina, e così honoraua i Santi, se l'vffizio era degli Angioli, la disciplina duraua fino à ripeter noue volte il *Miserere*, in honore de' noue Cori.

6 Molto potrebbe ampliarsi questa istoria, se si hauesse da riferire tutto quel che riguardaua la sua Penitenza, impercioche da' suoi primi anni, che cominciò l'esercitio di essa, lo continouò fino alla morte senza temperare il rigore; onde daremo fine à questo Capitolo, dicendo che le publiche penitenze, che faceua il Seruo di Dio nel Refettorio, le vigilie de' Santi della Chiesa, e dell'Ordine, particolarmente di Nostra Signora, erano sì rare e rigorose, che atterriua i Religiosi. Soleua entrare ignudo dalla cintura in sù coperte le carni di crudeli spine stringendole in maniera, che l'acute punte gli cauauano il sangue da molte parti. Altre volte entraua facendosi aspre discipline nelle spalle, & altre diuerse di gran mortificatione & esempio; lasciando ammirati huomini tanto illustri, che

in quei felici e primitiui tempi haueua la Prouincia, quali il nostro Pasquale non solo procurò d'imitare, ma di superare.

Della sua Castità, e purità. Cap. XXI.

1 TVtta la guerra che il Seruo di Dio fece al suo corpo, come si è detto ne' due precedenti Capitoli (ancorche in essa egli hauesse diuersi fini, come patire per Christo, imitare i Martiri, & altri) hebbe per oggetto principale il prepararsi alle battaglie, che il comune nemico ci presenta, assalendoci dalla parte più debole della nostra natura, per soggettarci con le sue insidie, & obbligarci à perdere la più pretiosa gioia, che è la Castità, e la Purità dell'anima, e del corpo. A questo fine indrizzò principalmente il nostro Beato Pasquale l'austera sua penitenza sin da quei primi tempi, che con corde di giunco marino (essendo ancora, a giuditio di quei che lo praticauano incapace di peccare) gastigaua il suo delicato corpo, e come andaua crescendo ne gli anni, cresceua nel rigore; mentre con dure verghe procuraua di cacciare da se gl'incentiui della lasciuia, come si vede nella sua historia. Se ciò faceua allora, che sarà stato quando si vidde legato con solenne voto alla guardia di questa virtù, e con maggior cognitione delle sue eccellenze, di quanto piaccia alla Diuina Maestà? Non è facile il ponderare la vigilanza che vsò, e la diligenza che adoperò per conseruarsi puro e casto; onde si tiene per certo, & indubitato, che Pasquale morì Vergine, senza hauer macchiato la prima innocenza, non solo in quanto alla Castità, mà in niun altro vitio, ò peccato graue. Così affermano quanti lo conobbero, e seco conuersorno, e si raccoglie chiaramente dalla sua Vita. Non perche come vestito della nostra corrotta natura gli mancassero tentationi, & occasioni; mà per zelo, e vigilanza, che sempre pose in osseruare i Diuini precetti, & adempire gli obblighi del suo stato, tenendo radicati nel suo cuore il timore, e l'amore dell'Onnipotente Iddio.

2 Quanto più Pasquale era vigilante, tanto maggior battaglia il Demonio gli preparaua, tessendogli varie insidie, e stringendolo in maniera nella ritiratezza della sua cella; che alle volte nè gli giouaua l'oratione, nè le veglie, i digiuni, le discipline, & altre mortificationi ad effetto, che si vedesse libero da gl'impulsi disonesti: talmente che vn giorno si vidde tanto defatigato dalla rappresentatione che il Demonio gli faceua di vna Signora; che il buon Seruo di Dio haueua visto alcune volte, eccitando in lui sì veementi desiderij nell'appetito sensitiuo, che hauerebbe voluto lacerare il suo corpo; sospiraua dall'intimo del suo cuore, piangeua, & afflitto pregaua Dio, che lo liberasse dal pericolo in cui si trouaua.

3 Stando Pasquale in questa afflittione sopragiunse alla sua cella il Padre Frà Pietro di Sena allora Prouinciale, & aperta la porta veden-

vedendolo tanto inquieto, gli domandò la cagione. Era egli à tal segno turbato, che tardò qualche spatio à rispondergli come à suo Superiore chiedendogli rimedio; gli raccontò la sua afflittione, dicendo, che era tanto gagliarda la tentatione, che patiua, che non poteua resistere, e che staua con risolutione di vscire esclamando per il Conuento, e publicando la sua debolezza. Il Prouinciale lo consolò, arrecandogli l'esempio di San Paolo, e si quietò.

4 Mà il Demonio vie più sdegnato vedendosi per allora vinto, perdendo le speranze gli tese vn nuouo laccio, e fù quell' istessa Donna, che all'immaginatiua di Pasquale haueua rappresentato: fissò gli occhi dishonestamente in lui con tali voglie, che non potendo reprimerle; e vedendo che in altro modo non poteua adempire il suo desiderio, vn giorno ad hora di Sesta senz' hauer riguardo all' esser Donna molto qualificata, si portò al Conuento doue il benedetto Pasquale era Portinaro, giudicando, che fosse hora opportuna per il suo empio disegno, perche i Religiosi stauano ritirati; suonò il campanello della Porteria, e Pasquale (che staua in Chiesa alieno dal pensiero di tal visita) accorse, & aprendo la porta, la Donna andò à gettarsegli con le braccie al collo; ma egli sollecito si ritirò, e rigettando in dietro il colpo la lasciò fuori, e delusa, e ritornato alla Chiesa rese gratie à Dio di hauerlo liberato da sì gran pericolo.

5 Molte altre insidie, e battaglie certamente haurà patito il Seruo di Dio, e con le sue buone diligenze aiutato dalla Dinina gratia l'haurà superate, lasciando confuso l'Inferno: per lo che, e per la fortezza con cui si dispose à difendere la sua purità, senza dubbio egli ottenne da Dio la prerogatiua di liberare altri da simili tentationi tanto in vita, quanto dopò la sua morte, atteso che riferì vn Religioso diuerse volte, che stando in vn Conuento con esso lui, si vidde perseguitato da vna continoua tentatione sensuale, & hauendola comunicata al Seruo di Dio, pregandolo che lo raccomandasse à Dio, egli lo consolò, glielo promise, e colui non sentì più la tentatione.

6 Dopo la morte del Santo, nella depositione, che nel suo Processo fece Diego Arazil Cittadino di Monforte, afferma, che egli per lo spatio di più di dieci anni patiua simili tentationi con grandissima veemenza, & essendosi molte volte raccomandato al Beato Pasquale da lui conosciuto, praticato, e tenuto in gran concetto; e venendo ogni momento del giorno combattuto, con tali violenze, indi in poi non le sentì più; lo riferisce per miracolo.

7 Non è da ponderarsi poco, in segno della cura, che il casto Eroe pose in vita sua nella custodia di questa virtù, quel che successe trè anni dopo di esser stato sepolto; e fù che riconoscendosi il Corpo, per hauerui posto sopra gran quantità di calce, ritrouarono disfatto, e consumato l'habito con restar solamente intiero vn pezzo quanto era necessario per cuoprire le parti della purità, per-

met-

mettendo così nostro Signore in testimonianza della purità verginale, con cui morì il suo Seruo.

Profonda Humiltà di San Pasquale. Cap. XXII.

1 POteua à mio giuditio tralasciarsi di scriuere questo Capitolo, mentre in tutto questo discorso ben si conosce quanto stabili fondamenti hauesse nel cuore del Seruo di Dio stabilito l' humiltà come virtù tanto principale per conseguire le altre; atteso che senza questa tutta la fabbrica spirituale e vn poco di fumo, e vanità. Egli si affaticò per conseguirla, e l'acquistò con tanta perfettione, come si è visto in tutte le sue operationi.

2 Si teneua per lo più vile peccatore del Mondo, & inutile ad ogni cosa; procuraua il disprezzo, e ne godeua con giubilo. Giammai per Pasquale si trouaua parola, ò opera mala, nè aprì la bocca al lamento; perche quantunque gliela calpestassero, à giuditio suo non gli faceuano aggrauio, segno manifesto del vero conoscimento di se stesso. Era il suo centro, e tutto il suo gusto di vedersi oppresso; & auuilito; e si come habbiamo insinuato in altri luoghi di questa historia, non si conobbe mai nell'animo suo alcuna disparità, ò tribulatione, eccetto che quando sentiua qualche parola di stima della sua persona.

3 In tutte le maniere si vedeua nel Seruo di Dio quanto egli annelaua all'esser & apparire humile, dando à diuedere con efficacia di cuore la sua bassezza, & in che poca stima si teneua, ricuoprendo molto industriosamente le sue buone opere; mentre (benche digiunasse in pane, & acqua) pigliaua quei cibi che ordinariamente distribuiuano alla Comunità, e con ingegnosa fintione, li volgeua e riuolgeua nel piatto, mà non gli gustaua: e se (come si è detto) coloro, che sedeuano al lato suo solleciti non l'hauessero attentamente osseruato, non haurebbono saputo se egli mangiaua, ò faceua astinenza.

4 Quando haueua da lauare quei calzoni di tela, che conseruò diciotto anni, ciò faceua ad hora straordinaria, che non potesse da alcuno esser veduto; e se succedeua che sentisse caminare, se li metteua bagnati, giudicando esser minor incoueniente il pericolare la sua salute, che mettersi in pericolo di vana gloria. Era l'vnico suo fine quello, che doueressimo tutti hauere, cioè di operar solo per piacere à Dio; teneua sì poco conto della stima, che di lui poteuano fare le creature, che non la stimaua per niente.

5 Per questa cagione haueua foderato con lana quella parte della catena ch'egli portaua circondante il corpo, la quale non toccaua la carne per due fini; l'vno perche non portando che vna tonaca, e gli anelli essendo grossi non si conoscessero al di fuori, e l' altro accioche non facessero rumore quando faticaua.

6 Niuno

6 Niuno haurebbe saputo, che Pasquale portaua cilitij, se non gli fossero stati ritrouati nella cella nascosti; perche non hauendo chiaue le Porte delle celle, ò la curiosità, ò la necessità di cercare qualche cosa, gli scuopriua, così permettendolo Iddio; accioche si sapesse, già che egli era tanto geloso della segretezza, che se gli haueua da fare, ò da accomodare ciò faceua ad hore straordinarie.

7 Già habbiamo detto come si metteua trà i Religiosi nouelli di notte, quando andauano à prendere la benedittione, e quanta consolatione gli apportaua il vedersi per quel poco di tempo prostrato, e spogliato, per esser quello vn atto di humiltà, e sommissione.

8 Quante volte Pasquale fù Presidente, quando la comunità andaua à strofinare e pulire, egli era il primo come se stesse frà stranieri, che da gli atti hauessero da conoscere la dignità; non voleua dire i Salmi, mà li commetteua ad vn Sacerdote. Era Portinaro, e Presidente in vn medesimo tempo, e dispiaceuagli tanto il vedersi trattare con rispetto, & il prostrarsi à lui i Religiosi riceuendone la Benedittione nell'andar fuora, e nel riuenire in Conuento; che mentre nell'vscire non poteua far altro, che arrossirsi il volto per quella santa ceremonia: quando ritornauano, ò si metteua dietro la Porta, ò riuolgeua la faccia per non vedersi riuerito; e con questo atto restaua tanto contento, come se si fosse liberato da vna gran molestia.

9 Quando il Seruo di Dio vsciua dal Conuento, & il compagno entraua in qualche casa, doue gli era necessario il sedere, giammai pigliaua sedia; mà discostatosi dalla conuersatione cercaua di sedere in luogo humile, e ciò faceua con industriosa prudenza. Non perdeua punto dell'humiltà in questo particolare, appigliandosi à quanto poteua, per esser questo il suo desiderio. Vna volta gli disse vn Religioso, come potete dormire Frà Pasquale, senza stenderui e dar sollieuo al vostro corpo? Et egli con molta gratia rispose. *Non vedete fratello, che per esser io stato pastore, & auuezzo à dormire con strapazzo, non sento lo scommodo?* Gloriandosi il nostro Beato nella memoria del suo humile vffizio, e procurando auuilire l'aspro della sua penitenza.

10 Era tale la sua ansietà di vedersi depresso, e di hauer materia di meritare, che non perdeua occasione veruna; e se il tempo non gliela rappresentaua, egli la cercaua. Vn dì ignudo dalla cintura in sù (come altre volte faceua) con vn legno molto grosso, e pesante sù le spalle, entrò per il Refettorio del Conuento di Valenza, fece il suo giro, e prostesо in terra disse, che faceua quella penitenza per li molti suoi peccati, benche questi atti sieno ordinarij nella nostra Prouincia, sogliono edificare gli vni più de gli altri, e come tutti conosceuano l'incolpabile vita del Beato Pasquale, & il feruore, e l'effetto delle sue parole, ne concepiuano grande esempio.

11 Vn'altra volta era gran penuria di acqua nella Villa di Almansa, per non esser piouuto da molto tempo, e per placare la Diuina Giustitia determinorno di fare vna processione al Romitorio di Nostra Signora di Belen distante vna lega e mezza, il che posero in esecutione; e ritrouandosi il Beato Pasquale in quel Conuento, giudicando, che solo li suoi peccati erano causa di quel castigo di Dio: e che così fosse di opinione tutto il Popolo, si pose vna corona di spine in testa, vna fune di giunco marino grossissima al collo, & vna Croce molto pesante nelle mani, e scalzo (come soleua caminare) andò in processione con sembiante tanto doloroso e gemente, che stimolaua à gran compuntione tutta la gente; lasciandoli edificati vna simile attione, maggiormente per esser egli persona, che appresso di tutti staua in gran veneratione, e stima per la sua gran virtù.

12 Fù cosa rara quel che si ammirò in questa parte, solo in veder la sua modestia, e compostezza, si conosceua la gran virtù, che in Pasquale fioriua; e perciò si come era necessario ch'egli andasse a' luoghi popolati à chiedere limosine, in quanti luoghi stette haueua sempre vna medesima fama, & opinione di santità. Tutti lo venerauano, e rispettauano, perche egli tutti edificaua col suo humile, e soaue trattare: e quando non andaua esso à limosinare per qualche accidente, interrogauano i Religiosi (che vi andauano) di Frà Pasquale, mancandoui l'acclamauano per vn gran Religioso; & alcuni arriuorno à dire, che bramauano di viuer molti anni per vedere in che andaua à parare questo gran Seruo di Dio, annunciandogli (se così può dirsi) l'honore, che la Santa Chiesa gli hà fatto col dichiararlo Santo; atteso che molti e tutti ritrouauano nel di lui consiglio, sollieuo, e rimedio nelle loro necessità molto miglioramento di costumi: comunicandogli ammaestramenti, e dottrina nelle sue parole, e grande vtilità nelle sue esortationi.

13 Vn'altra cosa degna di consideratione osseruiamo nel Seruo di Dio, & è ch'essendo egli di viuo ingegno, e singolare habilità, giammai l'applicò in cosa che gli potesse apportar decoro, e stimaua più di zappare l'horto, leuar la fuliggine dal cammino, nettare il luogo comune, e prender la scopa per scopare, che la penna per scriuere, ò fare qualunqoe sorte di esercitio, che gli cagionasse vn atomo di stima.

14 In questa maniera giunse Pasquale à sì alto grado di perfettione, che al certo sarebbe scarsa ogni ponderatione delle sue virtù, atteso che le tenne talmente concatenate l'vna con l'altra, che in qualunque di esse si ritrouano i rispetri di tutte, & in ciascheduna tanta eccellenza, che pare esser sola: mentre nella sua carità risplendeua la sua gran fede, nella sua patienza la sua humiltà, la castità nella modestia, nella rassegnatione l'vbbidienza, nella fortezza la penitenza; la mortificatione nella temperanza, nella piaceuolezza, e

pietà

pietà la sua pace, e finalmente nella sua Religione l'altissima sua pouertà.

Viua Fede di San Pasquale. Cap. XXIII.

1 CHristo Signor Nostro, che è somma verità, dice, che per venire in cognitione delle persone, si guardino prima i frutti che danno, perche se bene si cerchi studiosamente di palliare la malitia, e mala inclinatione, in breue tempo si dà à conoscere. L'istesso deue dirsi della virtù, perche il nostro cuore, origine delle nostre operationi, facilmente manda fuori quel che hà dentro, dandosi à conoscere per mezzo degli effetti. E come che nel cuore del Seruo di Dio era fermamente radicata la Fede, tutto quello che faceua; era per dare ad intendere (anche prima che potesse hauer lume di essa) che la Fede che haueua, non solo era specnlatiua, otiosa, e morta; mà molto viua, praticando, operando, & insegnando quanto egli credeua, procurando parimente di augumentare il suo talento in quel modo, che gli pareua più conueniente al suo stato, & alla sua professione.

2 Teneua il Seruo di Dio la Fede per porta principale della Beatitudine, e che senza di essa niuno possa piacere à Dio, e la Diuina Maestà diedegli tanto lume, che si conosceua benissimo, tanto nell'efficacia delle sue parole, quanto nelle continoue ammonitioni, che faceua all'osseruanza della Diuina legge, e della Regola, & alla frequenza de' Sacramenti; in non perder tempo della continoua ansietà, ch' egli haueua della maggior perfettione, e finalmente in quel non trattare con niuna sorte di persone, che della materia più importante alla salute dell'anima, e della veneratione de Diuini Misterij, parlandone con tanta espressione; che a' Teologi più consumati apportaua ammirabile confusione il veder discorrere sì altamente vn Religioso Laico di materie tanto aliene dalla sua professione, credendo tutti essergli stata da Dio infusa vna sì alta scienza.

3 Portaua gran riuerenza, e diuotione al Santissimo Sacramento dell'Altare, & al sacrificio della Messa; onde assisteua alla presenza di quel Sourano Signore con tanta attentione, che si poteua piamente credere, ch' egli con gli occhi corporei vedesse quello, che contemplaua sotto i sacri Accidenti. Faceua tanta stima de' Sacerdoti, che in vederne alcuno, inginochiatosi con sommo rispetto gli baciaua la mano. Adoperaua ogni diligenza, accioche tutte le cose concernenti il culto Diuino fossero pulite, e nette, facendo egli quanto poteua per la maggior decenza.

4 Singolare era la modestia, & attentione, con cui assisteua alli Diuini vffizii, con le mani giunte con gli occhi verso il sacrario senza fare niun moto. Portaua ogni più ossequioso rispetto alle sacre

immagini, e particolarmente à quelle di Christo Signor Nostro, e della sua Santissima Madre; impercioche quantunque egli passasse mille volte il giorno auanti alcuna di esse, e fosse molto carico, poneua le ginocchia in terra, & alle immagini de gli altri Santi faceua vn profondo inchino.

5 Giubilaua nella celebratione della festiuità principale della Chiesa, mostrando esteriormente la sua allegrezza, & apparecchiandosi à quelle con digiuni, discipline, e lunghe orationi.

6 Con che riuerenza, e veneratione parlaua delle cose della nostra Santa Chiesa Cattolica, e del Romano Pontefice, e con che certezza le credeua; pretendendo, che tutti lo seguissero, fino à mettere la vita in sua difesa? Quante volte ciò fece il nostro Beato nel viaggio di Francia trà gli Heretici; non solo sostenendola, mà predicandola alli medesimi senza veruna difficultà, ò timore.

7 In quanto preggio teneua i Giubilei, e l'Indulgenze, racogliendo tutte le corone, e medaglie che potè, esortando tutti à non voler perder vn tanto tesoro, e non lasciando il Rosario dalla sua mano finche spirò? Dell'Acqua benedetta era tanto diuoto, che non perdeua mai occasione di pigliarla. Finalmente tutte le sue attioni indrizzaua al maggior seruitio di Dio, lamentandosi spesse volte della corotta nostra natura, ponderando che tutte le creature irragioneuoli, & incapaci di fede vbbidiuano al loro Creatore, e le ragioneuoli à loro appetiti, e cieche passioni.

Della sua ferma Speranza. Cap. XXIV.

1 DAlla ferma, e costante Fede ch'hebbe il Seruo di Dio, nacque la ferma, e costante Speranza, che inclinò il suo cuore à seguire i dettami più sicuri dello spirito, & aspirando alla maggior felicità si spogliò di tutti i suoi affetti, rinnuciò à tutti i gusti, e beni temporali, anche nell'età infantile, dal qual tempo si abbracciò con la Penitenza, desideroso di quell'eterno riposo, che la Diuina Bontà hà promesso à chi la serue: à quello annelaua, non come confuso viandante, che porta nella confidenza il suo affetto senza sapere, se il sentiero, per doue camina lo condurrà al luogo che desidera, ma con tanta sicurezza, che più tosto pareua possesso che Speranza, con questa egli si elesse la vita euangelica, parendogli che giugnerebbe più volocemente alla Patria celeste: con questa ferma Speranza nel Signore, si assicuraua tanto della Diuina prouidenza, che imprendeua i viaggi ignudo, e scalzo senz'altro appoggio, ò prouisione. Ogni trauaglio, rigore, & asprezza gli era dolce. In ogni negotio, che imprendeua per arduo e difficile che fosse, benche gli sopraueniss ero accidenti, che sembrauano impossibili a superarsi dalla prudenza humana, sempre staua permanente in quel che gli prometteua la sua buona fede; talmente che alcune volte lo teneuano

neuano per indiſcreto, e temerario, in vederlo fondare la ſua ſperanza come infallibile, in materia, che ad altri pareua molto dubbia, e contingente.

2 Sperimentauano pochiſſima ſalute i Religioſi del Conuento di Villareale, per cagion di non hauer acqua dentro di eſſo. Il Guardiano per rimediare, determinò di fare vna ciſterna; ſi aggiuſtò con gli operarij, diſpoſero materiali, & arriuando à ſcandagliarli, ſtimaronſi non eſſere ſufficienti. Era pouero il Conuento, & impotente à fare maggior ſpeſa; & eſſendo tale l'opera, che ſe incominciaua, e non ſi continuaua ſino alla perfettione, ſi perdeua tutto l'operato, nè il Guardiano, nè gli operarij ardiuano di cominciarla, per non eſporla à riſchio maniſeſto. Staua allora il noſtro Beato in quel Conuento, ben conſapeuole di quanto importaſſe quell'opera al ben de' Religioſi, & opponendoſi egli ſolo all'opinione di tutti faceua iſtanza, che le deſſero principio, dicendo che confidaſſero nel Signore, che nulla gli mancarebbe per finirla, perche i materiali erano baſtanti; preſe animo il Guardiano in veder l'aſſermatiua del Beato Paſquale, per la fede grande che haueua alle di lui parole: e ſe bene con repugnanza degli artefici, l'incominciò, e finì con tanta felicità, che molto auuanzò della materia che ſi era apparecchiata con ammiratione del Capomaſtro, che ne haueua il peſo, e de gli altri che interuennero a' lauori; attribuendo il ſucceſſo ad opera prodigioſa mediante la fede, e la ſperanza del noſtro Beato.

3 La liberalità ch'eſercitaua con tutti, particolarmente con li neceſſitoſi, e poueri; naſceua parimente dalla ſua gran confidenza in Dio, e quanto più gli ſi opponeuano quei, che haueuano cura delle officine de' Conuenti con la loro creduta prudenza tanto operaua più egli con la ſua conſueta ſperanza. Era vn'anno molto ſterile, mà non per queſto reſtringeua Paſquale la mano del dare quel che poteua alla porta. Diſſegli vn limoſinante: fratello Paſquale, moderateui in dar del pane, perche andiamo molto ſcarſi; à cui Paſquale riſpoſe: *Confidiamo in Dio, e crediamo che non ci mancherà; e che per ciaſcun tozzo di pane, che diamo ad vn pouero, ci ſi apriranno due porte per farci carità.*

4 Hebbe il Seruo di Dio alcune infermità, e ſi marauigliauano i Medici in vedere quanto tardi egli accorreua a' rimedij naturali, & humani, & alle volte ne lo riprendeuano, mà egli daua loro tali ragioni, fondate nella Diuina prouidenza, che non ſapeuano che replicare.

5 Effetto fù di queſta virtù, quel che ſi oſſeruò nel noſtro Beato alcuni giorni auanti che moriſſe, ſtimandoſi per certo, che gli era ſtato riuelato da Dio non ſolo il giorno del ſuo tranſito, come nel ſuo luogo ſi dirà; mà la gloria, che gli haueuano apparecchiato le ſue fatiche, e ſuoi trauagli. Era Paſquale in quel tempo tutto giubilo, & allegrezza, ſenza poterla naſcondere, e non haueua più

quell'apprensione, che in tante occasioni soleua ripetere la sua humiltà di essere gran peccatore, nè il timore del strettissimo conto da rendersi; mà tutto era giubilo, apparecchio, e godimento co' quali segni stette fin tanto che spirò, con gran marauiglia de' circostanti.

Ardente Carità di San Pasquale verso Dio, & il prossimo. Cap. XXV.

1 CON la medesima perfettione delle altre virtù, nelle quali fiorì la sua ardente carità verso Dio, a lui aspiraua, per lui gemeua, in lui staua sempre; e così si conosceua in tutte le sue attioni, parole, & opere, senza che si possano ponderare, ò esprimere i suoi continoui affetti, obbligandolo spesse volte gl'incendij del suo cuore ad esclamare, & esalare quel Diuino ardore in reiterate lodi del Creatore. Giammai si satiaua, nè si straccaua, & in tutte le creature ritrouaua motiui da magnificare quella immensa Bontà, con cui si strinse à tal segno, che da esso nasceua quell'amore, e carità che haueua col prossimo.

2 Non pare possibile il restringere, e ridurre in questo breue trattato la liberalità del nostro Beato Pasquale: onde leggiermente toccaremo qualche parte del molto, ch'egli operò in soccorso delle creature, essendo ciò necessario per adempire l'intento nostro.

3 Fù dunque sì grande la sua ardente carità, che non solo somministraua, e soccorreua al prossimo con quelle cose, che riguardano la conseruatione della vita humana; mà procuraua ancora con maggior effetto di giouarlo in quelle, che appartengono alla salute dell'anima, onde diceua egli spesse volte, e lasciò scritte di sua mano queste parole: Tre cose conuiene à gli Huomini sapere per conseguire la vita eterna; in ordine à Dio hauer cuore da figlio, & in ordine al prossimo cuore da Madre, & in quanto à se stesso spirito, e cuore da Giudice. Il che osseruaua egli tanto esattamente, che quanto ponderaua, & incolpaua di criminalità i suoi difetti, era altrettanto benigno, e soaue per gli altrui mancamenti.

4 Dispiaceuagli grandemente il sentir vituperare, ò dir male di alcune nationi; perche tutti amaua, & haurebbe voluto, che trà tutti vi fosse stretta, e fraterna vnione.

5 Egli non permise mai, che in sua presenza si mormorasse, ò parlasse con poca carità di alcuna persona, nè meno haueua ardire tal'vno di cominciare simile discorso doue il Seruo di Dio lo potesse sentire; perche gli portauano particolar rispetto, e sapeuano che religiosamente procuraua impedirli, e che così non conseguiua l'intento: con santa libertà, e prudenza diceua il suo parere, essendo in questo zelantissimo.

6 Non è ponderabile la pena, che il Seruo di Dio sentiua quando ve-

do vedeua, che rideuano, ò ſcherniuano le perſone che dalla natura portauano qualche difetto corporale, come ſono i gobbi, zoppi, & altri ſimili; perche tanto motiuo gli cagionauano da lodare Iddio queſte coſe come opere ſue, quanto le più belle, e perfette da lui create.

4 Con tutti era Paſquale caritatiuo, mà in particolare colli poueri, e niuna coſa era ſicura di ſtare nelle di lui mani, ſe con eſſa poteua ſoccorrere al neceſſitoſo; e perciò, come habbiamo detto, ad alcuni pareua poca diſcretione, quel che il Beato ſoleua fare, sforzato dalla ſua gran carità, e come ch'egli haueua vn sì buon malleuadore, facilmente laſciaua confuſi, & ammirati quelli che lo giudicauano.

6 Occorſegli vna volta, eſſendo egli Portinaro, e Diſpenſiero nel Conuento di Valenza, che la ſera gli portarono i Cercatori pane per due giorni da baſtare alla Comunità: mà il giorno ſeguente il Seruo di Dio andò la mattina à dire ad vno di quelli, che prouedeſſe di pane da mangiarſi à mezzo giorno; ſcandalizato il limoſinante diſſe, com'è poſſibile? E molto turbato andò al Refettorio, e girando per tutta la ſtanza non ritrouò pane, e drizzò i ſuoi paſſi alla porteria e ritrouò vna ceſta con alcuni pani, che il buon Paſquale haue portato quiui per dare a' poueri: allora vie più inaſprito di colei . il limoſinante, preſa quella ceſta, s'auuiò verſo la cella del Guardiano, facendoſi ſeguitare dal benedetto Diſpenſiero, & alla ſua preſenza rappreſentò al Guardiano tutto il fatto, aggiugnendo queſte parole; come è poſſibile, che Frà Paſquale poſſa ſaluarſi ſe col mantello della pietà fà queſte coſe? Il Guardiano, che era Frat'Andrea di Sant'Antonio, Religioſo prudente, e virtuoſo, placando il cercante gli diſſe: che poſſo io fare, ſe Frà Paſquale è Santo? Diſpiacque tanto al Seruo di Dio, & alla ſua grande humiltà queſta parola, ancorche detta in quella maniera, che ſenza più aſpettare come vergognatoſi preſe la ſua ceſta di pane, e ſi partì. Mà Iddio per conto del quale correua quel diſimpegno, accrebbe talmente il poco pane, che Paſquale haueua riſeruato per i poueri, che doppo di hauer mangiato à ſatietà di quaranta Religioſi, ne auuanzò; rimanendo di ciò ammirati, e confuſi tutti, e principalmente il cercante attribuendo à miracolo il caſo.

7 Portinaro, & Hortolano era il noſtro Beato Paſquale nel Conuento di San Giacomo di Almanſa, doue teneua ſtupefatti i Religioſi la di lui ſollecitudine; mentre vedeuano che niuno venuto alla porta, ò foſſe pouero per neceſſità, ò ricco per diuotione, à chieder qualche coſa dell'horto, ſi partiua ſcontento, e che Paſquale haueua à guſto quello che altri hanno per gran fatica, e faſtidio. E' ordinariſſimo ne' noſtri Conuenti l'eſſere i Religioſi Hortolani aſſai geloſi di quello, che hanno ne gli horti: gli vni, perche hanno queſta inclinatione naturale; gli altri, perche ſtimano prudenza lo

ſtare attenti, che non manchi il neceſſario alla Comunità, & altri ancora, perche gli diſpiace viuamente, che i Portinari ſieno liberali, e dicono che non coſtando ad eſſi fatica di zappare, e piantare, non ſi curano di dar largamente il frutto del loro ſudore: mà poco ſentiuano lamentare il noſtro Paſquale di niuna di queſte coſe, anzi ſe haueſſe potuto vn giorno ſpiantare tutto l'horto, e darlo, ſarebbe ſtato il ſuo maggior guſto, ſenza conſiderare ſe mancaſſe ò nò; perche confidando nella Bontà Diuina, niuna difficoltà gli ſi rappreſentaua.

8 Haueua con tanta fretta diſtribuito vna pezza di bietole, che cercandone qualche poco vna ſera alla preſenza del Sindico del Conuento per vn'infermo, facendogliene iſtanza vna pouera Donna, non ne ritrouò nè pure vna foglia da potergliela dare; onde con gran ſuo dolore la licentiò, & il giorno ſeguente eſſendo venuto la mattina il detto Sindico à ſentir meſſa, e ſtando à parlare alla porta col Seruo di Dio, ſopraggiunſe vn'altra perſona, e chieſegli alcune bietole per vn'infermo, à cui egli diſſe: *Il Sig. Sindico quì preſente, & io per vn'altro biſogno hieri le cercammo, e non ne ritrouammo niuna, mà confidate in Dio, & aſpettate vn poco*. Sentendo il Sindico queſte parole, giudicò impertinenza il far'aſpettare quella perſona, mentre alla preſenza ſua il giorno antecedente era ſucceſſo quel che ſi è detto; onde curioſo andò ſeguendo il Beato Paſquale ſino al luogo, doue non ſi era ritrouata vna foglia di bietole, e vedendo tutta quella pezza di terreno piena di bietole tanto verdi, vaghe, e creſciute, come ſe foſſero ſtate lungo tempo coltiuate, rimaſe ſoſpeſo, & immobile, del che auuedutoſi Paſquale, gli diſſe: *Veda fratello, quel che fà la Diuina Prouidenza che in vna ſola notte ſi è compiacciuta di far creſcere queſt' herbe per rimedio de' poueri ammalati*. A cui il Sindico riſpoſe: Io credo fratello Frà Paſquale, che le voſtre orationi ſon giunte fin quà. Et egli con volto humile, e vergognoſo ſi partì laſciando il Sindico, il quale reſe molte gratie à Dio, che haueſſe permeſſo eſſer egli teſtimonio di vn sì euidente miracolo: lo publicò trà i Religioſi, e ſecolari, accioche conoſceſſero la ſua virtù, e le marauiglie che Dio per lui operaua.

9 Eſſendo il Seruo di Dio Portinaro del Conuento di Villareale, era l'anno molto ſterile, mà non già l'animo ſuo in dar pane a' poueri. Oſſeruò la di lui liberalità il Guardiano, e temeua che à gli habitatori del luogo diſpiaceſſe il vedere, che quello ch'eſſi ſi toglieuano dalle proprie bocche per alimentare i Religioſi, foſſe dal Portinaro sì largamente diſtribuito ad altri; onde gli comandò che non deſſe pane à niun pouero, eccetto quando gli diſtribuiua la mineſtra della pentola ſu'l mezzo giorno. Vbbidiua il Beato con gran pena, mà non potendo ſoffrire il ſuo cuore il licentiare quelli, che ad altre hore veniuano, andoſſene al Guardiano; e la ſua gran Carità ſeppe rappreſentargli tali ragioni, che il Guardiano gli diſſe:

Anda-

Andate con Dio Frà Paſquale, e date a' poueri quanto habbiamo in caſa, & alle hore che vi piace.

10 Vn'altro Guardiano gli diſſe in vna occaſione di diſcorſo : E poſſibile Frà Paſquale, che non v'hauete da ſtraccare di dar limoſina, non licentiarete alcun pouero ? Egli riſpoſe : *Fratello, ſe vengono dodeci, & io ne licentio quattro, e trà queſti vi foſſe Gieſù Chriſto Noſtro Signore, ſarebbe bene chiudergli la porta in faccia ? queſta è la cagione, per la quale io procuro di dare à tutti*. L'iſteſſo riſpoſe vn'altra volta, hauendogli detto, che conſideraſſe à chi daua la limoſina, perche alcuni che poteuano, non voleuano faticare confidati in eſſa, & egli ſoggiunſe : *Io lo dò per Dio, e non vado inueſtigando altro.*

11 Notabile era il guſto, con cui ſoccorreua a' poueri, e la conſideratione con la quale li ſeruiua, ſi conoſceua nella cura, & attentione, che adoperaua in far loro la pignatta, accomodarla, e metterla in ordine con ogni pulitezza, dicendo che non gli ſi doueua dare quello che s'haueua da buttare, non eſſendo ragioneuole il trattarli male, oltre che potrebbe queſto nuocere alla loro ſalute, onde raccoglieua pulitamente quelle coſe, che auuanzauano dalla menſa, e ſe gli pareua poco vi aggiugneua acqua, & oglio, & alle volte vn poco di pane, aggiuſtando quei cibi in maniera, che ſempre i poueri rimaneuano con guſto ſodisfatti.

12 Vn giorno oſſeruò vn Religioſo queſta acconciatura di viuanda, che faceua il Seruo di Dio per i ſuoi hoſpiti, e diſſegli : Frà Paſquale, che ſapore potrà hauere coteſto brodo con tali ingredienti ? Et egli riſpoſe : *Molto buono con la gratia del Signore*, e quando egli ſi diſcoſtò alquanto, quel Religioſo aſſaggiando la pignatta marauigliato diſſe : Io non hò mai guſtato in mia vita vn brodo tanto ſaporito.

13 L'iſteſſo ſi confermò vn'altra volta, che aſſiſtendo al Seruo di Dio vn' Religioſo chiamato Frà Giouanni Rodriquez, per aiutarlo gli diſſe ; che habbiamo da fare hoggi, che non è auuanzato niente nel Refettorio per li poueri ? A cui Paſquale riſpoſe : *Queſto non vi dia pena fratello, empite la pentola di acqua, e mettetela al fuoco*; ve la poſe colui, mentre egli cercò tozzi di pane, e con vn poco di ſale li poſe nella pentola. Replicò il Religioſo con dirgli : Frà Paſquale poca robba è queſta per tant'acqua, à cui egli con gran feruore diſſe : *Noi già habbiamo fatto dal canto noſtro, adeſſo Dio farà dal canto ſuo*. Frà Giouanni Rodriguez teſtifica, che ſi fece vn brodo di tanta ſoſtanza, e sì guſtoſo, che hauendolo egli aſſaggiato, gli parſe eſſere tanto bene accomodato, quanto è poſſibile à dire ; rimanendo perciò ſtupefatto, lodò, e ringratiò viuamente Dio.

14 Prima che daſſe da mangiare alli poueri, faceua lor recitare molte orationi in genocchioni, & anche dopo, e ſe conoſceua, che

trà li poueri vi fosse alcuno, à cui all'aspetto si douesse qualche rispetto, lo chiamaua e l'introduceua nel Conuento, e dauagli qualche cosa particolare, che egli riserbaua per tal'effetto; e l'istesso osseruaua con li studenti, dicendo che questi faticauano per seruitio della Chiesa, & ancorche molte volte gli dauano occasione di noia, giammai se la pigliaua, anzi souueniua con maggior carità à quelli, ch'erano più impertinenti.

Siegue l'istessa materia, e della gran prudenza del Seruo di Dio. Cap. XXVI.

1 SOgliono alcuni poco considerati notare ne' Religiosi di San Francesco qualche liberalità, e dicono; come che à questi Santarelli non gli costa altro, che domandare, con facilità danno quel che hanno. Mà questo è vn grande inganno, atteso che chi intende, & è huomo prudente, sà bene, che vna delle maggiori mortificationi del nostro stato è l'hauer da limosinare continouamente; lo che si conosceua bene nel nostro Beato Pasquale, e come lo discorreua la sua prudenza, e l'esperienza, che glielo haueua insegnato: impercioche appena egli conosceua la necessità, che non permetteua che colui (il quale la patiua) hauesse da sentire la pena dell'insinuarla, mà anticipando il Seruo di Dio, procuraua di soccorrerlo. Ciò si vidde in molte occasioni, e particolarmente se ne' Conuenti (doue egli staua) vi erano Religiosi antiani; e sottoposti à qualche accidente habituale, i quali vergognosi, ò timorosi non ardiuano molte volte domandare vn boccon di pane, & vn poco di vino; con questi Pasquale vsaua gran vigilanza, e per esimerli dalla ripugnanza, e dal rossore di domandarlo, egli medesimo li andaua à ritrouare la mattina, & ad altre hore, e faceua loro istanza, che pigliassero qualche ristoro. Inuigilaua, acciòche nelle loro saluiette hauessero il miglior pane, qualche frutto; e finalmente le cose più scelte erano sempre per i bisognosi, e vecchi, distribuendo i cibi, che amministraua con somma vgualità, e prudenza.

2 Non permetteua, che alcuno lo superasse in questa materia. Per i viaggi, se incontraua qualche persona carica, procuraua di allegerirle il peso, facendogliene istanza, finche conseguiua l'intento. Hauendo egli la quartana; accompagnaua il P. Frà Giouanni Ximenez da Xatiba à Valenza, & incontrato nel camino vn Religioso di vn'altra Religione à piedi con certi bisaccioni, compatendolo glieli domandò per portarli, mà il Religioso vedendo nel di lui volto le sue poche forze, ricusaua di darglieli, mà all'importune istanze del Seruo di Dio glie li diede. Sopragiunse il Padre Frà Giouanni Ximenez, e vedendolo con quelle gran bisaccie sù le spalle, e che non poteua tenersi in piedi, gliele tolse per forza, e le portò egli medesimo; mà Pasquale riuoltossi al Religioso, di cui erano le bisaccie,

e paren-

e parendogli che il mantello era pesante, e che gli daua fastidio, gli fece istanza con tanta premura, finche l'obbligò à dargli elo. Passando più oltre nell'vscir dalla Villa d'Alzira, si abbatterono in vn fanciullo piangente; perche vn giomentuccio, che menaua carico, gli era caduto in vn pantano, e non poteua vscirne. Il pietoso animo di Pasquale senza riflettere al danno, che poteua nascere alla sua indispositione dal bagnarsi, entrò nel pantano fangoso, scaricò l'animale, l'estrasse, e lo ricaricò di nuouo con indicibile gusto, & allegrezza, proseguendo il suo viaggio pieno di fango, e tutto bagnato.

3 Finalmente niuna persona, che fosse andata à chiedere à lui limosina, consiglio, ò soccorso in qualunque necessità, si partiua mai sconsolata; perche se non haueua che darle, diceua tali e sì soaui parole ripiene di carità, e di amore, che sentiuano quei tali gran conforto, e molto dispiacere nel partirsi dalla sua compagnia. Quante volte vennero à lui molti poueri à chiedergli limosina, e non hauendo egli con che souuenire al loro bisogno; andaua all' horto, e portauagli fiori, e con essi si partiuano talmente contenti, come se hauessero riceuuto abbondante soccorso. Accompagnò il buon Seruo di Dio questa virtù eccellente della Carità con tanta prudenza, come si vede ne' casi, che habbiamo riferito; mà come che di questa fù anche in grado eroico ornato, scriueremo quì ciò che intorno à questa materia dicono i testimonij nelle loro depositioni, seruendoci delle medesime loro parole, che sono le seguenti.

4 Fù il Beato Pasquale di tanta prudenza, che alcune volte ne' Conuenti (doue egli habitaua) fù eletto Presidente di essi in absenza de' Guardiani, con esserui altri Religiosi Sacerdoti, che poteuano occupare tal carica, mercè al gran concetto, che di lui si haueua. Parimente mancando il Maestro de' Nouitij (vffizio, che richiede gran discretione) l'esercitaua il Seruo di Dio Pasquale, e ciò sà esso testimonio; perche mentre egli era Nouitio nel Conuento di Almansa l'anno 1576. con altri, l'hebbero per loro Maestro, e da lui intesero alcuni colloquij spirituali pieni di prudenza, di cognitione, e di amore di Dio, lasciando i Nouitij molto approfittati, & edificati. Fin quì il Padre che depone, e che per la sua grande autorità merita gran fede.

5 Altri testimonij s' inoltrano à ponderare la prudente virtù del nostro Beato, lodando con particolar espressione la pace, fratellanza, & vnione, ch'egli conseruaua in tutte le Comunità, doue si trouaua di residenza, accomodando la sua vita tanto singolare alla comune degl' altri: cosa ben difficile, e non è di minor difficoltà il saper esercitare quel suo zelo della perfettione in tal maniera, che mai se ne turbasse.

6 Giammai si vidde alcun Religioso, che dal Beato Pasquale fosse ammonito, ò corretto, hor come Superiore, hor come suddito alterarsi, anzi dalla correttione rimaneuano consolati, e desiderosi

rosi di emendarsi, perche conosceuano nel modo suo di correggere, la suiscerata carità, dalla quale veniuano le sue parole, e che solo era mosso dal zelo della Religione, e del profitto di quei che stauano sotto la sua cura, e del prossimo, disponendo il tutto in maniera, che non mancaua alle circostanze, che richiede la fraterna correttione: più tosto obbligando che offendendo, con tal sommissione, & humiltà, che lasciaua compunti, e confusi i Religiosi.

7 Per questa cagione era à tal segno amato ne' Conuenti, che in mancanza del Guardiano, lo domandauano per Superiore. Successe vna volta nel Conuento di Sant'Anna di Fumilla, che vnitasi tutta la Comunità, scrissero al Prouinciale, supplicandolo che li facesse gouernare dal Seruo di Dio; lo che essendogli stato concesso, egli perseuerò nell'vffizio per alcuni mesi, portandosi con tanta rettitudine, e prudenza, con tanto gusto, e profitto di tutti, che stimauano loro buona sorte l'essere suoi sudditi: Non solo i poueretti e semplici, mà eziandio i più dotti e letterati ammirauano il suo gran talento, conoscendolo ne' colloquij spirituali, ch'egli faceua alla Comunità, e nella sua direttione, atteso che il tutto consisteua in esortare al maggior seruitio di Dio con gran feruore di carità: e quel che più è da notare, con parole tanto proportionate, che pareua hauesse intera cognitione dell'interno; onde operaua con singolar profitto di quei, che l'ascoltauano.

8 Correua tanto la fama di questo nella Prouincia, che i Superiori di essa chiedeuano da lui consiglio ne gli affari di maggiore importanza, eseguendo il suo parere per l'esperienza che haueuano, che fosse il più prudente, e regolato.

9 Diede Pasquale gran saggio della sua prudenza nel modo, con cui praticò tutte le virtù, e nell'vgualità, con la quale trattaua con tutti, e confermandosi con le parole dell'Apostolo, piangeua con l'afflitto. Non era scrupoloso in rallegrare religiosamente vn'infermo, nè era vno di quelli che stimano di perdere Dio per trasferirsi dal Sole all'ombra; seppe attribuire à ciascuna cosa quel ch'è suo, senza cercare estremi, nè nouità, rallegrandosi di vedere quelli che seguono la vita comune: onde hauendo inteso, che il Maestro de' Nouitij del Conuento di Sant'Anna, con indiscreto zelo imponeua loro maggior peso dell'ordinario, tanto negli esercitij della penitenza, e dell'oratione, quanto in altri; chiamatolo in secreto l'ammonì, & auuisò in maniera, che poi grato il Maestro, publicaua di quanta importanza gli erano stati i Santi consigli del Seruo di Dio.

Suo gran zelo dell'osseruanza della Regola sua, gran perfettione appoggiata a' Religiosi di gran virtù, e lettere.
Cap. XXVII.

1 PEr la materia di questo Capitolo pare, che sarebbe stata sufficiente proua l'hauer veduto ne' precedenti racconti il modo tanto sicuro, con cui il nostro Beato si portò nell'esercitio di tutte le virtù, principalmente di quelle, nelle quali consiste il più fermo, e stabile fondamento della vita religiosa, che sono cieca vbbidienza, somma pouertà, & intera castità, con li venticinque precetti, che oltre di questi trè voti essentiali, si comprendono nella nostra Serafica Regola, la cui osseruanza obbliga à colpa mortale: i quali non solo nella Religione, mà nel secolo, e fin da' suoi primi anni erano dal Seruo di Dio osseruati, come può notare il Lettore, e pare ciò non fosse senza misterio; imperciothe in quel tempo quell' Eroe della penitenza S. Pietro d'Alcantara con gran zelo, spirito, fatica, e trauaglio procuraua di stendere in prouincie la Riforma de' Scalzi, e la Diuina Prouidenza ne' Regni d'Aragona staua preparando vna pianta tanto bella, come quella del B. Pasquale, accioche fosse il primo frutto della Prouincia di San Giouanni Battista, doue lo portò quasi sù'l principio di essa.

2 Fù dunque tanto osseruante della Regola, che professaua, e sì grande il suo zelo, che non permetteua nè meno sentirne parlare, se non con quelle sincere parole che in essa si contengono, e son benedette dal nostro Serafico Patriarca, à cui disse l'istesso Christo, quando gliela diede: alla lettera, alla lettera, e senza glosa; e perciò quando il Seruo di Dio vedeua che l'humana prudenza ardiua di voler adulterare quelle semplici voci con varij sensi, e con interpretazioni, lo stimaua vn sacrilegio; e sopra di ciò si opponeua à gl'huomini più dotti benche fossero Superiori, difendendo il vero e puro senso della Regola, e venerando la Sede Apostolica nelle sue dispositioni sopra di essa; peroche nell'intenderla, e nel sciorre i suoi dubbij fù eminente, risoluendoli con ammirabile chiarezza, e certezza, e con non minor marauiglia de' più sublimi Teologi, i quali ben spesso con esso lui si consigliauano tanto in questa, come in altre materie, lasciandoli sodisfatti, & ammaestrati con la sua dottrina.

3 E benche sia certo, che il Beato Pasquale hebbe cognitione sopranaturale della Regola, e delle difficoltà di essa, tuttauolta portaua sempre appresso di se il testo assieme con alcune espositioni, e particolarmente quella del Padre Giouanni Frano, quale per ordinario studiaua, & esortaua gli altri Religiosi à studiarla, se voleuano caminare rettamente, e con più sicurezza nel loro stato.

4 Mosso

4 Mosso da questo zelo, e per la miglior direttione, & accioche in breue volume si trouasse la materia più importante degli Espositori, e delle dichiarationi di Nicolò III. e Clemente V. Sommi Pontefici, che erano di sua particolar sodisfattione: conoscendo quanto insigne soggetto fosse il Padre Frà Giouanni Ximenez, comunicategli le notizie, che il medesimo Seruo di Dio haueua acquistato, lo pregò istantemente, che volesse comporre vn compendio; lo che eseguì il buon Padre, dando à luce vn'espositione della nostra Regola, che corre, & è corsa nell'Ordine con tanta stima, e profitto, come è noto à tutti, douendosi à Pasquale la principal sostanza di quest' opera, come afferma l'istesso Frà Giouanni Ximenez, e la Religione douendo alla famiglia Scalza questa, e l'altra opera che scrisse il Padre Frà Martino di San Giuseppe, che sono state di gran splendore, e beneficio per lei.

5 Come il buon Seruo di Dio si era portato tanto in alto nell'adempimento, e cognitione dell' obbligo suo; operaua con gran prontezza in qualunque materia, che toccasse alla sua professione. Ordinariamente i Superiori si valeuano di lui, vedendo il gusto, e la rettitudine con cui operaua, & alcune volte per certe cose, che pareuano sottoposte à qualche difficoltà scrupulosa, egli medesimo s'inuitaua. Vna volta alla sua presenza il Guardiano incaricaua ad vn Religioso, che accattasse la cera per il monumento; il quale si scusaua con dire, che non gli bastaua l'animo per esser limosina, che i Benefattori non haueuano in quell'istessa specie per dargliela, mà dauano danari, & egli non sapeua come regolarsi in questa materia senza gran scrupolo. Intese queste ragioni dal Seruo di Dio, disse: *Fratello Guardiano se vi piace, io farò questa cerca.* Gradì l'offerta il Guardiano, & il Santo limosiniero comprò la cera necessaria, hauendo ritrouato persone diuote che la sodisfacessero, che questo è il più sicuro modo di operare per souuenire alle vrgenti necessità.

6 Molto si compiaceua di sentire i Religiosi trattare di certi punti della Regola, taluolta glieli proponeua egli medesimo, accioche disputandogli si rendessero più capaci, e per ordinario diceua loro: *Fratelli volete esser Santi? osseruate la Regola.*

7 Faceua vn Religioso gran stima della virtù del Beato Pasquale, e quando l'incontraua lo pregaua affettuosamente, che lo raccomandasse à Dio; e Pasquale inginocchiatosi, e con le mani giunte ripeteua queste parole: *Signore date gratia à Frà Pietro* (che così chiamauasi quel Religioso) *di osseruare la sua Regola*; & altro non gli rispondeua.

9 Conchiuderemo questo Capitolo con l'attestatione che fanno tanto della puntuale osseruanza della Regola, quanto della sua virtù, e santità; trà gli altri sei Religiosi, di quelli di maggior stima, che sieno stati in quella Prouincia, i quali lo conobbero, e lo trattorno.

9 Il

9 Il Venerabile Frat'Andrea Ybernon Laico contemporaneo del Beato Pasquale, huomo tanto segnalato per le sue virtù, che la Causa della sua Beatificatione è stata introdotta, e proposta nella Sacra Congregatione de' Riti. Dice nel suo esame, ch' essendo stati amendue di residenza in diuersi Conuenti, vidde il Seruo di Dio tanto puntuale osseruante della sua Regola, che giammai conobbe vn figliuolo tanto vero del nostro Padre San Francesco: e che non solo non gli vidde commettere colpa graue, mà nè meno alcun difetto, e che credeua, e teneua per certo, che non hauesse commesso in vita sua: e ch' essendo tanta la sua innocenza, e così retto il suo operare, affliggeua il suo corpo con strano rigore, & asprezza, & in questa guisa fà l'Huomo Venerabile vna lunga relatione delle virtù eroiche di Pasquale, conchiudendo con queste parole: E finalmente in tutte le sue attioni mostraua la sua gran virtù, e da tutti quelli che lo conosceuano era tenuto per Santo.

10 Il Seruo di Dio Frà Giouanni Herrero vno de' Religiosi, che in quel tempo fiorirono in Religione, e virtù, depone diffusamente in questa materia: ch' essendo egli stato in alcuni Conuenti in compagnia del benedetto Frà Pasquale, sperimentò in lui il più diuoto, e perfetto Christiano, che hauesse conosciuto in vita sua molto Religioso, e zelante della nostra Santa Fede Cattolica, che non solo veneraua i suoi sacri Misterij; mà con quanti conuersaua, glie l'insegnaua con gratia particolare del Cielo, che frequentaua i Sagramenti con gran diuotione, e l'infondeua à quanti lo mirauano, che oraua continoua, e feruentemente: che fù di vita incolpabile senza costume vitioso, osseruantissimo de' precetti e consigli euangelici, & il più perfetto Religioso ch' egli hauesse conosciuto, stimato da tutti per Santo; e che haueua operato molti miracoli Dio Nostro Signore à sua intercessione tanto in vita, quanto in morte.

11 Il Padre Frà Giouanni di Moya, stato due volte Diffinitore della Prouincia, & alcune Guardiano, il quale conuersò col Beato Pasquale molti anni, e l'hebbe per suddito diuerse volte; afferma che non solo lo vidde adempire gli obblighi della Regola esattissimamente, mà che eccedeua in molte opere di pouertà, penitenza, & edificatione.

12 L'istesso testifica Frà Diego Castellon già Prouinciale, il quale hebbe stretto commercio col Seruo di Dio per più di quattordici anni, con dire, che in tutto questo tempo non vidde in lui vna minima imperfettione nell'osseruanza della sua Regola, nè cosa da notarsi nella vita Christiana.

13 Frà Giouanni Ximenez tante volte nominato, soggetto ornato de' talenti già accennati, che fù trè volte Prouiuciale, & vno de' quattro Religiosi che accrebbe chiarezza à tutto l'Ordine nostro, per hauer dato ottima direttione nelle sue leggi, gran Teologo, & amico sì intrinseco del nostro Beato Pasquale, che stando questi per

mo-

morire, ricordandosi di lui disse a' circostanti: *Dite al nostro Fratello Frà Giouanni Ximenez, che si ricordi che io lo condussi dalla sua patria alla Religione*, & era così; perche hauendo la Prouincia mandato il Seruo di Dio à Xerez della Frontera con certi dispacci drizzati al Custode di essa, Zio del medesimo Frà Giouanni Ximenez, e del medesimo nome, lo conobbe essendo in età di quattordici anni, e gli si affettionò tanto il nostro Beato, ch'essendo quello il maggiore tra' suoi fratelli, & il prediletto della Madre, fece tante istanze accioche glielo dessero per condurlo seco à studiare in Valenza, che l'ottenne. Quiui prese l'habito, & è certo, e può giudicarsi senza temerità, che il Seruo di Dio con lume sopranaturale conobbe quanto gran Religioso doueua essere, e di quanto vtile, & edificatione alla Religione. Questo Padre dunque, di questo viaggio, e di quanto gli successe col Seruo di Dio, e delle di lui virtù dice gran cose, tanto nella sua depositione, quanto nella vita, che di Pasquale scrisse otto anni dopò la sua morte, doue io rimetto il Curioso: e solamente conchiudo con quel che il medesimo dice nel Processo, e fà al nostro proposito; cioè che fù il benedetto Pasquale tanto osseruante della Regola, e de' precetti di Dio, che giammai conobbe in lui vn sol peccato veniale, e che vna volta stando egli in vn Conuento, venne vna persona à cercare il Guardiano; e questo trouandosi occupato, quando il Beato Pasquale lo chiamò, disssegli; andate à dirle, che io non sono in casa. Replicò colla sua humiltà il Seruo di Dio, & insistendo il Guardiano accioche facesse come gli ordinaua, Pasquale gli disse: *La Carità vostra mi perdoni, perche questo è peccato veniale, & io non lo deuo fare.*

14 Frà Pietro di Sena similmente Religioso di chiarissimi meriti, che anco fù Prouinciale, depone nell'istessa conformità, per hauer conosciuto, e praticato il Seruo di Dio molti anni; e finalmente quanti testimonij si sono esaminati tanto secolari, quanto Religiosi, assicurano di non saper ponderare quel che sapeuano del Beato Pasquale, per essere stato perfettissimo Christiano, e gran Religioso, senza che habbiano conosciuto altro soggetto, che à lui si vguagliasse.

Oratione, e contemplatione del Seruo di Dio. *Cap. XXVIII.*

1 E Ben noto à coloro, che s'incaminano, & aspirano alla vita perfetta, come senza l'oratione (mezzo per doue si stringe l'anima con Dio) per il continuo commercio, venendosi alla maggior cognitione dell'eccellenze, che nella sua Diuina Maestà si racchiudono, non è possibile dare vn passo in quel che si pretende; e se ogni sorte di mortificatione al comun parere de' Maestri dello spirito senza l'oratione è vanità, & illusione, e l'oratione senza

mortificatione è irrisione: vedendo dunque nella vita del nostro Beato Pasquale esercitate le virtù in grado tanto eroico, ne viene per legitima conseguenza, che dalla sua tenera età egli fù assiduo nell' oratione, e che caminò sempre alla presenza di Dio, e talmente immerso in quella, che interrogato all' improuiso spesse volte, dimoraua qualche tempo à riuenire in se, e rispondeua senza proposito, con riflessione di quei, che gli parlauano; e benche il Beato Pasquale diligentemente procurasse di celare al Mondo le sue virtù, non potè occultarle in maniera tutte, che non si riconoscessero, e molte volte sì manifestamente, che non bastauano le sue industrie per farlo suanire à gli occhi di quei, che attentamente le osseruauano: imperciochè il perseuerare con tanta costanza, e senza discapito del rigore della sua penitenza, e mortificatione, il parlare con Dio con tanta efficacia, la persuasiua delle sue parole, il dono della Profetia, e la scienza infusa, che nelle occasioni scuoprì, l' vgualità dell' animo, e tutto il rimanente che di lui si riferisce; sono chiari inditij di essere state da lui acquistate le medesime prerogatiue, per mezzo della sua incessante oratione, di cui fù tanto innamorato, che fin da pastorello questa era principio, e fine di tutte le sue operationi, dilettandosi tanto spatiosamente in questa sacra ricreatione, che raro esempio è quello che riferiscono i Capi Pastori mentre Pasquale era pastorello, in ordine à questo particolare, dicendo: che spesse volte sù l'alba del giorno lo ritrouauano posto in ginocchioni con la faccia verso il Romitorio di nostra Signora della Serra, e che era necessario chiamarlo più di vna volta, per destarlo da quel celeste sonno, in cui per auuentura haueua consumato tutta la notte, con tanto suo profitto, che se voleua far qualche oratione vocale, appena poteua finire vn *Pater noster*, & vn' *Aue Maria*, che non fosse rapito in estasi; con tale attentione, & affetto oraua il benedetto Pastore. Hor se allora si vedeuano in lui sì alti effetti, che sarà stato poi nella Religione? Nel Coro, e nella Chiesa stauasene quattro, e cinque hore in ginocchioni con le mani giunte, &. alquanto distese le braccia, con gran penalità al vedere, e tanto immobile, che sembraua fosse di pietra, rapito in spirito talmente, che si solleuaua in aria, come fù alcune volte veduto.

2 Egli non haueua tempo prefisso per l' esercitio dell' oratione, tutto in essa l' impiegaua, toltone il breue riposo, che prendeua. Nell' vscire dalla cella se n' andaua in Coro, ò alla Chiesa: in disbrigarsi da qualunque occupatione faceua l' istesso, e benche questi luoghi dedicati al sacro culto, e doue si conserua il Santissimo Sagramento, siano più decenti per questo esercitio, per il buon Pasquale ogni luogo era à proposito; nell' horto con la zappa in mano rimaneua rapito; nel Refettorio con la cesta del pane, & in ogni altro luogo occorreua l'istesso.

3 Per hauere il Seruo di Dio incominciato questo lodeuole esercitio

citio nelle campagne, e montagne, gli erano di gran sodisfattione per questo effetto. Arriuaua molte volte stracco, per hauer viaggiato tutto il giorno, ad vn luogo; & in vece di cercar qualche parte doue riposasse, chiedeua alla sfuggita vn pezzo di pane, per sollieuo della sua necessità, e poi vscendo in campagna, nel più ritirato luogo di essa consumaua tutta la notte in oratione. Quando viaggiaua con vn Compagno, ò rimaneua in dietro, ò andaua innanzi; se per auuentura si vniuano, cominciaua il Beato Pasquale à ragionar di cose di Dio fin tanto che accendesse il suo spirito; e poi con prudente pretesto si allontanaua, e proseguendo il suo esercitio dell'oratione soleua caminare talmente trasportato, che gli successe di cadere, e farsi gran male alcune volte.

4 Per stracco ch'egli si sentisse ne' Conuenti, ancorche per accidente di forastieri alloggiati, ò di altre facende douesse ritirarsi in cella à trè, ò quattro hore di notte, haueua da passar prima per la Chiesa, ò per il Coro; doue con vn spatio di oratione si preparaua al dormire, allongandola alle volte fin che si sonaua al Matutino, & in quello si fermaua, e sapendogli duro poi l' andarsene alla cella, continuaua co' Religiosi l'oratione mentale, & ordinariamente soleua quiui restare fino alla mattina.

5 Persuadeua istantemente a' Religiosi questo sì sourano esercitio, daua loro molti documenti, e con alcune parabole ad intendere i beneficij che all' anima deriuano dal trattare continuamente con Dio, soleua dire: *Se quì nel Mondo procurano gli huomini la conuersatione di quei, che sono sauij per imparar qualche cosa da essi; colui che tratta con Dio con affetto, e desiderio di approfittarsi, quanta sapienza, quanta prudenza, bontà, temperanza, & vniformità di costumi acquisterà. E' certissimo, chi s'impiega in questo studio, non errerà per esser Scuola di ogni virtù; per lo contrario chi non hà questa Scuola, non può far cosa buona, e perfetta, nè radicar nell'anima alcuna virtù, stando sempre esposta nell'esser facilmente combattuta, e vinta dal nemico come la Città senza mura, e riempirsi di vitij, e cattiui germogli. E' tanto necessaria l'oratione alle creature, che nell' hauerci fatto sì poueri di virtù il Creatore, hebbe intentione di obbligarci à procurarle per mezzo dell' oratione, come cosa di tanta importanza, perche arriuiamo ad vnirci à lui. Vn corpo senza nerui non può muouersi nè all'vna, nè all'altra parte, e stà senza gouerno; così è l'anima senza l'oratione, che non si può muouere, nè fare quel che deue.* Fin quì sono parole del Beato Pasquale, tralasciandone molte altre per parerci sufficienti queste; perche arriuiamo à conoscere quanta stima egli facesse dell' oratione, valendosene di mezzo per ottenere da Dio tutte le cose, e così eseguiua, benche le cose che pretendeua fossero leggiere, e di poco rilieuo.

6 Ordinògli vna volta vn Guardiano, che scriuesse al Prouinciale certa necessità, che il Conuento patiua, stimando che l' interposi-

tione

tione del Seruo di Dio fosse sufficiente al rimedio; lo chiamò, dissegli la sua intentione, diedegli vn foglio di carta, & il buon Pasquale andossene vbbidiente alla sua cella. Aspettaua il Guardiano con qualche ansietà di sapere se la lettera era scritta, e passato vn poco di tempo arriuò alla porta della sua cella, l'aprì improuisamente, e ritrouò il Seruo di Dio in ginocchioni con la carta trà le dita delle mani auanti vna Croce, pregando nostro Signore, che gl'inspirasse quel tanto doueua scriuere; della qual cosa rimase il Guardiano marauigliato, e confuso.

7 Diceua il Beato Pasquale essere opera morta quella, che si faceua inconsideratamente, e cieco inganno degli huomini il voler operare all'oscuro, hauendo tanto pronta la luce come è l'oratione; già che questa toglie, e dissipa le tenebre della nostra ostinata inclinatione.

8 Per stimolare il suo spirito, leggeua libri diuoti, mà con discreta temperanza, senza pascere in quelli l'intelletto; ma cauandone quel che pareuagli necessario per il suo fine, onde diceua a' Lettori Predicatori, quali vedeua sempre sù i libri, che se voleuano approfittare se stessi, e far frutto con la loro dottrina ne gli altri, attendessero più tosto allo studio dell'oratione, che à quello delle lettere; perche questo solo seruiua più tosto alla vanità che all'edificatione, & ammaestramento.

9 Parlaua delli stati dell'oratione marauigliosamente, e con stupore degli ascoltanti, particolarmente della via vnitiua, e contemplatiua dicendo; che questa sorte d'oratione di sospirare, & aspirare à Dio continuamente fino ad vnirsi con lui come vltimo fine per goderlo eternamente, era la più meritoria, e che con minor fatica si acquista, perche si esercita per via affettiua, e di aspiratione, accendendo nell'anima vn fuoco, che giammai si spegne: mà che per arriuare à questo stato era necessario applicarsi in continoui, e veementi atti di rassegnamento, e conformità nel Diuino volere, senza alcun riguardo al gusto, ò all'vtile proprio, con gran purità, e semplicità di mente, e con tal disprezzo delle cose del Mondo, come se non vi fosse altro che Dio, e l'anima spogliarsi d'ogni amor proprio, e con desiderio di esser disprezzato; rallegrandosi nell'ingiurie, e confondendosi nelle lodi, conoscendo di non hauer ponderatione adequata il gastigo, che meritano le sue colpe.

10 Trà gli altri documenti, che daua il nostro Beato per questo effetto, era la custodia del silentio, di cui egli sin dall'età puerile fù esattissimo osseruatore, ponderando quanto importasse la mortificatione della lingua per maggior quiete, e serenità della coscienza; come si acquista col raccoglimento esteriore l'interno, e si stà nell'oratione senza specie, che la diuertiscono. Auuertiua anco questi punti principali, che credessimo con ferma fede, che Dio ci darebbe quel, che gli chiedessimo, per essere tanto immensa la sua Bontà, che stà sem-

pre pronta à concederci assai più di quel che non possiamo desiderare, e che gli domandiamo le gratie mossi da impulso Diuino, conformandoci con la sua volontà, con amore per amore, con feruore, e con istanze, e per i meriti di Christo Signor nostro.

11 Egli meditaua continouamente la vita, e morte del nostro Saluatore, e quindi traheua marauigliosi frutti, e la virtù di parlare di questi sacri Misterij in tal maniera, che moueua alle lagrime il più duro cuore, e diceua, che ad effetto di cagionare maggior compassione, e sentimento in questa meditatione si doueuano prima drizzar gli occhi alli Misterij della sua fanciullezza, & andar salendo fino a quelli della sua Passione. Poche volte discorreua di queste cose, che non vscisse da se, essendogli di tanto gusto il dolce nome di Giesù, che lo ripeteua ogni momento, e celebraua le sue festiuità con sì particolare affetto, e diuotione, che gli si conosceua esteriormente.

12 Sentì vna volta dire, che il miglior, e più sicuro modo, che si trouasse per recitare la statione del Santissimo Sagramento, era il meditare frà tanto le piaghe di Christo Signor nostro, in questa maniera. Il primo *Pater noster* per la corona, il secondo per le mani; e gli altri per il costato, e per i piedi, e per le spalle, e disse il Seruo di Dio non sapere come fosse possibile, che vna persona pensasse à quelle sante piaghe, e potesse finire vn *Pater noster.*

13 Haueua scompartito le hore del giorno con tanta proportione, che non staua vn' istante otioso: il suo stile ordinario era alzarsi al Matutino, e senza ritornare alla cella, starsene in Coro, ò in Chiesa finche sentisse la Messa, e si comunicasse, il che fatto rendeua le gratie, e se n'andaua à sodisfare all'vbbidienza. Se era Portinaro seruiua tutte le Messe, e se non haueua tanto campo ascoltaua quelle, che poteua; haueua cura della sua pentola de' poueri, andaua à suo tempo in Refettorio, e nell'vscire, li spediua subito. E se non era Portinaro, mentre che i Religiosi riposauano l' Estate, ò l' Inuerno, andaua à fare qualche cosa all'horto, ò alla Chiesa fin tanto, che sonasse il segno di Nona, ò del Vespro, e vi assisteua se poteua, altrimente faceua quel, che gli veniua comandato; ò si diuertiua cucendo, ò in altro honesto esercitio fino à Compieta, che allora ritornaua alla Chiesa, ò al Coro, assisteua alla cena, e poi ritornaua a' medesimi luoghi, e si andaua à ritirare fino al Matutino, quando incominciaua di nuouo il corso de' suoi assegnati esercitij.

14 Non si vidde mai (se pur non fosse ammalato, ò necessariamente impedito) che mancasse à gli atti, e fontioni della Comunità, hauendo tanta fede in questa tale astinenza, che essendo egli Portinaro, quando la Comunità assisteua al quarto dell' oratione in Choro andaua il Seruo di Dio, e si metteua trà gli altri Religiosi, ancorche non vi hauesse da stare vn *Credo*, e per l' inquietudine, che soleua cagionare il suo entrare & vscire, gli comandaua il Guardiano,

che

che se ne stasse in Chiesa. Finalmente caminò Pasquale alla maggior altezza di perfettione, superando perciò quanto gli si poteua opporre per impedimento, aiutato dalla sua assidua oratione, dicendo spesse volte, che in essa ritrouaua medicina per tutti i suoi mali: perche se staua afflitto ritrouaua consolatione, se tribulato fortezza, se dimesso attiuità, ne' dubbij risolutione, regola nell'operare, patienza nell'ingiurie, nelle asprezze soauità, e nelle necessità il rimedio: e tutti lo ritrouarebbono, se tutti lo cercassero per questo mezzo, non solo per se, mà per altri, come egli medesimo haueua sperimentato, e si vedrà nel seguente Cap. Adesso per terminar questo, descriueremo quel che il Venerabile, e grand' huomo Frà Bernardino di Coruera Religioso dell'Ordine nostro della Prouincia di Siuiglia, ad intercessione del quale hà operato il benedetto Signore molti miracoli: affermò vna volta, trattando con altri di materie dello spirito, e dell'oratione, che in tutta la Religione non vi era alcun più perfetto, di maggior oratione, e contemplatione, che il Beato Frà Pasquale. Questo disse stando il Venerabile Padre in vn Conuento, due leghe distante da Siuiglia, & il Seruo di Dio nel Regno di Valenza, senza che si fossero mai veduti. Dicono che questi huomini Santi si conoscono benissimo trà di loro, ancorche humanamente non habbiano commercio, conuersando in spirito, e che sogliono salutarsi à prima vista, come se si conoscessero, & hauessero familiare commercio assieme; anzi intendersi vicendeuolmente senza parlare, facendo molto al proposito in conferma di ciò quel, che il Beato Pasquale disse nel suo esame, nelle informationi della vita, e virtù del Venerabile Padre Frà Nicolò Fattore astretto dal giuramento, benche con sua gran ripugnanza, per ridondare alquanto in stima propria. Finalmente manifestà, che il Seruo di Dio Frà Nicolò haueua hauuto vna reuelatione Diuina con la vista di vna bellissima stella, nella cui visione si mostrò essere stato anche comunicato al medesimo Pasquale quel celeste fauore; e di lì à molto tempo, essendo venuto à vedere il Beato Pasquale, perche di lui non haueua altra cognitione che per fama, subito che lo vidde l'abbracciò, e con gran giubilo gli disse: Tì ricordi fratello Pasquale della notte della stella? Grandi fauori riceuesti in quel punto dal nostro benedetto Dio. Quali fossero questi fauori, non arriuò mai à dirlo il Beato Pasquale; perche in questo particolare fù vero, e fedelissimo Segretario delle cose, che nell'oratione gli si communicauano, che indubitatamente furono in gran numero.

Casi miracolosi seguiti per l'oratione di San Pasquale. *Cap. XXIX.*

1 STando nel Conuento di Villareale vscì vn giorno à far la cerca del pane, & essendo arriuato alla casa di vn

suo amoreuole per nome Giouanni Fernandez, questo medesimo venne alla porta à riceuere il Seruo di Dio con due pani nelle mani. Il che visto da Pasquale, gli disse: *Come mi dai due pani?* Et il diuoto huomo rispose; perche hò meno grano dell' altre volte, e pochi denari da comprare il grano, che mi mancherebbe per il vitto della mia casa fino alla raccolta, e non trouo altro rimedio, fuor che dupplicare la limosina, acciòche Iddio augumenti la poca farina, che mi resta. *Doue la tenete*, disse il Beato Pasquale, hauendo gusto di vedere la sua fede; venga, e la vedrà (replicò colui.) Andorno doue staua la farina, & hauendole datò la benedittione il Seruo di Dio, disse: *Non vi prendete affanno, col dubbio che vi manchi*, e si partì. Deponendo poi il caso il medesimo Giouanni afferma; che quantunque in realtà la farina, che gli rimaneua non fosse bastante per la metà del tempo, che mancaua à correre, gli durò fino alla raccolta del grano nuouo, consumandone più di quello che soleua con gran sua marauiglia, attribuendolo ad opera di Dio per l'oratione del suo Seruo Frà Pasquale.

2 Afflittissima si trouaua Isabella Pallares nella medesima Villa, perche hauendo lasciato trascuratamente solo vn suo figliuolo di due anni; questo cadendo per vna scala diede il capo in vna colonna di pietra facendoglisi vna ferita sì grande, che da' Medici, e Cirurgi fù disperata la di lui vita. La sconsolata Madre oltre la disgratia occorsa, molto si rammaricaua estremamente, che venendo il suo marito, & attribuendo la colpa à sua trascuraggine, l'haurebbe fatto esperimentar vita penosa; per non hauere altro figliuolo, e per il tenerissimo amore, che à quello portaua.

3 In questa congiuntura il suo desiderio era di morire prima ella medesima che il suo figliuolò, quandò ecco arriuare à casa sua il benedetto Pasquale, il quale vedendo la gran tribulatione della Donna, & informato del caso, procuraua di allegerire la sua pena con soaui parole. La Donna, che haueua in lui gran fede, consapeuole della sua gran virtù, faceuagli istanze caldissime, che volesse pregare Iddio per il suo caro Bambino, dicendogli: Padre Pasquale, lo preghi almeno che faccia soprauiuere il mio figliuolo per vn'anno, perche non stimi suo Padre, che per mia cagione lo perde. Egli allora le disse: *Sorella mentre non chiedete più che vn' anno di vita per il bambino, acciòche vi esimiate dal disgusto, che incontrareste col vostro marito: confidate in Dio che per adesso non morirà, mà rihauerà la salute*. Così seguì come Pasquale disse. Atteso che quel fanciullino, che non daua segno alcuno di vita, istantaneamente manifestò la sua sanità con stupore della Madre, à cui cagionò maggior marauiglia il vedere, che compito l'anno da lei domandato morì il caro suo figliuolo, & ella allora publicò il caso, con ammiratione di quanti lo seppero.

4 Non era oppressa da minor afflittione vn'altra Donna per nome

Angela in Villareale, per essergli mancato il latte, con cui finisse d'alleuare vn suo figliolino, essendo sì pouera, che non haueua altro ricorso. Passò per casa sua il Seruo di Dio, chiamollo la Donna, e con molte lagrime gli narrò la causa del suo dolore, pregandolo che gl'impetrasse da Dio il rimedio alla sua necessità. Compatendola il Beato le disse: *Sorella habbiate fede, e state di buon'animo, che Dio rimedierà*. Il dire queste breui parole, e'l trouarsi Angela prouista di latte in grande abbondanza fù tutto vna cosa, con essergli durato fino à finir di alleuare il suo bambino; lasciatala piena di stupore vn caso sì prodigioso, ch'ella publicò per miracolo.

5 Vn'altra Donna chiamata Isabella, patiua nel petto vn'accidente sì graue, che oltre il continouo dolore, infettaua à segno tale il suo latte; che di cinque figlioli, che ella hebbe, niuno visse cinque Mesi. Morto l'vltimo, e non potendo vedersi libera dall'abbondanza del latte, che le calaua con sua gran pena, cercò vn bambino orfano per alleuarlo; & hauendolo ritrouato, era sì grande il dolore, che sentiua quando voleua dargli il latte, che non poteua farlo senza molte lagrime. Vedendola tanto afflitta Giouanna Trullench sua amica gli disse, com'ella era guarrita da simile infermità col raccomandarsi alle orationi del benedetto Frà Pasquale, e che perciò la prima volta che essa lo vedesse, gli raccontasse la sua pena, perche pregasse Dio per la sua salute. Stette vigilante la Donna; e passando il Seruo di Dio per la limosina del pane, lo chiamò, fece ciò che gli haueua detto Giouanna. La senti il caritatiuo Religioso, la consolò colle sue parole, e soggiunse: *Confidate in Dio, che presto sarete libera da cotesto male*; e così successe, essendo trà pochi giorni guarita senza veruna medicina, fuor che quella delle orationi del Beato Pasquale.

6 Riferisce l'istessa Donna, che mentr'ella teneua nelle braccia sù la porta di sua casa l'vltimo figliuolo, che le morì, passò di là il nostro Beato Pasquale, à cui mostratolo quasi in termine di spirare, gli disse: Padre Pasquale pregate Dio, che conceda salute al mio figliuolo? *Questo non farò* (rispose il Beato) *lasciatelo andare in Cielo*, e subito morì. Molti altri casi, & effetti miracolosi si sperimentorno dall'oratione del Beato Pasquale, i quali per toccare più tosto la materia de' miracoli in vita; si lasciano per il lor luogo.

Cordial diuotione di San Pasquale al Santissimo Sagramento, al dolcissimo nome di Giesù, & alla sua Santissima Madre. Cap. XXX.

1 IN molti luoghi di questa Istoria si è detto qualche cosa di passaggio, toccante alla materia di questo Capitolo; ma per esser l'insegna del Seruo di Dio la sagratissima Eucharistia, per causa della sua singolar diuotione, e de' casi particolari che tanto in vita, quanto in morte in questa parte si sono sperimentati, è neces-

sario il dire con breuità, mà espressamente quel che habbiamo da Processi, e da notitie certe.

2 Sempre il buon Seruo di Dio fù diuoto partialissimo di questo sourano Sagramento, mà gli si accrebbe la diuotione con più viue brame da che riceuè quei fauori sì grandi col suelarglisi, aprendosi i Cieli, come dicemmo nell'vndecimo Capitolo di questa Istoria; in riguardo di che non è à bastanza ponderabile l'affetto, che gli rimase radicato nel cuore, e la riuerenza, e veneratione, con cui operaua, e parlaua circa questo Misterio, l'inclinatione tanto grande, che al medesimo haueua, che non sapeua mai allontanarsi dalla Chiesa, & in essa stando sempre in ginocchioni, e poste le mani verso il sacrario, doue il Diuino tesoro si conseruaua, & ancorche tutto l'anno stesse infiammato di questo amore Sacramentale, conoscendoglisi esteriormente quando arriuaua à discorrerne, traluceua assai più ne' giorni, che si celebra la sua memoria; e perciò il Giouedì Santo per ordinario assisteua al Santo Sepolcro, standoui cinque, ò sei hore inginochiato come vna statua in quella Diuina presenza. Il giorno del Corpo di Christo, caminaua fuori di se, e tutto assorto in quel profondo mare di misericordie, di maniera che à cose humane non attendeua, nè poteua attendere.

3 Come si preparaua per riceuere questo suauissimo, e diuinissimo boccone, non può facilmente dirsi, & ancorche viuesse con tanta vigilanza, purità, & innocenza non ardiua di accostarsi à questa sacra mensa ogni giorno, se bene ogni giorno procuraua di abbellire la sua coscienza col Sacramento della Penitenza; quattro, ò cinque volte vi fecero riflessione alcuni, e parendogli che fossero scrupoli, glielo dissero, a' quali Pasquale rispose: *Che chi ciò diceua non consideraua, che la gratia, la quale nell'accostarsi à questo Sacramento si comunica, non doueua perdersi.*

4 Per quanto cercasse il Seruo di Dio di dissimulare essendo tanto contrarij al suo genio gli atti esteriori, con tutto ciò non poteua reprimere gli effetti, che in lui cagionaua il riceuimento di questo celeste Pane, spargendo per ordinario copiose lagrime, accostandouisi con tal rispetto, riuerenza, & humiltà, ch'edificaua quanti lo mirauano.

5 Senza dubbio se il Beato Pasquale non fosse stato tanto attento in ricuoprire i Diuini fauori, haueressimo in questa, come nell'altre virtuose materie della sua vita, molte, e marauigliose cose da scriuere. Mà la Diuina Maestà, doppo la di lui morte, hà operato tante marauiglie, che se si haueſſero da riferire, diuerrebbe (se ben marauigliosa) prolissa questa Istoria; onde per appoggio della riuerenza, e diuotione, e perche si vegga, che egli trapassò le vie naturali, scriueremo alcuni casi, che paiono à proposito al nostro intento.

6 Molto oppressa si trouaua Alfonsa Guardiola da vna infermità, che

che patiua nelle ginocchia sì graue, che non poteua caminare, senza che fossero stati di alcun giouamento molti rimedij, che le haueuano applicato. Habitaua ella nella Villa di Almozora due miglia distante da Villareale, e saputo che si scuopriua il Corpo del nostro Beato per qualche accidente, prese animo l'inferma con questa nuoua, e fecesi condurre à cauallo quel dì al Conuento; arriuata alla Chiesa domandò con gran fede, che le facessero toccare le sue reliquie, il che fatto, & ella sentitasi alquanto sgrauata da' dolori che patiua, si confessò, e volendosi comunicare si appoggiò alla Capella, e vedendo che non si poteua inginocchiare per riceuere con maggior riuerenza quel Signore Sagramentato, solleuando il suo cuore, e con molte lagrime disse: Beato Pasquale io vi supplico per la diuotione, che voi hauete à questo Diuino Sagramento, che m' impetriate dalla Maestà sua liberatione da questo impedimento che io hò nelle ginocchia, per poterlo riceuere con maggior diuotione, e riuerenza. Appena finì la preghiera, che conseguì l'adempimento del suo desiderio, rimanendo fin d'all' hora perfettamente sana.

7 Più raro fù il successo del secondo giorno, in cui il Seruo di Dio passò da questa à miglior vita, che stando il suo sacro cadauero sù 'l feretro nella Chiesa con gran moltitudine di Popolo assistente, e di Religiosi che cantauano la Messa di corpo presente, in tempo dell'eleuatione dell'Hostia, aperse gli occhi per adorarla; e riserratigli, di nuouo gli riaperse all'eleuatione del Calice con marauiglia di molti che se ne auiddero, qual caso è stato approuato per miracolo dalla Sacra Congregatione de' Riti trà gli altri della sua Beatificatione.

8 I prodigiosi colpi, che si sentono, e sono sentiti in reliquie, e stampe del Seruo di Dio all'inuocatione del Santissimo Sagramento, son tanti e sì communi nel Regno di Valenza, che quantunque sempre si ammirino per cosa tanto sopranaturale, pare che la loro continuatione habbia cancellato la nouità: Toccherassi questo punto nel suo luogo casi ben rari; adesso dirò solo che i Religiosi di approuata virtù, d'ogni fede e credito hanno affermato, come ritrouandosi fuor di hora nella Chiesa, sentiuano colpi frequenti nella cassa, doue si conserua il corpo del Beato Pasquale, e che gli corrispondeuano altri colpi nel Sacrario del Santissimo, continuando alternatiuamente per gran spatio.

9 Vn Religioso d'ogni sodisfattione, che hoggi viue, hammi riferito in molte occasioni di discorso, ch'essendo egli Corista, e Sacristano del Conuento di Villareale, era sceso dopo Matutino à mettere in ordine le cose per la Messa, & vna volta caminaua molto frettoloso per andare à dormire, e passando due volte auanti il Santissimo, non auuertì à fargli riuerenza; alla terza sentì vn colpo sì forte nella cassa, doue stà il sacro corpo di Pasquale, che

senza poter far'altro cadde in terra piangendo, & essendo stato qualche spatio di tempo così ripieno di dolore e compuntione, non osando di andarsene alla sua cella, andò à quella del suo Maestro, e riferitogli tutto il successo, si riconciliò, e più consolato s'andò à ritirare.

10 Di Maria Santissima fù tanto diuoto, come si vede nel corso de' precedenti discorsi, dalla quale riceuè singolari fauori, hauendo egli fidato alla sua protettione tutti i suoi buoni successi celebraua con gran giubilo, & allegrezza le sue feste, e particolarmente quella della Concettione caminando tanto fastoso, e lieto in quei giorni, che s'incontraua qualche Corista ò Nouitio, gli diceua: *Vien quà fratello, metteteui in ginocchioni come fò io, e dite: Benedetta, lodata, glorificata sia l'immacolata Concettione di Nostra Signora.*

11 Era diuotissimo di questo Misterio, & ordinariamente oraua nell'Altare (che l'habbiamo in tutti i nostri Conuenti) stimasi per certo, che Pasquale recitasse il suo vffizio (che all'Ordine nostro hà concesso la Chiesa) per essere stato ritrouato nella di lui cella quando morì, & è certo, che non l'haurà mai tenuto otioso, nè superfluo.

12 Da che seppe leggere cominciò à recitare l'vffizio minore, e continouò à dirlo ogni giorno, come anche ordinariamente diceua quante corone, e rosarij poteua senza straccarsi; pronunciaua il dolcissimo nome della Vergine continouamente, e parimente quello di Giesù con gran soauità e tenerezza, di maniera che quando soleua incominciare à dirli, proseguendo vsciua fuor di se.

13 Trà le altre orationi ch'egli recitaua, era il Rosario, che chiamaua Rosario di Christo Signor nostro, e diceua (sono sue parole) *Il Rosario, ò Salterio del nostro dolcissimo Giesù fù insegnato ad vn Religioso Seruo, il quale contemplando i Misterij della Regina de gli Angioli, gli pareua, che la pietosissima Vergine chiedesse al suo Figliuolo vna gratia speciale per quel suo diuoto, e che gliela concedesse; dicendo il dolcissimo Giesù alla sua Madre, che quel Religioso recitasse il suo Rosario, che consisteua in dire in vece dell'Aue Maria: Aue benegnissime Iesu, e di Pater noster, Aue Maria.* E questo Rosario ripeteua il nostro Beato Pasquale con gran diuotione molte volte il giorno.

Diuotione che hebbe alla Croce. Guarì molte infermità, facendo questo Santo segno, e con l'impositione delle sue mani. Cap. XXXI.

1 SIn dalla sua più tenera fanciullezza diede segni il buon Seruo di Dio del suo affetto e diuotione verso la Santissima Croce, mentre si rallegraua tanto quando essendo di due, ò tre anni gliela insegnauano, & egli la faceua con le dita; si accrebbe vie più

colla crescente età, e da che intese vn Sermone delle sue lodi, diuenne Predicatore delle di lei eccellenze, tenendo il pretioso segno della Croce per vnico rimedio delle sue necessità, & in quelle che gli succedeuano d'infermità, sprezzando gli humani rimedij, solo si valeua di questo come auuenne vna volta, che tenendolo afflitto vn enfiaggione maligna sotto il braccio, cagionandogli dolore sì acuto, che non lo lasciaua mouere. Ob ligato dall'vbbidienza, ò per non parer temerario, si lasciò applicare alcuni rimedij, mà vedendo che niuno giouaua, e che patiua gran tormento; con gran fede fece tre volte il segno della Croce sopra quella durezza, accompagnando l'atto colli nomi santissimi di Giesù, e Maria, & incontanente gli si aprì quel gonfiamento lasciandolo libero, hauendo conseguito la sua fede quel che non poteuano le medicine.

2 Era Frà Giouanni Rodriguez trauagliato da vn gran dolore di denti, senza ritrouar cosa che glielo alleggerisse. Ricorse al Beato Pasquale chiedendogli rimedio, e questo hauendogli detto, che con viua fede facesse sopra il dolore il segno della Croce; perche il Religioso haueua maggior fede nelle mani del Seruo di Dio, lo pregò che lo facesse egli medesimo: mà scusatosi Pasquale con humiltà, con dirgli istantemente che confidasse in Dio che guarirebbe se da se stesso si segnaua; ciò fatto da Frà Giouauni, rimase libero dal dolore, e mai più lo sentì, attribuendo ciò all'oratione del Beato Pasquale.

3 Haueua Ftancesca Marco habitatrice di Villareale vna figliuola di età di sei anni, la quale da che nacque patiua certi penosi gonfiamenti nel collo, senza essere stati di sollieuo i reiterati medicamenti. La Madre, che haueua gran fede nel Beato Pasquale, diedegli ragguaglio dell'infermità di sua figliuola, e della grande afflittione che la trauagliana. Mosso à compassione il benedetto Padre, fece portare la fanciullina alla sua presenza, e toccatala con le sue mani con farle il segno della Croce, in breue si trouò sana con ammiratione di coloro, che seppero il caso, e stimauano incurabile quel male.

4 Non meno afflitta staua Speranza Adelantado nell'istessa Villa, vedendo vn suo figliuolo di età di tre anni sù le porte della morte per non hauer da due giorni vrinato. Passò il Seruo di Dio per la porta di sua casa; e riferitagli la sua pena, e lo stato miserabile del caro bambino, Pasquale entrò à vederlo, & hauendo toccato la parte, doue pareua sentisse il dolore; incontanenre l'infermo mandò fuori dalla verga vna pietra come vn osso di oliuo, e gran quantità di arenelle, rimanendo libero da quell'accidente non solo per allora, mà per tutta la sua vita, ancorche viuesse molti anni.

5 Nella medesima Villa Giacomo Marquesa patiua continouamente gran dolore di fianco; trouauasi vn giorno assai da quello trauagliato, & hauendo inteso che il Beato Pasquale passaua di là chiedendo

dendo limosine, lo fece chiamare : & essendo entrato lo pregò, che gli facesse il segno della Croce sopra il lato, doue sentiua il dolore. Scusauasi con humiltà il buon Seruo di Dio, mà vinto dalle istanze del patiente, fece quel tanto che gli chiedeua. Sentissi Giacomo alleggerito notabilmente, & indi à poco spatio si trouò reintegrato alla perfetta sanità, osseruando che quell'accidente solito à trauagliarlo ben spesso, non gli soprauenne mai più.

6 Di tre anni era Paola Lianzola quando le si fecero certi tumori nel collo, che chiamansi scrofole, infermità sì graue e pericolosa, come incurabile, e lo sperimentò l'inferma, mentre essendosele adoperati molti, e diuersi medicamenti, non solo non le giouarono, mà le accrebbero i patimenti per lungo tempo, finche vn dì entrato il Beato Pasquale in sua casa, ritrouò piangente la Madre, dalla quale hauendo inteso la causa del suo dolore le disse: *Sorella consolateui, non vi affliggete, raccomandate à Dio la vostra figliuola, e sperate, che si rihauerà da questa infermità.* Da queste parole rimase alquanto consolata la Madre per la gran confidenza che haueua nella virtù del Seruo di Dio, il quale ritornato all'istessa casa il giorno seguente, fece condurre alla sua presenza l'inferma; ordinò che se le togliessero le pezze, e gli empiastri che teneua sù la parte offesa, e facendo sopra le gonfiature, & vna piaga che l'haueuano aperto, tre volte il segno della Croce con dire: *La gratia del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo sia con voi. Amen*; e ripetendo anche tre volte *Iesus Maria*, incaricò alla Madre, & alla figliuola la segretezza, e che non adoperassero altro rimedio: si trouò l'inferma migliorata, & indi à quattro giorni si serrò quella piaga all'humano giudicio incurabile, disparuero l'enfiagioni senza che mai ricomparissero; essendo stata questa cura da tutti tenuta per euidente miracolo, e per tale lo testificarono ne gli atti giuridici dopò la morte del Seruo di Dio.

9 Riferisce parimente questa Donna, che non fù solo questo fauore, ch'ella riceuè dalla carità del Benedetto Frà Pasquale; mà ch' essendosele soprauenuto vn male ne gli occhi sì pericoloso, che per certo stimaua douer perderne la vista, come era successo a' suoi Genitori; Pregò il Seruo di Dio, che le facesse il segno della Croce, & hauendolo fatto incontanente si conobbe migliorata, & in breue tempo si rihebbe affatto dal male.

10 Nel Conuento di Villareale staua il nostro Pasquale vn giorno, quando arriuò alla porta Caterina Torrella estremamente addolorata con vna sua figliuola, la quale per subollore di sangue haueua perduto vn'occhio. Consolò il Seruo di Dio l'afflitta Madre, fece che la figliuola con la propria mano si facesse sù gli occhi il segno della Croce tre volte, e dicesse: *Iesus, Santta Maria*; e di repente ricuperò la vista dell'occhio perduta. Breue però fù quest'allegrezza, perche indi à pochi giorni si rinfiammò l'occhio in maniera, che il Cerusico che la curaua vedendo l'humore tanto inasprito, per

correggerlo determinò di aprire all'inferma vn diuerfiuo nel collo à guifa di cauterio, rimedio molto potente, e penofo. Venne per buona forte in quella cafa il Seruo di Dio Pafquale, & hauendo interrogato la madre dello ftato della figliuola, e da lei faputo la nuoua infermità, e la rifolutione del Chirurgo, che ne haueua la cura, la confortò afficurandola della perfetta falute della fua figliola, che la fperimentò in quel medefimo giorno, & il feguente venuto il Cerufico à metter'in efecutione il fuo difegno, ritrouò non bifognare alcun rimedio per effere affatto fana quell'inferma, lo che attribuì ad opera fopranaturale, e miracolofa.

11 Girolama Iordà haueua vna fera vn gran dolore di denti, che da alquanti giorni non la faceua ripofare. Paffaua il Seruo di Dio per la fua ftrada, & appena viddelo che à lui accorfe, pregandolo con reiterate iftanze, che le faceffe il fegno della Croce nella parte doue fentiua il dolore: mà non potè ciò ottenere, finche la Donna medefima moffa dall'anfietà prefe la mano del benedetto Pafquale, e fenza che preualeffe la di lui refiftenza, con quella, ella medefima fece quel che defideraua, & incontanente fi vidde libera dal dolore; trafcorfo lungo tempo, & effendo già morto il Beato, la riaffalì il dolore, e ricordandofi che il fuo Rofario era ftato nelle mani di lui, fe l'applicò nella parte del dolore, e fubito ne fù liberata.

12 L'ifteffo accidente patiua Frà Giouanni Sanchez, e con tanta afprezza, che fù aftretto ad vfcire della cella fortemente efclamando. Incontrò nel Chioftro il Padre Frà Giouanni Olarte Religiofo graue, che poi fù Prouinciale, e con effo lui il Beato Pafquale. Vedendo quel Padre l'afflittione del Religiofo, riuoltoffi, e diffe: Frà Pafquale fate à Frà Giouanni il fegno della Croce fopra quefto lato doue hà il dolore, che con quefto fe ne libererà. Si arrofsì il volto del Seruo di Dio in fentir quelle parole, e diffe fcufandofi: *Tacete Fratello non mi dite tal cofa*. Mà inginocchiatofi quel Religiofo patiente, facendogli iftanze caldiffime, che haueffe di lui compaffione, allora Pafquale con gran confufione gli diffe: *Fratello habbiate fede, e fateui da voi fteffo la Croce*: Vbbidì Frà Giouanni, e fi vidde libero dalla fua pena.

13 Era grande la fede che il detto Giouanni Olarte haueua nel noftro Beato, e perciò effendoglifi fatte certe pericolofe enfiaggioni, fece chiamare il Seruo di Dio alla fua cella, e pregollo che fopra di quelle faceffe il fegno della Croce; lo che fatto incontanente fuanirono, rimanendo Frà Giouanni libero dal fuo male, e con maggior fede nella gratia, che rifedeua nel Beato Pafquale per mezzo della Santa Croce, di cui fempre fù tanto diuoto.

Dichiara lo stato di alcune Anime del Purgatorio, e conosce gl'interni di alcuni. Cap. XXXII.

1 VEstì la Diuina Sapienza il suo fedel Seruo Pasquale di tutti i doni, e gratie che conducono alla più perfetta Santità. Trà gli altri fù il dono della riuelatione, dandogli à conoscere le cose future, e lontane per rimedio di molte anime.

2 Molto necessitosa staua nel Purgatorio l'anima di vn fratello di certa Donna qualificata della Villa di Almansa, la quale per esser molto affettionata del Beato Pasquale, meritò sapere dalla sua bocca lo stato del suo fratello, e le diligenze che si poteuano fare per liberarla dalle pene, le quali poste in esecutione, quell'anima felice salì all'eterno riposo.

3 Seppe questo caso vna Nipote dell'istessa Signora, e con grande istanza diuerse volte procurò di sapere dal Seruo di Dio doue si trouassero l'anime de' suoi defonti Genitori, desideraua di saperlo non ad altro fine, che di aiutarle se haueuano necessità di suffragij; passato qualche tempo facendo nuoue istanze al Beato, egli le rispose, che l'anima di vno di loro non haueua bisogno di suffragij, e che per l'altra per trentatrè giorni continoui si celebrassero trentatrè Messe con le orationi, ch'egli assegnasse. Così esequì la pietosa Signora, e finiti i Sacrificij l'interrogò se doueua fare altro? Egli rispose di nò, e che credesse hauerle da pagare Iddio quell'opera buona, per essergli stata molto accetta, e grata.

4 Trouauasi Caterina Lianzola di Villareale in graue pericolo di vn parto per esserlesi attrauersata la creatura, e per vn gran flusso di sangue. Vedendosi priua d'ogni rimedio humano, disse ad vn suo figliuolo per nome Antonio, che pigliasse certe candele di cera, & andasse al Conuento, e dicesse à Frà Pasquale che le accendesse nell'Altare della Vergine, e la raccomandasse à Dio, ritrouandosi molto abbattuta. Così fece il fanciullo, e piangente partì, e prima di arriuare al Conuento vidde il Seruo di Dio, che hauendo aperto la porta l'aspettaua: arriuò, e prima di proferir parola lo preuenne Pasquale dicendogli: *Non pianger figliuolo, che già tua Madre hà partorito.* Ciò sentito dal fanciullo senza risponder parola, se ne ritornaua à casa con le candele in mano. Chiamollo il Seruo di Dio, e dissegli: *Antonio dammi le candele, che le accenderemo per render gratie à Dio del felice successo.* Diedegli Antonio, e correndo velocemente arriuò à casa, e ritrouatò vero quanto Pasquale gli haueua detto, riferì ciò che con lui gli era auuenuto.

5 Vn certo huomo d'Almansa haueua illecito commercio con vna donna maritata, à cui vna notte assegnò hora prefissa da vedersi con lei. Di ciò hebbero notitia i parenti della donna, che stauano aspettando per voler' vccidere amendue; giunto il tempo l'huomo

s'an-

s'andaua auuicinando alla casa, e da quando in quando lo trattenеua il suono di vna campanella, che à suo parere l'andaua seguendo; lo pose in qualche pensiero, se bene tiraua auanti il suo viaggio, mà la campanella gli fece tanto rumore all'orecchie, che riconoscendo i suoi ciechi passi; pentitosi ritornò indietro, cauò fuori il Rosario, e recitandolo se ne andò à casa sua. Il seguente giorno volse dar sodisfattione alla donna, & hauendo trouato occasione, senza darli campo di parlar parola, molto in fretta quella gli disse: Signore io mi trouo à bastanza sodisfatta, e pentita, mentre se fosse venuto alla mia casa, amendue hauerеssimo perduta la vita; perche v'aspettauano alcuni per questo, e già che Iddio ci hà liberati, rendiamogli gratie.

6 Marauigliato l'huomo del caso, se n'andò al Conuento, dou'era Portinaro il nostro Beato Pasquale, il quale subito che lo vidde gli disse: *Fratello da molto tempo io vi aspettauo per trattare con voi vn negotio d'importanza, e riprendere i vostri appetiti sensuali, & affinche non vi perdeste affatto, per l'amore che vi porto hò passato la più mala notte, che habbia hauuto in vita mia.* Interrogollo l'huomo della cagione, e Pasquale rispose: *Perche non vi togliessero la vita, & andaste all'Inferno.* Non si diede per inteso colui, facendo poco caso di quel che il Seruo di Dio gli diceua, & allora proseguì con dirgli: *Recordateui che vostro Padre per hauerui generato patì questi, e questi altri trauagli*; & andò riferendogli molte particolarità che gli erano succedute, e tanto segrete alcune di esse, che senza che gli fossero state da Dio riuelate non poteua saperle, & altre cose ch'erano per auuenire: e si andauano auuerando anche quando fece la sua depositione il medesimo huomo; il quale hauendola intesa leggere, ratificolla, e la sottoscrisse con molte lagrime.

7 Vna donna chiamata Isabella di Exea, haueua fatto proponimento senza communicarlo ad alcuno di non voler dare più limosina al Conuento, per qualche disgusto che haueua: e staua tanto ferma in questo, che le pareua non sarebbe il contrario, benche tutto il Mondo glielo comandasse, e parlando col Seruo di Dio, questi le disse: *Sorella promettetemi che la Carità che ci hà fatta, non tralascierà di farla per niuna cagione.* Rimase quella donna confusa e marauigliata in veder penetrata la sua intentione, sì che conoscendo che solo Iddio l'haueua potuto dare ad intendere al Beato Pasquale, desistè dal suo proposito.

8 Frà Pietro Pastore nostro Religioso, si portò vna volta à visitare i suoi Genitori, e trattò con essi di alcune materie graui, e di poco gusto; se ne ritornaua al suo Conuento, e passando per quel di Villena doue staua il Seruo di Dio di residenza, e venendo à parlare con lui, gli riferì quanto egli era successo con i suoi Genitori, come se si fosse trouato presente, e dissegli quel che douesse fare, e colui si partì molto consolato.

9 Frà

9 Frà Giouanni Olarte, di cui habbiamo altroue parlato, essendo Nouitio patiua vna grande oscurità di spirito e turbatione di coscienza sì veemente; che nè il Maestro, nè il Padre Frat' Emanuele Rodriquez con le ragioni del loro gran talento l'haueuano potuto quietare: parlò col nostro Beato Pasquale, dicendogli che si trouaua trauagliato da vn' afflittione spirituale, senza dichiarargli altro; & egli il tutto gli manifestò fino à dirgli la causa dalla quale procedeua, & illustrato da lume tanto sourano quel Religioso rimase quieto, e consolato.

10 Caminaua vna volta il nostro Beato con Frà Bartolomeo Pastore. Arriuorno già di notte in casa di vn fratello, doue si viddero astretti à restare: Quello preparò loro la cena, e Pasquale illuminato da Dio conobbe che il medesimo haueua in quei giorni commesso vn graue peccato; onde hauendone compassione andò cercando prudente modo da dirgli, che si confessasse col Predicatore; fecegli istanza molte volte, scusauasi quell'huomo, & il compagno arriuò a disgustarsi, parendogli impertinenza la persuasione del Seruo di Dio: mà egli ancorche conoscesse l'vno, e l'altro, non cessaua, finche arriuò à dirgli che mentre Iddio gli haueua mandato la buona occasione in casa non la perdesse. Allora disse colui: Padre io vbbidirò; riuolto al Predicatore gli fece istanza che lo confessasse: mà il Predicatore credendo che ciò prouenisse più dalla violenza delle importunità di Pasquale, che da diuotione, ricusaua; & il Penitente replicò: Padre mi senta, hauendone gran necessità, per esser certo che à Frà Pasquale gli hà riuelato Iddio la mia coscienza; confessossi, & il Predicatore confermò quello, che l'huomo gli haueua detto, & amendue rimasero marauigliati del successo, e con maggior fede nella sua virtù.

11 Incontrò il Seruo di Dio per viaggio due Religiosi della Prouincia in vn giorno di digiuno, e come che in ogni luogo suole ritrouarsi il necessario soccorso al bisogno, & è sufficiente causa il caminare à piedi, perche si dispensi à questo precetto, essi determinorno trà di loro di rompere il digiuno quel dì; appena ciò scoprì il Seruo di Dio, che riprendendoli della lor poca astinenza, con dolce affetto gli lasciò confusi, e marauigliati.

12 Coperta da virtuosa apparenza, patiua vn Religioso vna diabolica tentatione, facendosi ogni notte vna lunga, & aspra disciplina senz'altro consiglio che quel della propria volontà: Osseruollo il Beato Pasquale alcune volte, e venne in cognitione che il Demonio si portaua via il frutto di quell'opera. Staua egli vna volta in oratione nella Chiesa, & il Religioso incominciò la sua sanguinosa funtione: Alzossi il Seruo di Dio, & à quello auuicinandosi, all'istesso suo passo colui andaua indebolendo il rigore; & il nemico allontanandosi, permettendo Iddio che il medesimo Religioso lo conoscesse all'infernal puzzore che sentiua, & all'horrore che gli cagiona-

ua. Arriuò il Beato Pasquale, e dissegli: *Fratello non ti battere in questa maniera, che è tentatione del Demonio. Vedi che con quattro ò cinque sferzate gagliarde che ti dai in vna parte mortifichi la carne, e poi non duole, nè serue ad altro che à maltrattarti, ammalarti, e darti alla rilassatione col titolo di necessità, acquistando mala vsanza*. Emendossi il Frate riconoscendo il suo errore, & il Beato Pasquale diede à noi auuiso, e dottrina per regolare con prudenza, e consiglio le nostre attioni, benche sembrano le più virtuose.

Dono di profetia c'hebbe San Pasquale. Cap. XXXIII.

1 MOlti e grandi furono i futuri successi, che preuidde il Seruo di Dio con ogni certezza, de' quali scriueremo i più euidenti, e senza verun'inditio di essersi potuti inuestigare.

2 Celebrauasi il nostro Capitolo nella Città di Valenza l'Anno 1591. & era Guardiano del Conuento di Villareale il Padre Frà Diego Castellon, e douendo concorrerui come Vocale, volle partirsi alcuni giorni prima; andò à licentiarsi da Pasquale, e pregandolo che lo raccomandasse à Dio, gli disse: *Io lo farò; vada la Carità vostra in buon'hora, che sarà Diffinitore, e Maestro de' Nouitij nella Prouincia, & il nostro Fratello Frà Giouanni Ximenez Prouinciale*. Cagionorno à colui gran nouità queste parole per esser grande la stima che faceua del Seruo di Dio, vedendo anco esser molte le difficoltà che concorreuano, perche si mettessero in esecutione: e non era la minore il non hauer trent'anni di età, e dodici di habito il soggetto ch'egli nominaua per Prouinciale; e l'hauer da essere Diffinitore, e Maestro di Nouitij ancora il sudetto Frà Diego lo faceua dubitare, per non essersi mai praticato: mà arriuati che furono à Valenza occorsero tali circostanze, che riuscì tutto quello che il Beato Pasquale haueua predetto con stupore di quanti lo seppero, per hauerlo publicato il Padre Castellon.

3 Era grauemente indisposto nel medesimo Conuento di Villareale Frà Pietro Cabrelles Predicatore, & essendo entrato à visitarlo il Seruo di Dio, fù da lui richiesto che lo raccomandasse à Dio. Egli rispose: *Sì che lo farò, mà à che gioueà?* Lo posero in apprensione queste parole, stimando che il buon Pasquale sapesse il fine della sua infermità, onde lo persuadeua à volersi dichiarare; e benche il Beato ricusasse, tutta volta mosso dalle importune sue preghiere, e dal comandamento del Guardiano, che si trouò presente, disse: *Fratello, il Predicatore habbia patienza, che Iddio non vuole che salisca più sù'l pulpito; viuerà alcuni mesi, mà morirà di questa infermità*. E così s'auuerò perche essendo andato à curarsi in Valenza trà pochi mesi morì essendogli stato di gran profitto il credito che diede alle parole del Seruo di Dio per prepararsi alla morte; & ancorche alcuni Religiosi gli dicessero che stesse di buon'animo, rispondeua: Io non

uiuerò, perche Frà Pasquale me l'hà detto.

4 Ben raro fù il caso di Damiano Porquet, di cui habbiamo discorso nel Capitolo della gran patienza del Seruo di Dio; il quale hebbe tanto à discaro l'auuiso della grauità del suo morbo, mà come quiui dicemmo, riuolto in se stesso, e considerate le parole del Beato Pasquale, determinò in quel medesimo giorno di accomodare le cose sue. Mandò à chiamare il Padre Frat'Antonio Aluero Guardiano del Conuento di Villareale, à cui disse ciò che Pasquale gli haueua detto, e confessatosi riceuè gli altri Sagramenti, e la seguente notte spirò; rimanendo del caso stupefatti molti, e particolarmente la moglie che haueua prestato minor fede al Seruo di Dio, sperimentando la verità della materia, e di molte altre, che afferma hauerle poi predetto in diuerse occasioni.

5 L'istesso successe à Don Berbegal Prete di Villareale; impercioche passando per auanti la sua casa il nostro benedetto Pasquale, & hauendogli detto, che si trouaua in letto per vn leggiero accidente soprauenutogli; senza dargli altra notitia, disse il Seruo di Dio: *Disponga delle cose sue, e riceua i Sagramenti; perche ne hà gran necessità.* Diede ciò molto da pensare all'infermo, il quale senza ripugnanza vbbidì prestamente, già che con gran celerità morì.

6 Vn'altra persona di Villareale era inferma, mà molto aliena dal pericolo che gli souraſtaua, & incontratosi il Beato Pasquale col Dottor Bonet Medico, il quale non haueua ancora notitia dell'infermo; gli disse che andasse à visitarlo, e l'auuisasse che gli restaua poco spatio di vita, accioche si preparasse al morire. Così eseguì il Medico, vbbidì l'infermo, & il giorno seguente morì; hauendo fatto gran riflessione sopra il caso tanto il medico, quanto gli altri della Villa.

7 Cadde da vna loggia Girolama Hergueza, si ruppe l'ossa di vna coscia, e si maltrattato in altre parti, di maniera che Medici, e Chirurgi la disperorno di vita; assicurandola, che quando anche soprauiuesse rimarrebbe talmente stroppiata, che non si potrebbe muouere senza molto trauaglio. Restò afflitto il marito da questa nouella, portossi al Conuento; e chiamato il B. Pasquale con cui haueua qualche amicitia, narrogli il caso e la sua gran pena. A cui il Seruo di Dio rispose: *Vada via V. S. che nè la sua moglie morirà, nè resterà lesa di questa caduta.* Gran conforto diedero all'huomo diuoto queste parole, maggiormente quando incominciò à prouarne gli effetti nel miglioramento dell'inferma. Morì tra poco tempo il Beato Pasquale, e la medesima Donna aiutata da due stampelle si portò alla Chiesa, doue il sacro cadauere staua su'l feretro; & arriuata colà à vista d'innumerabil Popolo baciogli le mani, raccomandosi alla di lui intercessione con viua fiducia, e di repente viddesi sana perfettamente, con stupore di tutta la gente quiui presente.

8 Nella medesima Villa trouauansi Caterina Torrella afflitta, e pericolosa di vna terribile resipola, col volto e'l capo talmente gonfio,

ſio, che ſembraua d'eſſere vn moſtro. Viſitolla il benedetto Paſquale, & interrogandola come ſi ſentiua, ella riſpoſe che ſecondo il dolore che patiua, e che in ſette giorni non le haueua permeſſo il dormire, e la gran febbre che l'anguſtiaua, teneua per certo che morirebbe in breue. Diſſe Paſquale: *Confidate in Dio ſorella, che io vi prometto, che non morirete di queſta infermità; pregoui però che vi confeſſiate, e ſtiate vigilante come ſe haueſte da morire, che con queſta diſpoſitione Noſtro Signore vi darà più preſto la ſalute*. Vbbidì la donna, & in quella notte viddeſi libera da tutti i ſuoi accidenti. Paſſati alcuni giorni ritornò Paſquale à viſitarla, à cui ella riferì la ſua ſubitanea ſanità rihauuta; e rendendogli gratie, lo pregò, che da Dio gli impetraſſe la liberatione da vna gran cicatrice rimaſtale nel volto, che lo rendeua deforme con gran ſuo ſpiacere. Il Seruo di Dio glielo promiſe, e frà poco tempo ſi trouò ſenza quel ſegno.

9 Queſta medeſima donna haueua vn fratello ammogliato, e con diuerſi figliuoli, à cui ſoprauenne vn dolore di fianco, che in breue tempo lo riduſſe all'eſtremo. Andò il Beato à vederlo, e ritrouando tanto ſconſolata quella miſera famiglia, dando animo all'infermo diſſe: *Fratello non vi affannate, confidate in Dio, che preſto hauerete ſalute, e credete che queſte infermità ci vengono dal Benigno Signore, acciòche ci ricordiamo di lui, e che vi laſcerà alleuare i voſtri figliuoli*. Venne vna ſorella dell'infermo al Seruo di Dio, e con viue iſtanze lo pregò che raccomandaſſe il ſuo fratello à Dio, mentre vedeua di quanta importanza foſſe la ſua ſopraviuenza. Et egli replicò molto aſſeuerantemente, che non morirebbe di quella infermità; & il giorno ſeguente l'infermo ſi alzò da letto con tal ſalute, e vigore di forze, come ſe tale infermità patita non haueſſe, producendo tanta marauiglia la repentina ſalute, quanta la certezza, con la quale il Seruo di Dio la promiſe.

10 Dice nella ſua depoſitione queſta donna, che quando ella ſi accertò che il Beato Paſquale haueua vero ſpirito di profetia, fù in occaſione che due ſue amiche erano grauemente inferme, & hauendolo interrogato, egli riſpoſe; *Domenica viuerà, & Andrea morirà*; che così chiamauanſi, e ſi partì.

11 Era in Villareale vn giouane molto ben voluto dal Seruo di Dio. Coſtui era gran giocatore, e procurò di leuargli queſto vitio, mà vedendo che non lo poteua perſuadere, diſſegli vn giorno: *Gioca, gioca, che giammai vincerai*; e così ſperimentò con gran detrimento delle ſue ſoſtanze quel giouane, fin tanto che preſtando fede alle parole del buon'Amico laſciò il giuoco.

12 Agata Martin haueua il ſuo marito Giouanni Borrel diſperato da' Medici per vna graue infermità; e vedendola così afflitta il noſtro Beato, la conſolò dicendo: *L'infermità farà il ſuo corſo, e ben che ſarà lunga, non ne morirà*; e così ſi ſperimentò.

13 Afferma Bartolomeo Sart Speziale di Villareale, che in altra

simile occasione l'annuntiò il Seruo di Dio la salute, e gli successe come il medesimo gli haueua detto.

14 Antonio di Fuentes habitatore della Villa d'Elche riferisce nel suo esame, che vn suo vicino era sì poco amoreuole de' Frati, che solendo questi alle volte entrare in casa sua, si segregò totalmente dalla pratica di casa del medesimo Fuentes; e ch'essendo vn giorno venuto il Beato Pasquale à casa sua, gli riferì quel che passaua in ordine al suo vicino, à cui il Seruo di Dio disse: *Verrà tempo, nel quale cotesto huomo mosso dalla sua deuotione anderà dietro a' Frati.* Lo che si adempì in maniera, che poi fù il più affettuoso benefattore, che hauessero i Religiosi Scalzi, perseuerando fino che morì per spatio di venti e più anni.

15 Era nella Città di Villena vno Speziale tanto nostro affettionato, che daua per limosina tutte le medicine che bisognauano al Conuento: e ponderando vn giorno la di lui pietosa liberalità i Religiosi, disse il Beato Pasquale: *Pagherà Iddio à quest' huomo la carità, che ci fà con dargli vn figliuolo, che sarà Religioso Scalzo.* Si adempì à pieno la profetia, perche gli nacque vn figliuolo, che fù Religioso de' nostri, e si chiamò Frà Gaspare Valera, Sacerdote sì buono, e virtuoso, che morì in grande opinione.

16 La Villa di Villareale haueua con la Città di Valenza vna lite di grande importanza nel Conseglio d'Aragona; & hauendo eletto Don Giouanni Iordà Prete, accioche andasse ad agitarla, questi non volle partire senza licentiarsi dal B. Pasquale. Portatosi al Conuento gli parlò, e pregollo che lo raccomandasse à Dio; perche andaua con poca salute, e per il buon successo del viaggio, e della causa, e ne riportò in risposta: *Vada fratello, vada, che con maggior salute, & allegrezza ritornerai.* Così puntualmente auuenne, atteso che hauendo vinto la lite, ritornò à casa sua, come Pasquale gli haueua detto.

Dono di Sapienza infusa, c' hebbe forza, & efficacia delle sue parole. Cap. XXXIV.

1 Conosceuasi molto bene il lume sopranaturale, che guidaua il nostro benedetto Pasquale, e che il Diuino spirito continouandogli la sua protettione, lo fauoriua con vna prerogatiua tanto singolare come la scienza, ò sapienza infusa che gli comunicaua, e senza dubbio si riconobbe nel Seruo di Dio in molte occasioni; impercioche à tutti essendo noto, ch'egli non haueua mai professato altre lettere che i primi principij del leggere, e scriuere, afferma vn Religioso dotto, e graue chiamato Fra Pietro Herera, ch'erano sì alte, misteriose, e sottili le materie che Pasquale trattaua della Sacra Scrittura, e Teologia, particolarmente della mistica, spiegando, e sciogliendo le questioni che gli si proponeuano,

ancorche di termini ſcolaſtici , e riſoluendo le difficoltà con tale verità, e chiarezza , come ſe foſſe conſumato Teologo ; & aggiugne, ch'eſſendo locale con eſſo lui in Valenza , gli daua alcuni punti da predicare, egli accettaua, e predicauagli con gran ſtima , ſperimentando tanto egli medeſimo , quanto gli Aſcoltanti gran conforto , e frutto ſpirituale, e che alle volte , quando il Seruo di Dio glieli daua, egli diceua: Io li piglio ben volentieri, mà la carità voſtra m'hà da compartire il ſuo feruore per predicarli; à cui Paſquale riſpondeua con ſingolare humiltà,& allegrezza: *Creda fratello, che lo ſpirito, e'l feruore glielo comunicherà il Signore* . E conchiude dicendo , che ſecondo quel che ſperimentò in queſto particolare, non poteua il Seruo di Dio ſaper le coſe, che diceua, che per riuelatione.

2 Studiò continuamente il noſtro Beato nell'oratione , e contemplatione, da doue con cieca ſede cauaua ogni ſua ſcienza : onde non è marauiglia , che laſciaſſe indietro , e confuſi dallo ſtupore gli huomini più dotti, che ſeco conuerſauano, giudicando queſti che dal fonte principale della ſomma verità , e dall'influenza dello Spirito Santo deriuaua quella chiarezza, con cui parlaua de' Diuini Miſterij della noſtra ſanta fede : & il magiſtero, e la franchezza, con cui l'eſplicaua, come di ciò fanno teſtimonianza Huomini illuſtri, che tennero diuerſe diſpute con eſſo lui ; vno de' quali tante volte nominato Padre Ximenez huomo verſato nella Catedra, e nel pulpito, dice che hauendo egli voluto fare eſperienza della Teologia del Beato Paſquale in alcune congiunture, lo laſciauano ammirato le di lui ſottili riſposte, perche quelle vltime verità (che con metaphiſici giri cauaua con fatica il diſcorſo) egli sì facilmente penetraua , che col ſuo linguaggio, e ſtile ſemplice, e ſincero impugnaua qualunque ſofiſtico argomento: e dice in oltre, che hauendolo vna volta riſtretto non troppo à propoſito , col riſpondergli alle vere ſolutioni , che il Seruo di Dio loro daua con repliche ſcolaſtiche , venne à trauiare in vna propoſitione , che il Beato incontinente rifiutò come falſa, e lo comprouò con tali ſondamenti ; che ritrouandoſi quel Padre conuinto con tutta la ſua Teologia, s'induſſe à confeſſare, che quantunque riſpetto a' ſuoi diſcepoli era maeſtro, in ordine al Seruo di Dio poteua eſſere ſuo diſcepolo.

3 Il Padre Frà Pietro Adan Lettore famoſo , & inſigne di Teologia confermando queſto medeſimo, dice che conſultandoſi col Beato Paſquale ſopra diuerſe queſtioni delle Diuine lettere, che appreſſo gli Eſpoſitori le trouauano molto difficili , dalla di lui bocca le inteſe con marauiglioſa prontezza, e certezza . L'iſteſſo atteſta il Padre Frà Diego Caſtellon huomo di talento, & aſſicura che ricorrendo da' libri alla dottrina del Beato Paſquale , dal ſuo ammaeſtramento apprendeua quel che haueua per dubbio.

4 Altri eccellenti Teologi ſi poſero attentamente ad eſaminare la ſcienza del Beato Paſquale , e paſſando dalla materia ſcolaſtica

alla positiua, gli domandauano espositione in alcuni esquisiti luoghi della Scrittura; & egli rispondeua con tanta eruditione, e con sì adequate autorità de' Santi Padri, che li riempiua di stupore. Fà gran riflessione circa di ciò il Padre Frà Giouanni di Moia dicendo, che intese diuerse volte parlare il Seruo di Dio de' Misterij della Fede, e de gli attributi Diuini ad intra, & ad extra come se fosse vn' Angelo.

5 Diuulgossi à tal segno questa opinione, che desiderando vn Ministro Prouinciale curioso, ò scrupoloso di cauare in luce ciò che del Seruo di Dio si diceua; fecelo chiamare alla sua presenza, assieme col Padre Frat'Emanuele Rodriguez, i scritti del quale comprouano à pieno la qualità del soggetto, accioche esaminasse la di lui scienza. Incominciò il Padre Frat'Emanuele ad interrogare il Seruo di Dio di alcune sottigliezze di spirito, e ritrouatolo in esse illustratissimo, l'interrogò appresso per i maggiori, e più profondi Misterij della Teologia; cioè à dire della Trinità, e dell'Incarnatione, della Fede, e similmente dell'intelligenza di alcune difficoltà della Sacra Scrittura; & ad ogni domanda rispose adequata, e prontamente: e fattegli strette repliche nelle sue risposte, sodisfaceua con ogni disinuoltura stando egli tanto fermo nelle verità Cattoliche, ch'essendo il Padre Frat'Emanuele sì insigne Teologo fece gran stima della disputa, e disse a' circostanti in assenza del Beato Pasquale; veramente questo Frate hà la scienza infusa, e se io fossi Superiore, senza verun scrupolo di coscienza, lo manderei à predicare il Santo Euangelio.

6 Non sappiamo di certo, se da quì auuenne l'hauergli ordinato il Guardiano (mentre staua nel Conuento di Iumilla) che predicasse a' Frati la Kalenda del Natale astringendolo col precetto della santa vbbidienza, accioche non si scusasse: & hauendo il Seruo di Dio vbbidito, fece vna predica sì ammirabile, e piena di dolcezza, e diuotione, che tutti rimasero confusi, e non tanto per questo, quanto per vedere la destrezza, e l'autorità, con cui andò ripetendo tutti gli articoli dell'Humanità di Christo Signor Nostro, confrontando con essi i detti de' Profeti; e come sacro Istorico con fondate notitie, e precise leggi, computò i tempi, e narrò le genealogie fino ad arriuare à Maria santissima.

Forza, & efficacia delle parole del Seruo di Dio. Cap. XXXV.

1 DA tutto quel che habbiamo riferito nel precedente Capitolo, procedeua nel nostro Beato la dolcezza delle sue parole in parlare di Dio, e l'efficacia, e la forza che haueuano in qualunque sorte di materia le pronunciasse, ò per consiglio, ò per persuadere, e reprimere qualunque passione, essendo egli ammirabile nel reconciliare i nemici. Rapiua i cuori la sua santa conuersatione,

come

come riferiscono molti, che lo conobbero; mà in particolare il Marchese di Nauarres Conte di Almenara, che risedeua in Valenza mentre il Beato Pasquale era Portinaro in quel Conuento, dicendo: che haueua tanto gusto di ragionare con esso lui, che quasi ogni sera procuraua di hauer la sua conuersatione, riconoscendo in se gran compuntione de' suoi peccati, e mutatione de' costumi fin da quando cominciò à praticarlo, hauendo sperimentato che sempre che si discorreua di lui sentiua nuouo dolore, e più fermi proponimenti di emendare la sua vita, e seruire à Dio; e che da Pasquale vsciua tal fragranza, e splendore che ben si conosceua in vna celletta oscura, in cui habitaua contigua alla Porteria, e che appena si licentiaua da lui, che desideraua arriuasse il tempo di riuederlo di nuouo, stendendosi in molte altre cose nel ponderare questa materia.

2 L'istesso afferma Girolama Lopez habitatrice di Villena, Donna di approuata virtù, che morì in grande opinione di bontà; questa Serua di Dio pondera talmente il suo profitto in tempo che conuersò col nostro Beato, che sempre che lo vedeua, ancorche molto da lontano, sentiua particolar godimento spirituale nel suo cuore, e dispiaceuale grandemente il separarsi da lui, e perderlo di vista.

3 Haueua il nostro Beato Pasquale tanta gratia da reprimere le passioni, che per veementi che fossero in qualunque persona, subito che sentiuano le sue parole, lo sperimentauano. Fù caso molto particolare quello, che successe à Girolamo di San Giouanni residente in Valenza, il quale si vidde talmente angustiato da vn certo male, che si negò ad ogni humana conuersatione, ridotto quasi ad esser matto, e senza che si potesse ridurre à sentir Messa, confessarsi, e fare attioni da Christiano, anche il lume l'offendeua. Adoperarono tutti i rimedij tanto humani (in caso che il male nascesse da qualche humore) quanto di quelli della Chiesa, come gli esorcismi in caso che venisse da qualche iniquo, e maligno spirito; mà nè gli vni, nè gli altri giouarono, con hauer patito più di trè anni questa tale infermità. Finche vn giorno andò à casa sua vn Religioso del nostro Conuento di quella Città, per nome Frà Martino Nauarro, à cui vna Cognata dell'infermo riferì l'accidente, e chiesegli qualche rimedio: altro non seppe dal buon Frate, se non che procurasse di condurre quell'huomo al Conuento, e che parlasse con Frà Pasquale, stimando per certo che lo consolarebbe per esser Religioso di gran virtù; col buon desiderio, che haueua l'affettuosa Cognata di veder rihauuto da tanto male il patiente, il seguente giorno ve lo condusse, e chiamato il Seruo di Dio vscì, e con ogni tenerezza di affetto riceuè l'infermo: ritirossi con esso lui all'horto, e finalmente dalla sua conuersatione rimase quell'istessa sera non solo sano della sua infermità, mà pio, e diuoto Christiano, procurando di guadagnare quel, che haueua perduto ne' trè mal consumati anni del morbo, e perseuerando con grand'edificatione, & esempio per più

di quattro altri che soprauisse, ascriuendo tutti questo caso à miracolo, principalmente la sua famiglia, che lo sperimentò più da vicino.

4 Nella Villa di Iunilla nel Regno di Murzia habitaua vn'huomo, il quale hauendo riceuuto vn grande aggrauio nel procurare ansiosamente la vendetta, & adoprare diuersi mezzi per l'effetto di essa, era quasi vscito da se stesso, e staua inquietissimo. Desideraua il Guardiano di quel Conuento veder quietato quest'huomo, e che perdonasse l'ingiuria, e perciò vna sera mandò il Predicatore del Conuento, e Frà Pasquale, accioche glielo persuadessero. Lo ritrouorno; e cominciando il Predicatore à trauagliare fece ogni sforzo, portò molti esempi, e luoghi della Sacra Scrittura per conuincere la di lui ripugnanza in perdonare; mà non solo non lo placaua, mà precipitando vie più nel suo sdegno, tentò di metter le mani adosso al Predicatore in tempo, che vn'altro huomo passò per doue stauano, e chiamando il Religioso lo distorse dal pericolo. Il nostro Beato Pasquale, che attentamente haueua osseruato tutto il caso, e l'ostinatione di quell'huomo, senza verun timore à lui si auuicinò à parlargli, e per vltimo gli disse: *Fratello perdonate per amor di Dio, accioche Dio perdoni à voi*. Ritornò il Predicatore ad accostarsi, parendogli che colui stesse più quieto, mà senza veruna speranza di conseguire il suo intento, quando ecco sentì che quell'huomo con gran sommissione staua dicendo al Seruo di Dio: Padre io lo perdono per amor di Dio, disponete voi à vostro arbitrio. Marauigliato il Predicatore di sì repentina mutatione, conobbe che non procedeua da humane ragioni; mà dalla virtù Diuina, la quale operaua per mezzo delle ragioni, che il Seruo di Dio gli haueua detto.

5 Non staua men'ostinato, e pertinace Martino Crespo Cittadino di Monforte, per essergli stato vcciso il suo Padre à tradimento da certi suoi auuersarij. L'acerbo dispiacere per la graue offesa, e l'affetto paterno gli haueuano trafitto il cuore, senza dargli altro campo la passione, che à pensare come toglierebbe dal Mondo tutti i suoi nemici, senza lasciar di essi, e delle cose loro alcun vestigio. Conosceuano molte persone di quella Villa, e di luoghi circonuicini quanto importasse il toglier di mezzo i disegni di quel giouane per le male, e perniciose conseguenze che infallibilmente ne risulterebbono, se non si procuraua di spegnere il fuoco già acceso; onde si valsero di Religiosi, di Caualieri, e d'altre persone per mitigare quel bollore d'inquietudine; mà niun rispetto, nè diligenza alcuna era bastante, ancorche la sua Madre, & vn'altro suo fratello maggiore hauessero già perdonato. Durò molto tempo questa persuasione, & essendo arriuato il giorno del Venerdì Santo; dopò di essersi rappresentato discesо dalla Croce il nostro Saluatore dal Clero di quella Villa, e da alcuni Religiosi de nostri, i quali s'erano portati colà dal Conuento di Loreto, tra' quali era il Beato

Pasquale; giudicando esser buona congiuntura per far nuoue istanze, congregatasi la gente di maggior stima colli Preti, e Religiosi, condussero (quasi con violenza) Martino Crespo verso la Chiesa sotto l'inuocatione del Sangue di Christo, & introdottolo dentro, ciascuno gli diceua quel che fosse più espediente, mettendogli auanti à gli occhi i Misteri della sacra Passione, l'esempio di quell' Agnello immacolato, il quale senza considerare che gli dauano la morte, pregaua per il perdono de' suoi persecutori: mà tutto ciò era vn faticare in vano; perche quanto più l' esortauano, tanto si rendeua maggior la sua proteruia, e la risolutione di vendicarsi. Allora presolo per la mano il nostro Beato Pasquale, & allontanatosi alquanto da gli altri à solo à solo gli ragionò di molto ragioneuoli cose, conchiudendo: *Fratello perdona per amor di Dio, già che hai veduto quanto si è rappresentato della Passione del Nostro Signor Giesù Christo.* Queste parole bastorno per intenerire il durissimo cuore di quell' huomo, di maniera che affermò molte volte con giuramento, ch' egli non hebbe animo da resistere, nè parole da rispondere, senza poter dire altro, che: Padre io perdono per amor di Dio, e scriuasi subito con publico Istromento il perdono, essendoglisi affatto sradicato l'odio, e'l rancore, che haueua concepito contro gli aggressori; à segno che giammai, ancorche si ricordasse dell'aggrauio in tempo che haueua opportuna congiuntura di potere à man salua vendicarsi, hebbe vn minimo impulso di farlo, attribuendo tutto ciò à miracolo per i meriti, e per l'oratione del nostro Beato. Quelli che haueuano posto le mani all'aggiustamento, per esser gente la più qualificata del luogo; benche rimanessero con gusto sodisfatti del buon negotiato, il mezzo però li lasciò inuidiosi, e quasi vergognati.

6 Vn' altro simil caso occorse al Seruo di Dio con Giacomo Auiñent habitatore di Villareale, il quale fù anche da lui conuinto con vna semplice imbasciata del Guardiano che Pasquale gli fece, attribuendolo all'efficacia delle sue parole, e publicandolo per miracolo, secondo le circostanze del successo.

7 Da vna gran tentatione trasportato vn Nouitio per nome Frà Giouanni Rodriguez, era desideroso di lasciar l'habito, col palliato pretesto di maggior perfettione di vita, che acquistarebbe col ritirarsi in vn deserto à fare maggior penitenza, perche la grauezza delle sue colpe così richiedeua. Non potendo il Guardiano, il Maestro de' Nouitij, nè altri Religiosi farlo mutare di pensiero; e stando egli in questa risolutione, & accinto alla partenza, volle prima vedere il Beato Pasquale, e chiesta licenza, fù chiamato. Comunicògli il Nouitio il caso, e conoscendo il Seruo di Dio essere tentatione del Demonio, gli addusse alcune ragioni, e diuersi esempi; sì che si quietò, perseuerò, e fù molto buon Religioso.

8 Molti altri casi depongono i testimonij, che si ritrouano ne'

Processi: mà si tralasciano per stimarsi sufficienti quelli, che si son riferiti per comprouatione delle virtù, e de' doni sopranaturali, che il nostro Beato Pasquale possedè, & acquistò ad honore, e gloria di Dio nostro Signore, e maggior suo splendore.

VITA,

VITA, e MIRACOLI
DI SAN
PASQVALE BAYLON

Religioſo Scalzo dell'Ordine di S. Franceſco, figlio della Prouincia di S.Giouanni Battiſta del Regno di Valenza in Iſpagna.

LIBRO SECONDO.

Motiui hauuti per credere, che Dio gli riuelò il ſuo felice tranſito alcuni giorni prima della ſua infermità, e circoſtanze della ſua morte. *Cap. I.*

1 NEl vigeſimo quarto Capitolo di queſta Iſtoria ſi ponderò, trattando della ferma ſperanza del noſtro Beato Paſquale, il primo motiuo concorſo per ſtimare per certo eſſergli ſtata riuelata la ſua felice morte: e fù quel giubilo tanto ſtraordinario, che ſi riconobbe in lui alcuni giorni prima della ſua infermità, che anco ſeruendo à Meſſa, doue il Seruo di Dio aſſiſteua con tanta circoſpettione, contemplando vn sì alto Miſterio, che in quel Diuino Sacrificio ſi racchiude, non lo poteua diſſimulare, mentre ſtando vn giorno ad oſſeruarlo, lo viddero nel paſſare il Meſſale, prorompere in riſa di ſpiritual giubilo, che non capiua nel cuore; e ſe bene poteua attribuirſi à qualche celeſte

leste fauore, che il Seruo di Dio hauesse riceuuto, nondimeno gli effetti scopersero la verità.

2 Non diede minor motiuo à tal credenza, il vederlo in quei giorni vscire alla Villa, & abbracciare alcune persone sue affettionate, e benefattrici del Conuento con gran tenerezza di affetto, apportando marauiglia quest'atto à quei che conosceuano la sua religiosa modestia. Entrò il Seruo di Dio in vna casa à visitare vn' Inferma, la quale stimò di hauer già pegno della sua salute colla sua sola vista; pregollo affettuosamente, che pregasse Dio per la sua salute, acciòche potesse alleuare i suoi figli. *Questa non è buona domanda* (disse il Beato) *supplichiamolo, che si faccia la sua volontà*; e l'inferma reiterando l'istanza, egli soggiunse: *Tacete sorella, che non passerà molto, che voi, & io faremo vn lungo viaggio*. Questo lo disse il Venerdì, ò Sabbato, & il Giouedì seguente morì la Donna, e la Domenica il Seruo di Dio.

3 Erasi osseruato in lui, che la sua grande humiltà non permetteua mai, che altri gli lauasse i piedi nelle occasioni solite nella Prouincia, & vn giorno auanti il suo vltimo accidente, pregò vn Religioso chiamato Frat' Alfonso Camacho, che glieli lauasse con acqua calda; se ne marauigliò colui, e accorgendosene il Beato, gli disse: *Non si marauigli fratello, che forsi mi ammalerò, e mi verranno à dar l' estrema Vntione, e sarà ragioneuole, che io habbi ben netti i piedi*. Lo che si confermò dal fatto, e si riconobbe di non essere stata vana la sua preuentione.

4 Rendeuano grandemente sospesi i Religiosi, & anche i secolari queste attioni del nostro Beato Pasquale, e l' ammiratione cresceua col vedere vn giorno di Domenica essere vscito à chieder limosina al Popolo; ancorche fosse già stato sorpreso dal male l' istesso giorno, con reiterare più strettamente quei teneri abbracciamenti, e mostrando maggiore allegrezza. Ritornò al Conuento, & in quella notte si sentì vn dolore in vn fianco, e gran febbre, di maniera che non potendosi alzare dalle tauole, sopragiunse la mattina, e la Chiesa staua serrata, & era tardi; andò vn Religioso alla sua cella ad informarsi della cagione, à cui egli disse: *Fratello pigli le chiaui, & apra le porte, che io non posso per essere ammalato.*

5 Incontanente partitosi il Religioso ne diede ragguaglio, & il Guardiano fece chiamare il Medico, e conoscendo esser dolore di fianco l'accidente, ordinò che lo mettessero à letto nell' Infermeria, l'alleggerissero de' panni che vestiua, e gli mettessero vna camicia di tela; fù eseguito il tutto, se bene con qualche ripugnanza del Beato Pasquale, che restò superata dal comandamento del Superiore.

6 Il Padre Frà Diego Castellon suo amico (come dicemmo) si trouaua in Villareale di passaggio per Valenza, e saputo l'accidente, andò à visitare il Seruo di Dio il secondo giorno della sua infermità, che fù Lunedì, ò Martedì; l' interrogò come si sentiua, e che

giu-

giudicio faceua del ſuo male, e gli fù da Paſquale riſpoſto, che lo ſtimaua mortale: Horsù dunque (replicò il Padre Caſtellon) dicami la carità voſtra, ſe durerà molto; perche ſe non ſi allunga, io mi voglio trouare preſente alla ſua morte; & allora gli diſſe il Seruo di Dio: *Non ſarà prima del Sabbato*. Non potrò aſpettar tanto (riſpoſe Frà Diego) perche m'importa aſſai l'andar à Valenza, e ſon neceſſitato partirmi. *Non partirà la carità voſtra, perche non potrà, ſe ben voleſſe* (diſſegli il virtuoſo infermo;) & eſſendo quel Padre, ciò non oſtante, vſcito di cella con animo di fare il ſuo viaggio, & accingendoſi alla partenza, fù ſorpreſo da certi griccioli, principij di vna graue infermità, che l'obligò à metterſi à letto, & à trattenerſi fino alla morte del Beato Paſquale, accioche ſi adempiſſe la dì lui predittione, conoſcendo eſſere così mentre l'accidente non paſsò auanti, nè gli cagionò altro che la dilatione nel partirſi.

7 Aggrauauaſi à momenti l'infermità del Seruo di Dio; e l'aſſiſteuano con eſattiſſima cura, per la gran ſtima che tutti ne faceuano; e conoſcendo il Medico la grauezza del male, l'auuisò del pericolo dicendogli, che giudicaua à ſuo parere, che per humani rimedij era impoſſibile il ſopraiuiere; *Così credo* (diſſe il Beato) & interrogato dal Medico, ſe l'haueua turbato l'auuiſo? riſpoſe: *Non mi hà alterato, nè diſguſtato ciò che V. S. mi hà detto; perche vedo adempiti i miei deſiderij, hauendo io da molti giorni ſupplicato il Signore, che ſe era di ſuo ſeruitio, mi leuaſſe da queſta vita: ſpero, che me la darà fino à Sabbato, e poi ſua Diuina Maeſtà ordinerà quel, che vorrà*.

8 Fecero marauigliare i circoſtanti queſte parole, il ſuo gran raſsegnamento, la quiete, e'l ripoſo che in lui oſſeruauano in vece di lamentarſi come ordinariamente ſogliono gl'Infermi. Lodaua Dio, ringratiaualo, e molti ſpatij di tempo rimaneua eſtatico, ſenza che poteſſe impedirglielo la grauezza del dolore, nè il numeroſo concorſo alla ſua cella, che fù ſempre grande da che ſi ſeppe nel Popolo l'anguſtia della ſua infermità. Alcuni veniuano à chiedere la ſua benedittione, altri portauano i loro figliuoli accioche la riceueſsero; altri accorreuano à pregarlo, che li raccomandaſſe à Dio, e tutti ſe ne ritornauano à caſa loro conſolati, & edificati.

9 Il Medico che lo curaua, gli conduſſe vn ſuo figliuolo, e pregollo che gli deſſe la ſua benedittione; & il Seruo di Dio non potendola negare al ſuo affetto, facendo con la deſtra il ſegno della Croce sù il capo del ragazzo diſſe: *Il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo ti benedicano creatura di Dio, e ti facciano amico de' poueri*.

10 Tenne ſempre dauanti vna immagine di Chriſto Signor Noſtro Crocefiſſo, con cui non poſſono à baſtanza ponderarſi i colloquij che faceua, & i moltiplicati affetti, che dal ſuo infiammato cuore vſciuano drizzati à queſto ſourano Signore, & alla ſua glorioſiſſima

Ma-

Madre, ripetendo diuota, & affettuosamente la sua bocca i dolcissimi nomi di Giesù, e Maria.

11 Vedendo, che si auuicinaua il suo termine, domandò il Viatico, e riceuutolo con indicibile tenerezza e diuotione, dopò di hauer adempito vna sì santa vsanza praticata nella nostra Prouincia, chiese con ogni sommissione l'Estrema Vntione, e perdonò à tutti i Religiosi, e domandò al Superiore vn pouero habito, & vn luogo di sepoltura per sepellirsi; volle che lo lasciassero solo, per render gratie à Dio di quel benefizio. Io rimetto alla pia consideratione di chi legge, quel che sarà passato in quella occasione trà il Signore della Maestà, tanto amante delle sue creature, e quell'anima giusta tanto infiammata del Diuino Amore.

12 Arriuò la Domenica mattina, settimo giorno della sua infermità, & hauendo riceuuti tutti i Sagramenti, pregò i Religiosi assistenti che gli dessero il suo habito rappezzato per morir con quello. Non hebbero animo di darglielo quei buoni Religiosi per vederlo tanto aggrauato, mà il Beato attento all'opportunità della congiuntura, circa vn'hora prima di morire, non auuedendosene i Frati, senza trauaglio, & ostacolo si alzò sù; e postosi quell'habito, si ripose nel letto consolatissimo, e vedendolo i Religiosi con quello si marauigliarono, in tempo ehe essi con ogni diligenza haueuano ricusato di metterglielo. Domandaua il Seruo di Dio spesse volte, se haueuano suonato per la Messa cantata, che doueua esser per auuentura il segno, che haueua per vltimo passo, e risspostogli che già voleuano suonare; egli con grande allegrezza diede segni di auuicinarsi già l'hora del suo transito, facendo calde istanze, che lo calassero giù dal letto per morire in terra ad imitatione del nostro Padre San Francesco, quale in tutto haueua procurato d'imitare: non potè ciò ottenere da' Religiosi, temendo che gli morisse nelle braccia, riuoltosi dunque al Crocefisso che teneua in vna mano, & à quello affissati gl'occhi, hauendo nell'altra la corona della Vergine; stette vn pezzo come in mentale eccesso, finche dando la campana il segno dell'eleuatione della Messa maggiore, ripetendo due volte: *Iesus*, *Iesus*, offerse nelle sue mani lo spirito la Domenica primo giorno della Pentecoste à diecisette di Maggio dell'Anno 1592. il cinquantesimo secondo di sua età, e vigesimo ottauo di Religione.

13 Il Misterio di essere il nostro Beato morto il primo giorno della Pentecoste, che fù l'istesso della sua nascita, in tempo dell'eleuatione dell'Hostia, e del Calice nella Messa cantata, del cui altissimo Sacrificio egli fù tanto diuoto: il prodigioso spettacolo di essere il suo corpo restato senza l'horrore, che imprime la morte con sì giuliuo sembiante, e co' membri talmente maneggiabili, come se stesse dormendo, cagionando à quei che lo mirauano (ancorche pena, e dolore arrecasse la consideratione della sua assenza) grande allegrezza, e consolatione; la marauiglia di vedere nel benedetto

corpo

corpo principij del premio che si aspettaua dalla sua santa, & estatica vita: Io rimetto all'ingegnosa, & erudita ponderatione degli Oratori, che con miglior stile, & eloquenza predicheranno le sue lodi.

De' successi dopo la morte di San Pasquale, e come stette il suo Corpo nella Chiesa trè giorni insepolto. Cap. II.

1 OH con quanta ragione disse il Santo Rè Dauid esser pretiosa la morte del giusto à gli occhi di Dio, e quanto presto si vidde ciò adempito nel nostro Benedetto Pasquale? Mentre appena muore, che la Diuina Maestà ordina che due anime diuote di maggior stima in virtù e santità, che fossero nel Regno di Valenza, in vn'istesso tempo vedessero salire al Cielo vn' anima molto festosa sopra vn carro di fuoco, additandogli esser l'anima del nostro Seruo di Dio; come amendue in confessione dichiarorno al P. Frà Diego Castellon, permettendogli, che lo potesse testificare come fece, hauendo prima consultato il caso con persone graui, e dotte ch' esaminorno le circostanze come erano, hauerlo veduto tutte due ad vn tempo istesso, habitando in luoghi molto distanti, essere state di vniforme risolutione nella dichiaratione: e benche l'vna non conoscesse, nè hauesse mai visto il Beato Pasquale, diede segni sufficienti, dicendo amendue che distintamente lo vedeuano tanto con gli occhi corporali, quanto con quelli dello spirito, andare ad vn medesimo Confessore, senza che l'vna sapesse nulla dell'altra, à manifestare il caso, segni tutti di vera riuelatione: e quando anche tutto questo non fosse stato basteuole argomento, erano basteuoli appoggi della certezza i prodigij, le marauiglie, e i miracoli, che si sperimentorno; verificandosi in Pasquale pienamente quelle parole del Sauio: *Lauda post mortem, magnifica post consummationem.*

2 Era il benedetto Pasquale stato fedele, e prudente seruo; & haueua sì esattamente osseruato quel consiglio Euangelico, che cotanto incarica, che non sappia l' vna mano l' operatione dell' altra. Mà la Somma Verità, le cui parole sono infallibili, che conosceua l'eroico grado delle di lui virtù, si come in vita il buon Seruo di Dio le celò con tanta vigilanza, così non permise la Diuina Maestà, che si seppellissero col corpo, nè che si perdesse di quelli la memoria; anzi volle che ne fosse celebre fama per tutto il Mondo, e manifestare da per tutto con quanti vantaggi premia coloro, i quali operano solo confidando in Dio rimuneratore, come appresso vedremo.

3 Diuolgata per tanto la sua morte, & essendosi esposto il suo sacro Corpo in Chiesa (come si vsa) per celebrarglisi l'vffizio, e dargli sepoltura; fù in tanta moltitudine la gente che concorse tanto dalla Villa, quanto da'luoghi circonuicini, che non potè seppellirsi quella

la sera, maggiormente ch' essendo successo vn miracolo tanto patente come lo riferiscono alcuni testimonij, tra' quali vna Signora vedoua di Villareale, e molto affettionata del Seruo di Dio per nome Isabella di Exea, di cui scriuerò fedelmente le medesime parole che depose. Dice dunque questa deponente essersi trouata presente nella Chiesa del Conuento di nostra Signora del Rosario, al tempo che Battista Cebollino natiuo di Castellone della Plana entrò con le due stampelle, e vidde che questo con gran difficoltà poteua arriuare à toccare, e venerare il corpo del detto Seruo di Dio Frà Pasquale Baylon, allora esposto in publico in detta Chiesa; e come che essa testimonia, vidde venire il detto Battista Cebollino con tanta fatica, disse trà se medesima: Oh se Frà Pasquale facesse questo miracolo di sanare quest' huomo, che gran cosa sarebbe? E con questo desiderio dalla predella dell' Altar maggiore (doue s'era posta) vidde con grande attentione il detto Battista Cebollino, & osseruò come bacciò la mano al detto Seruo di Dio, e che in quell' istante si trouò sano, gettando via le stampelle alle quali si appoggiaua, partì correndo per la Chiesa, gridando e publicando il miracolo, e dicendo che chi voleua salute accorresse alla Chiesa à chiederla à Frà Pasquale; onde fù tanto il numero degl' infermi, e della gente che à questa fama concorsero da tutto il contorno, che non capendo nella Chiesa alloggiauano in quelle campagne, hauendo poi la deponente inteso dire, che molti ricuperorno la salute per l'intercessione del Seruo di Dio. Fin quì sono parole di questa diuota Donna.

4 Questo successo cagionò tanto tumulto, che non diede campo, nè permise che si potesse in quella sera dar sepoltura al benedetto corpo, nè meno giudicossi conueniente; onde sopragiunta già la notte, se bene con difficoltà grande, si mandò fuori tutta la gente, e si serrò la Chiesa.

5 Sù l'alba del dì seguente, non essendosi ancora aperte le porte della Chiesa, era tanto il numero delle genti (che aspettauano con ansietà che si aprisse) innanzi à quella, e per tutte quelle campagne, quanto è possibile à ponderarsi, dando ciò motiuo à considerar molto bene se si doueua aprire, ò nò; mà parendo vna crudeltà il non dar sodisfattione à quella diuota moltitudine, risolsero i Religiosi di aprire, & all' istante si riempì tutta la Chiesa, essendo molti gl' infermi di diuersi, & antichi mali concorsi per essere volata la fama del narrato prodigio.

6 Si riconobbe nel sacro corpo, che prodigiosa, e sopranaturalmente gli vsciua dal capo, dal volto, e dal collo vn sudor puro, sottile, e sì copioso che bagnaua il collo; e se ben mossi dall' affettuosa diuotione i circostanti glielo nettauano con panni lini, in maggiore abbondanza si vedeua, col qual sudore si sperimentorno diuerse, e rare cure.

7 Il voler ponderare distintamente la riuerenza, e la diuotione,

con cui vn sì gran numero di gente à gara, e confondendosi gli vni con gli altri s'industriauano di arriuar'à venerare, e toccare il venerabile corpo, non è facile il dirlo; onde lo rimetto alla consideratione di quei che ben sanno come suole auuenire in simili casi.

8 Stimorno espediente i nostri Religiosi ad hora competente incominciar' à cantare la Messa del corpo presente, lo che con non poca difficoltà eseguirono; imperciòche correndo già voce che voleuano seppellire il cadauero, si accresceua il rumore, e la gente, che à momenti andaua concorrendo di nuouo. Niuno se ne voleua ritornare senza goder la buona sorte di vederlo, e venerarlo; particolarmente coloro i quali erano stati colà portati dal desiderio di rihauer la salute. Trà quelli che vennero, furono Giouanni Simone, e Maria Simone Ferrer habitatori di Castellone della Plana, doue haueua già Battista Cebollino fatto la mostra di sua repentina sanità. Portauano questi Caterina Simone loro figliuola, la quale da molti anni patiua vn'infermità di tumori nella fronte, in vn braccio, & in vn piede ingrossatisi come huoua, senza che humano rimedio hauesse potuto correggerli: anzi essendosene aperti alcuni, conobbero i Cirurgi essere vna specie di male, che le piaghe cresceuano più al di dentro, che al di fuori: e tutti quei tumori erano diuenuti di color pauonazzo; si che li giudicorno incurabili dopo d'hauer tagliato molti pezzi di carne, essendo la pouera Donzella martire ne' dolori, e nelle cure, e tali anco poteuan dirsi quei miseri Genitori, vedendola patir tante angustie senza speranza di sollieuo. Questi dunque con gran fatica poterono rompere il tumulto, e finalmente giunsero tutti trè doue staua il benedetto corpo, quando celebrauasi la Messa. Il Padre co' buoni desiderij che nutriua nell'animo si pose ginocchioni auanti il feretro, inuocando il fauore del Seruo di Dio; e la Madre scuoprendo i tumori, e le piaghe della figliuola, con gran riuerenza, & affetto l'accostaua al volto, & al collo del Beato Pasquale, e bagnando nel sudore le dita andaua vngendone i tumori. Era il tempo dell'eleuatione della Messa, e nell'eleuarsi l'Hostia s'alzò sù il Padre gridando ad alta voce: Buon'animo, buon'animo; miracolo, miracolo, che Frà Pasquale hà aperto gli occhi! Molti riuolsero gli occhi proprij à rimirare il sacro cadauero, s'auuiddero del prodigio: mà facendo maggior riflessione si confermarono nella verità, quando all'eleuatione del Calice gli aprì per la seconda volta, e così aperti li tenne finche il Calice si posò sopra il corporale; lasciando stupefatti tutti questa marauiglia sì rara, e non meno il veder consolati quei poueri Genitori con l'istantanea curatione della lor figliuola, senza che di quella infermità le rimanesse vn minimo segno. L'vno, e l'altro prodigio cagionò tanto bisbiglio, tante voci, e lagrime, che spargeua la pia diuotione di quel Popolo, che non si potè proseguire la Messa per vn buon spatio.

8 Marauigliati i circostanti dauano luogo al discorso, e diceuano che tal successo haueua permesso Iddio per comprouare non solo la santità, mà quella diuotione e fede, che haueua hauuto al Santissimo Sagramento, trapassando più oltre del naturale le sue dimostrationi; disponendo la Diuina prouidenza ad effetto, che caso sì raro non soggiacesse alla calunnia di capriccio, ò fantasia del pietoso affetto di quell'huomo, e di altre persone che lo viddero la prima volta, che si confermasse la seconda, & in vn'istesso tempo seguisse vn sì gran miracolo, come fù la repentina salute di quella Donzella.

9 Questi, & altri prodigij, che operò l'intercessione del nostro Beato Pasquale in quel giorno, nè meno diedero luogo al seppellirsi, temendosi che succederebbe qualche graue inconueniente; onde rimase il corpo su'l feretro sino à tutto il giorno seguente.

Guariscono istantaneamente altre persone stando esposto il sacro cadauere. Cap. III.

1 PRocedeua con tanta liberalità la mano del Signore in honorare il suo Seruo Pasquale, & in beneficare le Creature per i suoi meriti, & à sua intercessione, che lo sperimentò à pieno vna donna di Villareale chiamata Isabella Canola; la quale essendo stroppia di vn braccio, si che in niuna maniera se ne poteua seruire, & era necessitata à farsi vestire, e spogliare dalle mani altrui, senza che medicamento alcuno nello spatio d'vn'anno e mezzo le fosse giouato: e riconosciutosi per incurabile il suo male, si portò alla Chiesa, & approssimatasi al feretro mettendo con l'altro braccio l'infetto dal male sopra il corpo del Seruo di Dio; senza dimora le si concertorno l'ossa, ricuperò il suo braccio tutta la virtù, e l'attiuità perduta, & ella con abbondanti lagrime di tenerezza lo solleuaua in alto, dicendo ad alte voci: Non vedete il miracolo del Santo? ciò ripetendo molte volte; si che tutti gli astanti benediceuano il Signore, per hauerli prouisto di vn sì Diuino Medico per le loro necessità.

2 Era Cecilia Mirò parimente stroppia di vna mano, nella quale haueua vna enfiaggione, e piaga sì grande e puzzolente, che ne riceueua gran trauaglio. Andossene al corpo del Seruo di Dio portata da non minor speranza, & vngendosi la mano col sudore, che dal di lui volto scaturiua, sentì incontanente alleggerirsi il dolore; e di lì à breue spatio di tempo si vidde libera da sì penoso male.

3 Ansiosa della sua salute vna donzella per nome Orsola Mascarelli, che da molti anni patiua vn'infermità di piaghe nelle gambe, le quali à giuditio de'Medici, e Cirurgi erano incurabili: ricorse alla Chiesa, e facendo la medesima diligenza di bagnarsi le piaghe con quel pretioso liquore, si pose di nuouo i suoi panni, e ritornò à ca-

à casa; venuta la notte volendosi medicare come soleua, si trouò del tutto sana senza vn minimo segno di hauer patito quel male, & auuisati del caso quei di casa, rimasero stupiti di sì euidente miracolo.

4 Vedendo vn tal prodigio Arciso Lianzola Padrone di quella casa, il quale da venti vn'anni haueua vn'enfiaggione nel collo, approfittandosi della congiuntura, con gran fede si portò alla Chiesa; e non fidando il buon esito nelle proprie mani, pigliò vna mano del Seruo di Dio, e se la pose sopra quel tumore, e cominciando questo à risoluersi trà breue spatio se ne trouò libero senza segno alcuno di hauerlo hauuto.

5 Con molta ragione può domandarsi attentione per il caso seguente, essendo certo (ò pietoso Lettore) esser vno de' più segnalati prodigij operati dalla Diuina Magnificenza, per ingrandire di vantaggio il suo Seruo, in virtù della di lui intercessione.

6 Orsola Vicente natiua della Villa di Castellone della Plana nel fiore di sua età di diecisette in dieciotto anni, hebbe da Dio vna penosa infermità, dalla quale rimase attratta, e stroppia delle braccia, e delle gambe, di modo che non poteua caminare, nè vestirsi. In vn ginocchio se le congellò vn tumore grande, quanto vna pignatta mezzana, che à giuditio de' Chirurgi era necessario aprirla da due, ò trè parti. Nel palato anco se l' era fatta vna maligna piaga, che trapassaua alle narici, da doue le haueuano cauato alcune ossa, e tenerumi, non potendo mangiare nè bere, eccetto che turandogliela con qualche pannolino, ò bombagia; il fiato, e la lena erale mancato in maniera, che non si poteua sentire il suo parlare se non molto da vicino. Onde la misera Donzella s'immergeua in vn mare di lagrime, accrescendole più il dolore i violenti medicamenti, che l'applicauano in darno.

7 In questo stato si trouaua senza speranza di humano sollieuo quel ritratto compassioneuole di malori, quando hebbe notitia de' miracoli, che Dio operaua per mezzo del Beato Pasquale. Partiuasi vna sua vicina per andare à visitare il benedetto Corpo; ella la pregò istantemente à volerla seco menare, non dubitando di hauer à ritrouar conforto alla sua estrema afflittione. Mossa à compassione la Donna, montò à cauallo, e posta d'inanzi l'inferma abbracciata con lei, venne vicino al Conuento, doue erano tante le caualcature, e la confusione delle genti, che prima di hauer campo da smontare da cauallo, questo sconuolgendosi buttò à terra la misera inferma; e postasela trà i piedi, l'istesso anche fece vn'altro cauallo, con passare amendue sopra di essa, mà piacque à Dio che non ne riceuesse alcun danno. Accresciuta vie più la sua fede, e ripigliando animo, strascinandosi arriuò fino alla porta della Chiesa, & aiutandola la sua compagna con gran fatica fin doue staua il corpo del Seruo di Dio; quiui la lasciò la sua vicina, e la pouera Donzella con

grande affetto dopo hauer baciato la mano al Beato Pasquale, aiutata da' suoi buoni desiderij, pigliando di quel saluteuole balsamo, che vsciua dal suo benedetto Corpo si andò vngendo le carni; e si come l'andaua ponendo, così andaua sentendo miglioramento; trà breue spatio riconobbe in se gli effetti della total salute, rizzossi in piedi, prouò à reggersi sù le gambe, e le riuscì con tanta disinuoltura, che salendo i scalini dell'Altar maggiore, si accostò ad vn lato di quello; doue la sua compagna erasi ritirata dopo la Comunione, e chiamandola dicendole ch'ella già staua bene, lasciolla come si può considerare, tanto questa nouella, quanto il sentirla sì fortemente parlare. Fù questo vn caso di gran marauiglia, e stupore à tutta la gente che l'haueua veduta entrare, e la vidde vscire: ponderando anche più la curatione della piaga del palato, che gli altri mali benche fossero sì grandi quelli che patiua; e quei che per l'addietro haueuano seco conuersato, ogni giorno si marauigliauano maggiormente in vedere con quanta perfettione haueua ricuperato la salute.

8 Due figliuoli haueua Giouanni Ybañez chiamati Pietro, e Francesco, vno di sette, e l'altro di noue anni di età, talmente infermi e consumati, che di giorno in giorno si attendeua la lor morte: E vedendo le poche speranze che il Medico gli daua ne' rimedij naturali, ordinò ad vn'altro figliuolo maggiore, che li menasse alla presenza del sacro Corpo; perche speraua, che ricuperarebbono la sanità. Non gli riuscì vana la sua fede, atteso che coloro essendo arriuati, e baciata al Beato la mano semplice, e sinceramente si trouarono liberi dalla febbre, e tanto rinuigoriti dalla debolezza, che co' proprij piedi ritornarono à casa, senza sperimentare più gli assalti del male. Caso, che dal Medico, e da quanti lo viddero, fù stimato miracoloso.

9 Vn'altro fanciullino di età di cinque anni fù portato alla presenza del Seruo di Dio, tanto leso da vna rottura, e da vn'apostema che gli si era fatta sopra il bellico, che dubitauasi della sua vita per essere in luogo sì pericoloso, & inuecchiata la piaga, vscendo da essa materie di puzzolente sentore, & hauendo Girolama Giordà toccato con pia diuotione il corpo di Pasquale con le sue mani, e queste applicate alle parti inferme del fanciullino, per quel solo contatto senz'altro rimedio in pochi giorni si vidde affatto sano dalla rottura, e dalla piaga.

10 Era Isabella Vrrea trauagliata da vn graue male di cuore, che le causaua grandissime afflittioni, sopraueneudole reiteratamente à segno tale, che in ciascun parasismo; ò suenimento le pareua di finir la vita; rimanendo poi in maniera, che il continouo palpitamento non la lasciaua mangiare, nè dormire. E di repente si trouò libera da vn sì penoso malore, solo con hauer visto il sacro cadauero, & inuocato il suo aiuto, & applicatosi a quella parte vn pannolino

nolino bagnato del sudore del di lui volto, sradicando da se per sempre quella terribile passione, che l'opprimeua.

11 L'istesso anno le soprauenne vn'altro graue accidente nella testa, che non la molestaua meno di quel primo male; e solo col stringerla col pannolino che haueua toccato il Beato, da lei conseruato come pretiosa reliquia, se ne liberò perfettamente.

12 Costituito nell'estremo di sua vita trouauasi Bernale Bartolo habitatore di Castellone della Plana per vna grauissima infermità, disperato già secondo l' opinione de Medici di poter sopravivere. Era perciò afflittissima Isabella Salto sua moglie, vedendo che rimaneua priua dell' appoggio di suo marito; quando sentendo publicare i miracoli che il corpo di Pasquale faceua per mezzo di quel soaue liquore, pregò con gran fede, e diuotione vna sua vicina che andasse al Conuento, e le portasse vn pannolino toccato nel sacro Corpo, e bagnato nel sudore. Così fece la buona vicina, & essendo ritornata à casa, Isabella Caluo quiui presente (perche la moglie propria non hebbe lena da farlo) applicò alla testa dell' infermo (reso già insensibile) quel balsamo di Paradiso, & incontanente aprì gli occhi, cominciò à parlare dicendo, che vna gran strettezza di gola lo suffogaua: accorse la moglie, e toltogli quel pannolino dal capo, e postolo nel collo istantaneamente si vidde libero dal mortifero male, & in breue con perfetta sanità senza l'interuento di humano rimedio; e quelli che niuna speranza haueuano della di lui vita, confessarono stupefatti essere il caso miracoloso.

Siegue l'istessa materia. Cap. IV.

1 PAreua, che à gara andasse la debole natura offerendo al Beato Pasquale soggetti miserabili da ristorarsi con la di lui virtù, conducendoli da diuerse parti alla presenza. A questa dunque arriuò Christoforo Rouet oppresso da vna rottura ben grande, che haueua sin dall'età di cinque anni, senza che mai i moltiplicati rimedij l'hauessero potuto saldare, e solo con hauer inuocato il fauore del Seruo di Dio, e baciatagli la mano, si sentì senza dolore, se ne venne allegro all'albergo con quel sollieuo, e sciogliendosi la legatura, si conobbe affatto libero dal suo male. Egli moltiplicaua il rendimento di gratie à Dio, lodando la sua prouidenza, mentre haueua disposto, che trasferendosi questo buon'huomo da Valenza à Binaroz; per l'agitatione del camino l'haueua incalzato tanto quel male, che non gli permise il passar di là da Villareale, doue ritrouò ogni suo rimedio, rimanendo per sempre sano.

2 Vna Contadina per nome Giouanna Domingo di Castellone della Plana soggiaceua à tanti dolori, e malori cagionati da vna caduta, che non solo non le permetteuano il caminare, e tenersi in piedi, mà nè anco stare à sedere senza gran trauaglio; & affine di

poterſi muouere (il che erale molto difficile, per hauere vna gamba tanto ammortita, che non le ſeruiua che d'imbarazzo) ſi ſeruiua di due ſtampelle. Naſceuano queſti accidenti dall' hauer queſta donna rotto, e ſconcertato vno, ò più oſſa in mezzo al corpo, che mai con qualunque medicamento poterono raggiuſtarſi. Sentendo ella i tanti prodigij del Beato Paſquale, ſi fece mettere da vn ſuo figliuolo ſopra vn giumento, andando queſto à lei appoggiato; e ſe bene con gran fatica arriuò alla Chieſa, doue ſtaua il ſacro Corpo eſpoſto, tutta la gente le diedero il paſſo, accioche ſtraſcinandoſi (come faceua) vi ſi portaſſe. Volle inginocchiarſi per baciare al Seruo di Dio con maggiore humiltà la mano, e lo fece ſenza veruna difficoltà, benche non le foſſe ſtato poſſibile in cinque anni; preſe animo da queſto buon principio, e verſando molte lagrime, inuocò il Seruo di Dio in ſuo aiuto, e prouando à rizzarſi ſopra le ſtampelle, ſentì vn gran dolore nelle parti offeſe, & anche ſdirugginare l' oſſa, credendo ch'eſſendo eſſe ſconcertate, e rotte ſe le foſſero accomodate, e raggiuſtate come prima al luogo loro. Fù sì acuto il dolore, che la laſciò inſenſibile: mà riuenuta in ſe ſi trouò con gran miglioramento, di maniera che prima di vſcire dalla Chieſa potè reggerſi in piedi ſenza ſtampelle, e ſopra la gamba che haueua così ammortita, rinuigorendoſi à tal ſegno, che in quel medeſimo giorno ritornò con perfetta ſanità à caſa ſua; & eſsendo di già arriuata la notitia del miracolo al ſuo Popolo, l'aſpettò molta gente al ſuo ingreſſo, e quando la viddero ſmontare dal giumento, e caminare come ſe tanto male non haueſſe patito, rimaſero ſtupiti, e reſero gratie à Dio di sì raro miracolo.

3 Da certe piaghe ſotto le braccia altrettanto maligne, quanto penoſe era trauagliato Giacomo Ampoſta Agricoltore di Villareale, che non gli permetteuano il poter lauorare, nè mangiare i cibi ordinarij à gli huomini di campagna; perche gli riuſciuano al ſapore di peggior qualità, & hauendo fatto molte diligenze per guarirſi, niuna gli giouò. Si portò per tanto à viſitare il corpo del Seruo di Dio, e toccando in eſſo vn Roſario ſe l'applicò alle parti impiagate; & hauendo ciò reiterato trè volte, rimaſe ſano, e libero anche dal ſegno del male, che mai più gli riuenne.

4 L'iſteſſo auuenne à Giouanna Fandos nella medeſima Villa, rimanendole ordinariamente vna graue ſtrettezza nella gola, con gagliarde febbri. Viſitò il benedetto Corpo, e toccandoſi il collo con vna mano di eſſo li trè giorni, che ſtette in Chieſa, non ſentì mai più quel male.

5 Vn'altra Donna del luogo di Borriana era eſtremamente trauagliata da vn maligno humore, che le concorreua in vn braccio, e nella mano, gonfiandoſele troppo, ſenza che la medicina haueſſe ritrouato regole da poterla guarire. Hauendo tocco quel braccio al ſanto Corpo, reſtò ſana, come perſeuerò in tutta la ſua vita.

6 Nell'

6 Nell'istesso luogo di Borriana era vn'altra Donna chiamata Maria Claueria altrettanto carica d'anni, quanto d'infermità; mà sopra tutto l'affliggeua la strettezza del petto (ò sia male d'asma) per esserfi radicata da lungo tempo, e perche non le permetteua il caminar due passi senza perder fiato. Arriuò alle sue orecchie la fama de' miracoli che il Seruo di Dio operaua, e si accese da viuo desiderio di portarsi à visitare il suo corpo prima che fosse seppellito: e mettendolo in esecutione come meglio potè, si pose in viaggio, e raccomandandosi à Dio, & al Beato Pasquale con cordiale affetto, continouò à caminare à piedi sì liberamente, come se non hauesse male di niuna sorte, e senza sentir stracchezza arriuò al Conuento, e prostesa à piedi del Seruo di Dio, riconobbe in se vna gran risolutione di corpo, e subito si alzò con perfetta salute, & il seguente giorno ritornò al suo luogo, lasciando ammirati quei che la conosceuano, e principalmente il Medico che la curaua.

7 Catterina Escoin da Villareale haueua continouamente vna febbre nelle ossa, che lentamente la consumaua, e la finiua; otto, ò dieci giorni auanti, che il Beato Pasquale morisse, si consolò con esso lui, il quale l'esortò alla patienza, per esser sì accetta à gli occhi di Dio, e disse: *Sorella si libererà da cotesto male, e goderà salute*. Seguita dunque la morte del Serno di Dio, determinò la Donna di andare alla Chiesa, se bene con gran fatica, e costituita alla di lui presenza, lo riconuenne con le sue parole; & in vn' istante si adempirono, ritornando à casa sua con sì perfetta sanità, che cagionò al suo marito gran marauiglia; e singolar giubilo, con hauer reso humilissime gratie à Dio, & al suo Seruo Pasquale.

8 Pietro Fernandez da Villareale haueua vna bambina di due anni, che da vn'anno, e più patiua vna scesa tale in vn'occhio, che l'haueua perduto. Mossa à compassione vna sua vicina chiamata Damiana Añon la prese nelle braccia, e menolla alla Chiesa: & appoggiandosi al tumulo, supplendo la pietosa Donna con sua gran fede l'incapacità della bambina, fece la sua preghiera, e fece che quella baciasse la mano al Seruo di Dio; & in quell' istante aprì l'occhio infetto, cominciò à mirare, e continouando il miglioramento, fù da quella Donna ricondotta alla presenza de' Genitori, come se non hauesse mai hauuto male alcuno.

9 Dolente, e sconsolata se ne staua Gratia Moreno, per esserle venuto vn'apostema sù l'occhio sinistro, grossa quanto vn' huouo, le cui radici causauan' acuti dolori, da lei sofferti per cinque anni, con eccessiue spese in Medici, Chirurgi, e medicine, senza verun sollieuo. Ricorse al refugio del nostro Beato Pasquale, e baciatagli la mano, e con essa toccandosi l'apostema, repentinamente si disfece l'enfiaggione, e guarì la piaga senza restarui altro segno, che vna picciola cicatrice.

10 Da vn colpo che riceuè in testa Speranza Basiano natiua di

 Castel-

Castellone, le concorse all'occhio dritto vna tal distillatione ardente, che le haueua abbruggiata la guancia. Fece l'istessa diligenza, e ne rimase anch'ella libera.

11 Angela Bona da Villareale da vn anno patiua vn'enfiaggione, e piaghe molto pericolose nelle narici, & i terribili dolori de' medicamenti. Presentossi al Beato Pasquale, & hauendo tocco le narici con la di lui mano, disparuero di repente l'enfiaggione, e piaghe, e ne rimase affatto libera.

12 Dalla medesima infermità era oppressa per cinque anni Giouanna Pitarque, senza che le fossero giouati rimedij; e toccandosi parimente la parte lesa con la mano del Beato, fuggirono le inuecchiate piaghe, e senza dimora veruna viddesi libera, e sana. E nè all'vna, nè all'altra Donna soprauenne più tal male.

13 Da sette anni Elena Gilabert haueua vn'altro gran tumore in vn dito, con due, ò trè piaghe tanto puzzolenti, che à lei, & alle persone, che le si auuicinauano, cagionauano notabile nausea: e vedendo che i medicamenti non giouauano, stimossi per espediente il tagliarle il dito, più tosto che vederla così penare lungamente, e l'inferma medesima lo desideraua; bisognò sospendere questa determinatione per cagion di certe graui febbri, che le sopragiunsero, per le quali si trouaua ella in letto quando successe la morte del Beato Pasquale, & il Signore si degnaua honorarlo con molti miracoli: onde non potendo andare à visitare il suo benedetto Corpo come haurebbe voluto, inuocò fin di là il di lui aiuto, e legandosi vn pezzetto di habito nel dito, sentì conforto, e perciò offerse di fare vna nouena al suo sepolcro; e prendendo animo, al meglio che potè si alzò dal letto, diede alla nouena principio, e prima che la finisse, si trouò sana dall'vno, e dall'altro male, & il dito tanto vguale come gli altri.

14 Daremo fine à questo Capitolo, & a' grandi prodigij, che la Diuina Maestà operò in quei trè giorni di Pasqua Pentecoste, che il Corpo del Seruo di Dio stette esposto, con vn miracolo singolare operato in persona di Catterina Sala natiua di Almazora. Erano cinque, ò sei mesi, che questa Donna per vna caduta si ruppe la schiena, e l'estremità inferiore. Si fecero diuerse diligenze per la sua cura, mà niuna era bastante per comporre l'ossa rotte, e scombussolate, nè per mitigare i suoi continoui, & acerbissimi dolori, per esserle rimaste alcune ossa incrocicchiate l'vno sopra l'altro, e riuolto all'in sù, di maniera che caminaua la misera Donna strascinandosi per terra, senza potersi muouere da se sola. Vedendosi dunque in tanta afflittione, e sentendo riferire le marauiglie, che operaua la presenza del benedetto Corpo, concependo viua speranza di rihauere per mezzo suo la salute, fece istanza, che la menassero à visitarlo; e fù tanta l'importunità delle sue richieste, che i suoi si disposero ad eseguirle, e postala sopra vn cauallo trà due sacchi di paglia

(ben

(benche con sua gran pena) la portarono fino alla porta del Conuento , & aiutata da due picciole gruccie , e da alcune persone arriuò al feretro à baciare le mani del Seruo di Dio , riconoscendo in se stessa tanto conforto , e sollieuo , che non eraui chi la potesse di là rimouere : mà bisognò contra sua voglia partirsene , atteso che hauendo i Religiosi dato voce, che voleuano riposare vn poco ; il Capitano della Villa cacciò via tutta la gente dalla Chiesa , e trà quella anche questa misera Donna, che già sperimentaua molti segni di miglioramento . Indi à due hore apersero la Chiesa , hauendo seppellito il sacro Cadauere . Ella desiderosa di finir di ricuperare la sua salute entrò, e vedendo che quel celeste tesoro più non v'era diedesi in preda ad vna indicibile amarezza : mà ripigliando in vn tempo medesimo più viua, & affettuosa confidenza , si prostrò auanti il Sepolcro, e facendo la sua supplica per spatio di vn'hora, si alzò sù perfettamente sana, composte e risaldate tutte le sue ossa; ferma, e dritta cominciò à caminare marauigliandosi quei che la vedeuano, come se si fosse risuscitato vn morto , e molto più si marauigliò la gente del suo Popolo , quando vi ritornò con perfetta salute , e come se non hauesse patito tale infermità.

Si dà sepoltura al benedetto Corpo. Cap. V.

1 Era già stato esposto il sacro Corpo i trè giorni della Pentecoste, e conoscendo i nostri Religiosi, che se bene stessero altri trecento , non erano bastanti à satiare la diuotione di tanta gente , che à momenti si accresceua, cagionando gran rumore , e confusione, e non picciola inquietudine , e perturbatione a' Religiosi , temendo che non si inoltrassero i diuoti à toglier qualche reliquia senza poterui rimediare; mentre non ostante la grande attentione, e la guardia che si adoperò , l'haueuano lasciato quasi ignudo col tagliargli pezzi di habito , arriuando à tal segno la diuotione , ch'entrando la gente nel Conuento, e salendo alla cella, doue il Seruo di Dio era vissuto , si portarono via anche i pezzi di tauola del letto, della fenestra, e della porta, e se non fossero stati impediti , l'haurebbono disfatta tutta , per il desiderio che ciascheduno haueua di portar via qualche cosa , che potesse dirsi reliquia del Beato Pasquale.

2 Determinorno finalmente di seppellire il di lui Cadauere , per il cui effetto valendosi dell'aiuto della Giustitia secolare , i Ministri di essa (non senza gran fatica) fecero disoccupare la Chiesa , correndo voce (come dicemmo) che i Frati voleuano riposare vn poco, e serrate le porte, si pose in esecutione il disegno , mettendo il corpo del Beato in vna cassa di tauole , e gettataui sopra quantità di calce viua , accioche più presto si consumasse la carne ; lo posero nel concauo del muro , collocataui sopra vn'immagine dell' immacula-

culata Concettione di nostra Signora, à cui frequentemente soleua il nostro Beato fare oratione, si che anche non sapeua allontanarsi dalle sue gloriose piante. Fatto questo, e chiuso molto bene il deposito, fù necessario riaprire di nuouo le porte della Chiesa per l'importune istanze, che faceuano le genti; mà quando entrarono, e non viddero il Santo Corpo, si come era stata grande la diuotione, così fù estremo il rammarico, e sarebbe anche stata atta à mutarsi in sdegno la pietà, se non fosse concorso il timore della Giustitia; e perche il Seruo di Dio, benche stesse occulto alla vista, era patente alle necessità, continouando i suoi miracoli, come fece à fauor di colui che nominammo nel precedente Capitolo, e di molti altri che visitauano il suo Sepolcro, come nel suo luogo si vedrà.

In che forma si trouò il Santo Corpo in diuerse occasioni.
Cap. VI.

1 ERa il Padre Frà Giouanni Ximenez attualmente Prouinciale, quando successe la morte del benedetto Pasquale, e fù grande il dispiacere, che gli cagionò lo star facendo la visita nelle parti di Murzia, rendendoglisi impossibile il potersi trouar presente al felice transito. Acceleraua il viaggio per arriuare à Villareale, mà vn'infermità, che gli sopragiunse in Villena, e lo ridusse all'estremo di sua vita disperato da' Medici (essendo da quella guarita mediante l'applicatione dell'habito del Seruo di Dio, quasi miracolosamente) lo trattenne in maniera, che arriuò otto mesi dopo, che Pasquale passò à miglior vita.

2 L'ansietà grande, con cui tanto i Religiosi, quanto la gente della Villa, & i Popoli circonuicini aspettauano la venuta del Prouinciale, non è facile à ponderarsi, stimando per certo che haurebbono goduto la fortuna di riuedere il benedetto Corpo; in riguardo che la gran diuotione, che portaua al Seruo di Dio, l'haurebbe obbligato à scuoprirlo: il che inteso dal Prouinciale anche prima del suo arriuo, sparse voce che in niun modo sarebbe tal cosa; perche giudicaua, come huomo di esperienza e dotto, che potrebbono seguire molti inconuenienti.

3 Giunse per tanto al Conuento di Villareale, & assicurò della sua mente i Religiosi; mà vn giorno hauendo fatto trattenere i principali habitanti di detto luogo nella sua cella, & ordinato (sotto l'vbbidienza) ad vn Religioso, che con ogni segretezza frà tanto rompesse il muro del vacuo doue staua il sacro corpo, & alzasse la tauola della cassa col silentio possibile. Fatta questa diligenza, radunati già i Religiosi in compagnia del Guardiano, del suo compagno, e di altri due Frati, andorno à riconoscere il Corpo: e ritrouandolo coperto di calce, scopertolo viddero che era intiero, & incorrotto, maneggiabili le membra, senza che fosse niente mutato di quel che

era

era quando l'haueuano feppelito, anzi nè meno il fottil velo; e tuttauia continouaua il fudore incominciato, quando ftaua fu'l feretro, con vna fragranza foauiffima, e ftraordinaria. Vedendo tal marauiglia fi moffero tutti à piangere diuotamente, & à lodare il Signore, che con sì rare circoftauze lo preferuaua. Comandò il Prouinciale, che di nuouo lo copriffero, dicendo: Colui che con marauiglia ti hà conferuato dieci mefi, potrà conferuarti molti anni. Fece alla fua prefenza inchiodare la caffa, e chiudere il muro come ftaua, fin tanto che più comodamente fi trasferiffe in più decente luogo.

4 Paffati due anni fi portò à vifitare quel Conuento per ordine del Prouinciale Padre Frà Diego Caftellone, il quale valendofi dell' occafione, & autorità, volle confolare la fua diuotione aiutato dall' iftanze importune de' Frati. Si aprì per la feconda volta il fepolcro, e la caffa, e fi trouò che la voracità della calce haueua ridotto in cenere tutto l'habito, e panni, rimafto folamente intiero vn pezzo, che copriua le parti della purità: mà tutto il corpo co' capelli, e co peli della barba, così intiero, & incorrotto come la prima volta, fenza mancargli altro, che la punta, ò il tenerume del nafo, vn'orecchia, che pareua tolta con violenza, & alcuni pezzetti della pelle; cagionando à tutti grande ammiratione il veder, che la calce non lo haueffe confumato, e ch'era talmente trattabile il fanto Corpo, che fi teneua in piedi.

5 In quefto ftato trouauafi, finche riconofcendolo vn'altra volta, gli trouarono meno i due piedi con euidenti fegni di effergli ftati fegati per le nucche de' medefimi piedi; e conofcendofi, che con audace pietà, erano ftati ladri di cafa gli aggreffori, fi fecero tutte le poffibili diligenze per mezzo di fante vbbidienze, e di cenfure, e con tanta efficacia fi operò, che furono reftituite le benedette reliquie con piena fodisfattione di effere le medefime, che mancauano.

6 Può ben crederfi non hauer permeffo Iddio, fenza particolar mifterio tale audacia, perche effendofi fcompartite quefte reliquie per i Conuenti della Prouincia, fono ftati in gran numero i prodigij, che per mezzo di effe hà operato la Diuina Maeftà, & il conforto, e'l follieuo, che adorandole hanno riceuuto infiniti infermi, & afflitti; & fi è fodisfatto alla diuotione de' Principi, e Signori tanto Ecclefiaftici, come fecolari, che con anfiofo affetto le hanno defiderate, riputando à loro gran fortuna l'ottenere picciolillima parte di effe, come appreffo fi dirà.

7 Grande ammirazione cagionò à perfone d'ogni fede, credito, & auttorità, che fi trouarono prefenti nelle occafioni, che fi riconobbe il fanto Corpo non folo la conferuatione, e preferuatione dall'incorruttibilità; mà il foaue odore che fpiraua, & in quefto furono tutti di vniforme volontà per non poterne formare dubbio: mà per togliere ogni forte di fcrupolo (fe pure vi poffa cadere) effendo

ftate

state le visure sudette volontarie, guidate dalla diuotione, ò dalla curiosità; mi è parso conueniente, scriuer quì letteralmente quella, che con autorità Apostolica fece l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Signor Don Pietro Ginesio Casanoua Vescouo Segobricense, e Giudice Remissoriale nelle Informationi, che si fecero per la Beatificatione del benedetto Pasquale nell'Anno 1611. a' 23. di Giugno, che è del tenor seguente.

8 *In Dei Nomine Amen, &c. Anno à Natiuitate, &c.* (Il detto „ Illustrissimo, e Reuerendissimo Signor Giudice Apostolico in pre- „ senza di me Gio: Agostino Casanoua Notaro, e Scriuano di que- „ sta Causa, di Giuseppe Mascarelli Bagliuo, di Gio: Girolamo Be- „ net Giustitia, di Marc' Antonio Gil, di Iacomo Picarch, di Pie- „ tro Matta, e di Giacomo Giurati, di Giuseppe Renaù Sindico di „ detta Villa di Villareale, e di Don Girolamo Sar Sacerdote Vica- „ rio perpetuo della Parocchiale di essa; di Francesco Giuseppe Mas- „ carelli Sacerdote, e Dottor dell'vna e l'altra legge, e di Antonio „ Damiano Bellot Notaro, e Scriuano maggiore dell'istessa Villa: „ & essendo anche presenti Gio: Francesco Benet, Ioachimo Agui- „ lar, e Pietro Giouanni Pellicer Dottori in medicina, e Diego di „ Chauarria, e Gasparo Sales Chirurgi; persone perite, e deputate „ dal detto Signor Giudice Apostolico per la visura del corpo del „ Beato Frà Pasquale Baylon: con l'assistenza parimente di Don „ Bartolomeo Ginel Rettore della Chiesa di Carcagent, e di Don „ Giouanni Iordà anche Sacerdote, e Beneficiato di questa Villa, „ testimonij citati per l'effetto sudetto, & in presenza di molte altre „ persone tanto Ecclesiastiche, quanto secolari facendo istanza, e „ supplicando il Padre Frà Giouanni Ximenez Procuratore di questa „ Causa; il detto Signor Giudice Remissoriale fece calare la cassa, „ doue si diceua essere il corpo del Seruo di Dio, e metterla sù l'Al- „ tare di nostra Signora della Concettione, e prese dalle mani di det- „ to Padre Frà Giouanni Ximenez vna delle trè chiaui con le quali „ staua serrata la medesima cassa, la pose sua Signoria Illustrissima „ nella serratura di mezzo, & il detto Marc' Antonio Gil Giurato „ maggiore, che haueua vn'altra chiaue, la pose anco nell'altra, e „ l'istesso fece con la terza il Padre Frà Giouanni Sanchez Guardia- „ no del detto Conuento: Et hauendo il detto Monsignor Vescouo „ intimato a' circostanti vna scomunica inserta nelle Lettere remis- „ soriali, accioche niuno hauesse ardire di defraudare reliquia veru- „ na, aprì con la chiaue di mezzo, e poi comandò al Giurato, & „ al Guardiano, che facessero l'istesso con le loro chiaui; e così fù „ aperta la cassa in presenza di tutti i sudetti, & in quella si trouò „ il corpo del detto Seruo di Dio Frà Pasquale vestito con vna to- „ naca di taffetano di color bigio, quale aprì il detto Monsignor „ Vescouo con certe forbici dal collo sino più à basso della cintura, „ per la parte del petto, e tutto il corpo staua in questa forma. Il

„ capo

„ capo ſenza capelli, mà la cute della teſta, della faccia, e del col-
„ lo tutta intiera, mancando ſolo il tenerume del naſo, gli occhi aſ-
„ ſondati, la bocca co' ſuoi denti fuor che due, che gli mancauano,
„ mà tutti gli altri erano fermi: l'orecchia deſtra ferma, & intiera,
„ e mancaua la ſiniſtra, mà ſi conoſceua eſſere ſtata tolta à mano;
„ mancaua anco il pollice della mano deſtra, e fù detto che glie l'ha-
„ ueuano tolto i Signori Duchi di Gandia: mancauano in olrre li
„ due piedi, che ben ſi conoſceua eſſere ſtati ſegati; & in tutto il ri-
„ manente ſtaua intiero il corpo, come coſterà dalla dichiaratione,
„ che poi faranno i Periti à queſto effetto deſtinati, i quali hanno ri-
„ conoſciuto il tutto per l'iſteſſo fine. E ſubito che aprirono la det-
„ ta caſſa, vſcì da eſſa, e dal detto Corpo vna fragranza di odore
„ ſtraordinario, ben ſi conoſceua non eſſere di fiori, nè di altre co-
„ ſe naturali; quale odore ſentirno, e diſſero ſentire tanto l'Illuſtriſ-
„ ſimo Signor Giudice, quanto tutti gli altri circoſtanti, & io ſudet-
„ to Notaro, e Scriuano ſimilmente lo ſentij: E ſucceſſiuamente vi-
„ ſto vna, e molte volte, e riconoſciuto il detto Corpo; ſua Signo-
„ ria Illuſtriſſima fece chiudere la detta caſſa, come ſtaua prima, il
„ che fatto, la riposero nel ſuo luogo.)

(9 Fatta queſta funtione ordinò il Signor Veſcouo Giudice Re-
„ uiſſoriale, che i Medici, e Chirurgi faceſſero la loro dichiaratio-
„ ne; e diceſſero il loro parere in ordine al benedetto Corpo; & eſſi
„ con ogni ſolennità, col giuramento ſolenne, e con altre cerimo-
„ nie, che ſi richiedono in tali atti, diſſero come ſiegue.)

(10 Che in preſenza, e con l'aſſiſtenza di detto Monſignor Ve-
„ ſcouo, e delle perſone nominate di ſopra, e di altri teſtimonij,
„ hanno fatto la viſura come à loro fù ordinato, riconoſcendo il
„ corpo del Seruo di Dio Frà Paſquale Baylon dal capo ſino a' pie-
„ di, con ogni attentione, e diligenza: e che in genere d'integrità
„ l'hanno ritrouato intiero, continuo, e conſecutiuo, contenendo
„ continue le concauità; ciò l'animale, che è il capo, continuata
„ per il collo colla vitale, che è il petto, e qneſta con la naturale,
„ che è il ventre, e la pancia: quale continuando perſeuera, e du-
„ ra ſino alle coſcie, ginocchia, & altre parti del corpo inferiori;
„ e le braccia ſimilmente continue con le loro articolationi, e le
„ mani ancora continue, & il tutto trà di ſe tanto vnito (per eſſe-
„ re, com'è, la cute continua, & intiera) come ſe foſſe di huo-
„ mini che viuono. E trattando in particolare delle parti ſingolari
„ del corpo, l'hanno ritrouato nella conformità, che prima di que-
„ ſto ſi riferiſce, e come tutti l'hanno veduto; mà che in ordine
„ alle concauità vitale, e naturale ſtanno intiere con tutte le coſto-
„ le, e l'abdomine della concauità naturale, ch'è il ventre pari-
„ mente intiero, & incorrotto ſenza mancargli coſa veruna, e ſenza
„ ſegno di eſſerui ſtata, ò eſſerui corruttione, come nè meno ſe-
„ gno, ò inditio alcuno per doue habbiano potuto cauar fuora gl'
„ inte-

„ intestini, che sono causa ordinaria di corrottione. Le gambe consecutiue, e continoue al corpo con le ginocchia, e le coscie, e li muscoli di queste con la carne molle, e trattabile; & il tutto intiero, e continouo con la cute. Le braccia nell'istessa conformità, e nel braccio destro la carne similmente molle, e maneggiabile: mà nel braccio sinistro gli manca, conoscendosi essere stata opera manufatta; perche mancano anco i piedi, & il pollice della mano dritta, & vn'orecchia nell'istessa conformità: E che si debba intendere così non v'è dubbio, per esser chiara la raggione, mentre essendosi conseruate altre parti del corpo, le quali erano piu facili à corrompersi, era necessario che si conseruassero queste più difficili; e perciò si deue presumere, che le parti, che mancano, sieno state tolte via con le mani. Tutto ciò risoluono vnanimi, e conformi (secondo la loro peritia, e le raggioni naturali) esser cosa miracolosa, e sopranaturale, e si proua perche essendoui tante parti dentro le concauità naturale, e vitale, atte e facili alla corrottione, per esser quelle humidissime; nè si sono corrotte, nè hanno guasto, ò corrotto per niente le parti ad esse contigue, e prossime: & alla ragione di hauer potuto cagionare questa preseruatione la quantità di calce viua applicata al corpo, si risponde esser la verità, che la calce viua hà facoltà di consumare le parti humide, e carnose; perche di sua natura è caustica, & abbrugia non solo le parti humide, carnose, e cutiche: mà anco le solide come sono ossa, e ligamenti, che sono le neruose, onde si conosce, ch'essendo stata la calce in gran quantità, e ritrouandosi hoggi intiera la cute, e l'altre parti dell'abdomine, e del naturale, non fece la calce verun'effetto; perche se l'hauesse fatto prima haurebbe douuto bruggiare, e consumare la cute, e le parti più deboli e prossime, che le più remote, perche: *Omne agens magis operatur in sibi proximum, quàm in sibi distans*. Onde lì detti dichiaranti dicono, e risoluono secondo Dio, e le loro coscienze, & in virtù del giuramento, che hanno prestato, che il corpo del Seruo di Dio Frà Pasquale è incorrotto, e nelle maniere che hanno riferito; e questo stimano esser'opera sopranaturale, e miracolosa. E così dichiarano, mediante il loro giuramento, e si sottoscriuono, &c.)

11 Bastante parmi questo Istromento sì autentico formato con tante circostanze di legalità per comprouatione de' miracoli, che in esso si racchiudono: e non essendo necessaria altra ponderatione per l'historia, scriuerò solo circa questo punto quel che dice il Sommario, che fece la sacra Rota alla Santità di Paolo Quinto di gloriosa memoria, che è del modo seguente.

(12 Si aggiunge alle marauiglie, che nel suo Seruo Pasquale operò il Signore, la diffesa dalla corrottione del suo corpo; perche sì come la prouidenza della mente Diuina haueua conseruato l'anima

ma sua pura, & incontaminata trà gl'insidiosi lacci del Tentatore, trà le delitie lusinghiere del Mondo, e trà gli stimoli lasciui della corrottibile carne; così lo preseruò libero, & esente dalle comuni leggi della natura, alle quali sono sottoposti i corpi corrottibili.

Si diuolga la fama del nostro Beato per molte parti della Christianità. E frequenza di Popolo, che visita, e venera il suo Sepolcro. Cap. VII.

1 FVrono tanti, e sì chiari i miracoli che la Diuina Maestà operaua ad intercessione del suo fedel Seruo Pasquale, accioche gli honori della sua santa morte accreditassero i meriti della sua vita, che in breue volò la sua fama, e si diede à conoscere in molte, e rimote parti del Mondo, dou'era venerato; e parimente si rese celebre il Conuento del Rosario di Villareale per il gran numero di gente, che cotidianamente concorre à visitare il di lui sepolcro, essendo alle volte tale il concorso, che riempiendosi gli alberghi tutti della Villa veggonsi obbligati gli habitatori à far delle proprie case allogiamento per sodisfare alla diuota moltitudine.

2 Per questo riguardo sperimentando la Prouincia l'inquietudine, che cagionaua a' Religiosi il douer alloggiare nel Conuento tanto numero di secolari sì continuo, per esimersi alquanto da questo peso, fabricò vna casa contigua alla Chiesa, corrispondente alla Cappella del Beato, con vna ferrata grande, da doue si vede tutta; acciochè possano fare oratione à qualsiuoglia hora, senza che si apra la Chiesa, & essendo proportionatamente grande, non è sufficiente per alloggiare quelli, che con le loro famiglie in ogni tempo vanno per adempire i voti, e render gratie al Beato per i beneficij riceuuti, senza che habbia potuto il corso di tanti anni intepidire questo pietoso feruore: anzi si và fomentando, & accrescendo vie più ogni giorno, essendo impossibile il ridire la varietà delle persone di diuerse nationi, che portate solo dalla diuotione, e dalla fama del nostro Seruo di Dio, han fatto, e fanno questo pellegrinaggio, tanto da' Regni d'Aragona, e di Castiglia, quanto da altre parti, e principalmente molti Signori Rè, Principi, e Grandi, Arciuescoui, e Vescoui di Spagna con singolare affetto; e perche sarebbe troppa prolissità il riferirli parendo non esser'alieno da questa Istoria, metteremo con ogni breuità le persone più segnalate per maggior gloria di Dio, e del suo fedel Seruo Pasquale.

3 Darà principio quel che circa questo punto depone il molto Illustre Signore Don Sancio Ruyz de' Liori, Borgia, e Cardona, Marchese di Guadaleste nelle Informationi, che si fecero nella Città di Valenza dall'Illustrissimo, e Venerabile Seruo di Dio Don Giouanni di Ribera Patriarca, & Arciuescouo di quella Città, e dal Vescouo di Origuela l'Anno 1610 colle seguenti parole.

4 E disse: (esser fama publica, tanto in questa Città di Valenza, quanto in tutto il Regno di essa, e fuor di Spagna ne' Stati di Fiandra, doue questo testimonio è stato Ambasciatore per sua Maestà; che Iddio Nostro Signore, per mezzo del detto Frà Pasquale Baylon, hà operato, & opera molti miracoli, e sà (per essersi trouato presente) che le Maestà Cattoliche di Filippo Terzo, e la Regina sua moglie, e l'Altezze Serenissime dell'Arciduca Alberto, e sua moglie con gran numero di Signori che l'accompagnauano, si portorno al Conuento di Villareale; & andorno, e visitorno il corpo del detto Frà Pasquale con grandissima diuotione, & affetto, stimandolo, e venerandolo come Santo. E parimente sà che fece l'istesso vn'altra volta il Duca di Lerma con più di trenta Signori, e molti altri Caualieri, che l'andauano seruendo. I quali doppo hauer visitato il Sacro Corpo, con gran desiderio, pregauano i Frati, che gli dessero qualche Reliquia dell'habito del detto Seruo di Dio: e che in Fiandra la Serenissima Infante Donna Isabella, & il Signore Arciduca Alberto haueuano molto bene in mente il detto Seruo di Dio, e discorreuano ordinariamente con questo testimonio delle sue virtù, e santità.) Fin quì il detto Signor Marchese.

5 Fù grande la diuotione, che la Maestà Reale di Filippo III. portò al nostro Beato Pasquale, come ben si conosce dalla premura, con cui sollecitò la sua Beatificatione, e Canonizatione con reiterate lettere scritte alla Santa Sede, non contentandosi solo con queste diligenze, mà facendo istanze alla Religione per tal'effetto; acciochè si veda che non era cerimonia, nè complimento, nè ad istanze della parte, nè cosa comune, & ordinaria lo scriuer queste lettere: mà puro affetto, e diuotione di sua Maestà, di cui si darà nel suo luogo sufficiente sodisfattione.

6 Minori non furono le dimostrationi, che in questa parte si conobbero nel nostro gran Monarca Filippo IV. di gloriosa memoria; mentre egli fece questa santa peregrinatione, accompagnato dal Serenissimo Prencipe Don Baldassarre Carlo, e da numerosa comitiua di Signori, che l'andauano seruendo.

7 Non vi è stato Vicerè in quel Regno, che colle sue famiglie, e con ogni veneratione non sia andato à visitare il nostro Beato Pasquale, e l'istesso han fatto i Signori Arciuescoui, e molti altri Grandi, e Titolati di Castiglia, e d'Aragona; come sono stati i Duchi di Medina cęli, de las Torres, di Ascalà, di Arcos, di Montalto, il Conte di Oropesa, & altri de' quali non si hà particolar memoria. Non douendosi passare in silentio la stima, che faceano gli Eminentissimi Signori Cardinali Federico Borromeo, Camillo de Massimi per essere stati (nel trasferirsi alla Nontiatura di Spagna) alloggiati nel Conuento di Villareale, e per hauer visitato, e venerato il Sepolcro del Seruo di Dio: essendo ben da notarsi, che questi due Prencipi della Chiesa sono stati i due Ministri di maggior sodisfat-

disfattione, che in quei Regni habbia hauuto la Santa Sede in molti anni; e che habbia la Diuina Prouidenza disposto, che sia Ponente di questa Causa per terminarla, l'Eminentissimo Signor Cardinal de Massimi, con gran consolatione della Prouincia, e del Procuratore, che la sollecitaua in questa Corte.

8 L'Eccellentissima Casa di Cardona hà mostrato con eccesso il cordiale affetto, e diuotione che hà portato, e porta al nostro Beato Pasquale. E mentre trouauasi l'Eccellentissima Signora Duchessa molto angustiata, e pericolante in vn parto, inuocato molte volte il Seruo di Dio in suo aiuto, & offertogli che se partorisse vn maschio gli metterebbe il suo nome; istantaneamente sperimentò il buon'effetto della sua diuotione col felice parto di vn figliuolo, che fù poi lume della Chiesa, cioè à dire l'Eminentissimo Signor Cardinale Don Pasquale d'Aragona: e non solo adempì la sua promessa, mà venuta à visitare il suo sepolcro, presentogli vn baldachino di grandissima stima.

9 In altre occasioni hà reiterato l'istessa Signora Duchessa questa veneratione accompagnata da' suoi figliuoli, mostrando il suo viuo affetto nella stima, che faceua di Frà Diego Baylon Nipote del nostro Beato, che dimoraua in quel Conuento, & era da lei suisceratamente amato.

10 Hereditarono la sua diuotione gli Eccellentissimi Signori Don Lodouico, Don Pietro, e Don Vincenzo suoi figliuoli, che diuerse volte hanno visitato il sepolcro del Beato Pasquale, e desiderato di hauere il Iuspatronato della Cappella; che non si è potuto conseguire per la contradittione che hà fatto la Villa con gran mortificatione della Prouincia, la quale hà procurato in tutti i modi possibili di sodisfare alla diuotione di questi Signori.

11 L'Eccellentissima Casa di Gandia, e tutti i suoi gloriosi Progenitori, sin dalla morte del Beato ne sono stati al maggior segno diuoti, come si conosce in alcuni casi particolari di questa istoria.

12 Parimente l'Eccellentissimo Signor Diego Gomez di Sandoual Duca di Lerma: e non è possibile à ponderarsi il preggio grande, in cui teneua le cose del glorioso Seruo di Dio, nè il suo cordiale affetto. Teneua egli nel quarto, doue dormiua vn quadro grande colla sua effigie, & era solito (prima che da quello vscisse) di fargli oratione; e sin da Madrid soccorreua, indotto dalla sua pietà, con limosine di consideratione alla necessità del Conuento di Villareale.

13 Et vltimamente gli Eccellentissimi Signori Conti di Paredes Vicerè attuali di quel Regno, per hauer sperimentato la protettione del Beato Pasquale in diuersi successi, mostrano tanta diuotione che in tutte le occasioni publicano le sue grandezze; e non è possibile il ridire la loro passione, & ansietà in tutto quel che hà riguardo

al Seruo di Dio, come meglio vedrassi nelle loro depositioni, delle quali appresso si farà mentione, tralasciandosi molte altre cose spettanti à questo Capitolo per non allongarlo.

Si stende in Italia, e nell' Alemagna la fama del Beato Pasquale: E di due miracoli che operò in persona del Serenissimo Signor Arciduca Leopoldo. Cap. VIII.

1 NOn solo in tutta la Spagna corse velocemente la fama del nostro Beato, mà penetrando Prouincie, e Regni, si trasportò all'Italia, Fiandra, & Alemagna, e fino all'Indie. Così testificano molti, e graui Religiosi che da tutte le parti del Mondo concorrono a' Capitoli Generali dell'Ordine nostro: l'Anno 1645. nel Capitolo che si celebrò nell'insigne Città di Toleto, affermorno la gran diuotione che gli portauano, e che era rara quella Chiesa de' suoi Conuenti che non gli hauesse dedicato vn' Altare, non marauigliandosi dell'acclamatione che correua in Spagna; mentre haueuano sperimentato quella che si era propagata ne' loro paesi accreditata con particolari marauiglie, e miracoli, essendo ben raro quello che operò à fauore del Serenissimo Arciduca Leopoldo con l'applicatione di vn pezzo di lana del capuccio del medesimo Beato. La cui relatione notata ne' libri della Segretaria di sua Altezza è la seguente.

(2 Trouauasi il Serenissimo Arciduca d'Austria Leopoldo oppresso da certe graui, e maligne febbri con gran sentimento di „ tutta la Città d'Ispruch, e trà l'altre persone graui che assisteua- „ no à Sua Altezza era il Padre Frat'Enrico Gerfrer Ministro Pro- „ uinciale dell'Ordine di San Francesco; il quale desideroso della sa- „ lute del Signor Arciduca, proposegli la memoria, e l'inuocatione „ del Beato Pasquale Baylon, offerendogli parimente vna reliquia „ del capuccio, che quello soleua portare. Mà Sua Altezza, ò per „ la grauezza dell'infermità, ò per la poca notitia che del Seruo di „ Dio haueua, fece poco caso della proposta. Continouò per Di- „ uina dispositione la febbre, senza poterla correggere la cura, e la „ forza de' regolati medicamenti: talmente che il giorno, in cui si „ celebra la festa del Corpo di Christo dell'Anno 1623. patendo „ l'Arciduca vn parasismo, gli s'impresse la memoria e'l nome del „ Beato Pasquale (quale giammai haueua saputo nominare) in oc- „ casione di hauer'ottenuto, à sua intercessione, la salute vna nobi- „ le Donzella da vna mortifera infermità. Essendo stato di nuouo „ chiamato il detto Padre Prouinciale, e celebrata la Messa, che as- „ coltò Sua Altezza con gran consolatione; stando presente il suo „ Confessore con molti Signori Prencipi s'introdusse di nuouo il dis- „ corso della vita, e de miracoli del Beato Pasquale. Fece istanza „ il Signor Arciduca che gli portassero la Reliquia, la riceuè con

„ alle-

„ allegrezza , e la tenne in mano per ſpatio di mezz'hora, & ordinò „ al detto Prouinciale , che gliel'aiutaſſe à mettere nel collo . Poſta „ finalmente con diuotione la Reliquia, per le preghiere e per i meriti del Beato Paſquale , ſi alzò sù il Sereniſſimo Arciduca con ſa„ lute & allegrezza dal letto ; l'iſteſſo giorno andò alla Chieſa , aſ„ coltò il ſecondo Veſpro, e reſe infinite gratie à Dio,&. al ſuo Ser„ uo Paſquale per la ricuperata ſalute.) Fù ſcritto alla Corte di Spagna queſto prodigio , & arriuato à notitia de' Padri della Prouincia di San Gio: Battiſta , mandorno al Sereniſſimo Arciduca medeſimo il Proceſſo della vita, e de' miracoli con alcune Reliquie; e Sua Altezza fece voto di ſabbricare vn'Altare in honore del Beato nel Tempio Arciducale, & ordinò che ſi notaſſe ne' ſuoi libri vn'autentica relatione del caſo ſottoſcritta di ſua mano, e ſigillata col ſuo ſigillo per eterna memoria.

3 Dopo vn caſo sì ammirabile , non è facile à ridirſi il credito che acquiſtò il noſtro Beato tanto nella Città d'Iſpruch , come in quei Stati; e quanto impreſſa ne rimaſe la memoria ne' cuori di tanti Signori, che vi ſi trouarono preſenti, principalmente del Sereniſſimo Arciduca , il quale in tutte le occaſioni ſi valeua della di lui interceſſione , ſperimentandone feliciſſimi ſucceſſi per confermarſi vie più nella ſua fede ; eſſendogli occorſo che trouandoſi ſenza ſucceſſione , pregò il Seruo di Dio che gliel'otteneſſe dalla Diuina Maeſtà, e noue meſi dopo la preghiera nel giorno in cui ſi celebraua la feſta del Seruo di Dio medeſimo , gli nacque vn figliuolo , e l'attribuì più toſto alla di lui interceſſione , che alla virtù della natura , eſſendo molto particolare la diuotione, che ſempre portò al noſtro Beato, e procurando di farlo applaudire in tutti i ſuoi Stati.

4 Come fù acclamato in Roma , & in altre parti ſi dirà appreſſo.

La veneratione delle ſue Reliquie, e fragranza che da eſſe eſce. Cap. IX.

1 POchiſſimo tempo era traſcorſo dopo la morte del Beato Paſquale, quando arriuata à Madrid la fama delle ſue virtù , e de' miracoli che operaua , & à notitia del prudentiſſimo Rè Filippo II. queſto con ſingolari dimoſtrationi di affetto , e di diuotione ordinò al Padre Frà Giouanni Ximenez allora Prouinciale, che la catena che il Seruo di Dio portaua circondata al corpo , & il capuccio , con cui era morto ſi riſeruaſſe fin tanto che Sua Maeſtà li chiedeſſe ; preſumendoſi che voleſſe per auuentura collocare nell'Eſcuriale queſte , sì come vi haueua collocato altre inſigni Reliquie, colle quali adornò quella tanto celebre opera ſua . La Prouincia per non vederſi ſpogliata di quelle Reliquie tanto particolari, fù renitente in mandarle, & eſſendo paſſati alcuni anni, rinouando queſta me-

moria la Maestà di Filippo IV. si dichiarò sodisfatto con vn dito del Beato , che la Prouincia gli presentò per mano del Reuerendissimo Padre Frà Giouanni Merinero , degnissimo Generale della nostra Serafica Religione, e ne fece singolarissima stima.

2 La Christianissima Regina di Francia hà mostrato diuotissimo affetto al nostro Beato , & hauendo la Maestà sua riceuuto in virtù della di lui intercessione vna gratia molto singolare , procurò per mezzo di Frat'Antonio del Castillo (Commissario Generale di Gerusalemme in Madrid, e figlio della mia Prouincia) di hauere vna sua Reliquia , e la Prouincia glie la mandò per i Vocali che andorno al Capitolo Generale l'Anno 1658. e stando l'istessa Regina in Aranguez la consegnorno in sua mano Reale, riceuendola ella con gran dimostratione di gradimento, stima e diuotione; e poi per mezzo del medesimo Frat'Antonio del Castillo diede vna limosina considerabile per aiuto della Canonizatione.

3 E' stata , & è grandissima la diuotione , che la casa d'Austria hà portato al nostro Beato Pasquale , e con questo rispetto la prosiegue l'inclito Monarca Carlo II. insinuando per mezzo dell'Eccellentissima Signora Marchesa de los Velez sua Aia , che haurebbe à caro gli si desse vna Reliquia.

4 L'Eccellentissimo Signor Duca d'Alua parlando col Padre Procuratore (che sollecitaua questa Causa in Roma) delle cose del Seruo di Dio, gli fece grande istanza che gli desse, ò pur gli dicesse chi gli potesse dare vna Reliquia, perche anche da Valenza l'haurebbe procurata; & il detto Procuratore per sodisfare à tanta diuotione, & affetto, gliene diede vna picciola parte, della quale fece gran stima, e conto.

5 Molti altri Personaggi, Prencipi, e Signori hanno ambito queste Reliquie , e desiderato di hauer anche vn sol filo di panno , che hauesse toccato il nostro Beato Pasquale ; e quei che l'hanno ottenuto , fanno tanta stima delle sue Reliquie , che non può à bastanza ponderarsi, mà la comproua il seguente racconto.

6 Sono ben noti al Mondo li chiarissimi talenti , che adornarono la persona dell'Illustrissimo , e Reuerendissimo Signor Don Giouanni di Ribera Arciuescouo di Valenza , e Patriarca . Egli dunque fù in vita amoreuolissimo del nostro Beato Pasquale , seco trattò , e conuersò frequentemente stimandolo per vn Santo , e perciò subito saputa la di lui morte domandò vna sua Reliquia, ò del corpo, ò delle vesti; & hauendogliela portata il Padre Frà Giouanni Ximenez la prese il buon Prelato, baciolla , e la pose su'l capo , e con esclamatione disse : Padre Prouinciale che facciamo , che i semplici ci rapiscono il Cielo dalle mani ? abbrugiamo i nostri libri . E sentendo le marauiglie che la Diuina Maestà operaua dopo la morte del Beato, si lamentaua dicendo , che dispiaceuagli non fosse morto nel suo Arciuescouato, per far'egli con effetto le diligenze, & informationi, che alla di lui veneratione, e gloria conueniuano.

7 Fece

7 Fece tanta ſtima queſto Venerabile, & Illuſtriſſimo Prelato delle virtù, e perfettioni della vita del Beato Paſquale; che dal tranſito del Beato ſino alla morte di eſſo Arciueſcouo, ogni giorno gli faceua nell'vffizio Commemoratione del Comune di Confeſſori, e non Pontefici: coſa ben rara in vn ſoggetto sì illuſtre, e qualificato.

8 Cagionarebbe gran proliſſità, ſe ſi haueſſero à riferire le perſone, che con cordial diuotione, & affetto ſtimano, e venerano le Reliquie del noſtro Seruo di Dio, eſſendo anche difficile il poterne dar intiero ragguaglio. In molte parti ſi ſono impreſſe tante, e sì diuerſe ſtampe della ſua immagine, che ſi ſono propagate per tutto il Mondo; facendoſi tanta ſtima di eſſe, che in alcune Città poche ſono le perſone, che non le portino adoſſo, ſperimentando in eſſe rari prodigij, e marauiglioſe gratie.

9 Si diſtribuirono per tutti i Conuenti della Prouincia le Reliquie de' piedi che gli furon tagliati (come ſi diſſe) e doue non poterono arriuar queſte altre, che furono di ſuo vſo come la Croce che portaua adoſſo, alcuni anelli della catena, pezzi dell'habito, e del cappuccio; & eſſendo sì grande l'inquietudine che cagionauano ne' Conuenti le perſone, che in tutte le loro afflittioni le chiedeuano, determinò il Diſcretorio in pieno Capitolo ſi ordinaſſe per ſantá vbbidienza alli Guardiani per rimediare alli preteſi inconuenienti, che non mandaſſero Religioſi à portare Reliquie del Seruo di Dio, eccetto che in caſi graui, & vrgenti: mà come che non può metterſi meta alla carità, è ſtato neceſſario il tollerare ſimile detrimento, per accorrere al comune ſouuenimento, e conforto.

10 Oltre le marauiglie che la Diuina Prouidenza hà operato, & opera per mezzo di queſte ſacre Reliquie, ſe ne ſono ſperimentate nelle medeſime altre eccellenti, & ammirabili, come ſono i colpi, che danno (de' quali nel ſuo luogo diſcorreremo) e la fragranza sì ſoaue che da eſſe ſpira, conſeruando ancora quella che nel Sacro Corpo ſi ſperimentò in occaſione delle viſure, come già habbiamo notato; e dando in maggior eceſſo l'odore nel giorno, che ſi celebra la feſta del medeſimo Beato, come hà moſtrato l'eſperienza, e non ſolo nel dì della feſta ſi conoſce l'augumento, mà in tutta la ſua ottaua. Così l'atteſtano molti Religioſi graui, che con particolare attentione han procurato aſſicurarſi di queſta verità: mà quelli che più hanno affermato queſto prodigio, ſono i Signori Duchi di Gandìa, e le loro famiglie in vn dito, che hanno del Seruo di Dio dal tempo che lo conſeruauano, che ſono molti, e molti anni; principalmente l'Eccellentiſſima Signora Donn'Anna Ponce di Leon, & il ſuo figlio primogenito con tanta ſpecialità che dicono, che tenendo la Reliquia nel loro Camerino in vn vaſo di criſtallo trà molte altre di diuerſi Santi, ſolo nella feſta del Beato Paſquale ſi ſperimenta queſta eccellenza di odore in eceſſo, e poi in particolare per tutta l'ottaua.

11 Non cagionano minor marauiglia i raggi di luce, e la celeste chiarezza, che si son anco sperimentati in queste pretiose Reliquie, & alcuni l'insinuano; mà con maggior certezza vna Signora per nome Donn'Anna Vicente, natiua di Villa di Yecla nel Regno di Murzia. Questa ritrouandosi afflittissima per vna cancherella nel petto, e senza speranza di humano rimedio, fece istanza che le portassero dal Conuento la Reliquia del Beato Pasquale con tanta premura, e diuotione, che benche fosse di notte, e molto fuor d'hora, obbligò à portargliela i Religiosi: & ella afferma, che molto prima del loro arriuo à casa sua hebbe chiaro conoscimento che gliela portauano, e che prima di entrare nella Camera doue staua, vidde sensibilmente vna luce più chiara del Sole, la qual'era della grandezza, e forma della Reliquia, con la cui visione si riempì tutta d'interna consolatione, e concepì sì viue speranze della sua salute, anco prima di adorarla, come se l'hauesse certa; e con questa fiducia aspettò che la mattina venissero i Chirurgi, che la sera haueuano determinato di darle bottoni di fuoco, e scuoprendo il petto per eseguire il disegno, riconobbero gran miglioramento, e non esser necessario vn sì aspro rimedio, e frà due giorni la ritrouorno sana con grande ammiratione di tutti.

12 Conferma questa chiarezza astretto dall'vbbidienza vn Religioso chiamato Frat'Alfonso di Pina di virtù approuata, il quale dice mediante il giuramento, che stando à far'oratione vna sera auanti il sepolcro, doue si conserua il benedetto Corpo, gli si pose d'auanti vna chiarezza come quella de' raggi del Sole della grandezza di trè mani; e non potendo egli soffrire l'eccessiuo splendore, distolse il volto verso il lato destro, e la luce fece l'istesso moto à quella parte, e là stette rimanendo più di vn Credo con gran godimento del senso, e consolatione del suo spirito.

13 Confermerà maggiormente questa materia quel che stando per morire disse al suo Confessore il Padre Frà Diego di Agnon molto fauorito, & affettionato del nostro Beato Pasquale, e Religioso di ogni stima, e credito, ponderando alcune cose; come il Seruo di Dio lo haueua consolato molte volte, visitandolo in forma di luce in modo di vna scintilla, quale vidde vltimamente, mentre si staua confessando per riceuere il Santissimo Viatico, due ò trè giorni prima che morisse.

14 Conchiuderemo questo Capitolo con vna non leggiera ponderatione della stima, che si fà in tutte le parti della Christianità, non solo delle Reliquie del Beato Pasquale, e delle sue immagini stampate: mà di qualunque altra cosa che habbia origine, ò sia stata toccata da lui. Nel Conuento di Villareale si troua vn'albero, i cui frutti sono agri limoni, che il Seruo di Dio piantò, e non senza gran marauiglia ne produce gran numero ogni anno, & è grande l'importunità con cui accorrono à domandare di questi frutti, ò per

infermità, ò per altri bisognosi casi; à segno che non può à bastanza esprimersi l'estrema diuotione, che quell'albero attrae à se, non solo da quella Villa, mà da tutto il suo circuito, e dalla Città di Valenza: talmente che i Guardiani in vn certo tempo prefisso, mandano vna soma di questi limoni da distribuirsi à persone qualificate, e riguardeuoli, stimandosi felice, è fortunato chiunque arriua ad hauerne vno, e li conseruano per le loro necessità.

15 Si aggiugne anche la Terra, doue nacque il nostro Beato, alla quale per la gran diuotione che hanno, & à loro istanze ogni anno vanno i Religiosi di quel Conuento à chiedere limosina di lana per il Vestiario; essendo tanta la diligenza degli habitatori di quei luoghi, che se per qualche accidente non possono andare i Frati colà per cagion della lontananza, essi medesimi la domandano per limosina, la raccolgono, e gliela mandano. Deue dunque il Guardiano hauer cura di mandare limoni del Santo (che così li chiamano) alle persone più diuote, perche se non gli si portano, dispiace loro assai.

Collocatione del Sacro Corpo, e degl'innumerabili Voti, che adornano la sua Cappella. Cap. X.

1 Essendo stato il Corpo del Beato Pasquale alcuni anni nel suo primo deposito sotto l'immagine di nostra Signora della Concettione, fù poi collocato contiguo all'Altar maggiore al lato dell'Euangelio; e se bene molti, e diuersi Signori, principalmente delle famiglie di Cardona, e Gandia, & vn Vescouo di Gaeta portatosi à visitare il Seruo di Dio, per offerta ò voto che ne fece, haurebbono voluto lauorargli vna sontuosa Cappella, la Prouincia non l'hà mai permesso, se pur non si adequasse alla pouertà Religiosa. Onde la Villa di Villareale mossa dalla sua diuotione, gli fece vna Cappella proportionata al corpo della Chiesa, benche non tanto grande com'era necessario per il numeroso concorso di quei, che frequentauano questo santuario.

2 In essa collocossi vn nobilissimo quadro con l'effigie del Beato, che si cala, e si alza sù, e dietro vi è disposto vn nicchio, ò concauità grande, che di ordinario si cuopre con vna, ò due ricche cortine date da diuerse persone; & appresso si scuopre vna cassa grande à modo di vrna diuisa in due corpi, in diminutione proportionata, di lama di argento scolpita di diuersi lauori (che la diede vn Caualiere di Valenza) nella quale riposa il Santo, e miracoloso Corpo: di maniera che à prima vista nè si scuopre arca, nè nicchio, mà solo l'Altare col Sacrario; e nelle occasioni che la diuotione lo richiede, si tira il quadro come si è detto.

3 Tutti due i lati della Cappella sono adornati di quadri grandi, e piccioli di miracoli operati dal Seruo di Dio, con esser tutta la

Cappella consecutiuamente ripiena d'infiniti voti, lenzuoli da morti, stampelle, ceppi, catene, e cere; inoltrandosi al corpo della Chiesa in tanta moltiplicità, che non è facile il numerarli senza far mentione di quei voti, che dal tempo sono stati consumati, essendouene molti di argento, & altri di prezzo, e stima grande non sono stati dalla Prouincia accettati.

4 In riconoscimento di vn miracolo operato dal Beato Pasquale in persona di Don Martino Carlo de Mencos, essendo egli Generale de' Galeoni, gli presentò vna lampana di argento di non ordinario valore.

5 Vn'altra gliene offerse Cipriano Gonzalez habitatore della Città di Valenza dotandola di oglio per vn'anno, per gratitudine della miracolosa salute che mediante il suo fauore, e l'applicatione di vna sua Reliquia ricuperò da vna penetrante ferita fattasi nel capo, essendo stato straścinato da vn Cauallo; per la quale si trouò disperato da' Medici e Chirurgi, & in meno di due hore diuenne perfettamente sano con ammiratione di quei, che dichiarorno essere stata miracolosa la cura: Onde grato al Benefattore l'infermo, portossi diuotamente à visitare il sepolcro del Beato, e gli offerì la detta lampana.

6 Vi sono altre ventitrè lampane d'argento, che persone obbligate al Seruo di Dio Pasquale hanno appeso nella sua Cappella, delle quali continouamente ardono alcune, e ne' giorni festiui tutte.

7 L'Eccellentissimo Signor Don Carlo Borgia Duca di Gandià offerse al Seruo di Dio vn sepolcro di alabastro ricchissimo, in ricompensa di trè miracoli operati da lui in sua casa, quali breuemente riferiremo.

8 Fù il primo, che ritrouandosi egli senza successione per essersi la Signora Duchessa Donn'Artemisia Doria sconciata due volte, la domandò à nostro Signore mediante l'intercessione del Beato Pasquale, facendo voto di andar'à visitare il suo sepolcro, & offerirgli l'accennato dono; e scorsi noue mesi dopo questa promessa trouossi la Signora Duchessa colli dolori del parto: mà essendosi attrauersata la creatura nel ventre, tenendo vn braccio di fuora, si riconobbe per il graue pericolo, in cui era costituita, perche si trouaua senza forze, e cessati i dolori, e concorreuano altri segni di morte di amendue. Allora con viua fede la buona Duchessa inuocò in suo aiuto il Beato Pasquale, e parimente fè voto di accompagnare il Duca quando andasse à visitarlo; & essendosi fatta applicare la sua Reliquia: istantaneamente la creatura ritirò il braccio, si drizzò il parto, e felicemente vscì à luce vn bambino, che diuenne poi herede della sua casa; à cui in rendimento di gratie di sì marauiglioso successo posero il nome di Pasquale, e diuotamente i Signori adempirono la promessa, visitando il Corpo del Seruo di Dio, e portandogli il sepolcro.

9 L'al-

9 L'altro fù, ch'essendo il Duca, e'l suo figliuolo portatosi à ricreatione, entrarono in vna barca nel fiume di San Nicolò, che bagna le Campagne di Gandia. Cadde il figliuolo col capo in giù nel fiume, senza essersene accorto niuno, e ritrouatolo mancante, riuolti gli occhi viddero come staua sommerso nell' acqua, e solamente gli si vedeuano i piedi (batticuore, che non hà bisogno di ponderatione). Accorsero al rimedio, e cauatolo fuori dell'acqua; egli riferì, che vn Frate Scalzo di San Francesco l'haueua liberato da quel pericolo, stimando tutti che per esser figlio delle orationi del Beato Pasquale, l'haueua soccorso il medesimo, à cui perciò resero molte gratie.

10 Era in Valenza vn Caualiere chiamato Don Ferdinando Ferrer, molto aggrauato da maligna infermità; vedendolo vna sua serua tanto lontano dalle speranze di soprauiuere (come diceuano i Medici) ricorse al nostro Beato Pasquale (di cui era diuota) & istantemente pregollo, che quantunque costasse la perdita di tutti gli altri di casa, ottenesse da Dio la vita al suo Padrone. E fù caso rarissimo l'esser morti, cominciando dalle mule della carozza, sino al bestiame che il Caualiere haueua in campagna, cani, gatti, galline, palombi: & in fine non restò viuente in quella casa, che non si cambiasse per la vita di quel Caualiere, il quale non facendo caso di tutto il perduto, pieno di gratitudine offerse al Seruo di Dio l'vrna d'argento, nella quale hoggi si conserua il suo Corpo, come si è detto; e volendo far paliotto anche di argento, & altre suppellettili pretiose, non lo permise, nè volle acconsentire la Prouincia.

Continoua frequenza delle Cappelle del Seruo di Dio ne' nostri Conuenti, e le feste, che i luoghi gli fanno. Cap. XI.

1 E' Ben degna di questa istoria, e di consideratione la comune diuotione, e l'affetto, che i Popoli portano al nostro Beato Pasquale, principalmente in tutto il distretto della nostra Prouincia adesso, e prima che si diuidesse quella di San Pietro d'Alcantara; che si stendeua alli trè Regni di Valenza, Murzia, e Granata, parte della Mancia, e Montagna di Segura, e con singolar marauiglia nelle Città, e Ville, doue noi habbiamo Conuenti, per trouarsi in tutti Cappelle dedicate al Beato Pasquale, e tutte ornate di voti pretiosi, come quella di Villareale; perche da per tutto si sono sperimentati i suoi miracoli, e prodigij, & in tutte le parti della Christianità sono vn'istessa cosa l'applauso, l'acclamatione, e la diuotione del Beato Pasquale.

2 Appena fù preso il Conuento di Granata (che fù degli vltimi in quel paese) che si sentì il nome di Pasquale, e si cominciorno à sperimentare gratie, e beneficij. Si viddero in gran confusione

i Superiori (per esser quella Città molto grande numerosa di gente) per dar sodisfattione à coloro che chiedeuano qualche sua Reliquia, & à quei che gratis voleuano adornare la di lui Cappella, celebrargli feste, e fare altre dimostrationi di gratitudine; non sapendo come disporre il giorno della sua festa, per non lasciare disgustati molti, che in questa haueuano pretensione. Finalmente aggiustando la cosa con la miglior prudenza che si potè, se ne daua l'incombenza à chi pareua esser persona di maggior talento, e stima, costando gran fatica il ridurre à fare vna festa decente; perche mossi dal loro affetto tentauano grandi eccessi di magnificenza, con non poca inquietudine de' Religiosi; mà tuttauolta non si poteua reprimere l' inclinatione di far fuochi la sera, cercare la più celebre musica, il più insigne Predicatore, & vna Processione delle più numerose, che si veggano in quella Città.

3 Trà molti altri diuoti, che trà l'anno fanno l' istesso in giorni particolari, per trouarsi obbligati al Beato Pasquale, vno era Pietro del Rey agricoltore molto ricco; il quale stando vn giorno spensierato, & appoggiato il petto sopra il bancone di vna bottega, sopraueenne vn suo nemico, & à man salua con gran timore di non restar Pietro viuo, stante il pericolo, che poi sourastarebbe alla vita propria, con vn pugnale lo colpì nella nucca del collo, & vscito il pugnale per la bocca, venne ad inchiodarlo nel bancone. Lo menarono à casa sua, habitando egli nel campo del Trionfo; chiamarono Medici, e Chirurgi; i quali marauigliandosi che ancor viuesse, l'abbandonarono senza speranza. Il ferito come meglio potè, e con gran fede fece istanza che gli portassero la Reliquia del Beato Pasquale, & hauendogliela toccato in breue si trouò perfettamente sano: Offerse in ricompensa fare ogni anno vna festa al B. Pasquale, e dar da mangiare a' Religiosi del nostro Conuento, e nella prima che fece (alla quale mi trouai io presente) predicando il P. F. Giuseppe Ferrer allora Guardiano, gli diede licenza che publicasse nel pulpito, che il Seruo di Dio non solo gli haueua sanato il corpo da vn tanto pericolo; mà l'anima dal rancore, e dal desiderio della vendetta, che poteua hauere contro l'Aggressore, perche nell'istesso punto gli haueua perdonato, facendone Istromento giuridico. Caso che fè stupire quei che lo seppero, anche più che più dell' esser così mirabilmente guarito, in riguardo della qualità del ferito.

4 L'istesso che habbiamo accennato di questa, può dirsi di tutte l'altre Città, e quantunque attentamente si ponderi, non può arriuare à quel che in sostanza è; perche è grande la diuotione, e'l giubilo con cui si celebra il giorno della sua festa, hauendo sperimentato cose molto particolari in essa, atteso che nella Città di Huesca del Regno di Granata nelle Ville di Yeste, della Puebla, Ayora, & Almansa, che sono Terre abbondanti di bestiami, lo tengono i Pastori per loro Padrone, e congregandosi in Confraternità, eleggono i loro

ro Maestri di casa, e fanno la festa ogni anno con gran splendidezza, formando la loro soldatesca, assistendo alla solennità nella Chiesa, e processione, consumando gran quantità di poluere, & hauendo l' incombenza il Capitano che è il Maestro di casa, di alimentare i Soldati splendidamente per trè giorni. Auuenne dunque nella Villa d'Almansa l'Anno 1649. che hauendo eletto per Maggiordomo vn'huomo, il cui capitale era tenue, mancandogli la prouisione per l'vltimo giorno particolarmente di pane, e vino:. afflitta Anna Clemente sua moglie rappresentò la sua necessità al Beato Pasquale, il quale la soccorse in tant'abbondanza, che moltiplicando pane, vino, & huoua gliene auuanzò hauendo dato sodisfattione à quarantasei persone; e diuolgatosi per la Villa il grido del caso miracoloso, accorreuano alla casa del Capitano à chiedere vn pezzetto di pane, & vn vasetto di vino, conseruandolo per le loro necessità.

5 Similmente si racconta per cosa miracolosa, che concorrendo i Pastori à queste feste, sogliono lasciar senza custodia i loro animali, senza persona che li guardi, e li pasca, e che giammai si è sperimentata disgratia veruna.

6 In altre parti, & in diuersi luoghi hanno erette con diuoto affetto Confraternità in honore del Beato Pasquale, come nella Città di Calataiud i Calzolari; e così in altri luoghi, e Ville di Spagna, & in Italia: In Venezia poi ve n'è vna di gran decoro composta di più di cento persone, che parimente ogni anno celebrano il giorno della sua festa.

7 Non passeremo in silentio il cordiale affetto, e la diuotione, con cui nel nostro Conuento di San Giouanni della Ribera di Valenza celebra questa festa con suo gran dispendio, e da molti anni in quà l'Illustre Signor Don Francesco Escorza, Caualiere dell'habito di Montesa del Conseglio di Sua Maestà, e suo Auditore nella Regia Vdienza, con l'assistenza ordinariamente de'Signori Vicerè, Titolati, Caualieri, Auditori, e gran concorso di gente che concorre à confessarsi, e comunicarsi con essere il Conuento tanto discosto dalla Città, & in tempo di caldo. Similmente trà l'anno si fanno altre feste particolari da persone diuote, e l'Anno 1670. ne fece vna sontuosa l'Eccellentissima Signora Duchessa d'Auero, per hauergliela promessa se le faceua venire à luce il suo parto, scriuendo alli Signori Vicerè con dirgli: che già che Sua Eccellenza non poteua interuenire personalmente alla festa, lo facessero le loro Eccellenze. Predicò in essa il Dottor Ballester Arcidiacono di Moluiedro, dignità nella Santa Chiesa Metropolitana, con assistenza di tutta la Nobiltà della Città con indicibile affetto, e diuotione.

Siegue l'istessa materia, e delle Cappelle, che la diuotione hà fabbricato al nostro Beato Pasquale. Cap. XII.

1 SArebbe grande il volume se si hauesse da riferire la solennità, con cui si celebra la sua festa in tanre parti; perche quasi in tutti i Conuenti delle Pronincie de' Scalzi, & in molte dell'Osseruanza gli hanno eretto Cappella: Onde non essendo facile il poterla riferire tutta, attenderemo alla materia più singolare.

2 In Roma hà parimente la sua Cappella nell' insigne Conuento di Santa Maria in Araceli, essendo vna delle più cospicue, doue gli si sono celebrate feste solenni, per la gran diuotione, che il Seruo di Dio s'acquistò anche prima, che fosse beatificato, e si continouano, se bene con notabile moderatione per alcune ragioni di conuenienza.

3 Trà i molti diuoti, che il Beato Pasquale hà hauuto in quest' alma Città, vno de' più principali fù Paolo Quinto di gloriosa, e santa memoria, che lo dichiarò Beato, venerando vn quadro, ò sia lama di metallo colla sua effigie nella sua camera, doue dormiua; mostrò il suo affetto in molte occasioni, mà particolarmente nella singolar dispositione, con cui decretò che si tirasse auanti la sua Causa, hauendo Sua Beatitudine sospeso il corso dell' altre tanto di Beatificatione, quanto di Canonizatione. Caso certamente raro, e degno di molta ponderatione. Diede in oltre licenza molto prima, che si estendesse l'vffizio, e la Messa à tutta la nostra Religione; accioche nel Conuento di San Francesco à Ripa si celebrasse la festa nel suo giorno, & alla prima vi fece andare la sua Cappella, e concorsero molti Eminentissimi Cardinali, e visitò Sua Santità la Chiesa quella sera, hauendo molto gusto, che gli parlasse della Causa il Religioso, che la sollecitaua.

4 L'Eminentissimo Signor Cardinal d'Aragona nel tempo che stette in Roma, celebraua la festa del nostro Beato nel Conuento di San Pietro Montorio; e per non esserui Cappella nella Chiesa, doue potersi collocare la sua effigie, fece fare vn quadro grande, e si pose in vno de' pilastri di quella.

5 Gli Eccellentissimi Signori Duca, e Duchessa Mattei tengono il Seruo di Dio viuamente impresso nel cuore, attribuendo à questa diuotione, & alla di lui intercessione il frutto di benedittione di vn figliuolo herede della lor casa; e per gratitudine posero trà gli altri nomi al bambino quello di Pasquale, honorando la di lui Cappella con dimostrationi di affetto.

6 Nella Città di Valenza in Ispagna essendo la diuotione di essa vna miracolosa immagine di nostra Signora de gli Abbandonati, i suoi Cittadini le fabbricarono vna sontuosa Cappella nella piazza di maggior concorso; e douendo erigere in essa, oltre al principale

della

della Regina de' Cieli, due altri Altari, stimolati del proprio diuoto affetto, dedicarono, l'vno al nostro Beato Pasquale, con particolarità degna di consideratione.

7 Nella medesima Città nella Chiesa dell'Oratorio di San Filippo Neri, gli si è eretta vn'altra Cappella, e si hà cura molto particolare di essa, adornata molto decente, e riccamente. Si è fatta riflessione, & è publico in tutta la Città, come giornalmente si vada augumentando la frequenza de' Sacramenti, e la diuotione dell'Augustissimo dell'Eucharistia, con gran gloria di Dio nostro Signore, e del Beato Pasquale al maggior segno. Gli celebra ogni anno quella Santa Congregatione la festa nel suo giorno con grande assistenza, e concorso.

8 Nella Villa di Ybi del Regno di Valenza sedici leghe distante da quella Città (doue per l'intercessione del Seruo di Dio cauò vn diuoto Lauoratore in vn suo campo vn fonte miracoloso, del quale più auanti faremo mentione colle sue circostanze.) nella Chiesa parrochiale gli fabricò, e dedicò il diuoto Popolo vna Cappella, che veramente può dirsi la marauiglia di quelle Montagne. Gli celebrano parimente ogni anno la sua festa, come vna delle più principali di quel luogo, con gran dimostratione di allegrezza, e giubilo.

9 Nella Villa di Torre hermosa, Patria felice del nostro glorioso Pasquale (astenendomi dal ponderare la diuotione di tutto quel paese, che come se non ve ne fossero altri, lo chiamano comunemente il nostro Santo) gli fù fabricata da gli habitatori vna Chiesa di Romitorio, collocando in essa la sua effigie in vn nobilissimo quadro, doue con l'assistenza de' luoghi circonuicini si sollennizza la sua festa con gran diuotione, e Pompa; adorando tutti la Reliquia, che la Prouincia presentò al Conseglio dell'istessa Villa per reiterate preghiere, & istanze di essa.

10 Conchiuderemo questa materia (quantunque non sia facile il dire la cosa come in se stessa è) con i due giorni di festa, che nella Villa di Villareale ogni anno si fanno à gloria, & honore del nostro glorioso Pastore; e si come hauendole io vedute, mi parue vna gran confusione, l'istessa prouo in scriuerle.

11 Vn Mese auanti, tutti i luoghi di quelle Valli, & in alcune Ville grandi, che sono in quel contorno, come sono Castellon della Plana, e Moluiedro, si riempiono di giubilo, e d'allegrezza per auuicinarsi quel giorno; & il tutto è apparecchiato, e preuentione per festeggiarlo, alcuni con balli, altri con comedie, altri con fuochi, e finalmente ciascuno con quello che può, & à misura delle proprie forze. Io senza punto esaggerare, dirò con pura verità, quel tanto che viddi vn'anno.

12 Il primo giorno fà la festa la Villa, e da' primi Vesperi incomincia la musica con balli. Quelli che allora concorsero furono sette, e si componeuano di cento, e dodici huomini: assistono il Giustitia,

e li

e li giurati colle loro insegne: si cantano con gran solennità, mà per il numeroso concorso, e per il gran mormorio si godono poco, senza che sia possibile il rimediarui.

13 Finiti i balli con canti, incominciano i fuochi, che durano quasi tutta la notte. La mattina poi del giorno seguente la prima cosa che si sente, sono le trombette, e tamburri, che accompagnano vn Giurato, & altri Ministri della Villa, i quali vengono al Conuento, e presentano al Guardiano, pane, vino, vna vitella, & altre cose da mangiare per la prouisione di quel giorno; incomincia poi il rumore de' balli, assicurando io (per dirla in vna volta) che in quei due giorni non si fermano quegli huomini vn momento, parendo cosa sopranaturale la conseruatione delle loro forze in sì continoua fatica, e lungo esercitio. Cantasi la Messa nella Cappella del Beato Pasquale, e sempre per quel giorno cercano Predicatore di sodisfattione, & il migliore che si troui in quelle parti.

14 La sera di quel giorno dopò il Vespro rappresentorno quei della Villa di Moluiedro vna Comedia, quale finita ritornorno i fuochi, & vn ballo di sì numerosa compagnia, che vscendo dalla Villa, portando in distanza proportionata le loro torce, e diuersi stromenti, arriuauano fino alla Chiesa, & entrando per vna porta vsciuano dall'altra.

15 Il seguente giorno gli habitatori del Borgo, ò contrada fanno l'istesso che quei della Villa; & in oltre corsero con caualli il palio. La sera poi rappresentorno vn'altra Comedia, continuorno i fuochi la notte; & il seguente giorno vi furono giuochi di tori.

16 Il voler poi ponderare il numeroso concorso di gente d'ogni sfera, già si vede impossibile. Dico solo che inuita à lodare Dio il vedere quella campagna, che loro serue di alloggiamento per non capire nelle case sì popolata gente ne' loro posti doue mangiano, e dormono; se ben credo che in quei giorni sia molto poco, e se ne stanno con incredibile giubilo. E benche si dica, che i giorni di festa non sono più di due, dura fino à otto, ò dieci il concorso delle genti, che colle loro famiglie rimangono à sodisfare i loro voti per gratie riceuute; altri per quelle che sperano di riceuere, facendo le loro nouene, e ciascuno procurando adempire quel, che hà promesso.

17 Fù notato in quell'anno per curiosità (accioche si vegga l'infinita bontà di Dio, che il tutto dispone) che solo dentro il Conuento haueuano mangiato più di ottocento persone, e si era complito con tutti decentemente. Mà vn'altra cosa è parimente degna di riflessione; cioè che tanto il Conuento de' Carmelitani Scalzi di quella Villa, quanto del nostro Padre San Francesco di Honda, e di Castellone della Plana si mantengono meglio, e stanno più accomodati per le limosine, e le Messe che in tale occasione di festa, e nel corso dell'anno v'introducono, per non poterle noi riceuere secondo i nostri statuti.

Passa

Passa la diuotione del Beato Pasquale all'Isola di Sardegna, e gli si erige Cappella. Cap. XIII.

1 POssiede l'Eccellentissima Casa de' Duchi di Bexar, e Mandas alcuni luoghi nelle montagne del Regno di Valenza, & altri di maggior consideratione nell'Isola di Sardegna; & hauendo destinato per Amministratore di quelli di Valenza vn Caualiere chiamato Don Pietro Martinez di Salualeone, gli ordinarono l'Anno 1651. che si trasferisse à Sardegna à visitare, e mettere in assetto i loro Stati. Vbbidì questo Caualiere, e subito che arriuò alla Città di Cagliari principale di quell'Isola, gli sopraueune vn'infermità sì graue, che lo ridusse all'estremo termine di sua vita: affliggendosi egli sì per l'angustia dell'infermità, come per vedersi solo in paese straniero; & hauendo riceuuto la sentenza da' Medici, che non vi era humano rimedio, ricorse al Diuino con inuocare l'aiuto del Beato Pasquale Baylon, di cui era tanto diuoto, offerendogli che se gl'impetraua la sanità, egli erigerebbe vna Cappella nel Conuento di San Mauro de' Religiosi del nostro Padre San Francesco di quella Città. Non tardò molto à sperimentare gli effetti della sua diuotione, & il fauore del Seruo di Dio, mentre appena fatto il Voto si sentì migliorato, & in breue con perfetta salute, marauigliandosene i Medici, e le persone, che assisteuano alla sua cura, e che pubblicarono per la Città il caso.

2 Subito, che si alzò in piedi Don Pietro, volle mettere in esecutione la promessa. Si portò al detto Conuento, trattò col Guardiano della materia, & offerendogli la Cappella, collocò in essa vn quadro grande indorato con l'effigie del Beato Pasquale; e nella parte inferiore in vn nicchio vna statua di marmo di quattro, ò cinque palmi, rendendogli gratie infinite con grandissimo affetto, e diuotione per la ricuperata salute.

3 Diuulgossi il Caso per la Città, e la voce della nuoua Cappella che si era fatta nel Conuento di San Mauro; incominciò il nostro Beato à darsi à conoscere, come in ogni parte si conosceua, & in breue tempo si stampò ne' cuori di quei Cittadini la sua diuotione, e ricorrendo alla sua protettione nelle loro afflittioni, sperimentando i suoi beneficij, gli adornarono la Cappella con diuersi quadri de' miracoli, che operaua. E per non hauere i Religiosi altra Reliquia da portare à quei, che inuocauano il di lui aiuto, tanto infermi, quanto sani accorreuano al loro conforto, portandogli vn quadretto di miracolo il più accomodato per il caso: assicurando i Religiosi di quel Conuento, che molte persone se l'haueuano ritenuto, perche in hauerli dentro la loro casa non li voleuano restituire; e ciò non ostante è grande il numero di tali quadretti de' miracoli, che sono in detta Cappella.

4 Molti

4 Molti, e grandi sono stati i miracoli, che la Diuina mano hà operato, & opera ogni giorno in quella Città per l'intercessione del nostro Beato Pasquale; alcuni de' quali scriueremo quì per maggior sua gloria.

5 A Don Carlo Felice Manca, e di Guiso Marchese di Aluiz, Barone di Vrase, e di Vsena; del mese di Giugno dell'Anno 1654. gli si fece vna piaga sopra lo stinco della gamba, e per non far caso e voler differire l'applicatione de' rimedij, gli s' incancherì. Portossi alla Città di Cagliari alla cura, fece vn congresso di Medici, e Cirurgi; i quali risoluerono, che per assicurare la sua vita, era necessario tagliare la gamba. Lo dissero al Marchese, il quale determinò più tosto di voler morire, che permettere tal sorte di curatione. Haueua egli notitia de' miracoli, che il nostro Beato Pasquale operaua, e con gran fede, e diuotione implorò il suo aiuto, offerendogli (se gl' impetrasse la sanità senza venirsi al taglio della gamba) che l'hauerebbe posto nella sua Cappella vn quadrò, & vna gamba d' argento; licentiò con gran confidenza in Pasquale i Ministri della Medicina, permettendo che solo gli assistessero con gran cura vn Medico, & vn Chirurgo. Si pose in cura, & in breue tempo trouossi colla sua gamba sana, e buona, come l'haueua prima, hauendo sperimentato due cose che il Marchese afferma con gran riflessione: e sono, che quantunque per vna piaga sì pericolosa, gli hauessero già applicato molti caustici, diuerse polueri, e fattogli altri rimedij mordaci, forti, & irritanti, non ne sentì dolore, nè imaginatione di dolore (come afferma nella sua depositione) nè gli sopragiunse verun' altro accidente, nè hebbe altra pena nella curatione; onde riconoscendo egli vn sì euidente prodigio, subito che si alzò da letto, andò alla Cappella del Beato Pasquale à rendergli gratie, e vi collocò il quadro, e la gamba di argento secondo la promessa, restando con la gratitudine, e diuotione, che può considerarsi.

6 Donna Maria di Doni e Natter, moglie di Don Baldassare di Doni Cittadino di Cagliari, per cagion di vn sopraparto si trouaua disperata da' Medici, & inuocato con gran fede il Beato Pasquale, & offertogli (se la liberaua da vn tanto graue pericolo) di mettergli vn quadro nella Cappella, l'istesso giorno che ciò fece, le mancò la febbre; & à poco à poco ricuperò l'intiera sanità, e rimanendo tanto obligata ad vn sì patente beneficio, che non solo gli fece il quadro: mà operò, che il suo marito gli portasse da Valenza la sua effigie di scultura, e diede altre suppellettili per ornamento del suo Altare; & ogni anno celebra la festa del Beato in detto Conuento di San Mauro con la pompa, che gl'è possibile.

7 Caso ben raro e prodigioso è quello che testifica (mediante il giuramento) Donna Vicenza Machin e Torrella moglie di Don Ambrogio Machin della medesima Città di Cagliari, e fù, che hauendo questa Signora partorito già da vn mese, hebbe vn disgusto

considerabile, per lo che fù assalita da sì graue infermità, che alla prima febbre disperarono i Medici la sua vita. Incominciarono à curarla, ordinarono che se le cauasse sangue, per il cui effetto fù chiamato Giorgio Saoni Barbiere di gran fama, trasferitosi poco tempo prima in quella dalla Città di Valenza; e dopò cauato il sangue, conoscendo costui il pericolo grande dell'inferma, le disse: Che cosa mi darà V. S. Signora Donna Vincenza, se io le applico rimedio, che subito la farà star bene? E quella rispondendogli: Che V. S. è forse Iddio? Non sono Dio, replicò il Chirurgo; mà tengo gran fiducia in vn Santo, il quale hà operato vn miracolo con vn mio figliuolo. Faccia V. S. quello che vorrà (disse l'inferma) & egli andato à casa sua, portolle vna stampa di carta doppia con l'effigie del nostro Beato Pasquale; la riceuè l'inferma con viua diuotione: Santo mio io non vi conosco (scriuo le sue medesimo parole) ne sò che Santo siate; mà qualunque voi siate, io v'inuoco con tutto il cuore, e sarò vostra diuota; e perciò se conuiene in seruitio di Dio, e per salute dell'anima mia, vi supplico, che vogliate pregare per la mia sanità. Finita questa preghiera, pose sotto il guanciale l'immagine.

8 Trà i graui accidenti, che questa Signora patiua, vno era il non poter dormire, e fù cosa rara che vn'hora dopo che pose l'immagine sotto il guanciale, aggrauata da vn gran sonno, & adormentatasi, le apparue vn Religioso coll'habito del nostro Serafico Patriarca, e disseie: *Figlia non habbiate timore, confidate nella Vergine, & in me; che non morirete di questa infermità, se bene arriuarete all'vltimo passo.* Disparue la visione, l'inferma destossi dal sonno, e gridando fortemente accorsero la Madre, e le genti di casa; & interrogandola che cosa hauesse, ella narrò il successo replicando molte volte; e che io non conoscessi quel Frate? La Madre cominciò à piangere, pensando che fosse delirio della forza della febbre, e la figliuola persistendo in dire ch'era la verità, fece cauar fuori la carta addoppiata che teneua sotto il guanciale spiegandola, e ritrouando l'effigie del Beato Pasquale, disse: Santo mio voi sete colui, che mi è apparso, & io ben vi conosco nel volto, e nella positura delle mani.

9 Quanto più l'inferma daua in estremi di giubilo ponderando la sua buona fortuna, era maggiore il dispiacere che ne sentiua la Madre, credendo che per il male si fosse impazzita la figliuola. Tutti quei ch'entrauano a visitare l'inferma, ella faceua consapeuoli della sua visione, e diceua che di quella infermità non haueua da morire con gran fede, e speranza nelle parole dettele dal Seruo di Dio; mà i Medici, che assisteuano, dauano poco credito à quel che da lei sentiuano, vedendo che à momenti s'aggrauaua l'infermità, dando euidenti segni di esser quella l'vltima. Rappresentauano all'inferma la malignità del male, accioche si apparecchiasse al morire; e quanto più esaggerauano, tanto ella mostrauasi più costante nella sua opinione, se bene fece il testamento, e riceuè i Sagramenti. Vna notte la sua Madre vedendola tanto angustiata, e che i Medici diceuano che non sarebbe vissuta fino alla mattina, es-

sendo già molto tardi, fece chiamare il suo Confessore, accioche l'assistesse. Entrò nella stanza il Religioso, e vedutolo l'inferma a quell'hora, gli disse: Ohime Padre mio, dispiacemi, che si sia incomodata, perche non era necessario, che quantunque si stimi che io stia molto male, tuttauolta non hò da morire di questa infermità, che così me lo disse il Santo Pasquale. E quando giudicauano, che sarebbe morta la mattina, incominciò à migliorare, e subito poi si leuò da letto buona, e sana con indicibile marauiglia de' Medici, che approuando la prodigiosa visione rimasero molto affettionati, e diuoti del glorioso Seruo di Dio.

Siegue l'istessa materia. Cap. XIV.

1 Restò Donna Vincenza Torrella tanto grata, e diuota per il narrato successo, che in qualunque necessità, era l'vnico suo rifugio il nostro Beato Pasquale; onde testifica che vn'anno dopò seguito il caso del mese di Luglio dell'Anno 1653. aggrauossi talmente vn'infermità à Don Ambrogio Machin suo marito, che arriuórno à dargli i Sagramenti. Era questa Signora grauida di otto mesi, e fù tanto il suo dolore in veder dare il Viatico al suo marito, che versando gran copia di sangue, fù necessitata à buttarsi in letto. Ma (sono sue parole) come che mi scottaua tanto la salute del mio marito, senz'hauer riguardo alla mia, mi alzai ad assistergli, il dì seguente sentendo l'angustia del pericolo in cui si trouaua, mi scalzai i piedi, e le gambe, e senza riflettere al mio male, & alla mia propria decenza, andai al Conuento di San Mauro molto lontano dalla mia casa, con essere il camino aspro; e piena di feruore e di fede, entrai nella Cappella del Beato Pasquale, e prostrata lo pregai intercedesse per la salute del mio marito, & hauendo fatto dire da vn Religioso vna *Salue* alla Vergine, e l'oratione del Beato, parimente scalza ritornai alla mia casa. Mia Madre, che già mi haueua trouato mancante, vedendomi arriuata in quella maniera indecente, incominciò à sgridarmi aspramente, dicendomi che doueuo render stretto conto à Dio della mia salute; e forse dell'essere homicida della creatura, che teneuo in corpo. Alla quale io con animosa fede dissi: Madre mia nè il mio marito, nè io, nè la creatura pericolaremo; stando per mezzo l'intercessione di San Pasquale. E fù caso raro, che in quel medesimo giorno trouandosi il suo marito ridotto in tal'estremità, gli mancò la febbre, & in breue stette bene; e la Signora, senza che hauesse riceuuto danno alcuno (benche hauesse fatto vn disordine sì grande) partorì à suo tempo vn figliuolo, a cui pose il nome di Pasquale, e con tutta la sua famiglia andò à render gratie al nostro Beato.

2 Non è meno ammirabile il caso che afferma Donna Paola Montanacho Siluia e Castelui della Città di Cagliari, dicendo così nella sua depositione; Che hauendo ella nell'Anno 1655. vn figliuolo che chiamasi Don Giuseppe Montanacho primogenito della sua casa, di

età di trè mesi; mentre lo staua infasciando vna mattina, fù assalito da vn'accidente sì terribile, che lo necessitaua à sconuolgersi estremamente col suo corpo, rimanendone come morto. L'istesso male gli riuenne sù le 24. hore per alcuni giorni, & vna volta stette più di ventisette hore senza verun segno di vita; talmente che preparandosi per sepelirlo, saputo il successo accorsero molte Signore della Città à far compagnia alla Madre, per esser ella vna delle più nobili. E vedendo gli estremi dolori che mostraua tanto la Signora, quanto la Balia, che alleuaua il bambino in vederlo morto; accioche dessero campo ad inuolgerlo, accomodarlo, à metterlo nella cassa già apparecchiata, la ritirorno in vna stanza, rimanendo la Marchesa vecchia di Aluiz col bambino nelle falde della sua veste accomodandolo. In questo tempo arriuò la Marchesa di Quirra, e confortando Donna Paola, le disse: Figlia vuoi che ti sia portato vn quadretto, che io hò del Beato Pasquale Baylon tanto miracoloso, accioche gli raccomandi il tuo figliuolo? Rispose quella, che volentieri. Quale portato, lo prese, la Madre vscì fuori della camera, & appoggiandosi al capo del figliuolo, che teneua detta Marchesa di Aluiz, inginocchiatasi disse: Santo mio Pasquale, se impetrate la vita al mio figliuolo, fò voto di vestirlo dell'habito della vostra Religione per otto giorni, e poi dar l'habito ad vn poueretto. Offerisco anco di fare per ornamento della vostra Cappella quelle suppellettili, che mi diranno i Padri del Conuento essere più necessarie: portare il mio figliuolo alla vostra Cappella, confessarmi, e comunicarmi in quel giorno, & in vostro nome dar da mangiare à dodeci poueri per tutto il tempo della mia vita nel giorno della vostra festa. Con gran feruore, & affetto diceua queste parole, quando riuolgendo gl'occhi al figliuolo (inuolto già per seppellirsi) le parue che haueua mosso le labra, e cominciò ella con grande ardenza à dire: Signore vedano, che il mio figliuolo è viuo, e vogliono che sia morto? A cui risposero alcune, e principalmente Donn'Antonia Corra sua sorella Cugina dicendo: Vedete che pazza Donna, la caccino fuori, che hà da perdere il giuditio; è tanto tempo, che il bambino è morto, e le viene il cappricio che apra la bocca? Altre diceuano, che il buon desiderio, che haueua della di lui vita, le faceua parere quel che non era, e ciascheduna procuraua dissuaderla da quella imaginatione fantastica. Finalmente la Marchesa di Aluiz legò al bambino vna fetuccia incarnata per di sotto la barba al capo, vltima diligenza per metterlo nel cataletto; e la Madre vedendo quell'atto, di nuouo si prostrò in terra inuocando il Beato Pasquale, e rinouando il voto che haueua fatto, & in quell'istante si auuiddero tutti i circostanti, che il bambino haueua fatto moto con la bocca. Donna Paola, che più di niun'altra l'osseruò, esclamò: Vedano Signore, che il Santo Pasquale opera miracolo, & il mio figliuolo è viuo, & accostandosi a lui, benche da quelle le venisse ciò impedito, e postagli la mano in bocca, riconobbe, che dimenaua la lingua: allora con maggior spirito replicò l'e-

sclamatione: Il mio figliuolo è viuo; leuate via cotesta fetuccia: venga la Balia à dargli da poppare. Alcune delle Signore presenti si rideuano di questi atti, mà la Madre incontanente gli sciolse la fetuccia, che teneua cinta nella barba, e fece istanza che venisse la Balia; la quale per il disgusto s'haueua sgraffiato tutto il volto, e stimossi non conuenire che questa venisse, e cercata molto prestamente vn'altra, venne: e posta al bambino la mammella in bocca, fù portento grande, che nell'istante medesimo, che la sentì vi si attaccò, e cominciò à poppare con raro stupore di tante Signore, che si trouauano presenti; le quali più tosto per condescendere al conforto della dolente Madre, che per altro, haueuano permesso quella funtione. Proseguì il bambino à prendere il latte, & à viuere senza verun male, come se non hauesse patito quell'estremo; assicurando la Madre, che dall' Anno *1655.* in cui successe il caso, fino al *1665.* in cui fece la sua depositione, non hauea patito alcuna sorte d'indispositione. Adempì liberalmente tutta la promessa fatta al Beato Pasquale; e non solo daua da mangiare in sua casa à dodeci poueri, mà à quanti in quel dì à quella veniuano. Cagionò questo prodigio gran marauiglia, e diuotione à tutta quella Città, per esser successo in persona d'Illustre conditione, & à vista di tanta gran Nobiltà.

3 Maria Azorì parimente dell'istessa Città di Cagliari testifica, hauer riceuuto alcune gratie dal glorioso Pasquale, come sono l'hauer ottenuto successione in virtù della di lui intercessione; & vna sua Zia salute, mentre haueua riceuuto l'estrema Vntione per grauissima infermità. Mà la più prodigiosa fù, che essendo il suo marito concubinario, senza poterui giouare verun rimedio per distorlo da quell'abbomineuole prattica; vn giorno mentre la detta Maria si portaua à visitare vna diuota immagine della Vergine detta del Buon vento, incontrò l'empia Amica del suo marito, e con parole soaui cominciò ad esortarla, che volesse desistere, e distorgliersi da quel malo stato: Mà fecero le sue ammonitioni sì poca impressione nell' animo di quella maluaggia Donna, che dopo molte parole disordinate, e brutte conchiuse la risposta, dicendo, che non sperasse in tutta la sua vita il rimedio. Ciò dispiacque viuamente à Maria Azorì, e senza riflettere, che si trouaua in vna publica strada si ginocchiò, e con feruente esclamatione disse: Santo mio Pasquale io vi prego per amor di Dio, che soccorriate à questa necessità; e vi prometto di fare vna nouena alla vostra Cappella. Fù grande la marauiglia; perche finita ch'ella hebbe la nouena, depone che il suo marito abborrì quella Donna di maniera, che giammai le riparlò; ancorche questa adoperasse i mezzi possibili per ripigliare l'indegno comercio, con reiterate istanze, e l'istesso affermò il marito à quelli, che fecero l'informatione.

4 La medesima Donna dice, che hauendo ella patito vna pericolosa infermità in parte occulta, procurò ottenere vn'immagine in carta del Beato Pasquale, e vedendosi molto angustiata dal male

disse

disse vn dì con gran fede: Santo mio, se voi non venite à casa mia à far l'ffizio di Chirurgo, e non m'impetrate salute, io al certo morirò; perche stimo più tosto il morire, che mettermi nelle mani del Chirurgo alla cura. Subito sentì il buon' effetto, riconoscendosi migliorata, & in breue perfettamente sana; hauendo sempre giudicato, che haurebbe perso la vita, per non hauer voluto da principio manifestare il suo pericoloso male.

5 Giouanna Bernarda anche Cittadina di Cagliari riferisce, ch'essendo morto nel Conuento di San Mauro vn Religioso suo fratel Cugino, che da lei era grandemente stimato, non hauea voluto mettere i piedi in Conuento, per non trouare la sua amarezza, e che ad istanza di vna sua Amica vi andò vna sera in sua compagnia, & incontrando per strada molta gente, interrogò; che festa si fà hoggi, mentre viene tanta gente al Conuento? E rispondendole l'Amica: è la festa del Beato Pasquale; ella alquanto infastidita disse; se io l'hauessi saputo non sarei mai venuta. Appena terminò queste parole, che senza poter dare vn passo più oltre, assalirono tutto il suo corpo dolori sì atroci, che la necessitorno à ritornare alla sua casa, e mettersi in letto con aggrauarsi l'infermità in maniera, che riceuè i Sagramenti, e fece Testamento. Mà riconoscendo la misera che quel morbo poteua esser castigo di Dio per hauer detto quelle parole, si riuolse al B. Pasquale, e con gran fede, dolore, e pentimento lo pregò, che la perdonasse, e che se le conueniua, l'impetrasse da Dio la salute, & istantemente, terminata la sua preghiera, si partirno dal suo corpo i dolori, e la febbre, si alzò dal letto con perfetta salute, & andò alla Cappella del B. Pasquale, portandoui vn cereo grande, e restò sempre grata, e diuota al suo Liberatore.

6 Molti altri miracoli, che nostro Signore hà operato nella medesima Città di Cagliari in virtù dell'intercessione del suo glorioso Seruo appariscono da vn'informatione, che à mia richiesta fece il M. R. P. F. Giuseppe Casula Prouinciale de' Padri Osseruanti dell'Ordine di S. Francesco l'Anno 1665. che trouandomi io Procuratore in Roma per questa Causa, e douendo spedire nuoue Lettere remissoriali per formare vn Processo de' miracoli, hauendo notitia di questi, e della diuotione che fioriua in quella Città; mandai Frà Diego Ascensio mio compagno per certificarmi, & operare con maggior probabilità, e sicurezza, & essendosi fatta la detta informatione, e veduta in questa Città da persone pratiche, stimandole à proposito, furono spedite le dette remissoriali comesse à Monsignor Arciuescouo di Cagliari, & à due Dignità di quella Catedrale. Mà non fù necessaria l'esecutione per essere tanto copioso il Processo, che sopra questa materia si formò in Valenza, e mi è parso espediente il tralasciare detti miracoli per non ingrandir di vantaggio questo volume; contentandomi solo d'insinuare lo splendore, con cui in ogni paese è chiaro il nome del nostro glorioso Pasquale, e quanta stima si faccia della sua diuotione.

De' misteriosi, e prodigiosi colpi, che dà il Corpo di San Pasquale doue stà collocato. Cap. XV.

1 HO' stimato bene, prima d'arriuar à ponderare, e scriuere questa rara marauiglia, il dilucidare alquanto (se sia possibile) la gran difficoltà, che hà cagionato, e cagiona negli animi di molte persone, particolarmente di huomini dotti, il sentir parlare di questi prodigiosi colpi, tanto reiterati e sperimentati, sì nel Regno di Valenza, sì anche in altre parti di Spagna per essersi dilatati fino alle stampe della sua effigie, & alle sue Reliquie; e perciò publici, comuni, e non meno calunniati, se bene in realtà gli effetti, che cagionano, e che ogni giorno si vedono chiaramente, sono conuersioni de' peccatori à penitenza, annuntij di casi rari, frequenza di Sagramenti, & à tal segno quel dell'Eucharistia, e l'accrescimento dell'Eucharistica diuotione, che non si rende possibile il ponderarlo à bastanza: e molti altri effetti che appariranno da'casi che noi riferiremo, ridondando tutti in maggior' honore, e gloria di Dio nostro Signore, senza essersi visto lume, ò vestigio d'altra cosa da più di settant'anni in quà, che si cominciarono à sentire; anzi à tutti quei, che li sentono (dopo la marauiglia che concepiscono) si come attestano tanti, e soggetti degni d'ogni fede, cagionaua compuntione d'hauer offeso Dio, e fermi proponimenti di emendarsi con ansioso feruore di aspirar alla maggior perfettione, essendosi veduti rari, e singolari essempi.

2 Alcuni han voluto saluare il proprio zelo, ò calunnia, dicendo che questi colpi sono sopranaturali, e perciò miracoli, e che Dio non li opera senza necessità: leggiero fondamento, al mio poco giuditio; ò che prouiene da persone, le quali benche siano dotte, hanno poca notitia delle cose che occorrono per lo Mondo: mentre è certo, che il nostro Beato Pasquale non è solo, nè il primo, in cui la Diuina Prouidenza (per esser glorificata in essi) opera continoui prodigij, de' quali vi sono esperienze in questi paesi, ch'eccedono l'ammiratione, e si vedono giornalmente, e tuttauolta non si dice che sieno miracoli senza necessità; anzi facendo marauigliare quei che l'odono, li compungono, e danno motiuo da lodare, e venerare i segreti giuditij dell' Altissimo, che così dispone, come si vidde l'Anno 1671. nel Braccio di S. Nicolò da Tolentino sudando sangue diuerse volte, con essersi sperimentato l'istesso in altri tempi, & hoggi è manifesto à tutti.

3 Non è meno notoria in tutta l'Italia, & in altri paesi l'acqua, che continouamente scaturisce dal Corpo di San Matteo Apostolo in Salerno, Città del Regno di Napoli; & è più publica, e comune nel medesimo Regno quella, che stilla il corpo di San Nicolò Vescouo di Bari.

4 Il prodigio del sangue di San Gennaro nella Città di Napoli, che si liquefà à vista del Capo, è à tutti palese, atteso che alla presenza del maggior concorso della gente si mostra ogni anno, e l'istesso

so dicono del sangue del glorioso S. Gio: Battista nel giorno della sua decollatione; & anche ogni volta che nell'Altare (doue si conserua) si dice Messa di quella festiuità.

5 In Roma nella Chiesa delle Sacre Stimmate si conseruano in vaso di christallo alcune goccie di sangue delle piaghe del nostro glorioso Patriarca S. Francesco; e benche siano secche, ogni anno nel giorno della festa della loro impressione si liquesà, e continoua per tutta l'ottaua questa marauiglia.

6 Nel Conuento della Scala de' Carmelitani Scalzi, si venera vn piede della Santa Madre Teresa, che di continouo manda fuori vn soaue, & odoroso liquore; e li medesimi effetti si riconoscono nell' altre Reliquie di questa Santa.

7 Infiniti altri esempi potrebbono addursi di diuerse parti del Mondo. Diremo che son questi miracoli senza necessità, e che non si debbono credere? Sicuramente la Diuina Onnipotenza (che così permette) non li fà à caso, & il perche non è facile à penetrarlo, come in molte altre cose che opera la sua mano poderosa, e che da noi non possono conoscersi, per suoi giusti giuditij; se bene trà alcune ragioni, che potrebbono per auuentura inuestigarsi in questa materia, non mi pare la minore, che Iddio nostro Signore dispone questi continoui miracoli per confondere l'ostinatione rubella de' Giudei, e di altri infedeli, che tanto fissamente si oppongono, & abborriscono la nostra Santa Legge Euangelica, come meglio potranno discorrere sopra di ciò i dotti, & intendenti.

8 Stabilito questo principio di non esser solo il nostro B. Pasquale, in cui opera Iddio questi reiterati prodigij per suoi impenetrabili arcani, che ragione concorre ad effetto che gli escluda l'indeuotione, e che non corrano la medesima fortuna, che quelli de gli altri Santi; particolarmente quando da poco tempo in quà pare, che si sieno accreditati con sì ammirabili effetti, e non è possibile il dubitare, che tanto nel suo Corpo, quanto nelle sue Reliquie, & imagini l'hanno intesi vna, e molte volte persone molto riguardeuoli, trà le quali vna di non minor conditione, & autorità parlando con Monsignor Arciuescouo di Valenza circa questo punto, disse: Che sarebbe temerario chiunque osasse di mettere in dubbio i colpi del B. Basquale, e forse per confusione degl'increduli permise la Diuina Maestà, che standosi formando il Processo de' suoi miracoli l'Anno 1669. nella Città di Valenza, in presenza del Signor Vicerè, sentissero i trè Giudici Apostolici in trè diuerse volte più di quindici colpi in vna picciola Imagine in carta, che teneua con vna picciola particella di osso del B. Pasquale vn schiauotto del Segretario del Vicerè, solo con hauer detto il fanciullo di età di circa sei anni: Lodato sia il Santissimo Sagramento dell' Altare, e la purissima Concettione di nostra Signora conceputa senza peccato originale? Marauiglia che fè stupire i trè Prelati, e Monsignor Arciuescouo inchinando il capo, pieni gli occhi di lagrime

di tenerezza, e di deuotione preso il Reliquiario dalle mani del ragazzo, l'adorò dicendo: *Mirabilis est Deus in Sanctis suis*; e l'istesso fecero i Monsignori Vescoui di Segorbe, e Maronea; e tutti trè vniti ne fecero testimonianza al Sommo Pontefice, & alla Sacra Congregatione de' Riti nelle lettere corresponsiue, che fecero dello stato del Processo, come da esse costa. Supposto questo, passaremo à quel che dobbiamo riferire concernente questa materia senza consumare più tempo, e parole.

La nouità grande che si cagionò quando cominciorno à sentirsi i colpi, e le diligenze che si fecero per verificarli, & inuestigare il loro fine. Cap. XVI.

1 SVbito che cominciorno à sentirsi i colpi nella cassa, doue stà il Corpo del B. Pasquale dall'Anno 1609. in cui si diede principio alla sua Causa in questa Corte, cagionorno notabile nouità à quei che li sentiuano: e venuto il caso à notitia de' Superiori della Prouincia, procurorno di assicurarsi prima che si publicasse vn sì raro prodigio, facendo con gran maturità, e vigilanza tutte le diligenze possibili per cauare in luce questa verità, dal che nacque dopo fatte molte esperienze, essersi auuerato che i colpi che si sentiuano nella cassa doue si conseruaua il Sacro Corpo, erano certi, e sopranaturali; perche con mezzo humano, secondo la dispositione, che allora la cassa haueua, e la diligenza e vigilanza che si adoperaua, non era possibile altra cosa, essendosi conosciuto ciò euidentemente, perche preso ch'hebbe l'habito vn Nipote del Seruo di Dio, per nome Frà Diego Baylon di rara sincerità e purità, sempre che veniua da fuori del Conuento, presa la benedittione dal Superiore, subito andaua à prenderla dal suo glorioso Zio nella Chiesa, e prostreso auanti la cassa, come se Pasquale fosse viuo, narrauagli le sue amarezze, e de'deuoti che gli faceuano carità; & altre cose che nella di lui vita riferiscono le Croniche della nostra Prouincia; e finito il racconto delle sue afflittioni, si sentiua nella cassa vn rumore come di chi si riuolge alcune volte, & altre volte molto soaui colpi, onde Frà Diego rimaneua consolato, come anco altri Religiosi, che curiosamente, e di nascosto osseruauano il tutto. In queste, & in altre occasioni finirono di accertarsi del fatto; mà la confusione di voler sapere il fine è sempre rimasta in piedi, & ancorche si sieno fatte nella Pronincia per ordine de'Prelati molte publiche preghiere, giammai hà permesso la Diuina Maestà, che si riuelasse questo segreto, se bene vn certo Religioso astretto dall'vbbidienza dichiarò il caso seguente.

2 Ch'essendo egli locale nel Conuento di Villareale, andò vn giorno dopo desinare alla Cappella del B. Pasquale, per certa cosa necessaria all'infermaria, della quale haueua esso Religioso il peso, inchinandosi nel passare per auanti il Santissimo Sagramento, con piegare leggiermente il ginocchio, gli venne vn'impulso interiore di domandare al Beato Pasquale, che misterio hauessero quei colpi che daua?

E che

E che nel medesimo istante sentì l'anima sua illustrata con vn lume particolare, che gli rappresentò viuamente quelle parole del Profeta Geremia nel Cap. primo: *Quid tu vides Hieremia?* E subito anco gli souuenne la risposta dicendo: *Virgam vigilantem ego video*; e conseguentemente queste parole: *Benè tu vides, quia ego vigilabo super Israel*. Li cui interni colloquij s'impressero nell'animo del buon Religioso istantaneamente, dandogli à diuedere con vna indicibile chiarezza, essere il B. Pasquale quella verga vigilante, alla quale haueua Iddio dato per vffizio l'essere zelante guardia, e sentinella non mai addormita sopra il sno Popolo eletto, ch'erano tutti i fedeli, e particolarmente sopra la Prouincia di San Giouanni Battista, e ciascun Religioso di essa. Con la cui intelligenza rimase molto consolato quel Religioso, e versando dagli occhi abbondantissime lagrime, senza potersi reprimere, incominciò ad esclamare altamente dicendo: *O vigilans, ò vigilans, ò vigilans*. Affermando egli, che quando hebbe questa intelligenza & illustratione non haueua notitia della Sacra Scrittura, nè altro sapeua, che vn poco di grammatica.

3 Sufficienti appoggi per comprouatione di questo caso sono i successi, e gli ammirabili effetti, che dall'hora in quà, e particolarmente in questi tempi, si sono sperimentate di queste marauigliose pulsationi, che dalla Diuina Pietà sono disposti come auuisi, che dà alli mortali, per preuenirli ne' mali, e prepararli a' beni. Conoscesi euidentemente perche i colpi alcune volte son piccioli, altre grandi, & alle volte essendoui molta gente, non li sentono che poche persone, alle quali rendono vna particolare armonia interiore; con gli vni si sono osseruati, e sperimentati felici successi, con gli altri sinistri auuenimenti: alcune volte ricreano chiunque li sente, & altre sembrano che lo riprendano, e muouono à diuotione, & à pentimento, essendo altrettanti varij gli effetti, quanto imperscrutabili; quel che si è osseruato da persone graui, e di concorde opinione, è che i colpi grandi annuntiano successi tragici, e di poca conuenienza, & i piccioli il contrario. Quando l'essercito Francese teneua assediata Fuenterabia, furono intesi in quei giorni frequenti colpi molto soaui nella cassa del Beato Pasquale, e particolarmente tutto il giorno settimo di Settembre vigilia di nostra Signora, lasciando in gran sospensione d'animo tutti i Religiosi, e molte persone della vittoria tanto segnalata, che in quel medesimo giorno hauean' ottenuto le armi del Rè Cattolico, e quei che l'osseruarono tennero per certo essere stato vn felice annuntio del caso.

4 L'istesso auuenne in occasione, che i Francesi presero la Città di Tortosa, perche la notte antecedente si contarono nella cassa del Beato cento, e ventisei colpi sì grandi, che intimorirno Cittadini, e Religiosi, e subito arriuò la nuoua del successo.

5 In gran confusione, e pena stauano i Religiosi di quel Conuento nel mese di Ottobre 1640. per i molti, e grandi colpi che in meno di quindici giorni continouamente si sentirono nella cassa, accrescendosi,

dosi poi notabilmente il giorno dell'Apostolo Sant'Andrea , facendo ciascun colpo tanto rumore come quando si spara vn'archibugiata; & attendendo qualche infausto auuenimento con hauer ragguagliato del caso il Padre Prouinciale , arriuò la nuoua della solleuatione di Portogallo, che si verificò seguita l'istesso giorno de' molti, e forti colpi.

6. Essendo Guardiano del Conuento di Villareale il Padre Frà Francesco Emper, soggetto di vita esemplare, e che poi fù Prouinciale ; riferisce che hauendo egli riconosciuto troppo consumamento di cere negli Altari per la celebratione delle Messe, e credendo che la pigliassero i Religiosi per loro seruitio, comandò per santa vbbidienza, che niuno ardisse di fare tal cosa, soccorrendosi però alli medesimi per le loro necessità con qualche candela. Finì ad vn Religioso quella che l'haueuano dato, e facendo poco caso del precetto; andossene in Chiesa, e mentre staua leuando dal candeliere di vn'Altare la candela, diede il Beato vn sì gran colpo, che lo necessitò à lasciarla, & intimorito se n'andò al Refettorio doue staua la Comunità, e disse ad alta voce la sua colpa, chiedendone perdono, e riferendo il caso.

7 Il medesimo Padre dice, che stando vna notte fuor di hora nel Coro sentì sì gagliardi colpi nella cassa del Beato, che gli metteuano dubbio in crederlo, e per certificarsi da vn Religioso , à cui haueua inteso fare la disciplina nella Chiesa, l'interrogò che rumore era quello? E rispose, è il Beato Pasquale che dà colpi, lasciandolo con molta apprensione & in pensiero; & il giorno seguente entrò in quel Conuento vn Visitatore della Prouincia , che in essa cagionò graui , e scandalosi disturbi.

8 Stando vn giorno nella Cappella del Beato Pasquale vn Religioso nomato Frà Giouanni Pueyo Sacerdote , diede vn sì gagliardo colpo, che testifica potè sentirsi fuor della Chiesa ; e poco dopo sentì sparare vn'archibugiata , e concependo egli dall'vno , e dall'altro colpo qualche disgratia , venne subito la nuoua che di quell'archibugiata era rimasta vccisa vna Donna.

9 Vn'altra volta in tempo che le cose di Catalogna caminauano con gran spargimento di sangue , furono intesi in vn giorno più di cento colpi nella cassa del Beato piccioli e sì soaui , che consolauano coloro che l'vdiuano ; di ciò il Guardiano diede ragguaglio al Padre Frà Lodouico de Benauente che si trouaua in Valenza, e concependo speranza di qualche buon successo, indi à poco tempo arriuò à quel Conuento il Reuerendissimo Padre Frà Giouanni di Napoli , che poi fù Generale dell'Ordine : à cui hauendo riferito il caso , e fatto il conto del tempo , fù riconosciuto che l'istesso giorno, che si sentirono i colpi erano partiti da Nopoli alcuni vascelli carichi di munitioni , e prouisioni , e con quattro mila Soldati per il soccorso di Catalogna; e che egli era venuto felicemente sopra i medesimi vascelli , e realmente fù il totale rimedio di quel paese questo soccorso.

10 Alberto Perez Sacerdote , & habitatore di Villareale afferma

nella sua depositione, che facendosi vna processione generale ad istanza della Maestà di Filippo IV. e per ordine di Monsignor Arciuescouo di Valenza per la pace trà Spagna & Inghilterra, nell'entrare alla Chiesa del Conuento cantando quella preghiera: *Vt Regibus, & Principibus Christianis, &c.* nell'istesso punto si vdì nella cassa del glorioso Pasquale vn colpo, che arriuò alle orecchie di tutta la gente concorsa, cagionandole gran conforto, e ferma speranza del buon successo come seguì, essendosi saputo in breue tempo come si erano stabilite le paci.

11 Giacomo Blau similmente di Villareale con molti altri comproua questa materia dicendo, che stando egli vn giorno vicino à la cassa del sacro Corpo, vdì dentro di essa vn rumore, come se si mouesse il medesimo corpo del Seruo di Dio, e riuolto alli circostanti, dissegli: Stiano attenti, che il Santo vuol dare colpi, e stando tutti ad osseruare con attentione li reiterò fino al numero di otto, riempendo gli ascoltanti di allegrezza, e diuotione; & hauendo notato il giorno, fù l'istesso in cui l'esercito Francese leuò quell'altrettanto lungo, quanto fastidioso assedio da Tarragona.

12 L'istesso auuenne quando leuorno l'assedio da Lerida: & affermano alcuni particolarmente il Maestro Frà Giuseppe Casanoues, che in questa occasione i colpi furono più di ottanta; e che quantunque egli non ne sentì più che sei, glielo testificorno altri, che quando arriuò alla Cappella li stauano numerando.

De' colpi che hà dato il Beato Pasquale per conuincere l'incredulità di alcuni. Cap. XVII.

1 PEr esser sì raro il portento, patì su'l principio la calunnia d'incrudelità, sì accioche maggiormente il credito, e la diuotione si radicassero, sì anco perche la verità si purificasse, e colla proua si stabilisce con solido fondamento; e se bene à forza di tante esperienze erasi à pieno assicurata, nondimeno in alcuni combatteua la deuotione col dubbio, desiderando viuamente di liberarsi da questo. Nel numero di questi tali erano due Religiosi della Compagnia di Giesù, i quali essendosi portati à visitare il sacro Corpo, e stando nella sua Cappella con altri del luogo à discorrere della materia de' colpi, incominciorno come huomini dotti à formarne difficoltà à tutto potere. Trouauasi quiui vicino vna diuota donna chiamata Giuseppa Mas di quella Villa, à cui trapassauale il cuore la conuersatione, e l'incredulità di quei Padri; onde con santa sincerità, e con gran fede tutta feruore disse: Adesso è hora Santo mio di dare vn buon colpo, accioche si persuadano questi Padri della verità; e se voi lo darete, io vi prometto di dir loro la causa, accioche restino più conuinti. Non haueua finito queste parole quando si sentì vn sì gran colpo, che si vdì per tutta la Chiesa, rimanendo attoniti, e pieni di confusa riuerenza quei Padri, e molto più quando la Donna gli dichiarò

il mo-

il motiuo; e perciò prostrati con diuote lagrime resero gratie al Beato Pasquale, per hauerli fatti partecipi di sì gran marauiglia.

2 Era suo gran diuoto il Padre Fra Diego Gandel Religioso Carmelitano Scalzo, ma gli si rendeua molto duro il creder questa materia, e doueua per auuentura formar scrupolo di predicarla. Portossi alla Cappella, fece reiterate orationi, e preghiere, & il Beato Pasquale esaudendole diede trè colpi, co' quali però egli non sodisfece, e replicando le suppliche ne diede altri trè, mà ne meno se ne persuadeua pienamente; fin tanto che proseguendo il Beato à dare trè altri colpi, rimase conuinto il dubbio di Fra Diego, & accresciuta la sua diuotione.

3 Ad vn'altro huomo di Carcagente diede la medesima sodisfatione il Beato Pasquale. Costui arriuato in compagnia di altri della sua Patria, a' quali haueua affermato la verità de' colpi, fecero scuoprire la cassa, e mettendo l'huomo la mano sopra di essa, si sentirono trè colpi, de' quali rimasero tutti marauigliati, più diuoti, e molti consolati.

4 Alloggiò nel Conuento di Villarreale essendo Guardiano di quello il Padre Fra Francesco Emper, vn Religioso dell'Ordine nostro Osseruante. Dimorò quiui alcuni giorni dicendo, che desideraua sentire qualche colpo nella cassa del Seruo di Dio, per farne descriuere vn publico Istromento per qualche pio fine; e se bene nel tempo ch'egli si trattenne se ne vdirono alcuni, non successero alla sua presenza, lo che gli cagionaua grande amarezza, maggiormente quando si approssimaua il tempo della sua partenza. Disse tutto ciò al Guardiano, & amendue andorno à visitare la Cappella, e dopò di hauer fatto l'oratione, il Religioso Osseruante per atto di licentiarsi, arriuò con la mano alla cassa, e ne sentì vn sì gagliardo colpo, che rimase perciò stupefatto, e sbigottito, & alzando le mani, e gli occhi al Cielo si partì senza pronunciar parola, & interrogato poi della cagione del suo silentio; rispose ch'egli non taceua come sconoscente, mà come attonito e confuso, già che il Beato Pasquale non solo gli haueua fatto sentire quel colpo nella mano, con cui toccaua la cassa del sacro deposito, mà molto più nel cuore, distaccandoglielo violentemente in distanza di molte leghe di là, e ponendolo doue richiedeua la necessità. Finalmente presa vna fede publica del caso si partì.

3 Era di residenza in quel Conuento il Padre Fra Michiele Villarasa Predicatore, che poi fù Guardiano, e di cui nel Capitolo dell' vbbidienza del Seruo di Dio habbiamo fatto mentione circa questa medesima materia, & haueua gran desiderio di sodisfarsi col sentire alcuni colpi. Venne il giorno della festa del glorioso Pasquale quell' anno nella Pentecoste, e comunicò le sue brame à Fra Diego Baylon Nipote del Seruo di Dio (di cui habbiamo parimente trattato) il quale gli disse: Fratello Predicatore non creda, che in questi giorni di festa dia colpi il mio Zio, perche non vuole inquietare la gente.

6 Passorno i tre giorni, & vn giorno dopo che il concorso era

già terminato, ſtando F. Michele nella cella ben diſcoſta dalla Chieſa, vdì vn colpo sì grande che gli parue eſſere ſtato dentro l'iſteſſa cella, & indi à poco interuallo arriuò colà Frà Diego dicendo, che il ſuo Zio haueua dato vn gagliardo colpo; onde il Predicatore conobbe eſſer ſtato l'iſteſſo ſentito da lui, e paſſata vn'hora vdì vn'altro colpo, che lo moſſe interiormente; e lo turbò di maniera, che non potè proſeguire quel che faceua. Ritornò Frà Diego à dirgli come il ſuo Zio haueua replicato vn'altro colpo, mà facendo qualche forza al Predicatore la diſtanza, che era dalla ſua cella alla Chieſa per hauerli ſentito tanto diſtintamente, allora diſſe à Frà Diego: Vedete Fratello; ſe non volete che io mi diſdichi da quel che hò predicato in ordine a' miracoloſi colpi, impetrate dal voſtro Zio, che io li ſenta ſenza poterne in modo alcuno dubbitare; e ſubito auuenne, che ſtando egli dicendo Meſſa nell'Altare del Beato Paſquale, nel ſecondo Memento vdì vn colpo, che ſù'l principio gli cagionò gran timore, mà poi ſperimentò vn'eccesſiuo godimento, e certezza indubitata di queſto prodigio. Finita la Meſſa ſeruitagli da Frà Diego, queſto gli diſſe: Adeſſo ſarà ſuor di dubbio, mentre il mio Zio hà ſodisfatto pienamente al ſuo deſiderio.

7 Eſſendo il Padre Frà Girolamo Planes Prouinciale della noſtra Prouincia, ordinò che di giorno, e di notte aſſiſteſſero due Religioſi continuamente nella Cappella del Beato Paſquale, finche ſi metteſſe in chiaro la verità de' colpi. Toccò vna notte à Frat' Alfonſo di Pina il vegliare con vn'altro Religioſo, e sù le cinque hore della mattina, ſenza ſentirlo niuno il compagno di Frat'Alfonſo ſi partì laſciandolo ſolo, & appena ſi allontanò che diſtintamente ſentì trè colpi. Lo diſſe alla Comunità, & à ſuo parere gli diedero poco credito. Il dì ſeguente ſtando nel luogo dell'oratione trà gli altri Religioſi, diſſe: Santo mio, ſe io poteſſi comandarui per ſanta vbbidienza, che adeſſo deſte colpi, lo farei; mà io ſupplico Chriſto Sacramentato, che ve lo comandi, accioche queſti Religioſi lo credano. Così ſucceſſe, mentre in quell'iſtante ſi vdirono trè colpi, confermando i circoſtanti nella verità del prodigio, e riempiendo i loro cuori di diuotione, e di conſolatione.

8 Coronerà queſto Capitolo vn caſo marauiglioſo d'vn Prete, il quale non ſolo incredulo, mà arrogante, & irreuerente portatoſi al Conuento di Villareale in compagnia di certi banditi, co' quali andaua vn giorno di feſta in tempo che le Meſſe del Conuento erano finite, con audace sfacciataggine diſſe ch'egli voleua dir Meſſa; e ſenza prepararſi in altro modo, che col toglierſi la tracolla delle piſtole ſi veſtì, e ſalì all'Altare del Beato Paſquale, & incominciò la Meſſa, mà in tempo della conſecratione ſi turbò in maniera, che non gli era poſſibile nè pronunciare le parole, nè paſſare auanti. Trouauaſi per tanto in grandiſſima confuſione, e riconoſcendo che quanto più ſi sforzaua tanto era più vano l'affaticarſi, ſolleuò il ſuo cuore à Dio; e pregò il Beato Paſquale, che dalla Diuina Maeſtà gl'impetraſſe

gra-

gratia di finire la Messa, à cui prometteua di vscire da vn sì indegno stato in cui viueua, e far penitenza de' suoi peccati. Fù esaudita la sua oratione, & istantemente diede il Beato vn colpo, e liquefacendo quel cuore di bronzo, lo fè struggere in lagrime, continouando poi la Messa nell'eleuatione dell'Hostia vdì vn'altro colpo, & in quella del Calice vn'altro. Finita la Messa il Prete si licentiò da quei che l'accompagnauano non senza gran marauiglia, vedendo quelli vna mutatione sì grande, che dal Sacerdote non poteua dissimularsi; il quale entrò nel Conuento, & interrogando se vi fosse qualche Religioso dotto, à cui potesse comunicare alcune cose d'importanza: gli fù detto, che quiui si trouaua il Reuerendissimo Padre Frà Giouanni Muniesa Commissario Generale dell'Ordine in quella famiglia, che si era portato à visitare il Corpo del Beato Pasquale, & à fargli vna nouena; e fattolo istantemente chiamare, stette due giorni trattando con esso lui delle materie del suo stato, e confessatosi generalmente col medesimo Padre, quindi si partì à far vita penitente, come haueua promesso. Riferì questo caso molte volte il detto Reuerendissimo Commissario Generale, e per vn scrupolo insussistente non volle farne in Roma vna dichiaratione quando venne al Capitolo generale; benche da me ne fosse stato istantemente richiesto, mà il caso fù à bastanza notorio in tutto quel paese.

Della consolatione spirituale, compuntione, e commotione interna, che cagionano i colpi à quei, che l'odono, e come molti ne hà dati il Santo ad istanza di quei che ne lo pregano. Cap. XVIII.

1 ESsendo Prouinciale il Padre Frà Lodouico di Benauente, soggetto di tanta virtù e scienza, come si sà nella Religione, visitando la Prouincia arriuò al Conuento di Villareale con desiderio di conseguire vna gratia, che diceua importargli per bene dell'anima sua, e per miglior direttione nel suo gouerno; e prostrato auanti il sepolcro del Beato Pasquale, fatta la sua oratione sentì nella cassa del sacro Corpo vn colpo, che gli penetrò al cuore, dandogli fiducia di ottenere l'adempimento del suo buon desiderio con insegnarsegli i mezzi, de' quali si douesse valere. Si pose dunque à celebrar la Messa nel medesimo Altare, & implorando l'aiuto di San Giouanni Battista Padrone della Prouincia per il medesimo effetto, nel cominciare l'oratione, *Suscipe Sancta Trinitas*; arriuando à nominare il glorioso Precursore vdì vn'altro colpo, che lo lasciò totalmente sicuro di conseguire il suo intento, e con indicibile godimento interiore, indi il buon'effetto accreditò questa verità.

2 Trouandosi sconsolato il Padre Frà Francesco Emper per esser corsa voce, che lo voleuano far Prouinciale, si valse dell'intercessione del Beato Pasquale, accioche impedisse tal'elettione; e mentre staua auanti il suo Altare pregandolo con ardente brama, gli fè sentire

tire vn colpo, e con questo diedegli sicurezza di essere stato esaudito, come con sua singolar consolatione ne sperimentò l'effetto, essendosi stimato espediente per accidenti particolari l'eleggere altro soggetto.

5 Stando in quel Conuento Frà Christoforo Garzia à pretendere l'habito, e temendo che gli fosse negato, si pose auanti il sepolcro pregando il glorioso Seruo di Dio che gli facesse restar appagato il suo desiderio; e rispondendogli con vn soaue colpo lo riempì di singolar giubilo interiore, e l'assicurò che conseguirebbe la sua pretensione, come in breue ne vidde l'esperienza.

4 L'istesso, e nel medesimo luogo successe à Frà Francesco Martinez in occasione di vn'altra pretensione, hauendolo il Beato Pasquale consolato con due colpi, in segno che gli si concedeua quanto domandaua.

5 Et anche à Giuseppa Mas habitatrice di Villareale pregando il Seruo di Dio, che per pegno del buon successo ch'ella (mediante il di lui fauore) speraua in vn'importante negotio le facesse vdire vn colpo, che incontanente vdì con interno suo giubilo.

6 Molto afflitta staua Maddalena Iordà della medesima Villa per la grauezza del male, che haueua ridotto in grande angustia Cosmo suo Padre, & hauendo fatto à piedi nudi vna nouena al Beato Pasquale, accioche per sua intercessione ricuperasse colui la salute. Stando ella vn giorno nella sua Cappella, pregollo che per suo maggior conforto desse qualche colpo in segno di hauer accettato la sua supplica; e subito sentì vn colpo sì viuo nel suo cuore, che la rese sicura del felice successo, e sì pronto, che ritornata à casa ritrouò il suo Padre repentinamente restituito alla primiera salute.

7 Pretendeua vn beneficio per vn suo figliuolo il Dottor Lodouico Piedra Beltrando Medico, e prima di parlare alli Padroni che doueuano nominarlo, si portò al sepolcro del Beato à preualersi del suo fauore per conseguire il suo intento, stimolato dalla sua fede sentì vn soaue colpo nella cassa del sacro deposito, mentre staua porgendo le sue suppliche, & all'istante disse: Già hò il mio figliuolo Beneficiato, e così auuerò l'esperienza.

8 Caterina Cabrera habitatrice di Villareale era maritata da sei anni, senza che hauesse procreato figliuoli, per lo che si trouaua afflittissima. Andò vn giorno al sepolcro del Seruo di Dio, e prostrata lo pregò, che se le conueniua, l'impetrasse da Dio la desiderata prole, & incontanente sentì vn colpo nella cassa, e la Donna replicando disse: E' forse questo colpo perche hauete inteso le mie preghiere? Et vdendo il secondo colpo, ella replicò di nuouo; Santo mio, se questi colpi sono segni, che voi m'hauete da concedere quello che vi domando, & hò d'hauere successione, degnateui di dare vn'altro colpo: & hauendolo puntualmente dato, rimase la Donna con ferma speranza, quale poi adempita col parto di vna figliuola, che per il successo, e per essere di buon'apparenza la chiamauano figlia del Santo.

9 Era oppresso da graue afflittione Tommaso Agnone in Villareale, per essergli mancato il grano in soccorso della sua famiglia, & hauendo sperimentato in trè figlinoli (che haueua) trè miracoli operati dal Beato Pasquale à lor fauore, gli parse il più sicuro mezzo il ricorrere alla di lui protettione. Andò alla sua Cappella, e prostratosi auanti il sepolcro, con ansietà esclamaua al Seruo di Dio, pregandolo che aprisse la porta alla sua necessità, ch'era quasi estrema. Vdì vn colpo in risposta, e gran sollieuo nel suo cuore, e nell'vscire dalla Chiesa incontrò vna persona, che gli offerse tutto il grano, che gli fosse necessario per suo mantenimento fino alla raccolta; come realmente glielo diede, sperimentando Tommaso nel colpo del Beato Pasquale due sì pietosi effetti; l'vno fù il conforto del pouero afflitto, e l'altro il muouere il cuore di chi lo poteua soccorrere.

10 E' mancamento considerabile, e di particolar scandalo ne' luoghi piccioli, il non suonarsi à mezza notte ne' nostri Conuenti il Matutino, e ne hanuo diligente zelo i Guardiani. Era nel Conuento di Villareale vn Religioso, à cui toccaua quest'vffizio in quella settimana, e stando egli aspettando nel Coro il suono dell' horologio s'addormì, suonorno le dodeci hore, e non le sentì; destossi, e conoscendo, che già erano in Coro alcuni Religiosi, se n'attristò amaramente; interrogò se haueuano inteso le dodeci, e niuno glielo seppe dire, si pose inginocchioni appoggiato alla ferrata, e con ansietà disse: Santo, come mi certificherò io se è tempo di suonare il Matutino, per non commettere vn tal mancamento, se son suonate le dodeci hore, datemene segno con vn colpo. Et allora cominciorno à sentirsi nella cassa fino à dodeci colpi con gran pausa, che si contorno da lui, e da' Religiosi che stauano nel Coro, marauigliati di tal prodigio, & in quell'istante suonò quel Religioso la campana, e destò la Comunità.

11 Molti altri Religiosi, che sono stati locali in quel Conuento, testificano esserli successo il medesimo in diuerse occasioni, che essendo ricorsi al fauore del Beato Pasquale si chiariuano de' loro dubbij, e se ne accertauano con colpi, rimanendone singolarmente consolati.

Di altri colpi che in diuerse occasioni hà dato il nostro Santo Pasquale. Cap. XIX.

1 A Francesca Ybañez natiua di Villareale nacque vna figliuola con vn male detto Lupia nella tempia sinistra, che arriuò ad ingrossarsi quanto vn huouo, deformandole notabilmente il volto. Staua in grande afflittione la Madre, per essere il male in parte tanto delicata, che non vi si poteuano adoperare i rimedij necessarij, & essendo venuti à casa sua due Religiosi del nostro Conuento, gli narrò il suo dolore, vno de' quali le disse: Signora non si affligga: porti domane la sua figliuola alla Cappella del Beato Pasquale,

le, lo preghi per il rimedio con viua fede, che io gli dirò vna Messa; e confidi, che sarà esaudita. Così fece la buona Donna, & vscendo il Religioso à dire la Messa nell'Altare del Seruo di Dio, mentre diceua il primo *Memento*, si sentì vn colpo nella cassa, che diede alla Donna ferma speranza di conseguire l'adempimento del suo desiderio, e lo sperimentò; perche da quell'hora in poi, s'andò diminuendo quel maligno tumore, & in breue trouossi libera dal male la sua figliuola.

2 Vn giouane nell'istessa Villa haueua vna pericolosa ferita in vn braccio, e senza riflettere al danno che poteua cagionargli, vscì fuori dalla sua casa, e portossi alla Cappella del glorioso Pasquale à chiedergli la salute; e facendo la sua deprecatione con somma attentione sentì vn colpo, & egli disse a' circostanti: Signori io già stò bene, e sano, togliendogli le fasce dal braccio riconobbero auuerato il suo detto con gran stupore di quei, che furono spettatori di vn tanto prodigio.

3 Vn Religioso Carmelitano, che risedeua in quella Villa per nome Frà Gaspare Gali, diuotissimo del Beato Pasquale, dichiara che trouandosi egli molto afflitto, e trauagliato da vna graue tentatione per lungo tempo, ripose la sua speranza in lui; mentre vn dì nella sua Cappella oraua pregandolo istantemente per il rimedio, che bramaua: vditi distintamente trè colpi, si riempì d'allegrezza, e giubilo interiore, e viddesi talmente libero da quella diabolica suggestione, che giammai fù da essa vinto; e quando l'assaliua con poca fatica se ne liberaua.

4 Aggiunse il medesimo Religioso, che mentre celebraua Messa nell'Altare del Beato Pasquale, pregandolo gli ottenesse da Dio, che diuenisse buon Sacerdote; nel voler pronunciare le parole della Consecratione vdì vn'altro colpo nella cassa del sacro Corpo, e riceuè gran consolatione l'anima sua.

5 Giuseppa del Mas (di cui in altri luoghi habbiamo parlato) era sì fortemente combattuta da vna tentatione in ordine alla nostra Santa Fede, che la teneua notabilmente inquieta: trattando di questa materia vn giorno nella Cappella del Beato, (per ordine del suo Confessore) con la Madre Elena del Terz'Ordine, Donna d'illuminato spirito, mentre la staua pregando, sentirono vn gran colpo nella cassa; onde quella Donna restò quieta, e libera da quella tentatione, che giammai le ritornò.

6 Trasferendosi à Roma vn giouane di libera, e dissoluta conditione, alloggiò nel nostro Conuento, e nel volersi partire, si portò alla Cappella del glorioso Pasquale à prender la sua benedittione, ancorche fosse malamente disposto per riceuerla; e nel prostrarsi à terra, diede il Beato vn sì gagliardo colpo penetrante nel cuore del giouane, che senza riguardo alcuno entrò nel Chiostro correndo, & ad alta voce esclamando Confessione. Accorsero i Religiosi, giudicando che gli fosse successa qualche disgratia, & egli narrato il caso si prepa-

rò, e fece la Confessione generale, e con gran consolatione continuò il suo viaggio.

7 Era Presidente di quel Conuento di Villareale il Padre Frà Michele di S. Giuseppe (che fù poi Diffinitore) e trouandosi alquanto mal sodisfatto nell'vffizio per la continua assistenza, che soleuano farui i secolari, desideraua che il Prouinciale lo mutasse in altro Conuento, doue dimorasse con maggior ritiratezza: mà era sì grande la diuotione che portaua al Beato Pasquale, che gli faceua notabile ripugnanza, e caminaua con perplessità, se bene haueua in mente il disegno di chieder l'vbbidienza. Successegli per tanto ch'entrando nella Chiesa dopò hauer detto la Messa, vdì vn gran colpo nella cassa, e nel suo cuore vn gran sentimento di riprensione, dandogli à diuedere il Beato che doueua contentarsi di quanto gli venisse da' Superiori ordinato, e non cercare la propria sodisfattione, come effettiuamente egli eseguì.

8 Vna volta due persone stauano mormorando nella Cappella del Seruo di Dio, il quale manifestò il suo giusto sdegno, auuisandoli con vn colpo; e perche questi tali diuertiti nella loro conuersatione, ò per esser troppo maluaggi, benche lo sentissero, continouorno il loro ragionamento: reiterò il secondo colpo, & hauendo quelli fatto come la prima volta, il Beato diede il terzo colpo sì grande, e con sì rara circostanza, che stette per più di due credi come riuolgendosi per la cassa; onde hauendo cagionato à coloro grande horrore, riconosciuta la loro colpa chiesero perdono al Beato Pasquale del loro errore, lasciando stupefatti quanti erano nella Cappella, e nella Chiesa.

9 Predicando due diuerse volte il Padre Frà Giuseppe Ferrer già Vicario Prouinciale della Prouincia nella Chiesa del detto Conuento, ponderando in vna delle predice la somma pouertà del Beato Pasquale, e nell'altra i marauigliosi prodigij, che la Diuina Maestà operaua à sua intercessione; tutte due le volte diede due colpi; che furono intesi da tutta l'vdienza, commouendosi talmente, che fù sforzato il Predicatore à desistere finche si acquietasse il rumore; attribuendo tutti il caso all'hauer voluto corroborare la dottrina del Predicatore con quelle dimostrationi.

10 Caso ben raro è quello che successe à Frà Diego Fernandez essendo Corista del medesimo Conuento: e fù che disponendo le Costitutioni della Prouincia, che per ogni Religioso che in essa muore, celebri ogni Sacerdote otto Messe, i Coristi otto vffizij de' Morti, & i Frati Laici ottocento *Pater noster*; questo Corista haueua diuotione di recitare ogni giorno la corona della Vergine, e'l suo vffizio minore, quali applicata per quella intentione, stimando che sodisfacesse, non diceua gli vffizij de' Morti. Entrò in scrupolo, e rimordendogli la coscienza, vna notte andò auanti il sepolcro del Beato, e facendo oratione desideroso di esimersi da quel dubbio, il glorioso Seruo di Dio diede vn colpo sì grande, & intimorillo à tal segno; che ben' egli si auuidde, che non adempiua l'obbligo suo, mentre mancaua

all'vbbidienza, e dall'hora in poi si conformò con l'ordinationi della Prouincia.

11 Affermano similmente alcuni Religiosi, hauendone fatto esperienza con attentione in diuerse occasioni, che quando manca oglio alle lampane, che ardono nella sua Cappella, ò si smorzano; il Beato Pasquale auuisa con far rumore in quelle, e lo dà ad intendere con tal segno, hauendo ciò cagionato alle volte spauento a' Religiosi, che l'hanno vdito, & accorsi alla Cappella hanno conosciuto il fine di tal rumore, vedendo spente le lampane.

Siegue l'istessa materia, e de' colpi, che hà dato il Santo gradendo qualche seruitio che gli si fà. Cap. XX.

1 IL medesimo Corista Frà Diego Fernandez, di cui si è fatta mentione nel precedente Capitolo, dice che hauendo egli vn Sabbato Santo ripulito dicenoue lampane, che stauano nella Cappella del Beato, andò poi à prender la sua benedittione prima, che si partisse dalla Chiesa, & hauendo perseuerato nell'oratione più di due hore, poco prima di volersi partire, cominciò il Seruo di Dio à dar colpi, con molta soauità; & il Religioso contò, che furono fino al numero delle lampane da lui nettate, rimase con grandissima consolatione, intendendo che si dichiaraua Pasquale sodisfatto della di lui fatica.

2 Viueua nel medesimo Conuento vn'altro Corista chiamato Frà Giouanni Agostino, & haueua per diuotione l'andare ogni sera alla Cappella del Beato Pasquale à recitare il Rosario intiero di nostra Signora; e mostrando il medesimo Beato quanto grata gli fosse questa diuotione, vna volta come il Corista andaua recitando, & offeriua ogni posta al suo misterio, egli daua vn colpo, e così perseuerò fino à tutte le quindici del Rosario, con singolarissimo giubilo interno del Religioso.

3 Essendosi questo istesso Frate ordinato Sacerdote, diceua vn giorno Messa nell'Altare del nostro Beato, & al primo *Memento* si partì il Chierico, trouatolo mancante in tempo della Consecratione, tutto s'affliggeua il diuoto Sacerdote, per non esserui chi suonasse il campanello, nè persona vicina à cui lo potesse auuertire; proseguì egli à consecrare l'Hostia, e terminate le parole, il Seruo di Dio diede vn sì gran colpo, che oltre la marauiglia, che cagionò à quanti ascoltauano la Messa, e lo sentirno, seruì loro di auuiso, accioche con maggior diuotione, e riuerenza adorassero quell'altissimo Sagramento.

4 Era venuto Giouanni Grao habitatore del luogo di Cueca nel Regno di Valenza, à visitare il corpo del glorioso Seruo di Dio, e mentre staua facendo oratione nella di lui Cappella, sentì vn colpo nella cassa del suo sacro Corpo, e tanta consolatione nel suo cuore, che per gratitudine offerse aiutare con limosina considera-

bile la fabbrica di vna Cappella, che in honore del Santo si faceua nel Conuento del suo luogo, corrispondendo il Beato alla di lui diuota offerta, replicò altri colpi.

5 Occorse à Giacomo Blau habitatore di Villareale, che vedendosi libero da vna carceratione molto lunga, attribuendo il buon successo all'intercessione del nostro Beato; mentre gli staua celebrando nel suo Altare vna Messà in rendimento di gratie, sentì vn colpo nella cassa, onde rimase ammirato, maggiormente grato, e pieno di confidenza nella di lui benefica protettione.

6 Ad istanze, preghiere, e suppliche di Giouanni di Argramon habitatore della Villa di Ceruera risuscitò il Beato Pasquale vn suo figliuolo, che di tenera età gli si affogò in vn radotto di acqua, e venendo à render gratie al medesimo Benefattore per adempimento del voto, che haueua fatto, di portare il ragazzo à visitare il suo sepolcro, il Beato come obligato alla di lui diuotione, e come che desse ad intendere la certezza del miracolo, subito che il Padre, e'l figliuolo entrarono nella Chiesa diede vn colpo, vn'altro nell'inginocchiarsi per far'oratione al Santissimo, & vn'altro in arriuare alla sua Cappella con indicibibile godimento di amendue, e di tutti quei che l'accompagnauano.

7 Vn'altro Caualiere della Villa di Yente, distante da Villareale più di sessanta leghe, per nome Don Nicolò di Ochoa, venne à sodisfare vn'altro voto per hauergli parimente il glorioso Pasquale risuscitato vna figliuola, e nell'entrare in Chiesa diede il Beato sette colpi, onde il Caualiere tenne per certo il miracolo operato, e ritornossene consolato.

8 Il Padre Giorgio Regal riferisce due casi ben graui. L'vno fù, che standosi à Confessare vn'huomo, dopo di hauer confessati alcuni peccati, si fermò come se si sentisse qualche disturbo, stimolaualo il Confessore à voler proseguire, e volendo colui pronunciare la parola diede il Beato vn colpo, e cominciando il penitente à piangere, disse: Ohimè Padre, che questo colpo è stato, perche io ero risoluto di tacere vn peccato di vergogna, e proseguire a confessare gli altri. Occorse nell'istessa Confessione vn'altro colpo, & allora il penitente disinuolgendosi da ogni rossore, che il Demonio gli metteua d'auanti, tocco il suo cuore dal Signore, si confessò intieramente con sua gran consolatione, e sodisfattione del Confessore.

9 L'altro caso fù, che hauendo vn Confessore del nostro Conuento ridotto vn giouane della Villa à mutar vita, per esser molto dissoluta quella che menaua, lo persuase à confessarsi generalmente; & essendo colui andato vn giorno al Conuento per effettuare il proposito chiamatolo il Confessore, egli si alzò dalla Cappella del Beato doue staua, e nel passare d'auanti il suo Altare, e nell'atto di fare l'nchino, caddegli vna carta che portaua nel fazzoletto, & il Beato diede vn gran colpo, & interrogatolo il Confessore: Che cosa è cotesta? E vistolo con qualche turbatione, colui rispose: Ah Padre, che questo

sto viglietto hò riceuuto vltimamente, & è di quella Donna; se bene veniuo à confessarmi, non ero ben disposto.

12 Conchiuderemo questa materia, e'l presente Capitolo col caso, che riferisce nella sua depositione nell'vltimo Processo formato l'Anno 1669. per auttorità Apostolica nella Città di Valenza il Dottor Domenico Sarrio Sacerdote, soggetto tanto chiaro in lettere, & in virtù, che non è facile il ponderarlo. Basta il dire, che non eccedendo la somma di ducento scudi le sue rendite, hà hauuto valore da rifiutare l'altezza della dignità Vescouale con rinuntiare le due Mitre di Segorbe, e di Origuela, con cui la Maestà Cattolica hà voluto dar qualche premio alli suoi chiarissimi meriti. Questi dunque afferma, che mentre Don Giouanni Crespi di Baldaura (Caualiere ben noto, tanto per esser fratello de gli Eccellentissimi Signori Don Lodouico Crespi Vescouo di Placenza, e già Ambasciatore ordinario al Romano Pontefice, e Don Christoforo Crespi Vicecancelliere di Aragona) si trouaua grauemente infermo di vna retentione d'vrina, per solleuarsi vn poco con esso lui, mandò à chiamare il detto Dottor Sarrio, il quale andato alla sua casa, e vedutolo tanto affannato, gli disse: Signor Don Giouanni, già V. S. sà quanto miracoloso Santo sia il nostro Beato Pasquale Baylon, si raccomandi V. S. alla sua intercessione, e l'offerisca se l'impetrerà salute qualche limosina per aiuto alla sua Canonizatione, e di andar' à visitare il suo sepolcro. Rispose il Caualiere; lo farò di buona voglia V. S. mi dà parola di venir meco: con mio singolar gusto verrò (rispose il Dottor Sarrio) e subito hauendo fatto la promessa, viddesi libero dal pericolo in cui si trouaua, & in compagnia del detto Dottor Sarrio si partì per Villareale ad adempire il suo obbligo. Riferisce il medesimo Dottore, che occorrendogli molte volte nel viaggio, & in trè giorni, che stette nel Conuento, il sentire i colpi del Seruo di Dio, solleuaua il cuore à Dio, e diceua internamente: Signore se io non vi dispiaccio in questo, non permettiate, che il Santo dia colpo veruno. Il che replicò molte volte, senza sapere qual fine lo mouesse à tal deprecatione. Il giorno, che doueuano partire, mangiarono à buon'hora, e ritiratosi Don Giouanni à riposare, & i Religiosi à desinare, il detto Dottore andossene in Chiesa, e postosi auant'il sepolcro, stette raccolto in oratione per qualche spatio, mà sempre con quel sospetto interiore se il B. Pasquale hauesse da dar colpi; e vedendo che l'hora assegnata da Don Gio: si auuicinaua, come rendendo gratie, disse trà sè medesimo: *Exaudita est oratio;* mà appena pronunciò queste parole, che l'intimorì vn rumore da lui sentito nella cassa del sacro Corpo, come se si riuolgesse per dentro di essa, e di lì à poco sentì vn colpo, e l'effetto aprì del suo cuore gl'occhi. Egli in tanto marauigliato, e rimirando la cassa con grande attentione dubbioso se fosse stata fantasia dell'imaginatione, si liberò dall'ambiguità col sentire due altri colpi, assegnando affermatiuamente il luogo della cassa doue l'haueua vdito. Stupito del successo stette

così qualche spatio, e venendolo à chiamare vn Seruitore di quel Caualiere, mandò egli à dirgli che arriuasse colà alla Cappella, & essendoui andato il Caualiere accompagnato da alcuni Religiosi, gli riferì il Dottore tutto il successo; e presa la gruccia che Don Giouanni teneua in mano, additò con quella nella cassa il luogo preciso, doue haueua vdito i colpi, che come dissero i Religiosi, era il medesimo, doue il sacro Corpo viene à tenere il capo. Gli effetti, che in vn soggetto di sì rileuante credito fece tal marauiglia, non volle palesarli, e per fare questa dichiaratione si trauagliò assai, e fù necessario minacciarlo colle censure de' Signori Giudici Apostolici; essendo certo, che questa sola depositione, in riguardo della qualità del soggetto, era bastante à comprouare il prodigio, rigettandosi qualunque dubbio, che potesse occorrere.

13 L'hà similmente accreditato in diuerse occasioni l'Eccellentissimo Signor Don Pietro Antonio d'Aragona Duca di Segorbe, e di Cardona; e molto in particolare anche l'Eccellentissimo Signor Don Pietro Martinez Rubio Arciuescouo già di Palermo, e Vicerè di Sicilia, come costa da vna relatione, che in ordine à questa materia fece sua Eccellenza, che sottoscritta di sua mano, e sigillata con il suo sigillo stà in mio potere.

14 Questi sono alcuni de' casi, che accertano vna sì notabile prerogatiua, e'l singolar prodigio de' colpi, che si odono nella cassa del sacro Corpo di Pasquale, non essendo men marauigliosi quelli, che si sentono nelle sue immagini stampate, e Reliquie; & io non scriuo se non quelli, che stimo più al proposito, tralasciandone, per non cagionare prolissità, molti degni da sapersi.

De' colpi, che danno le Reliquie, e l'Immagini stampate di San Pasquale. Cap. XXI.

1 NE gli antichi, e più celebri Filosofi, nè molti altri dopo di essi che l'hanno preteso, han potuto arriuare à ponderare le prerogatiue, e grandezze della perfetta virtù, non ritrouando valore, nè prezzo da stimarla, nè egual premio alli suoi meriti. Ognuno s'ingegnò di sublimarla, onde disse Teonide: *Virtus ingens gloria nunquàm patebit*; essendo tanta la gloria di essa, che nè il tempo la corrompe, nè i secoli la scemano, e Tullio: *Virtutum necessariò gloria sequitur*; dando ad intendere, che prima i fiumi arresteranno il lor corso, il Sole tralascerà di risplendere, e l'ombre di seguire il corpo, che alla virtù manchino mille encomij d'immortale grandezza. E dilatandosi anche più Aristotile disse, che *Virtuti perfectæ nullus sit condignus honor*; che è l'istesso che dire: Quantunque il Mondo si sforzi di formar nuoui honori, e d'inuentar nuoui titoli, e vanti più gloriosi, niuno arriuerà à coronare il merito della virtù. Seneca dicendo il suo parere fà vna ponderatione con queste parole: *Nullum virtutum præ-*

mium extra ipsas est, che niun premio può vguagliarsi alle virtù, & in altro luogo dice: Non deue aspettarsi altro premio, nè altro frutto del ben'operato, se non l'hauerlo operato; perche in questo Mondo non hà altra rimuneratione, e questo è certo, atteso che solo la Diuina Sapienza, che conosce la virtuosa operatione, può coronarla.

2 O come arriuò à conoscere il nostro benedetto Pasquale questa verità? come si è insinuato in diuerse parti di questa Istoria, nel suo modo di praticare le virtù, nascondendole à gli occhi de gl'huomini; che non possono darle proportionato premio, riseruandosi il conseguirlo dalla Diuina Bontà; nè gli riuscì vana la sua confidenza, mentre oltre l'immortal gloria, di cui è stato coronato nella Beatitudine, hà operato Iddio miracoli sì prodigiosi à sua intercessione, e se bene questa gratia è molto comune ad altri Santi, hà voluto la Diuina Maestà dare al suo Seruo Pasquale vna prerogatiua sì rileuante, e non mai vista, nè intesa.

3 Il suo sacro Cadauero, essendo vna viua Sentinella nella cassa, dà colpi; con essi consola l'afflitto, conuerte il peccatore, e cagiona altri diuersi, & vtili effetti, e beneficij all'anime, che li sentono non v'è dubbio; e che questo frutto solo è goduto da quei, che con fatica, e trauaglio vanno à visitare il suo sepolcro, è certo. Dunque è sì grande l'infinita misericordia di Dio, che per non defraudare i fedeli di tal beneficio, e perche le partecipino tutti senza trauaglio, e per rendere incomparabile la memoria del nostro Beato Pasquale, in premio dell'eroiche sue virtù, hà permesso la sua Onnipotenza, che vn sì raro prodigio si stendesse alle sue vere reliquie, stampe, e quadri della sua effigie; nelle quali si odono reiterati, & ammirabili colpi, cagionando non poca confusione come dicemmo sù'l principio del Capitolo 17. e sperimentandosi sì marauigliosi effetti, come in quelli che si odono nel suo sepolcro. E per essere la materia sì graue, e portentosa, che hà necessità di solido, e massiccio appoggio, tralasciando molti de' casi antichi, che l'assicurano, bastantemente; scriueremo solo de' moderni succeduti in persone molto qualificate per maggior loro credito: Scusi il Lettore questa digressione, che mi è parsa necessaria.

4 Donna Francesca di Ortega moglie di Don Matteo di Villamarin Auditore di Granata, e poi de Regij Consegli dell'Indie e di stato, afferma, e testifica hauer operato il Beato Pasquale due miracoli; l'vno in persona sua, e l'altro di vn suo figliuolo, che per non disgiugnerli, si scriueranno quì, se bene vno non tocca questa materia, & è il seguente.

5 Ritrouauasi qnesta Signora in Granata disperata da' Medici, senza fauella, e con poco sentimento per vna graue infermità cagionatale dall'esserle morta nel ventre vna figliuola; e vedendosi ridotta in tanto pericolo, mentre potè inuocò quanti Santi vi sono di maggior diuotione in quella Città, fattasi portare le loro reli-

quie, mà vedendo che da nessuna riceneua sollieuo, anzi si aggrauaua il suo male più estremamente. Le genti di casa ricordandosi del Beato Pasquale; fecero ricapito al Guardiano del nostro Conuento di Sant'Antonio, pregandolo, che la facesse raccomandare à Dio, e le mandasse la Reliquia del Beato. Per ordine del Guardiano gliela portarono due Religiosi, & arriuati alla casa entrarono nella camera dell'inferma, alla quale assisteuano molte Signore della Città. Appoggiatasi al letto vna di esse con la Reliquia in mano, le disse: Figlia questa è la Reliquia del Beato Pasquale, raccomandati di tutto cuore à lui, e la Signora con segni accennò hauerlo inteso. Inginocchiaronsi tutti i circostanti, & à vista della Reliquia fecero la loro deprecatione per l'Inferma con feruente diuotione, offerendo al Beato nouene, & altre cose in suo seruitio; & hauendole vna di quelle Signore posto sopra il ventre la Reliquia, incontanente cominciò à muouersi, il che non haueua fatto in molte hore, e rinuenendo ne' suoi sensi incominciò à sentire alcuni dolori, partorì vna bambina morta, chiese da mangiare, & in breue tempo ricuperò la perfetta sanità con marauiglia di molti, & in particolare di vno de' Medici, che la curauano, il quale hauendo incontrato il dì seguente vn Seruitore della Signora, l'interrogò à che hora era morta la sua Padrona, e riferitogli da colui il caso, rimase stupito di vn tanto miracolo.

6 Fù poi tanto gratamente obbligata questa Signora al glorioso Pasquale, che essendosi trasferita alla Corte di Madrid, ordinariamente andaua à sentir Messa al Conuento Reale di Sant'Egidio de' nostri Religiosi, per visitare la di lui Cappella esistente in quella Chiesa, doue frequentemente consumaua tutto il tempo, che poteua in raccomandarsi al suo Benefattore. Vna mattina stando ella intenta à questo esercitio sentì rumore, e riuoltasi all'vna & all'altra parte, e non vedendo chi potesse esserne la cagione, osseruò più attentamente, e giudicò che i colpi vsciuano dal quadro del Seruo di Dio esistente nell'Altare, & in quell'istante diuenne afflitto il suo cuore, e le cadde in pensiero se per auuentura vn figliuolo, che haueua di otto ò noue anni, si trouasse in qualche pericolo, e con grande ansietà pregò il B. Pasquale, che glielo custodisse. Si quietò alquanto, se bene il batticuore fù sì grande, che con celerità ritornò à casa, vedendo mesti i suoi Seruitori, e le Serue concepì qualche mal successo nell'animo, & interrogando del suo figliuolo; le riferirono, come vn fratello, che haueua questa Signora sottoposto à vna specie di frenesia sì furiosa, e contraria alla sua sorella, & alle cose della medesima, che ordinariamente ad altro non pensaua, se non al modo di darle disgusto, & essendosi trascurato vn Prete che seruiua di Aio al figliuolo: lasciatolo in vna sala studiando, entrò quel suo Zio, e vedendo che non vi era il Sacerdote, nè altra persona che lo potesse impedire, andossene in cucina, prese vn coltello grande, e ritornato al fanciullo gli diede tanti colpi, trascinandolo dall'vna all'altra parte con tal violenza e

temerità, che difficilmente poterono toglierlo dalle sue furiose mani il Prete, & i Seruitori; quali giudicando, che il fanciullo fosse già fatto in pezzi, riconosciutolo ritrouarono che tanto nel corpo, quanto nella testa altro non haueua che i segni di molti colpi, e lui senza veruna alteratione ò lesione, attribuendo il caso à raro miracolo. Vdì la Signora con ammiratione questo racconto, e perche attentamente ponderando il tempo in cui haueua ella vdito i colpi nella Cappella del Beato Pasquale, conchiusero essere stato il medesimo, in cui staua succedendo il crudel caso: e crederono senza dubio che Dio hauesse liberato l'innocente suo figliuolo ad intercessione del Beato de vn si euidente pericolo, maggiormente vedendolo tale, come se non fosse occorso quell'accidente, onde confermati vie più nella diuotione del gran Seruo di Dio, gli resero moltissime gratie di vn tanto beneficio.

Di molti altri casi successi in questa medesima materia. Cap. XXII.

1 FV' molto particolare il caso, che diuerse volte riferì il Padre Fra Lodouico di Benauento Religioso di tanta fede e credito, come habbiamo detto; cioè ch'essendo egli Prouinciale; e parlando col Padre Fra Diego Mazon figliuolo della mia Prouincia, & huomo di virtù si ammirabile, che in essa si è ben conosciuto per huomo molto estatico, e sommamente diuoto del Santissimo Sagramento, solito di celebrare il Sacrificio della Messa con tanta tenerezza, spargeua copiose lagrime, e con tale consideratione che ordinariamente si tratteneua nella celebratione più di trè hore; e perciò sempre diceua Messa nell'Altare priuato dentro il Conuento: & in ordine a' prodigij del nostro Beato Pasquale, & a' colpi che si vdiuano si misteriosamente, gli fù da questo degno Religioso narrato, qualmente egli vn giorno celebrando la Messa, eraui nell'Altare vn quadro con l'effigie del medesimo Beato, nel quale subito ch'egli finì le parole della Consecratione dell'Hostia, cominciò à sentire alcuni colpi, e che l'Hostia che teneua nelle mani corrispondeua con altri; cagionandoà lui dopo la grande ammiratione, vn sì eccessiuo giubilo, e godimento nell'anima, che si trattenne gran spatio, & anco temè di non poter proseguire la Messa senza qualche graue dimostratione. Caso ben singolare; e che conferma quel che molti hanno affermato (come habbiamo riferito) hauer sperimentato stando nella Chiesa, e nella Cappella del Seruo di Dio; cioè che dando colpi nella cassa doue si conserua il suo Corpo, gli corrispondeuano altri colpi nel Sacrario, doue stà riposto il Santissimo Sacramento, e duraua per qualche spatio questa reciproca consonanza.

2 Il licentiato Don Giouanni Herrera Pereza Auuocato nella Regia Canceliaria di Granata, tanto famoso nelle lettere e nella prudenza; quanto nella virtù e nel timor di Dio, fù in vn giorno della festa del Beato Pasquale inuitato ad interuenirui da colui che la faceua.

Do-

Dopo hauer desinato in Conuento, andò à riposarsi in vna Cella, e pose sù la tauola del Scrittorio vna immagine in stampa del medesimo Beato, che quel giorno gli haueuano dato; e gettatosi su'l letto, stando vn buon spatio senza poter dormire sentì vn colpo, e riconobbe senza fallo essere vscito da quella figura per gli effetti, che interiormente gli cagionò, à segno che senza poter riposare con vn giubilo indicibile vscì dalla Cella, cercò il Padre Fra Diego Dañon Religioso di gran spirito, à cui comunicò il caso: restando talmente diuoto del Seruo di Dio, che à forza d'importune, e viue istanze del suo affetto, ottenne dalla Prouincia che si togliesse dalla di lui Cappella vn quadruccio, che vi era pouero & honesto, & egli ve ne collocò vn'altro con spesa di due, ò trè mila scudi, perche adornò i suoi nicchi con pittura del Portionario Alfonso Cano, vno de' più insigni Pittori che habbia haunto la Spagna, perseuerando nella sua diuotione finche visse, essendosi sempre ingegnato di esser Benefattore di quel Conuento.

3 Giache nel precedente paragrafo habbiamo fatto mentionne del Padre Fra Diego Dañon, sarà bene prima di allontanarci, dire quel che al nostro proposito si sperimentò in lui. Fù questo Seruo di Dio Religioso di singolar spirito, e tanto dedito all'oratione, che può con verità dirsi ch'egli oraua continouamente, e senza intermissione; e perciò esercitò per molti anni l'vffizio di Maestro de' Nouitij cotanto importante, occupando anche due volte la carica di Diffinitore, e molte qnella di Guardiano, senza che le sue occupationi gl'impedissero i suoi continoui essercitij spirituali, a' quali s'applicaua con grande attentione, e circospettione. Presa che haueua la benedittione dal Santissimo si ritiraua alla sua Cella, & alle vndeci hore in punto della notte entraua nel Coro, e quiui perseueraua fin tanto che nel far del giorno calaua in Chiesa à dir Messa; ritornaua à Prima nel Coro, e se la necessità non l'impediua, di là sentiua tutte le Messe, e se per qualche accidente si partiua vi ritornaua subito, fin tanto che suonaua il segno della mensa. Le di lui virtù si trouano più diffusamente ponderate nelle Croniche, alle quali io rimetto il curioso Lettore. Questo Venerabile Padre fù vno de' più cordiali diuoti, che si sieno conosciuti del nostro Pasquale. Haueua vn pezzetto di osso in vn Reliquiario che portaua nel petto, il quale quasi di continouo gli staua dando colpi nell'istessa conformità, che il volante di vn'horologgetto (parlo per esperienza) mà sì viui, che quanto più il Seruo di Dio voleua celarli, facendo rumore col rosario che ordinariamente portaua in mano, e con altri atti non poteuano dissimularsi, & vdiuansi molto distintamente da quei che seco parlauano, & in particolare alcune volte quando confessaua, e molto più nelli quarti dell'oratione, che si fà dopo il Matutino. Io potrei dilatarmi in questo, per essere stato locale con esso lui sei anni nel Conuento di Granata, doue e negli altri di sua residenza non si trouaua Religioso, il quale dubitasse di questo prodigio;

digio; e molti secolari, che si confessauano con lui, lo sperimentauano. Morì questo Seruo di Dio nel nostro Conuento di S. Giouanni della Ribera di Valenza, essendo attualmente Diffinitore, e poco prima del suo felice transito disse al suo Confessore, che in diuerse occasioni gli haueua comunicato il B. Pasquale gran fauori; e che i frutti che nell'anima sua haueuano prodotto i suoi replicati colpi, solo nel dì dell'vniuersale Giuditio si vedrebbono, e saprebbono.

4. Il Dottor Ludouico Beltrando Piedra Medico di Villareale mentionato in altri luoghi di questa Istoria, si trasferì à Valenza à far la sua depositione nel Processo de' miracoli dopo la Beatificatione, che del nostro Seruo di Dio si fece con autorità Apostolica l'Anno 1649. E mentre ritornaua à casa sua per vn maligno cosso, che gli soprauenne in vna mano, fù assalito da tale accidente che non potè passare oltre la Villa di Almenara trè leghe prima d'arriuare à Villareale. Arriuò à casa sua questa nuoua, e subito la sua moglie, e suoi figliuoli ne diedero ragguaglio al Guardiano del Conuento, e come che i medesimi si partiuano per andar à vedere l'infermo; il Guardiano che sapeua quanto diuoto fosse il Dottore del nostro Beato, e Benefattore del Conuento, e che per hauergli fatto quel seruitio si trouaua per auuentura in quel stato, mandò vn Religioso con vna Reliquia del Beato per consolatione dell'infermo, accompagnando la moglie, e li figliuoli. Arriuarono al luogo, & alla casa doue staua il Dottore; lo ritrouarono molto abbattuto, & hauendogli toccato la Reliquia, e questa da lui riceuuta con singolare affetto e diuotione, ponendola poi sopra vn tauolino: indi à poco interuallo di tempo incominciò à dare replicati colpi, che da tutti si vdirono, e principalmente dall' infermo, il quale incontanente si hebbe per libero dal suo male; e sperimentando il miglioramento in breue stette bene e sano, se n'andò à casa sua, publicando il successo per miracolo.

5 Il P. F. Michele Yranzo, che morì essendo Prouinciale, soggetto di rileuati meriti e prerogatiue, essendo infermo si portò il Padre Benauente suo antecessore & intrinseco amico à consolarlo, à cui disse l'infermo: Fratello io son ben certo della mia morte. Marauiglioßi quel Padre in sentir tali parole, sapendo che il Prouinciale era Religioso molto circospetto; fecegli con premura istanza che gli dicesse come poteua egli affermare quel che diceua? Et il Padre Yranzo in confidenza della stretta amicitia gli disse, che hauendo celebrata la Messa pochi giorni auanti, ordinò che si mettesse nell'Altare la Reliquia del B. Pasquale, che soleua portarsi à gl' infermi; e mentre staua celebrando diede la Reliquia vn colpo, & al suo cuore sicuro auuiso, che in breue dourebbe morire, e così sperimentò venti giorni dopo quell'annuntio.

Di quel che in ordine à questa materia depongono gli Eccellentiss. Sig. Conte, e Contessa di Paredes attuali Vicerè di Valenza. Cap. XXIII.

1 COsì essendo necessario, come appresso si dirà, furono spedite nuoue Lettere remissoriali per il secondo Processo, che de' miracoli del nostro B. Pasquale si fece l' Anno 1669. nel quale sono i primi testimonij gli Eccellentissimi Signori Don Vespasiano Gonzaga, e Donna Maria Agnese Manrique di Lara Conti di Paredes, e Vicerè del Regno di Valenza; & in verità se Personaggi tanto cospicui fossero capaci dall' eccettioni, che in ordine à questo caso han luogo nelle leggi, come partiali del nostro Beato Pasquale, ben potrebbono escludersi i medesimi Signori; perche è superiore ad ogni ponderatione il loro affetto, e la sicurezza con cui publicano che nella di lui protettione han collocato le speranze de' più felici progressi della lor casa e del lor gouerno, quale certamente è stato tanto regolato e prudente, che la comune acclamatione hà obligato Sua Maestà à confermare il Conte nella carica per vn'altro triennio, in cui si mantiene Sua Eccellenza come nel primo, dando à conoscere la sua eroica prudenza, e direttione ne' negotij graui, che gli sono occorsi, e la sua singolar virtù, nella quale io non mi dilato per non aggrauare la sua indicibile modestia. Procurano dunque questi Signori con opere, con parole, e perquanto à loro è possibile mostrare l'affetto cordiale e diuoto, che portano al B. Pasquale; e perciò non solo non vollero scusarsi, mà con ogni prontezza si esposero all'esame, e rappresentandosi alcune difficoltà circa il luogo, doue si douesse fare l' esame per ragione della grande autorità, che si suppone in vn Tribunale Apostolico & in due Vescoui, dissero molte volte l'Eccellenze loro che essendo per seruitio del Beato, sarebbono le loro depositioni douunque i Signori Giudici Apostolici determinassero; e stante ciò quei Prelati valendosi dell'autorità, che gli si dà nella loro commissione, destinorno la Cappella Reale del loro Palazzo, doue si conserua il Santissimo Sagramento, e quiui nella forma ordinaria si fece questa funtione, & in ordine al nostro particolare deposero la seguente materia.

2 Dopo d'hauer ponderato il Signor Vicerè la fama commune di santità, che vniuersalmente possiede il nostro B. Pasquale, & i molti miracoli che la Diuina Maestà hà operato, & opera à sua intercessione „ dice: (Stima per certi, & indubitabili i marauigliosi colpi, che „ nelle Reliquie, e stampe della sua effigie si odono; e che l'opinio- „ ne più probabile in ordine à quelli è, che i colpi grandi preuengo- „ no auuenimenti contrarij, & i soaui successi fauoreuoli di sollieuo, „ e consolatione, e così Sua Eccellenza hà sperimentato in se stessa, „ e si vedrà ne' seguenti casi.)

3 L' Anno 1668. nacquero in quella Città, e nel suo Regno certe liti molto tumultuose sopra l'essere andato vn certo Religioso con ordine

dine del supremo Conseglio di Aragona à visitare vn Conuento de' Frati, i quali fecero con gran temerità resistenza, & essendo stato necessario il cercare qualche rimedio per toglier di mezzo tanti incouenienti, determinò il Conseglio che si carcerassero alcuni, tra' quali il Confessore di vn Monasterio di Monache della medesima Città, per il cui effetto diede i suoi ordini al Signor Vicerè, il quale diede anche l'ordine opportuno ad vn Giudice della Regia Vdienza, e questi nel dì dell'Ascensione (che fù à 10. di Maggio) di buon mattino con altri Ministri di Giustitia, e due Religiosi del medesimo Ordine si trasferirono al detto Monasterio di Monache à mettere in esecutione quel che gli era stato comandato, & hauendo ritrouato il Religioso che andauano cercando, nella Chiesa con la Pisside delle Hostie consecrate nelle mani, dando la comunione senza veruna consideratione; con temeraria & arrogante risolutione, gli posero le mani adosso, nella qual contingenza si commisero grande indecenze, e sregolatezze, onde saputosi il caso nella Città, e nel suo Regno, ne risultò gran disgusto. In questo medesimo giorno circa due hore prima di comparire il Sole afferma Sua Eccellenza, che stando in letto colla sua moglie dormendo, in vn medesimo tempo destaronsi amendue da vn rumore sì grande, come se nel Palazzo fosse stato sparato vn pezzo di artigliaria, concependone essi vn'ammirabile confusione, e qualche spauento, principalmente perche gli pareua essere vscito quel colpo dal medesimo letto doue stauano: Chiamorno, & accorrendo alcune serue, le interrogorno se haueuano sentito qualche rumore di vn gran colpo? dissero quelle che sì, & hauendo ordinato alle medesime che girassero per tutte le sale del Palazzo, per veder se trouassero qualche inditio da doue fosse venuto tanto rumore: così eseguirono le serue, e non hauendo potuto scuoprire, nè inuestigare cosa veruna, venne in pensiero alla Signora Viceregina se per sorte quel colpo era del Beato Pasquale; mà per essere stato tanto spauenteuole, non ardiua dirlo al Conte per non dargli pena, mà vedendolo con qualche timore, e sospeso si risolse, e discorrendo sopra di ciò disse: Io mi persuado, che questo colpo non può esser venuto da altra parte, che da vna immagine in stampa di San-Pasquale, che hier sera mi portò vn Religioso di San Giouanni della Ribera. Doue la poneste? replicò il Conte. Et ella rispose: Vedetela lì appesa in quel panno. Mirolla il Signor Vicerè, & entrò in maggior pensiero, e non potendo ripigliare il riposo, arriuò la mattina, e mentre Sua Eccellenze si vestiua vennero a parteciparlo del successo suddetto, & egli immediatamente confessò esser vero ciò che la sua moglie gli haueua detto, maggiormente ricordandosi della singolar diuotione del Beato verso il Santissimo Sacramento, per esser quell'attione stata cotanto contraria al decoro, & alla riuerenza douuta à questo souranо Signore, senza che in ciò facesse dubbio alcuno; e che il fedel Seruo di Dio haueua con quel colpo annuntiato vn caso tanto scandaloso, e di tanto dispiacere per tutto quel Regno.

4 Non è di minor marauiglia vn'altro caso, che parimente riferisce il medesimo Signor Vicerè, che stando egli alli 3. di Aprile dell'Anno 1666. coricato in letto, e la sua moglie spogliandosi, vna delle sue figliuole, che stauano per andare à dormire in vn'altra camera, disse: Chi è quì che habbia Reliquia del Beato Pasquale, perche dà colpi, & io li sento? Rispose vna delle serue: Signora non è Reliquia, mà vna sua effigie in stampa, che io tengo nel petto. Replicò la Signora: Bene, tu ancora ci vuoi dare à sentire che il Beato ti tocca? E la serua disse: Regina mia sì, perche è la verità, & accostandosi alla Signora, questa lo sentì; & incontanente incominciò à gridare dicendo: Padre, Madre il Beato Pasquale dà colpi in vna stampa di vna serua. Venga quà la serua dissero i Signori Vicerè, & essendo quella entrata nella loro Camera con vna delle figliuole, e con altre serue, appoggiatasi al letto (doue staua il Conte) alla presenza di tutte, si auuiddero chiaramente delli colpi, che veniuano da quella immagine, che la serua teneua conseruata trà il giubbone e'l petto; di maniera che dicono il Signor Vicerè, e l'altre persone sudette, che distintamente contarono venticinque colpi con ammiratione, e con gran commotione interna, ponderando in particolare, che con essere la figura picciola, faceua tanto rumore ciascun colpo come se taluno desse vn buffettone colle dita in vn foglio di carta, e continouando finche la Viceregina pose la mano nel petto della serua, e ne cauò fuori l'immagine, e spiegandola l'adorarono tutti i circostanti con gran riuerenza marauigliati del successo, e pieni di grandissimo godimento e conforto, e ritenendosi la Signora Contessa quella immagine la fece mettere in vna cassettina di argento, e la restituì alla serua, facendo scrupolo di ritenersela per se.

5 Dicono in oltre questi Signori, che stando essi vna notte (che correuanó lì 9. di Agosto del medesimo Anno) in grandissima apprensione, per trouarsi il Regno esposto à gran pericolo di solleuatione, in ordine à voler il Duca d'Auero prender possesso del Marchesato d'Elche, & hauer Sua Eccellenza mandato ordine per vn Giudice della Regia Vdienza al Marchese della Casta Gonernatore d'Alicante, che con gente à piedi & à cauallo assistesse al detto Giudice, hauendo hauuto notitia, che si erano posti all'ordine più di due mila huomini per tal'effetto, e che la Villa faceua perseuerante resistenza colle armi alla mano, dal che si temeuano grandissimi danni, e pessime conseguenze: mentre dunque soprafatti da tale sospetto, e timore stauano i due Signori discorrendo in letto sopra la materia presente, sentirono colpi molto soaui in vna effigie stampata del glorioso Pasquale, che staua sotto i guanciali in vna scatola di argento, che portaua adosso la Signora Viceregina, e quando si coricaua la sera, la metteua sempre in quel luogo; e fù tale il conforto che loro cagionò l'vdire quei colpi, e tanta la confidenza che concepirono, che dissero: Buon successo habbiamo, e con quella sicurezza si quietarono, e dormiro-

mirono, e la mattina prima di leuarsi dal letto hebbe il Sig. Vicerè vn Corriero con auuiso, che si era preso il possesso con ogni quiete, e pace, cessati i tumulti, e lasciate da parte le armi che haueuano preparato le genti della Villa. Rimasero per tanto i Signori consolati, e resi certi, che il B. Pasquale haueua preuenuto quel buon successo, e si stabilirono vie più i loro cuori nella di lui diuotione.

6 Stauano vn giorno i medesimi Signori Sposi dopo di hauer desinato ragionando, e toccando certa materia, quando vn pezzetto di osso del Beato, che la Viceregina portaua in vn Reliquiario d'oro nel petto, incominciò à dar colpi; & accorgendosene amendue, stettero attenti; & accertatisi della verità, con grande ammiratione dismisero il ragionamento, & andarono à riposare.

7 Affermano parimente che dopo che nella loro casa erano occorsi questi casi, e si erano vditi i colpi del B. Pasquale, era grande la frequenza de' Sagramenti, che sperimentauano, e più singolare la diuotione à quel dell'Eucaristia, con altre circostanze molto particolari.

8 Depongono questi Personaggi vgualmente in ordine à questi casi, mà aggiugne la Signora Viceregina, che mentre vn giorno ella staua scriuendo vna lettera à Donna Giouanna Francesca di Cordoua Contessa di Chinchon, esortandola alla diuotione del nostro Beato, e mandandole certe figure stampate; nel punto istesso che incominciò à trattare di questa materia, la Reliquia ch'ella teneua in petto, incominciò anche à dar colpi, e sentendoli con ammiratione, non assicurandosi di se medesima, chiamò vna sua serua, la quale interrogata se sentiua qualche cosa, rispose: Sì Signora, la Reliquia dà colpi, e ne contò fino à dodici, e proseguendo la Signora la lettera, continouò la Reliquia à farsi sentire finche si terminò lo scriuere.

Si narrano altri casi ammirabili. Cap. XXIV.

1 DOnna Giouanna Ortiz moglie di Don Antonio Alfonso di Saauedra Segretario de' Signori Vicerè, de' quali habbiamo trattato, riferì alcune volte come in occasione di vna congiura, ò solleuatione che haueua machinato alcune fattioni di Valenza (che se si fosse posta in esecutione, sarebbe stato il più tragico, e sanguinoso auuenimento, che si fosse mai veduto, come sarebbe infallibilmente seguito, se la diligente vigilanza del Signor Vicerè non hauesse preuenuto il male con sì buona dispositione e destrezza, che carcerò la notte antecedente al giorno, in cui l'enorme attentato doueua effettuarsi, i Capi principali) in quell'istessa notte caminando il suo marito occupato per tal fontione di rimediare à tanto inconueniente, passate le trè hore dopo meza notte, e non ritornato à cenare il suo marito, ella si era immersa in angosciosa apprensione, per esser quella vna congiuntura, che seco portaua gran pericolo. Stando dunque afflitta, e con gran pena passeggiando per tutte le stanze dell'appartamento

mento senza ritrouar riposo, entraua spesse volte nella Camera doue doueua dormire, & essendoui vna immagine in stampa grande del B. Pasquale, inginocchiatasi lo pregaua del buon successo, e che liberasse da quel pericolo il suo marito; e vedendo finalmente che si faceua giorno, e quello non compariua, ritornò all' immagine, e con maggior ardenza di affetto, e diuotione supplicò per il soccorso alla sua afflittione, & esaudendola il B. Pasquale diede vn colpo nell'immagine senza poterne quella Signora dubitare, mentre sperimentò immediatamente il buon'effetto di essersi ella prontamente quietata e rasserenata, e subito entrò il suo marito dicendo che il tutto si era disposto benissimo, & il Signor Vicerè haueua ottenuto il suo intento. Et hauendo la buona Signora narrato quel che gli era successo al marito; certamente tutti, e principalmente i domestici del Vicerè, attribuirono à miracolo del Beato Pasquale tanta felicità in vn sì pericoloso impegno.

2 Il medesimo Don Antonio Alfonso di Saauedra nella sua depositione dice, che hauendo egli visto, e sperimentato tanti, e sì rari casi, hebbe gran desiderio di hauer qualche Reliquia del Seruo di Dio, e fatta la diligenza per conseguirla; vna persona di grande autorità gli mandò vn pezzetto di osso quanto la testa di vna spilla grande, e datagli mentre staua Don Antonio desinando, prese quella cartuccia in cui veniua inuolta, e spiegandola, prima d'arriuare à veder la Reliquia disse: Io non lo fò per curiosità, nè perche dubiti de' colpi del Santo Pasquale, mà mi sarebbe caro il sentirli in questa Reliquia, e pigliandola con le due dita pollice, & indice, cominciò à pulsare la Reliquia; & addormentossi à lui tutto quel lato dalla spalla fino alla punta del piede, & hauendola con ammiratione mista con timore lasciato, diuenne il suo lato come prima.

3 Mà il caso che trascende ogni ammiratione (e che se non fosse stato cotanto publico, e sperimentato in tutta la Città di Valenza, principalmente trà i Signori Vicerè, Arciuescoui, Vescoui, e molti altri Caualieri, si potrebbe per auuentura descriuere con qualche timore di potersi sospettare per fauola) è quello che auuenne in casa di questo istesso Caualiere, e breuemente lo riferiremo.

4 Comprò egli vn schiauetto Moro di cinque ò sei anni, e subito che questo entrò in suo potere, lo raccomandò con molta efficacia al Beato Pasquale. Trascorsi cinque mesi dopò ch' entrò in quella casa, volle battezzarsi, & apprese con tanta celerità la Dottrina Christiana, e s'impossessò de' Misterij della nostra Santa Fede, che gl' insegnauano, talmente che cagionaua stupore in quella età. Battezzossi finalmente nella Parocchia di San Stefano di quella Città, da doue il suo Padrone lo condusse al nostro Conuento, e con gran diuotione, & affetto stando amendue inginocchiati nella Cappella del Beato, gli offerse Don Antonio lo Schiauo, e pregollo che gli continuasse la sua protettione, mentre egli sempre stimaua che in virtù di essa era Christia-

ſtiano. Ben ſi conobbe hauere il Seruo di Dio accettato l'offerta, e preſo ſotto la ſua protettione Antonio Paſquale (che tal nome riportò dal Batteſimo) & hauendo voluto i ſuoi Padroni deſtinarlo per ſchiauo del Beato, gli poſero in vna ſcatoletta di argento vna picciola ſua immagine ſtampata, & vn piccioliſſimo pezzo di oſſo, che portaua continouamente al collo; indi à due meſi dopo il Batteſimo cominciorno à ſentirſi in quella immagine, e Reliquia sì frequenti colpi, che in verità pareua coſa di vn giocchetto, mentre arriuò à tal'eſtremo, che chiunque voleua vdirli non biſognaua dirgli altro ſe non: Antonio ti tocca il Santo? ò diceua sì, ò nò. Se diceua sì, horsù cauate fuora il Reliquiario (gli replicauano) il che egli faceua, e dicendo: Sia lodato il Santiſſimo Sagramento; incontanente cominciauano à ſentirſi i colpi, & il ragazzo s'accendeua, & infiammaua tutto nella diuotione, ſenza parlar parola.

5 Su'l principio ſi caminò con grande attentione per eſſer sì graue la materia, & il ſuo Padrone, e li Signori Vicerè (nel cui Palazzo habitaua) procedeuano con gran circoſpettione, e dubbioſi; finche marauigliati del virtuoſo operare del giouanetto, hauendo fatto reiterate eſperienze, e comunicato il caſo con perſone molto dotte, ſi fece publico: e per eſſer tanto raro, & in perſona cotanto aliena da ogni ſorte di ſoſpetto, e di malitia, non vi era Caualiere, nè perſona di qualità, che viſitando quei Signori non procuraſſe di ſentire i colpi del Beato, hauendo l'Eccellenze loro tanta ſicurezza, che ſenza veruna difficoltà chiamauano il fanciullo: Egli cauaua fuori il Reliquiario, diceua il ſuo elogio al Santiſſimo; e ſubito erano certi i colpi che ſi vdiuano, laſciando molti altrettanto marauigliati, quanto compunti.

6 Auuenne che mentre ſtauaſi attualmente formando Proceſſo del Beato Paſquale, andò vna ſera l'Illuſtriſſimo Signor Don Ludouico Alfonſo de los Cameros Arciueſcouo di Valenza, & vno de' Giudici remiſſoriali à viſitare il Signor Vicerè; e nel diſcorſo della conuerſatione vennero à trattare del Proceſſo, e toccarono la materia de' colpi, & oſſeruando il Vicerè molta tepidezza nell' Arciueſcouo, come di coſa molto ordinaria, gli diſſe: V. S. Illuſtriſſima mette dubbio in queſti colpi? E l'Arciueſcouo, come huomo dotto, incominciò à difficoltare: à cui Sua Eccellenza diſſe: Vuole V. S. Illuſtriſſima ſodisfarſene? E l'Arciueſcouo ammirando l'interrogatione diſſe, che sì. Comandò il Vicerè che veniſſe il ragazzo, il quale inginocchiatoſi hauendo baciato la mano à Monſignore, cauò fuori per ordine del Vicerè il ſuo Reliquiario; e mentre lo teneua in mano, diſſegli Sua Eccellenza: Horsù Antonio dite l'elogio del Santiſſimo, & hauendolo pronunciato, contò Monſignor Arciueſcouo quindici colpi in preſenza di alcuni Seruitori dell'vna, e l'altra famiglia, quali moſſi à ſingolar tenerezza di diuotione, arriuorno à verſar copioſe lagrime, e Sua Signoria Illuſtriſſima (come altroue habbiamo detto) s'inchinò, e preſo in mano il Reliquiario l'adorò, dicendo: *Mirabilis eſt Deus in Sanctis ſuis*;

L rima-

rimanendo sì diuotamente conuinto, che Sua Signoria Illustrissima fece reiterate istanze per deporre il caso nel Processo, non contentandosi di testificarlo nelle lettere corrensponsiue vnitamente con gli altri due Signori Vescoui Giudici, a'quali succedè l'istesso.

7 Seppe il Procuratore di questa Causa, che hauea la cura del Processo, il caso seguito in casa del Signor Vicerè per hauerglielo detto il Signor Arciuescouo, e ch'egli non già come Giudice, mà come testimonio voleua corroborare vn sì raro prodigio: mà il medesimo Procuratore rendendogli gratie gli disse, che si disponerebbe come meglio conuenisse ad arbitrio di Sua Signoria Illustrissima; e partendosi dal Palazzo Arciuescouale, andossene à quello del Signor Vicerè, e mettendogli in consideratione l'essersi egli inoltrato ad vna tale esperienza auanti il Giudice, gli fù da quello risposto quasi con amarezza: Vada con Dio Padre mio, che Vostra Paternità hà pochissima fede, & è più tosto fiscale del Santo, che Procuratore. A tal segno arriua l'affetto, e la diuotione di questi Signori, dispiacendogli estremamente qualunque cosa che hauesse ombra di dubio, ò che non s'indrizzasse al maggior' honore, e gloria del nostro Beato.

8 Mà ritornando al nostro Schiauetto, dico, che il punto degno di maggior consideratione è, che non solo il suo Reliquiario, e l'immagine del Seruo di Dio daua colpi; mà tutte l' altre immagini del medesimo Beato, ch'egli prendeua in mano, faceuano l'istesso effetto. E se si hauessero da scriuere tutti i casi, che (nello spatio di cinque, ò sei mesi, che durò questo prodigio) successero, sarebbe necessario vn tomo assai maggiore di questa istoria. Finalmente si diuolgò altrettanto publico, quanto marauiglioso, con non poca apprensione del Procuratore di questa Causa, e de' Religiosi del Conuento di S. Gio: della Ribera. Volle Iddio, che se bene patì, vscisse à luce con gran decoro, e credito questo prodigio, essendo l'emulatione quella, che purificò maggiormente questa materia, come fà in tutte l'altre, che s'infermano di questo male.

9 Mi condonerà il Lettore questa digressione da me stimata in questo caso necessaria, accioche si veda l'infinita Prouidenza di Dio. Che diremo di auuenimenti sì rari, che in questa materia si sono riferiti? Come si aggiusterà il perche di questa marauiglia, per sodisfare alla calunnia e deprauata mente, ò pure al buon zelo & alla diuotione; potendo anco essere che persone desiderose della maggior gloria del Beato Pasquale, pretendessero che si purificasse nel fuoco delle proue questa materia, accioche più liberamente trionfante caminasse.

10 Concluderemo con quel che circa di essa dice il molto Reuerendo Padre Frat'Alfonso di San Tommaso Teologo, e Predicatore del Conuento de' Trinitarij Scalzi di quella Città; cioè che hauendo sentito i colpi in diuerse Reliquie, & immagini stampate del B. Pasquale con particolar motione, e consolatione che gli cagionauano, procurò con ansietà hauere l'vna, e l'altra: & hauutele giamai

mai se le toglieua dal petto, sperimentando spesse volte fauori dal Seruo di Dio; e che vna volta stando egli con la Comunità assistente al quarto dell'oratione mentale, contò più di sessantadue colpi nella Reliquia, e nell'immagine che portaua, concependone tal giubilo, che gli pareua non capisse nella Chiesa, non finendo di ponderare nella sua depositione (che fà similmente in vn Processo) il feruore, e'l desiderio, che in lui accendeuano quei colpi, di seguire la maggior perfettione, portandolo come fuor di se.

11 In oltre dice, che il giorno istesso ch' egli fù citato à giurare in questa Causa, dopo desinare andò in Coro à pregare Dio, che gl' infondesse lume per non errare nella sua depositione; e da che incominciò l'oratione fino al fine di essa diede colpi la Reliquia, partendosi perciò il buon Religioso grandemente consolato, per intendere ch' era seruitio di Dio quell'atto, che andaua à fare.

12 Riferisce il medesimo Religioso, ch' egli vna volta andò ad aiutare al ben morire vn Benefattore del suo Conuento, dal quale fù pregato, che gli desse ad adorare la Reliquia, e l'immagine del Beato Pasquale, che portaua adosso; il che fatto gli fece caldissima istanza l'infermo, che se moriua in quel giorno (come stimaua per certo) il seguente lo raccomandasse à Dio, quando celebrasse la Messa. Morì l'huomo, e questo Religioso si pose nell' Altare, & arriuato al *Memento* de' Defonti sentì, che la Reliquia, che portaua in petto daua colpi, dal che concepì egli qualche timore di hauer per auuentura commesso qualche mancamento, discorse trà se medesimo breuemente, e niuna cosa gli souuenne. Finita la Messa mentre staua spogliandosi si ricordò del morto, e della promessa fattagli, & incontanente lo raccomandò à Dio, e disse per lui vn *De profundis*, quale finito vdì nella Reliquia vn'altro colpo, come in segno di hauer gradito quel seruitio.

13 Molti altri casi riferisce, & infiniti altri se ne potrebbono scriuere per maggior fondamento di questa materia; mà come hò detto, mi paiono sufficienti gli scritti per accreditare questa materia, essendomi dilatato in essa per essere tanto graue.

VITA, e MIRACOLI DI SAN PASQVALE BAYLON

Religioſo Scalzo dell' Ordine di S. Franceſco, figlio della Prouincia di S.Giouanni Battiſta del Regno di Valenza in Iſpagna.

LIBRO TERZO.

Di alcuni, che ottennero vita per l' interceſſione di S.Paſquale, mentre ſi teneuano per morti. Cap. I.

1
'Stato il mio principale intento in queſt' opera, ſuccignerla, & abbreuiarla al poſſibile, ſenza mancare alla ſoſtanza. E quantunque tutta la vita del noſtro Beato ſia tanto piena di marauiglioſi prodigij, è neceſſario, & anche comune ſtile il riferire i miracoli, che la Diuina Maeſtà opera ad intereeſſione de' ſuoi Serui, non ſolo per marauiglia, mà per motiuare anco à quelli che leggeranno l'eleuatione del cuore à Dio, & il rendimento di gratie alla ſua benefica pietà, vedendo che tutte le ſue opere s'incaminano per noſtro maggior' vtile, sì per le commodità del corpo, sì anche per beneficio dell' anime noſtre; e per queſto riguardo è neceſſario (già che non è poſſibile tutti per la tanta moltiplicità) ſcriuerne alcuni de' più principali.

2 Sia dunque il primo miracolo quello, che la Diuina Maeſtà operò ad interceſſione del Beato Paſquale in perſona di Pietro Gil habitatore

tatore di Borriol, luogo distante vna lega da Villareale, il quale d'vna graue infermità morì; e mentre stauano per inuolgerlo nel lenzuolo sepolcrale, la sua moglie, che già cominciaua à sperimentare la sua solitudine, & il pregiuditio, che à lei, & a'suoi figliuoli la sua morte recaua, inginocchiatasi con quell'ardenza di affetto che può da ognuno imaginarsi, e con viuezza di fede, disse: Benedetto Pasquale, se voi impetrate da Dio la vita del mio marito, prometto di visitare il vostro sepolcro, appendere in esso questo lenzuolo medesimo, e spendere à beneficio della vostra Cappella tutta la cera de'suoi funerali. Et all'istante il defonto già viuo replicò due volte, *Iesus*: e perche fosse maggiore il miracolo, si alzò sù con perfetta salute, rimanendo i circostanti immobiliti per lo stupore di vn caso sì raro. Resero per tanto infinite gratie al Signore, & accompagnarono il marito, e la moglie quando si portarono à visitare il sepolcro del Beato.

3 Nel medesimo luogo Antonio Gregorio, tenendo in mano vn bastone, si sdegnò con vna sua sorella à segno, che accecato dalla colera, e senza considerare che quella haueua nelle braccia vna figliuola di età di sei mesi; le tirò vn colpo, e dando alla bambina il bastone sù'l capo, l'vccise. Diuolgossi il successo per il luogo, e fù dalla Giustitia preso, vedendosi perciò Isabella Ferriol sua moglie in sì breue tempo in mezzo à tant'afflittione; e preuedendo i trauagli che sourastauano alla sua casa, da che successe il caso sino à mezza notte, prostrata a terra stette pregando il B. Pasquale, che volesse consolarla col risuscitare la figliuola. Trouandosi alcune persone in sua compagnia, viddero come la bambina aprì gli occhi, & ad alte voci comminciorno ad esclamare; miracolo, miracolo, che già è risuscitata la bambina, e così fù, essendo poi vissuta molti anni.

4 Girolama Pastor Cittadina di Castellone della Plana partorì vn bambino morto, e mossa più dalla pietà Christiana che dall'affetto materno, inuocò l'aiuto del B. Pasquale, pregandolo à voler da Dio ottenere la vita al suo figliuolo, accioche riceuesse il Battesimo. Incontanente si vidde viua la creatura, fù battezzata, e per togliere ogni dubio sopravisse quattro giorni, e poi tornò à morire.

5 Il medesimo successo sperimentò Catterina Zuccarella da Benigani, per vn'altra creatura che partorì morta, con suo grandissimo cordoglio; perche non potesse riceuere il Battesimo, e dispiacendole viuamente, che il suo marito non si trouasse presente, per il sospetto, che questo haurebbe potuto concepire di essersi perduta la sua figliuola per qualche disordine della Madre; onde afflitta per l'vno, e l'altro motiuo, fece la sua supplica al nostro glorioso Pasquale, e conseguì il bramato fine. Hebbe vita la bambina, visse cinque settimane, e venuto à casa il suo Padre la godè per alcuni giorni.

6 Testifica Beatrice Anna Guardiola di Castellone della Plana, che hauendo ella patito troppo nell'infermità d'vna fanciullina sua

figliuola, che staua spirando, si ritirò in vna camera doue abbattuta dall' assistenza di molte notti prestata all' inferma, addormita per cinque, ò sei hore, e destatasi ritornò à vedere la figliuola. Mà la sua Madre, Aua della medesima le disse; subito che ti partisti spirò, si che liberamente la puoi volgere nel lenzuolo sepolcrale. Tanta fù l'amarezza, che questa nuoua le recò, che portatasi ad vn' horto della sua casa, e prostesa à terra, chiese al B. Pasquale la vita di sua figliuola con tanta fede, che disse: Benedetto F. Pasquale, io non mi hò da muouer da quì se non risuscitate la mia figliuola; & in questo mentre entrò l'Aua tanto giubilante dicendo: Vieni che la tua figliuola è viua, e piange: del che rese abbondantissime gratie à Dio, & al suo Seruo glorioso: Et afferma, che in età adulta essendo assalita la medesima figliuola da altre infermità, la raccommandò al Beato, e sperimentò miracolosa la salute.

7 Giouanna Colon Cittadina di Valenza depone vn' altro caso accadutole ad vn suo figliuolo di età di vn'anno, il quale essendo morto, e stando coperto con vn panno più di cinque hore, ella lo raccomandò con ardentissimo affetto al Seruo di Dio; & hauendolo scoperto ad effetto di metterlo all'ordine per seppellirlo, lo ritrouò con gli occhi aperti, e giuliuo, accostatagli la mamella alla bocca, cominciò di buona voglia à succhiare il latte, che d'alcuni giorni non haueua preso, e seguitò à star sano senza verun segno di male. La Madre poi lo menò al sepolcro del B. Pasquale, per adempimento dell'offerta fattagli.

8 A Giouanni Vincente Conseruatore della Villa di Almansa morì vn figliuolo di otto, ò noue anni, per nome Giuseppe, come dichiarorno il Medico, & il Chirurgo dopo diuerse esperienze, e trascorse più di otto hore, lo raccomandorno al nostro Beato(morto da poco tempo) di cui si conseruaua nel Conuento di questa Villa (dou' egli era stato locale) vn'habito, & hauendo mandato à chiederlo: lo portarono due Religiosi, lo posero sopra il corpo del defonto, & essendo trascorsa più di mezz'hora, parendo à loro che non faceua effetto, andorno per leuarlo; mà allora il defonto dando vn grido, e dicendo: Madre di Dio, si alzò viuo e sano, lasciando confusi nella marauiglia gli astanti. Visse poi molti anni, e deponendo nel Processo (che si fece) questo caso, aggiunse, come stando egli in quel sonno mortale, gli apparse il B. Pasquale, il quale inginocchiato, e colle mani giunte auanti vn quadro di nostra Signora, vi stette per qualche spatio finche il defonto si alzò, come si è detto.

9 Caso ben raro, e con gran circostanze depone Angela Viues, moglie di Giuseppe Melgar natiuo di Valenza, che hauendo il suo marito nel giorno di S. Matteo inteso vna predica nel Conuento di S. Gio: della Ribera, & in essa molte lodi, & alcuni miracoli del B. Pasquale, venne à casa su'l mezzo giorno, e tutti i suoi domestici esortò alla di lui diuotione. In quell'istessa notte assalito da vn repentino acciden-

cidente, rimase in breue priuo di vita, lasciando il corpo, e'l volto molto liuido. Riconoscendo i Medici, e Chirurgi che l'haueua soffogato il sangue, lo dichiarorno à vista di molte persone del vicinato. La moglie ricordandosi di ciò, che in quel giorno le haueua detto il suo marito, e che attualmente si staua formando il Processo per la Beatificatione, inginocchiatasi disse: Santo mio fò voto di venire à visitare il vostro sepolcro, se impetrate la vita al mio marito perche possa riceuere i Sagramenti, e prepararsi ad vna buona morte; vedete ò Santo, che si stà facendo il vostro Processo, e se volete che vi canonizino, per giustitia io vi chiedo questo miracolo. Appena finì la preghiera, che ripiena di gran confidenza le venne in mente, ch'ella haueua vn pezzetto di lana dell'habito del Seruo di Dio dentro vna cassa, & aprendola per cercarlo trà molte biancherie, che vi teneua, lo ritrouò à tastone in cima d'ogni altra cosa, perche non vi era lume; prese per tanto maggior'animo, parendole che fosse stato vn miracolo, lo pose in fronte al suo marito (à giuditio di tutti morto) il quale in quel medesimo istante aprendo gli occhi, e con grande ammiratione disse: *Iesus*, *Iesus*; io non ero già morto, hor come viuo? E vedendo tanta gente nella sua camera, credendo quanto giustamente l'haueua ripiena di marauiglia vn tal prodigio, seguitò à dire, che tutto quel successo gli si era rappresentato à prima sera tanto viuamente, che compunto, e timido haueua recitato inginocchioni tutte le sue diuotioni, e s'era coricato in letto senza verun male, confermatosi poi tutto quel che si era imaginato. Tutti attoniti lasciarono queste parole; e se bene già si trouaua libero la mattina non ostante che i Medici l'assicurauano, e dichiarauano per miracoloso il caso, domandò i Sagramenti, e riceuè quelli della Penitenza, e dell' Eucaristia con gran diuotione, e benche hauesse forza sufficiente, non volle alzarsi da letto. I Medici per cautelarsi, ancorche gli paresse perfetta salute, gli cauarono sangue due volte, mà accioche si conoscesse, che alla vita era quell'huomo riuenuto per prepararsi alla morte, la seconda notte lo riassalì il male medesimo, e riceuuto l'estrema Vntione, morì, rimanendo maggiormente afflitta la moglie, credendo che se hauesse chiesto in gratia assolutamente tutta la vita del suo marito, l'haurebbe anche ottenuta per l'intercessione del Beato.

10 Agostina di Giesù del terz' Ordine del nostro P. S. Francesco della Città di Murzia, si partì dalla sua casa la mattina di Pasqua à visitare sette Chiese, & arriuata che fù alla nostra di S. Diego con vna Serua che l'accompagnaua, questa cadde per vna vertigine, e dando il capo in vn cantone di vna pietra, se l'aprì, e perciò in breue restò morta. Corse la voce della disgratia per la Città, & accorsi i Chirurgi cominciarono à fare l'esperienze solite, per conoscere se quella Donna era in vita, mà niun segno poterono hauerne. Stette colei così più di trè hore; onde assicurarono che la poteuano senza dubio seppellire, per esser già morta. Agostina di Giesù, alla cui presenza s'erano

fatte queste diligenze, se bene sentì queste parole non sconfidò dell' aiuto del B. Pasquale, di cui era deuotissima, e che da lei era stato con viua fede inuocato; e facendo istanza a'Religiosi, che le portassero la Reliquia, disse che speraua in Dio, che in virtù di essa hauea da viuere quella Donna. Sentito ciò da Chirurgi, vno di essi quasi con gran noia disse, che quell'atto era vn tentare Dio, mentre non v'era alcun fondamento da poterfi sperare la vita; mà quanto più il Chirurgo insisteua nell'esprimer queste, & altre ragioni, ripigliaua Agostina maggior fede, e con maggiore istanza chiedeua la Reliquia, confidando che non sarebbe ritornata à casa senza la sua serua viua. I circostanti se ne burlauano, mà vinti dalle sue importune preghiere portarono la Reliquia, & applicandola su'l capo, con stupore di tutti aprì la Donna incontanente gli occhi, e parlò interrogando della sua Signora; & alzatasi in piedi, le guardorno attentamente la testa, & altro segno non vi trouarono che il molto sangue che n'era vscito, talmente congelato ne'capelli, che glieli tagliorno, essendo rimasti gli astanti con quella marauiglia, che si può giudicare, e la serua se n'andò colla sua Padrona à casa com'era venuta. Publicossi il caso, & è certo che fù di grandissima gloria, e stima del nostro Beato.

Di altre resurrettioni operate da S. Pasquale. Cap. II.

1 Ritornando Giouanni Fernandez habitatore di Villareale à casa sua, ritrouò nelle braccia di sua moglie vn suo figliuolo di due anni morto, per essersi affogato in vna vasca grande, doue beueua il bestiame; & hauendolo preso fece alcune diligenze, per veder se fosse viuo, e conoscendo esser vane, ricorse all'aiuto Diuino per mezzo dell'intercessione del B. Pasquale, dal quale in altre occasioni haueua riceuuto molte gratie, e fatta la sua preghiera sperimentò l'effetto, essendo risuscitato il bambino talmente libero da quell' accidente, che lasciando i circostanti ammirati per tanto prodigio, egli se n'andò in strada à giuocare con altri fanciulli.

2 Pietro Blasco figliuolo parimente di Pietro Blasco habitatore di Villareale, essendo in età di trè ò quattro anni, cadde in vn tino, ò botte da mosto. Haueualo veduto il suo Padre andarsi aggirando intorno à quello, e passato qualche spatio di tempo, non lo vidde più: imaginandosi per tanto il successo cercollo, non lo ritrouò: vscì alla strada, quello non compariua; onde l'huomo afflitto incominciò à gridare, accorse molta gente, e non comparendo il figliuolo, tennero per certo esser caduto in quel tino del mosto, e che sarebbe già morto, mentre la sola violenza del mosto era bastante cagione di hauerlo soffogato. Cercata vna scala, la posero nel tino, e calò giù vn' huomo chiamato Giacinto Baset, per veder d'incontrare il ragazzo; mà subito ritornò fuori quasi fuor di se per il gran tanfo, e per la forza del mosto, e cercato vn'oncino lungo con questo fecero la diligenza

genza, & estrassero il ragazzo affogato. Non può à bastanza esprimersi il lagrimeuol grido, che tutta la gente alzò quando si vidde quel fanciullino morto, & in particolare i suoi Genitori, che stettero per buona pezza insensibili; mà il Padre vedendo in quella maniera il suo figliuolo lo prese nelle braccia, & vscito in strada si prostrò à terra col volto drizzato verso il nostro Conuento, e disse immerso nel pianto: Padre Pasquale adesso è il tempo in cui mi habbiate à fauorire, datemi viuo il mio figliuolo che io vi prometto di darui il suo peso in grano, e che porterà vn'anno l'habito della vostra Religione. In quel punto medesimo il morto figliuolo incominciò à dar segni di vita, e frà due hore si trouò così sano, come prima di affogarsi, con restar tanta gente quiui radunata allo spettacolo piena di giubilo, e di gran stupore, ringratiando la Diuina pietà, & il nostro Beato Pasquale.

3 Gran prodigio è questo che habbiamo quì sopra riferito, mà à mio credere quello che ora diremo eccede ogni ammiratione nella materia. Serafina Garriz nell'istesso luogo di Villareale vscì dalla sua casa, lasciandoui vna figliuola di due anni e mezzo, e quando ritornò cercandola, ritrouolla affogata in vna conca grande piena d'acqua, nella quale era caduta col capo in giù, e l'acqua le haueua coperto i piedi per più di due palmi. L'estrasse l'afflitta Donna, e presala nelle braccia, vscì in strada dando compassioneuoli segni. Accorse per tanto gran numero di gente, e trà gli altri il Medico, il quale toccatole il polso riconosciutala, affermò la bambina esser morta. La dolente Serafina vdita questa nouella incominciò ad inuocare il Beato Pasquale, dicendogli che con vna vita euitasse due morti; mentre se non ritornaua in vita la sua figliuola era certo, che l'haurebbe vccisa il suo marito, in sapere che per sua trascuraggine era successa questa disgratia, & in tanto non cessaua d'inuocare il Beato. Le fù detto, che inuocasse altri Santi in suo aiuto, e la Donna appassionata disse. Non hò da inuocare altro che il Padre Pasquale, egli m'hà da render la mia figliuola viua e sana, ò non lo stimerò per Santo.

4 Correua allora il rigor dell'Inuerno, e come che la bambina era stata tanto tempo nell'acqua, era tanto gelata e tesa, che pareua fosse di marmo. Si stimò bene douersi fare qualche esperienza, & acceso vn gran fuoco, ve l'accostarono, per vedere se col calore si rendessero alquanto maneggiabili le membra; mà il tutto fù vano, atteso che abbrugiossi parte del braccio, e sempre stette in vn modo. E la Madre nondimeno con maggior confidenza esclamaua implorando il soccorso del Beato Pasquale, e frà breue spatio risuscitò la figliuola. Altrettanto scommossi, quanto lieti tutti gli astanti incominciorno ad alta voce à lodare Dio, & il suo glorioso Seruo. La Madre giubilando andò à riconoscer la sua figliuola già viua, mà talmente strappazzata, e dal freddo, e dal fuoco, che oltre l'hauere il braccio abbrugiato, era attratta & immobile nelle braccia, e nelle gambe, e senza la vista; vedendo la Madre vn si lagrimeuole spettacolo si riuolse

al be-

al benedetto Pasquale, fece vn'amoroso lamento, chiesegli fauore per la seconda volta, sperimentò la sua confidenza, e la sua figliuola fù restituita alla pristina perfetta sanità, rimanendo tutti attoniti per tali prodigij.

Siegue la medesima materia. Cap. III.

1 NEl luogo di Nules quattro miglia distante da Villareale, mentre Francesca Conflent di età di dodeci anni staua cauando acqua da vn pozzo, vi cadde dentro. Quei che la viddero, ne diedero raguaglio al suo Padre, e congregatasi molta gente con esso lui, portaronsi al luogo dou'era succeduto il disastro; niuno però ardiua di calare nel pozzo per esser molto profondo, tenendo per indubitato, che il soccorrer la donzella era impossibile, mentre era per auuentura arriuata già morta al fondo. Ciò nonostante vn tal Giouanni Aras mosso da pietà determinò di scendere giù, & arriuato all'acqua con gran stento riconobbe il pozzo con attentione, e non vidde la ragazza. Pensò, già che si trouana dentro, di fare nuoua diligenza, & entrando sotto l'acqua l'incontrò, e prendendola per quella parte che potè, la cauò ad vna parte del pozzo, doue faceua piede, e trouò ch'era morta. Interrogato da quei di sopra se l'haueua ritrouata, rispose sì, mà però morta; onde tanto il Padre, quanto tutti n'hebbero grandissimo dolore, e gettando à colui funi ad effetto di tirarla fuori, il pietoso huomo solleuò il cuore à Dio, e disse: Adesso è tempo ò Santo Pasquale, che soccorriate alla presente necessità, dando la vita à questa Donzella per consolatione de' suoi Genitori. Pronunciò con tanta fede queste parole, che la Donzella con replicati sospiri ritornò in se, la cauarono fuora, e l'huomo disse al di lei Padre: vedete quì la vostra figliuola viua? Riconoscete la gratia dal Beato Pasquale, e visitate il suo sepolcro, perche io la viddi morta, e riferì quanto gli era occorso; siche da tutti fù applaudito, e creduto il miracolo per essere vscita la fanciulla dal profondo pozzo senza veruna lesione in sì euidente pericolo.

2 Il Dottor Melchiorre di Olcina Medico narra vn fracasso, che vidde ritrouandosi nella Villa di Totana del Regno di Murzia, doue hà vn Conuento la nostra Prouincia, e fù tale che hauendo vn'huomo di quella Villa ritrouato appiccato vn suo figliuolo di età di cinque, ò sei anni senz'hauer potuto penetrare la cagione, e'l modo di tal disgratia. Preselo da doue staua nelle sue braccia, e con la Madre accompagnati dal pianto, e dall'afflittione, si portarono al nostro Conuento, e presentando il lor figliuolo al Beato Pasquale, gli chiesero la di lui vita, & esaudita l'ardente deprecatione, risuscitò l'estinto fanciullo con sommo stupore di tutti, principalmente del Medico, che lo testifica nel suo esame.

3 Di vn'altro disastroso accidente morì vn figliuolo di sei mesi à

Gio-

Giouanni Rochera habitatore di Origuela, & essendosi radunate molte persone del vicinato alle voci della Madre, vno fù vn tal Giouanni Satorra, il quale vedendo il giusto sentimento della Madre del bambino, stimolato da impulso Diuino disse: Se questo Santo, che stà nel Conuento di S. Gregorio de' Frati Scalzi di San Francesco (di cui non sò il nome) quale dicono che fà tanti miracoli, risuscitasse questo bambino, non sarebbe vna gran marauiglia? Vdendo queste parole l'addolorata Madre, piena di confidenza, e di fede esclamò, dicendo: Santo di San Gregorio risuscitami questo figliuolo, e se lo pigli Iddio in altra occasione, e non in questa, che il suo Padre si troua assente, e ne sentirà troppo dispiacere. Inuolsero intanto l'estinto bambino nel lenzuolo sepolcrale, e lo posero in vna stanza; e passate più di sei hore, entrata doue quello staua, riconobbe il suo figliuolo, e lo ritrouò viuo, & auuicinatagli la mammella succhiò di buona voglia il latte, & ella tutta piena di giubilo incominciò à publicare il miracolo. Accorsero i vicini, che haueuano visto morto il bambino, e disinuoltolo dal lenzuolino da morto che l'haueuano posto, cadde da quello nel suolo vn pezzetto di lana quanto vna mano, che cagionò grande ammiratione, e timore a' circostanti per non sapere chi ve l'hauesse posto, si come già non si potè sapere, onde tutti giudicarono essere miracolo operato dal Beato Pasquale, e che Dio voleua si manifestasse per quel mezzo, e conseruando poi quella lana come pretiosa Reliquia, la portauano à gl'infermi che la chiedeuano.

4 Donna Caterina di Ledesma, habitatrice della Città di Huesca nel Regno di Granata, depone il caso auuenuto nella sua medesima persona, che commoue ad ogni pietà, e tenerezza. Dice dunque, ch'essendo ella di poca età, le soprauenne vna graue infermità di petecchie, che la ridusse in termine di morire, ò pure (per quanto intese dire da' suoi Genitori) stette morta, e posta sopra il tauolino con la bara, e col lenzuolo da morti per esser seppellita; e che suo Padre, che teneramente l'amaua, vedendola morta, si riuolse ad vn Quadro del Beato Pasquale esistente nella Sala, di cui era diuotissimo, e nel corso dell'infermità gli haueua offerto venticinque libre di cera se l'ottenesse la salute, con amoroso lamento dissegli. Molti sono i miei peccati Santo mio, mentre non vi hanno fatto intercedere appresso Dio per la salute di questa mia figliola! finì il Padre queste parole, e colei che si piangeua da lui per morta, dando vn sospiro pronunciò queste parole: Lasciatemi vedere il mio Santo, che sono stata con lui; e ricuperata da quel punto intiera salute, il Padre, e la Madre con molte interrogationi, & alcune esperienze arriuorno à conoscere ch'era stata vera l'apparitione del Beato Pasquale. Adempirono il voto, e vestirono del suo habito la figliuola, la quale in auuenire fù verso di lui diuotissima.

5 Nella Villa di Albarracin habitaua vn Agricoltore, che tanto egli, quanto la sua moglie erano diuotissimi del nostro Seruo di Dio, haue-

haueuano vn cauallo col quale lauorauano, e si manteneuano; gli morì, e prima di estraerlo dalla casa, la moglie con dispiacere di vna perdita in cui consisteua il loro mantenimento, si ricordò del suo Protettore Pasquale, l'inuocò con gran fede e speranza, & incontanente si alzò sù il cauallo, mangiò, e poi gli seruì molti anni, & amendue grati resero al Beato molte gratie, publicarono il caso.

Inuocando il nostro Santo guariscono molti da diuerse infermità. Cap. IV.

1 DIsperato da' Medici si trouaua Benedetto Ximenez habitatore di Iumilla, il quale haueua praticato, e conosciuto il Seruo di Dio, e visitandolo vn Religioso del nostro Conuento quell' istessa sera, che il Medico l'haueua abbandonato, gli disse: Sappia, che il suo amico Frà Pasquale è morto, e nostro Signore opera molti miracoli à sua intercessione, si raccomandi à lui di tutto cuore. Diede l'infermo in vn sudore, che gli durò quattr'hore, e rimase perciò tanto sano dal suo male, che il giorno seguente quando stimauano di dargli sepoltura, lo viddero libero passeggiare nella piazza del luogo con ammiratione della gente principalmente de' Medici, e subito s'incaminò à visitare il Corpo del Seruo di Dio, benche sia distante Villareale 30. leghe da Iumilla.

2 L'istesso interuenne ad vn'huomo habitatore di Valenza, che hauendo il Beato Pasquale dato miracolosa salute ad vn suo figliuolo, stando egli medesimo per morire, diede auuiso ad vn suo Cugino che haueua in Villareale, tenendo con esso lui conti d'importanza. Subito che lo seppe costui, andò alla Cappella del Seruo di Dio, lo pregò per la salute di quell'huomo, offerendo se la conseguiua, di dare vna pianeta al Conuento: si partì per Valenza, e ritrouato l'infermo molto aggrauato dall'angustia del male, gli riferì il voto da lui fatto, lo ratificò, & hauendo l'infermo inuocato il Beato Pasquale in suo aiuto, frà trè giorni ricuperò la perfetta sanità.

3 Michiele di Espelta di Villareale patiua vn'infermità di terzane, che gli durarono otto mesi, e vedendo che non si trouaua rimedio per correggerle, si raccomandò al Beato Pasquale, e guarì istantaneamente.

4 Citerea Sanchez di Iumilla sperimentò questa medesima gratia in vn'altra lunga, e graue infermità.

5 Pietro Montes del luogo di Nules in graue morbo c'hebbe, inuocato il fauore del Beato, dalla notte alla mattina trouossi con buona salute, e visitandolo il Medico, che giudicaua ritrouarlo morto, marauigliato disse: Gran miracolo hà operato in quest'huomo il nostro Beato Pasquale, e per tale lo publicaua.

6 Isabella Gomez del luogo di Almenara depone hauer riceuuto da Dio due gratie molto singolari; l'vna fù l'essere guarita (al parere di

re di tutti) d'vna graue infermità; l'altra, che trouandosi quasi hidropica, gonfiato difformemente il ventre per cagion di non venirli il suo mestruo; & hauendo inuocato il Beato, vennele vn sì copioso flusso di sangue, che in breue ricuperò la salute; e continuò quel beneficio, che da molti mesi le mancaua.

7 Elena Mirauet di Villareale depone quattro altri miracoli, che à suo fauore operò il nostro benedetto Pasquale, chiari, & euidenti; fù il primo, che infermatasi ella grauemente, e stando per morire si raccomandò à lui, ch'era di fresco morto, e mentre agonizaua si addormì, e parendole di sentire all'orecchio: già stai bene, destossi, e conobbe esser la verità, mentre si trouò di repente sana.

8 Il secondo è ben raro, mentre afferma, che hauendo fatto Elena Palao sua figliuola vna gran caduta, per la qual cagione versaua dalle narici, e dalla bocca gran quantità di sangue, & anco de gli escrementi. Visitandola il Medico disse, che non era il male rimediabile per essere già crepata. Vdita dalla Madre tal nuoua implorò l'aiuto del Beato Pasquale, & all'istante disse l'inferma: Io stò bene mia Madre; e così fù, senza che si fosse adoperato altro rimedio.

9 Auuenne à questa medesima Donna, che di lì à sei mesi, per causa di vna gran paura, rimase paralitica, senza giouarle alcun rimedio; & essendo ricorsa la sua Madre al fauore del Seruo di Dio, finita la sua preghiera, finì l'infermità della sua figliuola, che ne rimase del tutto libera.

10 Più prodigioso, & ammirabile è l'vltimo: atteso che ritrouandosi questa diuota Donna col suo marito, e con due figliuole inferme, e senza mezzo veruno da poterle sostentare; molto afflitta accorse à chieder soccorso al Beato cotanto benefico, e mentre oraua, fù bussata la porta. Ella portossi à vedere chi fosse, e conobbe Isabella Febrer sua vicina, che le disse: Signora Elena, prenda questo danaro, accioche rimedij al suo bisogno. La diuota Donna lo gradì, & à suo tempo sodisfece con la restitutione, con dire alla buona vicina: Signora Isabella pigli V. S. il danaro che mi prestò, e perdoni la tardanza corsa nel restituirlo; perche non hò potuto prima: Marauigliata la vicina dissele V. S. non mi deue niente, nè io mi ricordo hauerle dato tal danaro. Restò stupita Elena, credendo essere stata dispositione del Seruo di Dio, e'l suo soccorso miracoloso.

11 Non fù meno fauorita dal medesimo Beato Caterina Torrella di Villareale, di cui habbiamo fatto qualche mentione, per essere stata molto sua diuota in vita, & à cui haueua il medesimo promesso, che se si fosse veduto alla presenza di Dio, si sarebbe ricordato di lei. Lo sperimentò la buona Donna in molte occasioni, particolarmente in vna, mentre si trouaua molto aggrauata da vn'infermità per morire, l'inuocò, & instantaneamente rihebbe la salute.

12 Vn'altra volta il suo marito s'era sconuolto vn piede in maniera, che i Chirurgi non s'inoltrarono à metterlo in cura, senza pri-

ma prepararlo. Vedendolo la moglie vna notte molto afflitto & intimorito, pregò il Beato Pasquale per la sua salute, & essendo venuto la mattina il Chirurgo, non hebbe che fare; perche ritrouò, che si era posta la scarpa in quel piede, e senza lesione alcuna.

13 L'istesso le successe con vn'altro suo fratello grauemente infermo, e raccomandatolo al Beato, guarito si trouò improuisamente, ritornando come da morte à vita.

Guariscono molti da rotture, e da dolori per l'intercessione di San Pasquale. Cap. V.

1 Giacomo Torrella di Benicarlò dalla sua fanciullezza, sino all'età di quarant'anni, patiua vna rottura in vn fianco assieme con vn'ernea, che gli si fece cagionandogli gran pena; & hauendo in sì lungo tempo sperimentato molti, e diuersi medicamenti senza frutto, ricorse al Beato Pasquale, e si liberò repentinamente dal male, e testificando Medici, e Chirurgi per sopranaturale la cura.

2 Ad vn figliuolo di Francesca Fabregada in età di due mesi si fece vna rottura per i due fianchi, & anche gli apparsero due forme di tumori stimati molto pericolosi, & essendosi procurata per due anni continoui con varij rimedij la di lui salute, non potè il bambino prouar miglioramento, anzi giornalmente cresceua il suo male. Afflitta per tanto la pouera Madre, raccomandò con cordiale affetto il suo figliuolo al glorioso Pasquale, e subito sparirono quei pertinaci tumori, rimanendo sì perfettamente libero, che con essere vissuto molti anni, giammai tornò à patire quel male.

3 Giacomo Viues natiuo di Villareale essendo in età di sessanta e più anni, facendo forza in vna contingenza, gli vscirono le budella per vn lato. Accorsero i Medici, e Chirurgi al rimedio, e consumarono in vano due anni; perche la debole natura in quel tempo operaua poco, e solo prouaua qualche conforto mediante vna legatura forte. Mà vedendosi tanto afflitto, e con poca speranza di liberarsi da quel male in tutta la sua vita, andossene alla Cappella del Beato Pasquale, e con gran fede raccomandossi alla sua protettione. Ritornò à casa, e riuedendo la sua legatura, si trouò bene e sano, continouando sino alla sua morte senza sentir debolezza in quella parte.

4 Dal medesimo male sono guariti molti altri, & in particolare Giouanni Clemente habitatore del luogo di Vseras, e Francesco Gil; mentre stauano miserabilmente maltrattati, con inuocare il Seruo di Dio ricuperorno di repente la sanità. E non è di minor marauiglia vn'altro caso, che nel medesimo luogo successe ad vn figliuolo di Giacomo Rubio, il quale si ruppe per la schiena, cagionandogli qualunque moto tanto dolore, che mentre la Madre staua dandogli il latte impensatamente lo maneggiò, & il bambino strinse i denti, e tagliolle il capezzuolo. Afflitta la pouera Donna chiamò in soccorso il Beato Pasquale,

quale, & in breue essa, e'l suo figliuolo guarirono, e per gratitudine si portarono à visitare il suo sepolcro.

5 Patì Frà Michele Giuliano dell'Ordine nostro vn graue dolore di stomaco in noue, ò dieci anni con gran mortificatione, tanto maggiormente perche gl'impediua il seguitare la vita comune. Pregò il Beato Pasquale con replicate istanze, che gl'impetrasse da Dio la salute se gli conueuiua, e la consegui senza verun'altro rimedio robusta come prima.

6 Gratiano Franc di Villareale depone, ch'essendo egli in età di quattro anni, gli si creò vna pietra, che gl'impediua affatto l'vrinare, & vna volta giunse à termine di morire; perche stette quattro giorni con retentione, e con tanti dolori, che non ritrouando altro rimedio, determinarono i Chirurgi di aprirlo: mà sì per il pericolo di rimedio tanto violento, sì anche per l'amore grande che gli portauano, si opposero i suoi Genitori, e licentiando Medici, e Chirurgi, lo posero nelle mani del Beato Pasquale, che liberale de' suoi aiuti, lo rese sano dalla notte alla mattina, stimandosi da tutti per euidente miracolo.

7 Eugenio Alsonso natiuo di Valenza aggrauato da vna terribile infermità, incontrò vn'altro accidente di attrauersarglisi vna pietra nella via dell'vrina, e vi si trattenne trè hore. Egli ricordeuole del B. Pasquale, l'inuocò, & incontanente buttò fuori la pietra con gran marauiglia di tutti, per esser grande, e credere che solo per opera sopranaturale l'haueua potuto mandar fuora.

8 Ad vn'altro bambino di Villareale si formò vna pietra nella vessica, e non si trouò altro rimedio, che di aprirlo, come fù fatto. Mà conoscendosi, che la pietra staua in tal dispositione, che se tentauano di estrarla, correua euidente pericolo la vita di quella creatura, si viddero in gran confusione i Medici e Chirurgi, che assisteuano alla cura, e non meno afflitti i Genitori del bambino, vedendo la sospensione di quelli. Onde prostrati à terra con grande ardenza di affetto pregarono il nostro Beato Pasquale, che li soccorresse in quella gran congiuntura di vn sì pericoloso male e'l lor figliuolo; & in quell'istante à vista di tutti quella pietra, che staua ritirata, fece vn moto notabile, con cui diede campo à potersi cauar fuora senza pericolo, come fecero i Chirurgi, rimanendo il bambino bene e sano, & i circostanti ammirati non cessauano di lodare Dio, & il B. Pasquale.

9 Maggiore, e più ammirabile fù il caso seguito in persona di Frà Francesco Martinez Sacerdote, figliuolo della nostra Prouincia, il quale morì l'Anno 1670. A costui dunque si formò vna pietra tanto grossa, che in vn'istesso tempo gl'impediua le due vie con dolori sì acerbi, che lo riduceuano all'estremo di sua vita. Compassionandolo teneramente Frà Michele di San Giuseppe Guardiano del Conuento di nostra Signora della Xana, con ansietà procuraua il di lui rimedio. Trouauasi in quel tempo l'essercito del Rè Cattolico contro la Catalogna in quei paesi, & hauuta notitia che in quello vi fossero periti Chi-

rurgi, & in particolare vn Religioso di San Giouanni di Dio, vsò diligenza per farli venire à visitar quel pouero Religioso, e con effetto vennero sei col Frate, & hauendo riconosciuto & osseruato l'infermo, dissero che quella pietra era molto grande, e non v'era altro rimedio, che di aprire per tirarla fuori. Di ciò diedero ragguaglio al Guardiano, il quale conoscendo le poche forze dell'infermo, e che questo era anche pusillanimo, non volle permettere tal funtione, dicendo voler più tosto che morisse, che vederlo esposto à tanto pericolo, e con ciò licentiò il congresso dei Chirurgi. Passati alcuni giorni arriuò à quel Conuento vn Religioso di passaggio, & hauendo visitato l'infermo, compatendolo disse: Fratello Frà Francesco si raccomandi di buon cuore al nostro Beato Pasquale, e con questo pezzetto di legno della cassa (in cui si conserua il suo Corpo) si tocchi doue sente il male, & habbia fede, che io in tanto anderò à dire vna Messa nel suo Altare. L'infermo subito che andò via quel buon Religioso, prese quella Reliquia, e facendosi il segno della croce con essa trà le due vie, incontanente sentì la pietra in modo di andarsi sminuzzando, e dando mostra di leuarsi per secesso; & in effetto vscì fuori tanta quantità di arene, e picciole pietre, e di altre maggiori quante possono capire in due mani giunte senza escremento, nè altra materia. Affermano persone d'ogni soddisfattione che le viddero, che poteua essere la pietra intiera della grossezza di due aranci, ò di cotogno de' maggiori, & alcuni pezzi erano sì duri, che difficilmente si diuideuano a' colpi di vn martello. I Chirurgi, & altre persone, che intendono questa materia, a' quali si è comunicato il caso molte volte, dichiarano non essere questo successo vn solo miracolo, mà molti; perche il rompersi quella pietra da se medesima è vno, l'vscire per la via del secesso, senza lasciarui fistola, ò segno di hauer rotta la trippa per fare il transito dall'vna via (doue s'era creata) all'altra, è il secondo miracolo: che restasse il Religioso sì perfettamente sano e bene, come se non hauesse patito quella oppressione, già si vede non esser senza miracolo; & il non hauer poi nello spatio di più di venti anni che soprauisse, patito più tale accidente, non è picciola marauiglia. Benedetto sia Dio per sempre.

Di altri successi miracolosi di San Pasquale. Cap. VI.

1 NElla Villa di Totana del Regno di Murzia trouauasi Pietro Ramirez di Aregliano, che teneua in affitto quella Commenda, nella cui casa staua facendo vn pozzo; e benche hauessero affondato ottanta palmi, non ritrouauano l'acqua, e lasciato solo inauuedutamente vn suo figliuolino di due anni, vi cadde dentro; Fù da tutti giudicato, che si fosse disfatto in pezzi, mà il Padre subito che ciò seppe, con gran fede si riuolse al Beato Pasquale, e raccomandandogli il suo figliuolo, fece entrar gente ad estrarlo, e quando l'hebbero

bero fuori; osseruatolo e rimiratolo, non ritrouorno nel suo corpo lesione alcuna; del qual miracolo Pietro fè dipingere vn quadro grande, e metterlo nella Cappella del Seruo di Dio, che stà nel Conuento di quella Villa.

2 Giacomo Blau di Villareale fece vna cascata da cauallo sì terribile che gli fè sgorgare il sangue per le orecchie, in maniera che non lo poteuano ristagnare, soprafatto da nuoui accidenti lo disperarono i Medici. Afflitta la sua moglie che già vedeua la sua vedouanza, accorse alla Cappella del nostro glorioso Pasquale, lo pregò che hauesse di lei compassione, & ottenesse colla sua intercessione la salute del suo marito, & all'istante questo si vidde affatto guarito.

3 Isabella Matta habitatrice di Iumilla partorì vn figliuolo, che quando fù veduto non haueua che vn solo piede, & osseruando attentamente ritrouarono che l'altro staua attaccato alla polpa della gambuccia. Affliggeuasi la Donna sempre che infasciaua il bambino, vedendolo stroppio, e sì lontano dal rimedio humano. Vna notte lo raccomandò al Beato Pasquale, e la mattina lo ritrouò bene e sano: di maniera che quando il figliuolo potè caminare, non gli si conosceua difetto alcuno.

4 Vn' altro caso assai simile depone Monserrata Caluet di Almazora, cioè che hauendo ella partorito vn bambino con vn gran tumore nella testa, che gli andaua crescendo à momenti, talmente ch' essendo della grossezza di vn'arancio quando nacque, trà due giorni diuenne grosso quanto il capo del medesimo figliolo. Dolente la misera Madre in vedere l'amato bambino con tanta deformità, maggiormente che nel luogo quasi beffeggiandola, diceuano hauer'ella partorito vn mostro; determinò di chiamare il Chirurgo, il quale aprì per due parti quell'ingombro di carne, da doue vscì quantità di sangue, mà in breue serrandosi le ferite rimase il tumore sì duro che il Chirurgo disse, non si arrischiaua di accostarglisi più. Crebbe nella Donna il disgusto, e vedendo con sua gran pena patire quell'Angiolino, lo raccomandò al Beato Pasquale, promettendogli se lo guariua vestirlo per vn'anno del suo habito. Auuicinossi al figliuolo con questo buon pensiero, e destandolo pose la mano nel di lui capo, e le parue che fosse suanito quel gran tumore: Chiamò per tanto il suo marito, e dissegli che il Beato Pasquale haueua guarito il lor figliuolo, e quello alzatosi da letto accese il lume, ritrouò la cosa esser vera, e che solo gli erano rimasti i segni delle ferite, che il Chirurgo haueua fatto; ma il bambino senza veruna sorte di deformità star bene, e sano, recando vn tal successo gran marauiglia al Popolo.

5 Non fù minore il miracolo operato dal medesimo Beato in persona di vna bambina per nome Speranza, figliuola d'Isabella Leonart di Castellone della Plana, ch'essendo in età di vn'anno fù sorpresa da vn' infermità di stupore sì rigorosa, che l'impedì l'vso di tutti i membri, storcendole gli occhi, e la bocca con altri grauissimi accidenti.

Staua vn dì la sua Madre con certe medicine in mano per applicarle alla bambina, quando entrò in sua casa vna Donna chiamata la Beata Diego, e le disse: Signora non si curi di rimedij humani in vn sì terribile male, e raccomandi la sua figliuola al Beato Pasquale Baylon; perche se hà fede, egli la guarirà. Dalle quali parole concepì tanta speranza Isabella Leonart, che lasciando subito le medicine alzò al Cielo le mani, & inuocando il fauore del glorioso Pasquale, e promettendo di andar'à visitare il suo sepolcro, e fargli dire vna Messa se impetraua da Dio la salute di sua figliuola; finita la deprecatione sperimentò gli effetti della sua fede, mentre senza dimora veruna si rihebbe perfettamente la bambina da' mali, che l'opprimeuano. Della qual cosa marauigliata la Madre rendeua affettuosissime gratie à Dio, & al suo glorioso Seruo Pasquale.

6 Era Tommaso Vrgiles habitatore di Monforte molto aggrauato da vn carbunchio, che gli soprauenne nel collo con tanta malignità, che gonfiatosegli il capo e'l petto, si ridusse il patiente in punto di spirar l'anima; onde il Chirurgo ordinò, che gli si desse l'Estrema Vntione. Eraui presente il Parocho, e partissi à pigliare quel Sagramento, rimanendo la moglie dell'infermo talmente angosciosa e dolente, che con amaro pianto vscì dalla stanza dell'infermo & anelante, disse: Santo Pasquale già che tanti miracoli voi fate, siate anco intercessore appresso il Signore, accioche dia la salute al mio marito. Non disse più, perche in quel punto istesso egli la chiamò con vigorosa voce; accorse la buona Donna marauigliata, mentre poco dianzi l'haueua lasciato spirante, & il marito le disse alzando il braccio: Non vedete come io già apro quest'occhio? additando il dritto. Conoscendo dunque la moglie, che quell'improuiso moto era effetto della sua inuocatione, con pia diuotione disse: Tommaso Vrgiles raccomandisi al Seruo di Dio Frà Pasquale, perche può essere che in breue ricuperi la sanità, se lo piglia per suo Auuocato, che io di buon cuore ne l'hò pregato. Promise il marito di farlo, e subito si riconobbe in lui vn tal miglioramento, che lieta la Donna vscì in strada esclamando ad alta voce, e dicendo che accennassero al Signor Parocho che non portasse l'Oglio Santo. Alcuni giudicarono che fosse già morto l'infermo, accorsero assieme col Chirurgo e'l Parocho, e rimasero tutti attoniti di vna sì repentina mutatione; e dettogli ciò ch'era occorso, lodarono il Signore nel suo Seruo, e quell'huomo si alzò frà tre giorni libero dalla sua mortale infermità, il che stimorno tutti accaduto per euidente miracolo.

7 Per tale fù anche tenuto quello, che auuenne ad Antonio di Burgos habitatore di Zueca, il quale stando per morire di stranguglioni, senza poter tranguggiare nè anco l'acqua, raccomandossi al Beato Pasquale, e crepandogli la postema che haueua nella gola, rimase affatto sano, e libero.

8 Frà Giuseppe Pons Religioso della nostra Prouincia, vedendosi

dosi tocco dalla peste; e trauagliato da gran febbre nel Conuento di S. Rocco di Gandia, inuocò la protettione del miracoloso Pasquale; e di repente fù restituito alla pristina salute, serrateglisi le contagiose piaghe, e suaniti gli altri accidenti.

9 Di vn'altra infermità poco soggetta all'arte della medicina (mentre tardi, ò non mai si guarisce) ammaloßi vn giouane di diciotto anni, chiamato Giacomo Viues natiuo del luogo de las Vseras. Costui dunque hauendo perduto il giuditio sì furiosamente, che fù necessario tenerlo legato lungo tempo, cagionando amarezza, e compassione à tutti quei del luogo; vedendosi che non giouauano molti rimedij adoperatigli, mentr'era più sano l'intelletto ne' suoi più stretti Parenti, e particolarmente in vna sua Zia diuotissima del Beato Pasquale, questa con reiterate suppliche lo pregaua, che intercedesse appresso la Diuina pietà, per la restitutione al suo Nipote di quella parte sì principale dell'anima, che hauea perduto. Fù esaudita, & il giouane reintegrato al suo sano, & intiero giuditio & intelletto, perseuerando in tal sanità per tutta la sua vita.

Libera San Pasquale da altri graui accidenti. Cap. VII.

1 CAso ben raro, e prodigioso depone Don Giouanni Muñoz della Matta, Tesoriere della Chiesa Cathedrale di Placenza, per arriuare à conoscere quanta forza habbia l'intercessione del Beato Pasquale nel rimediare alle necessità di coloro, che con fede e diuotione lo chiamano in loro aiuto. Passaua questo Signore da Spagna in Italia imbarcato in vna naue, la quale dopò vna gran tempesta che patì, diede nelle coste di Barberia. Riconosciuto dunque il paese, & il graue pericolo nel quale si trouauano, procurauano i marinari allontanarsi; mà nè l'arte, nè l'industria giouaua loro, perche venne à mancare il vento rimanendo in calma. Afflitti notabilmente i passaggieri, e' marinari vedendo che si preparauano i Barbari per coglier la preda, Don Giouanni non meno che gli altri temeua la schiauitudine, alzando la voce disse: Amici, e compagni i mezzi humani ci mancano per poterci esimere dall'imminente pericolo, collochiamo le nostre speranze nel Diuino aiuto, inuocando per intercessore il B. Pasquale Baylon, che in Ispagna fà innumerabili miracoli: accioche ci ottenga da Dio la libertà, che già vediamo perduta, inuochiamolo tutti, che al certo ci esaudirà. Tutti posti in ginocchioni cominciarono ad inuocare il Beato, e stando alquanto di tempo in feruorosa oratione, il pietoso Tesoriere ripigliò à dire con grande animosità, e fede: Horsù figliuoli, spiegate le vele. Vbbidirono, & in quell'istante si gonfiarono, e con vento fauoreuole, e prospera fortuna corsero fino alle costiere d'Italia, restando tutti marauigliati, e diuotamente obbligati al Beato Pasquale per vn sì grande beneficio, tenendolo per sopranaturale e miracoloso.

2 A Marco Ripogli figliuolo di Francesco Blasco, essendo ragazzo, e stando giocando con altri suoi coetanei, gli entrò in vn'orecchia vna pietra tanto in dentro, che in niuna maniera gliela poteuano leuare. Fù perciò chiamato vn Chirurgo, il quale dopo molte diligenze nè meno potè accorrere al rimedio, dicendo essere impossibile se non gli si apriua l'orecchia. Non permisero i Genitori nel suo figliuolo vn rimedio sì violento e rigoroso, e ricorrendo al fauore del Beato Pasquale, gli raccomandorno il misero figliuolo, il quale essendo andato à letto, & hauendo dormito fino alla mattina, ritrouarono la pietra nel letto che gli era caduta, del che resero gratie al Seruo di Dio, attribuendo il buon successo alla sua intercessione.

3 Alloggiaua nel Conuento di Villareale vn Nipote di Frà Francesco Suesa, che risedeua in Roma per la Causa del Beato, il quale patiua vna piaga di pedocchi, che lo teneua in gran trauaglio & afflittione; portossi alla Cappella del Beato Pasquale, pregollo che intercedesse per lui quella necessità, e lo liberasse da vn sì schifoso male. Fù dal Beato in tal maniera esaudito, che testifica il giouane, che ritiratosi alla Cella, e scuotendo le sue vesti tutti quelli animaletti caddero morti, e secchi in terra come se fosse forfora, e rimase talmente netto, che giammai sentì tale immonditia; ancorche gli fosse occorso di andare imbarcato sopra vna galera, viaggiando più di cinquanta giorni senza mutarsi la camicia.

4 Afferma parimente Domenico Sales habitatore di Villareale, essere stato dal Beato medesimo liberato da vna simil piaga, che haueua patito quindici anni.

Miracoli, che mediante le Reliquie di San Pasquale hà operato Nostro Signore, e come guarì vna Paralitica. Cap. VIII.

1 I Miracoli, che la Diuina Bontà hà operato per mezzo delle Reliquie del nostro glorioso Pastore, sono tanti che difficilmente possono riferirsi. Scriueremo perciò quì quelli, che fanno più risplendere la sua gloria, come si vedrà nel caso, che adesso narreremo.

2 Essendo Cecilia Sorli habitatrice di Benicarlò, moglie di Giuseppe Alberio, entrata in vn fiume che scorre per quella Villa, nel mese di Maggio 1594. fù sorpresa da vna graue paralisia, per la quale rimase attratta la metà del corpo dalla testa fino al piede, e senza moto alcuno talmente ammortita, che tagliandosi carne da quel lato non solo non se ne sentiua, mà nè meno ne vsciua sangue; perche si era seccata tutta quella parte in guisa tale, che gli erano solo restate l'ossa, e la pelle. La mano era tutta raccolta, & in niun modo la poteua aprire, e finalmente era tanto inhabilitata à tutte le attioni naturali, che se non la maneggiauano, vestiuano e spogliauano, ella non poteua ciò fare, aggiugnendosi à questo vn'altro accidente di oppilatione nel ventre con sì acerbi dolori, che ne staua afflittissima. Ri-

trouandosi ridotta ad vn sì miserabile stato, e disperata da' Medici la sua cura, hebbe notitia per la publica voce de' miracoli, che il B. Pasquale faceua, e fù da molte persone esortata à volersi à lui raccomandare, per hauere alcune di esse sperimentato il suo fauore. Andò per tanto la misera Donna concependo gran diuotione verso il benedetto Pasquale, e parimente speranza di miglioramento in virtù della sua intercessione in tanti mali, a' quali soggiaceua con accrescersi giornalmente; perche dice, che alcune notti se l'insognaua, e senza che l'hauesse mai conosciuto, daua veri segni della di lui persona. Occorsele vna notte, che mentre dormiua le apparse veramente il glorioso Padre, e le disse che se voleua esser guarita, andasse subito à Villareale à visitare il suo sepolcro. Prese animo la Donna con tal promessa, e cominciò con grande ansietà à fare istanze alle genti di casa sua, che la menassero à Villareale, affermando che in quel viaggio consisteua la sua salute: mà à coloro parue questa confidenza più tosto apprensione che altro, e particolarmente ad vn suo fratello, che più degli altri si opponeua dicendo, che da tal viaggio poteua solo risultarne spesa e trauaglio, in tempo che il suo male non hauea rimedio, e che se Dio le voleua dar la sanità, poteua ben farlo senza ch'ella si portasse à Villareale; mà ciò non ostante perseuerò tanto nelle istanze la misera, che il suo marito dispose ch'ella andassene in compagnia di vn suo fratel Cugino. Onde postasi à viaggiare da Benicarlò il Lunedì à 16. di Ottobre dell'Anno 1595. trascorsi sedeci mesi dalla sua infermità; Martedì su'l mezzo giorno entrò in Villareale, hauendo fatto il viaggio con gran trauaglio, per esser di trenta miglia ben lunghi, e trouarsi ella talmente impedita. Et essendo stata alloggiata in casa di Girolamo Iordà Notaro, senza volersi trattenere à riposare, nè à desinare, si fè condurre al Conuento del Rosario, e facendo istanza che le mostrassero qualche Reliquia del Beato Pasquale, Frà Giacomo di Morales (ch'era stato Confessore del medesimo) cauò fuori la catena che il Seruo di Dio portaua circondata al Corpo, quale posta sopra la mano lesa incontanente l'aprì; e vedendo il buon'effetto, che la Sacra Reliquia operaua, l'andorno applicando per tutto il braccio, e l'inferma sentendo in tutte le parti doue la toccauano intenso dolore, e calor grande à poco à poco quei membri attratti e secchi, presero vigore, & in breue godè tutto quel lato ammortito, il perduto moto: e sentendosi la Donna à suo giuditio star bene, prouò ad alzarsi in piedi, e conobbe che il piede staua come prima, e potendo prostrarsi in ginocchione lo fece, e di nuouo pregò il Beato per la perfetta sanità, che le fù concessa; se n'auuidde la fortunata Donna, e rialzandosi di nuouo, e ritrouandosi libera da ogni impedimento incominciò à ballare, & à correre, pregando i circostanti che non ascriuessero à leggierezza quell'atto, mà che con essa lei lodassero Iddio in vedere sì raro miracolo, e sì per-

settamente operato, giacche la mano, il braccio, e tutto il lato ch era secco & arido, in vn'istante diuenne sano, e si riempì di carne vgualmente come l'altro, con questa differenza però, che la nuoua era più morbida, e più bianca. Si risolse parimente l'oppilatione, suanì il dolore, e rimase libera, e con salute più robusta di quella che dianzi godeua, atteso ch'ella nella sua depositione, e li testimonij che la conobbero dicono, che non solo attendeua à tutte le facende di sua casa; mà per far'esperienza delle forze miracolosamente acquistate, si esercitaua in segare, scardassare, e scuotolare, il lino, & altre cose simili. Subito che la Donna si vidde sana, hauendo reso al suo glorioso Benefattore diuotissime gratie, fece ritorno à Benicarlò; doue non può à bastanza ridirsi l'ardente curiosità del Popolo, per andare à vederla subito ch'ella arriuò, e tutti attoniti, e pieni di tenera diuotione per sì stupendo miracolo benedissero, e lodarono il Signore nel suo Seruo.

Di alcuni stroppij, & attratti, che guarirono al contatto delle Reliquie di San Pasquale. Cap. IX.

1 ESsendo di tenera età Giuseppe Girona, sconcertossi vn braccio à segno tale, che in breue diuenne molto gonfio e nero, e tanto impedito e tormentato, che nè lo poteua muouere, nè permetteua ch'egli medesimo fosse da niuno toccato. Afflitta estremamente Agata Andreu sua Madre in vedere il suo figliuolo in sì misero stato, lo raccomandò di buon cuore al nostro benedetto Pasquale con applicargli vn cordone, che il Beato hauea fatto, e che da lei si conseruaua come pretiosa Reliquia, & in breue tempo senz'altro rimedio vidde il figliuolo col braccio sano. Patiua questi vn'altro male di rottura in vn lato con vn tumore quanto vn'huouo, e la diuota Donna stimando esser buona congiuntura accioche il suo figliuolo rihauesse la perfetta salute; fece la sua preghiera al Beato, offersegli di fare vna nouena nella sua Cappella, cominciolla, e prima che la finisse già il ragazzo era libero affatto da quel male.

2 Donna Damiana Sanz Cittadina della Città di Xatiua essendo molto picciola se l'attrassero i nerui di vn fianco, e rimase stroppia di vna gamba. Afflitti i Genitori dal caso procurarono di curarla, mà non ardì il Medico di adoperare alcun rimedio di quanti facean di mestieri per quella infermità, stante la poca età della figliuola. E quelli in tanto desiderosi di vederla libera, sapendo che vn bastone portato dal Beato Pasquale quando viaggiaua, e dal medesimo lasciato in casa di Giacomo di Valenza, haueua operato alcuni miracoli, per la qual cosa era tenuto in gran veneratione; l'hebbero nelle mani, e con esso fecero molte volte il segno della Croce sopra la gamba attratta della creatura, & anche à quello la legarono, & in pochi giorni le si stesero i nerui ritirati, e rihebbe la pristina salute.

3 L'istes-

3 L'istesso auuenne à Vicenza Arcis figliuola di Speranza Ballester natiua di Almazora, alla quale essendo in età di dieci mesi vennero ad attraersi i nerui par causa di essersi sconuolto vn'osso della coscia, e due costarelle; e se bene per spatio di quattr'anni gli si erano applicati molti rimedij, niuno fù di giouamento finche la Madre l'offerse al Beato Pasquale, con voto di portarla à visitare il suo sepolcro, e di fargli vna Nouena à piedi scalzi. Così eseguì la buona Madre, e fece toccare alla sua figliuola la catena, e'l capuccio del Seruo di Dio, e ritornò à casa sua con gran speranza della ricuperatione della salute dell'inferma; posela nel letto, & ella vscì à cercare vn poco di pane da darle. Quando riuenne ritrouò la figliuola in piedi, il che non haueua fatto in sua vita, riconoscendola per libera da ogni male che patiua.

4 Giouanna Costado di Villareale per vna caduta, che dall'altezza di ventidue palmi, rimase talmente stroppiata, che non poteua tenersi in piedi, nè far atto alcuno con i membri del corpo, à segno che per dare il latte ad vna creatura altre mani haueuano d'accostarla alle mammelle, non essendo possibile il farlo con le proprie, oltre che patiua continoui dolori. Stando in questa maniera arriuò à casa sua vn Religioso del nostro Conuento, e mosso à compassione di vederla in tale miseria cauò fuori vn pezzetto dell'habito del Seruo di Dio, & esortando la pouera Donna ad hauer fede, e raccomandarsi à lui; si toccò le parti offese, & instantemente si vidde perfettamente sana, e libera con indicibile ammiratione de' circostanti.

5 Nella Villa d'Elche staua Giouanni della Fuente in età di otto, ò noue anni cogliendo oliue in cima di vn'albero, e rompendosi vn ramo cadde egli à terra, non l'offese tanto il colpo della caduta, quanto l'angustiò vna schezza di legno entrata trà le due vie, che vi fece vna profonda ferita, e tale che per essa vrinaua con acerbissimo dolore. Molto spesero i suoi Genitori facendo venire Chirurgi da diuerse parti accioche lo curassero, mà il tutto fù vano, e fù da quelli abbandonato per incurabile. Patiua l'infermo, e patiuano il Padre e la Madre, tanto più che si giudicaua fuor d'ogni speranza di humano rimedio. In questa congiuntura entrò in casa loro vn Religioso del nostro Conuento, che habbiamo in quella Villa; à cui hauendo la Madre del fanciullo narrato la sua pena, egli cauò fuori vna Reliquia che haueua del Beato Pasquale, e disse che l'applicasse al suo figliuolo doue haueua la fistola; così fece la Donna, e per allora non sentì miglioramento alcuno, anzi aggrauossi à tal segno il male, che serrandosi affatto la via per trè giorni non potè vrinare. Afflitto il Padre per l'imminente morte del figliuolo, dissegli con gran tenerezza queste parole: Figlio già che non aspetti rimedio dagli huomini, raccomandati al Padre Pasquale, e confidati solo in lui, che t'impetrerà da Dio la salute, chiedetegliela di tutto cuore. Ciò detto si addormì il ragazzo, e destatosi cominciò con grande allegrezza, & ad alta

voce à chiamare il suo Padre, dicendogli che già era guarito. Lo riconobbero attentamente, e sperimentarono che di repente gli si era chiusa la piaga, e che senza impedimento, ò dolore mandaua fuori l'vrina per la via ordinaria. Marauigliati restorno tutti in vedere vna sì miracolosa curatione, & attribuendola all'intercessione del nostro Beato, gli resero infinite gratie.

6 Giouanni Nauarro del luogo di Nules rimase talmente maltrattato d'vna caduta da cauallo, ch'essendo trascorsi più di due mesi senza potersi riuolgere per il letto; vn giorno à lui, & alla sua Madre venne vn'impulso di hauer da ricuperare la sanità in virtù del contatto di qualche Reliquia del nostro Beato, & essendosi à Giouanni applicati certe fila del suo habito, di repente trouossi libero, & alzossi perfettamente sano.

7 Per vn'altra caduta, che fece Agostino Moreno nella Villa d'Almansa, si ferì sì grauemente la testa, che fù necessario a' Chirurgi (per manifestare la radice della ferita) aprire il capo fino al cerebro, soprauenuta intanto al patiente vn'enfiagione, che si dilataua fino al collo, & inoltrandosi alla gola, gliela serrò in maniera, che niente poteua inghiottire. Giudicarono i Medici e' Chirurgi che morirebbe d'vn tanto male, e desisterono dalla cura. La Madre del giouane vedendolo in quell'estremo lo raccomandò al Beato Pasquale, di cui era diuota, e parimente gli applicò vna Reliquia che haueua del suo habito; & incontanente sentì miglioramento, & in breue perfetta sanità con stupore di tutti quei, che l'haueuano lasciato per morto.

Guariscono molti da graui mali coll'applicatione delle Reliquie. Cap. X.

1 GRande era la fede, e la diuotione che verso il Beato Pasquale haueua Maddalena Carceller di Villareale, onde in qualunque necessità l'inuocaua in suo aiuto, ne sperimentaua i fauori come riferisce nella sua depositione, e trà gli altri ne racconta trè. Il primo fù che hauendo vn suo figliuolo vn'infermità in vn'orecchia, per doue mandaua fuori gran quantità di materia, lo raccomandò al glorioso Seruo di Dio, e gli applicò vna particella del suo habito, e subito il patiente si vidde libero dal suo male.

2 L'altro, ch'essendosi al medesimo ragazzo posta vnā pietra nella via vrinaria; di maniera che à giuditio de' Medici era impossibile la cura, senza che si aprisse quella parte; la buona Donna non lo permise confidata nella diuotione verso Pasquale, & applicata nella medesima parte la Reliquia, mandò fuori dormendo il suo figliuolo vna pietra più grossa di vn cece rimanendo libero dal male.

3 Il terzo afferma essere stato, che ritrouandosi ella medesima oppressa da vn gran dolore in vna spalla: in modo che non poteua muouere il braccio; si pose sopra di quello il pezzetto dell'habito, inuocò il Seruo di Dio, e nell'istesso punto se ne liberò.

4 Gran

4 Gran temerità fù quella che contro se medesima vsò Caterina Ramirez natiua di Villareale, imperciòche essendolesi fatta vn'infiammatione nel petto, dalla quale veniuanle intensi dolori; mentre si trouaua vna sera non meno trauagliata che impatiente, toltosi vn'empiastro applicatole da vna Donna, diede con vna spilla nell'enfiaggione molte punzecchiate, e passando più auanti prese certe forbici, e si aprì per due parti il petto, da doue vscì gran quantità di sangue, e qualche humore; mà perche non era in stato di tale diligenza il suo male, s'inasprì in maniera che visto dalla Donna che n'haueua la cura, sgridandola del suo attreuimento, e della poca patienza, stimò per certo che perderebbe il petto. Afflitta in tanto la misera Donna con grande ansietà implorò l'aiuto del Beato Pasquale, e cominciando à sperimentare la sua protettione, sopragiunsero allora à casa sua due Religiosi del nostro Conuento, che portauano il capuccio del Seruo di Dio. Pregolli l'inferma che glielo facessero toccare su'l male, & ella medesima inginocchiata se lo pose al petto, & hauendo posto due taste nelle ferite, & vn poco di vnguento, quella notte dormì agiatamente, e la mattina si trouò sana con i segni delle ferite, e cercando il cerotto, e le taste non le potè ritrouare; destò ella il suo marito, dissegli quello che l'era succeduto, e come si trouaua perfettamente sana, e lo fè rimaner stupito e gioioso.

5 Vn'altro caso molto simile à questo accadde à Caterina Hernandez nella Villa di Yecla, alla quale sopraurenne vn'enfiaggione dal petto alla spalla, di color pauonazzo con sì acuto dolore, e con tanta malignità, che vista dal Medico disse, che da' segni pareua mortale. Afflitta la misera Donna da tal nuoua, e ridotta in tal'estremo non sapeua che fare; mà la Diuina Pietà dispose, che vn Religioso del nostro Conuento di quella Villa sapesse il pericolo in cui si trouaua, e le portasse vna particella di legno della Bara, in cui il Beato Pasquale stette nel sepellirsi; & ella riceuutolo con gran fede se lo pose sopra il lato offeso, sentì qualche sollieuo dal dolore, sì che potè dormire vn poco, e destata si trouò senza l'infiammatione che prima l'opprimeua, e riconobbe non esserui rimasto segno di quella, solo ritrouò bagnata la camicia di vn'humore giallo, che in gran copia haueua mandato fuori quella durezza, lasciandola bene, e sana, e la carne col suo natural colore. Giubilante la Donna per sì raro auuenimento, diede voci d'allegrezza, accorsero i vicini, e saputo il caso non cessauano di ringratiar diuotamente la Diuina Bontà, & il Beato Pasquale.

6 Isabella Ceua habitatrice del luogo di Agoste s'infermò parimente, per esserle sopraurenuto nel petto vn carbunchio di sì pestilente qualità con vna mostruosa enfiaggione, che applicati gli opportuni rimedij, non furono bastanti à reprimere tanta malignità del morbo; onde il Medico le fè riceuere i Sagramenti, subito perse i sensi, e postole vn Christo su'l guanciale, stette quasi morta vna notte. Sopragiunta la mattina il Paroco del luogo, che ne staua con apprensione, andò

andò à domandare se era morta, & inteso che nò, entrò à visitarla, e ritrouandola nell'istessa maniera, che l' haueua lasciata, trasse fuori due Reliquie del B. Pasquale l'vna del suo habito, e l'altra de' sottocalzoni: le pose su'l petto gonfio, & incontanente vi si aprirono sette bocche, vscendo da esse gran quantità di materia, e di sangue, aprì gli occhi l'inferma, e conoscendosi notabilmente migliorata, senz'applicatione di altri rimedij, trà pochi giorni si serrorno quelle bocche, ricuperò perfetta sanità, e cagionò tanto stupore al Popolo, che tutti andauano à vederla come persona ritornata dall'altro Mondo.

7 Venne à Bernardo Lopez natiuo d'Almansa vna postema nel collo molto pericolosa, e volendo il Chirurgo aprirla, vn'Aua del paziente non lo permise, e prendendo il Nipote per la mano lo menò seco al Conuento de' Frati Scalzi, doue stà con gran veneratione vn' habito del nostro benedetto Pasquale: lo fece toccare al ragazzo, & in quell' istante medesimo il collo, ch'era desormemente storto, ritornò al suo essere, & apertasi la postema, ricuperò perfetta salute.

7 Vincenzo Plà habitatore di Valenza era molto trauagliato dà certi tumori, che in diuerse parti del corpo gli erano venuti, accompagnandoli certe maligne febri, e con essergli si toccata vna Reliquia del B. Pasquale da vn Religioso del nostro Conuento di S. Gio: della Ribera, sano si vidde di repente, & in rendimento di gratie si portò à visitare il suo sepolcro à Villareale.

8 Vna Donna di Ayora si ammalò grauemente per esserle morta nel ventre vna creatura, & essendole applicata vna Reliquia del Seruo di Dio, immediatamente la partorì già putrefatta, rimanendo ella sana con somma marauiglia di tutti quei della Villa.

9 Girolama Gurrea di Villareale riferisce hauer riceuuto due gratie molto singolari per mezzo di vn'empiastro, che si adoperò al nostro Beato nell'vltima sua infermità. L'vna in sè medesima, perche hauendo vn graue male nelle mammelle, applicatolo alle medesime, si trouò incontanente sana. L'altra in persona di vn suo figliuolo, che haueua vna rottura, e non hauendo ella voluto sottoporlo alla cura; mà solo fondando tutta la sua speranza in Dio, e nella protettione del suo glorioso Seruo Pasquale, senza curarsi di humani rimedij, applicò quel medesimo impiastro in quella parte, che nell'istesso punto si fortificò, e perseuerò in perfetta salute il suo figliuolo.

Guariscono molti da strettezze di Gola con l'applicatione delle Reliquie. Cap. XI.

1 Essendo arriuata all'vltimo estremo della vita Francesca Montañes da vn male di gola trauagliata, che in quindici giorni non le permise il passo se non di qualche poco pesto, anche con gran dolore; fecero istanza che le recassero vna Reliquia del nostro Beato, & essendoglisi portata, e toccata, quella notte le crepò la postema,

che

che haueua nella gola, & in breue viddesi con perfetta salute.

2 Istantemente guarì Isabella Ponte habitatrice di Villena di vna infermità di stranguglioni, che l'haueua ridotta in termine di morire, per non hauer potuto inghiottire per molto tempo nè meno l'acqua, con essersglisi applicata vna tonaca del Seruo di Dio, che nel nostro Conuento di quella Città si conserua con gran veneratione.

3 Oppresso dall'istesso male, mà più alieno dalla speranza di viuere si trouaua Pietro Ximenez habitatore di Yecla, perche gli si era alzato il petto, haueua perduta la fauella, & il Medico si era licentiato con dire che morirebbe in quella notte. Vedendo vn suo fratello costituito l'infermo in tanto pericolo, si ricordò del B. Pasquale, e gli disse se voleua, che gli portassero la sua Reliquia; l'infermo diede ad intendere per segni che la voleua, e mandandola à chiedere al Conuento gliela portarono, & applicarono, & incontanente incominciò à versare dalla bocca quantità di materia, & in breue spatio sedè vigoroso nel letto, e chiese da mangiare, dicendo che staua bene, e senza febbre, come in effetto fù, e si alzò trà pochi giorni libero da quella mortale infermità.

4 Gran marauiglia fù quella che il nostro Beato operò in persona di Francesco di Mora habitatore di Nules, il quale stando per vn dolore di fianco nelle mani della morte, e senza sentimento, di repente si trouò sano e bene, marauigliandosi d'vna sì improuisa mutatione, per non sapere da doue gli fosse venuta. Gli dissero la sua moglie, & vna sua figliuola che haueuano mandato vna persona à Villareale per la Reliquia del B. Pasquale, e che subito posta nel guanciale, e nel petto, haueua sperimentato quella miracolosa mutatione.

5 Non fù minore quella, che fece nella medesima Donna il contatto delle medesime Reliquie, trouandosi ella stroppiata d'vn fianco, oltre vna gagliarda febre, & altri accidenti mortali il tutto cagionato da vn' apoplesia, e subito che gliel' applicorno, rimase affatto libera da ogni male.

6 Giacomo Zaera habitatore del luogo de las Vseras staua mortalmente infermo di dolor di fianco; & essendoglisi posto al collo vn pezzetto dell'habito del B. Pasquale, e facendo voto di andar à visitare il sepolcro si sentì grandemente migliorato, e trà otto giorni si pose in viaggio, & andò ad adempire la sua promessa.

7 Dal medesimo male trouauasi grauemente angustiata in Villareale Speranza Adelantado diuotissima del B. Pasquale, e ricordandosi che il suo marito era di repente guarito da certe ardenti febbri con la sola applicatione di vn guanciale, in cui era morto il Seruo di Dio, lo domandò e glielo portarono, e postoglielo sopra il lato del dolore, gli si alleggerì in maniera, che non più lo sentiua; mà discostato il guanciale dal fianco gli ritornò con maggior violenza, & ella reiterò l'applicatione fin tanto, che si vidde totalmente libera da ogni dolore senza ritornarle più.

Dà

Dà la vista a' ciechi, e guariscono molti dal mal de gli occhi col contatto delle Reliquie. Cap. XII.

1 NEl luogo di Nules si trouaua vna Donna per nome Francesca Sanchez, la quale per vn subollore di sangue rimase affatto cieca. Cagionò il disastro quell'angoscia di dolore (che può considerarsi) à lei, e non meno al suo marito, il quale per il desiderio della ricuperatione della vista di sua moglie fece eccessiue spese, menandola à Valenza, & ad altri luoghi; mà in tutti ritrouò chiusa la porta al suo rimedio, mentre la virtù de' rimedij naturali non le fù di alcun giouamento. La Donna sommamente sconsolata sì per la perdita della vista, sì per gl'intensi dolori che continouamente sentiua negli occhi, ricorse al fauore Diuino, e riponendo tutta la sua confidenza nel B. Pasquale; à lui con ardente affetto si raccomandò; & vna sera gli disse: Santo Pasquale datemi la vista almeno in vno de' miei occhi, acciò che io possa attendere alle cose di mia casa, e toglietemi questo fiero dolore, che se ciò mi concedete, mi vestirò del vostro santo habito; & applicatasi vna sua Reliquia ne gli occhi, & essendo andata à letto, la mattina destossi dal sonno con perfetta vista in vn'occhio, e senza dolore in amendue, del qual beneficio rese diuotissime gratie al Seruo di Dio assieme col suo marito, se bene si lamentaua la Donna di essere stata tanto scarsa in domandare. Vestissi in tanto dell'habito, e lo portò due anni.

2 Era Sindico del nostro Conuento di Villareale Giouanni Giordano vno de' maggiori benefattori di quello. Gli si ammalò vna figliuola chiamata Isabella di tenera età, di certe maligne vescichette, che caricandole principalmente gli occhi, senza giouare alcun medicamento, le lasciarono in essi due nugolette, e molto oscura la vista; non era solo questo male che la trauagliaua, mà vn' altro di scrofole sopraueнutole al collo, tanto alieno dall'arte della Medicina quanto è notorio. Vedendola il suo Padre incurabile d' vn male sì pestilente, determinò di condurla al Christianissimo Rè, e discorrendo vn giorno dell'afflittione che l'angustiaua co' Religiosi del nostro Conuento, questi lo ripresero della poca confidenza, che haueua nel B. Pasquale à vista di tanti prodigij, che tutto il dì operaua; l'esortarono ad hauer fede, & à chiedergli la salute della sua figliuola, mentre pareua, che per giustizia lo douesse esaudire. Il Guardiano del Conuento vn'altra volta gli disse l'istesso, e che raccomandasse la sua figliuola al Beato, che in tanto i Religiosi, come tanto obbligati, l'aiutarebbono con pregarlo similmente à voler souuenire à sì stretta necessità. Animandosi per questo il Padre della Donzella, e comunicando il pensiero alla moglie cominciarono à fare vna nouena alla Cappella del B. Pasquale, facendogli dire ogni giorno vna Messa à tale intentione: e toccate all'inferma le Reliquie del medesimo, arriuato l'vltimo giorno

della nouena, la Donzella che dall'età di quattro, ò cinque anni haueua patito due sì pericolosi mali, rimase da tutti due libera, e con perfetta, e robusta sanità, come se non li hauesse patiti; onde tutti ammirati, & obbligati à maggior diuotione verso il nostro glorioso Seruo di Dio, gli resero copiosissime gratie.

4 Vn Francese chiamato Giouanni Bordeus, che risedeua in Castellone della Plana colla sua famiglia, testifica che mentre vn suo figliuolo staua cogliendo guainelle, cadde vna di queste di punta; e colpitolo in vn'occhio gli votò la pupilla, lasciando in esso il solo bianco, e tanto addolorato che patì per lungo tempo; onde non ritrouando il dolente Padre rimedio per il suo figliuolo, l'offerse al Beato Pasquale, & egli e la sua moglie lo menorno à visitare il suo sepolcro in occasione che si aprì la cassa, doue si conserua il suo Sacro Corpo, & hauendo la diuota Donna procurato che si toccasse à quello vn Rosario, l'applicò poi al suo figliuolo nell' occhio priuo di vista, e molto addolorato, & incontanente sentì gran sollieuo. Ritornarono à casa, e perseuerando nella loro fede, trà due giorni il ragazzo si trouò restituita la pupilla nell' occhio, e con pura vista, e perfetta salute come prima.

4 Ad vn'altra Donna di Almazora chiamata Francesca Nauarro, successe vn' altro caso simile al primo di questo Capitolo, che hauendo perduta la vista di amendue gli occhi, fè condursi alla Cappella del Beato Pasquale, doue lo pregò con lagrime, e con viue speranze, che gliela restituisse almeno nell'vno, per il gran pregiuditio, che la sua cecità portaua al gouerno della sua famiglia, e toccandole la catena del Seruo di Dio, istantaneamente ricuperò la vista in vn'occhio, e perseuerò in vedere mentre visse.

5 Molti altri hanno riceuuto questa gratia in virtù dell' intercessione del nostro B. Pasquale, visitando il di lui sepolcro, che si metteranno nel lor luogo.

Guariscono febbri mortali colle sue Reliquie. Cap. XIII.

1 ATtesta il Dottor Benet Medico di Villareale, che ritrouandosi Michele Vicente dell'istessa Villa, totalmente aggrauato da vna maligna febbre, che ordinò gli dessero i Sagramenti, stimando certa la di lui morte; essendogli stato tocco il cappuccio del Beato Pasquale, lo ritrouò con perfetta salute, che marauigliato disse: Quì qualche altro miglior Medico hà posto le mani, mentre in tal guisa distrusse l'infermità; onde il seguente giorno il disperato infermo si alzò sano, e grato al suo glorioso Liberatore.

2 L'istesso Medico ancora afferma, che essendo egli abbattuto da certe graui febbri per lungo tempo durategli senza poter riposare, nè dormire; e parendogli, secondo l'arte sua e gli accidenti del male, che fosse impossibile il viuere, chiese con gran fiducia le Reliquie del

Seruo di Dio , & essendogli state portate e toccate , subito si trouò sano e libero, riconoscendo egli essere stata sopranaturale la sua curatione, mà non se ne marauigliò molto, perche haueua già grandi esperienze de' prodigij del nostro Beato.

3 Il Dottor Michele Sancho insigne nella Medicina, il quale risedeua nella Villa di Iumilla depone , che vna sua figliuola , chiamata Donna Chiara, essendo in età di trè anni, fù assalita da certe terzane, che in breue tempo la ridussero alle porte della morte, non potendole applicare gli opportuni rimedij in riguardo della poca età . Et essendole stata portata, & applicata la Reliquia del B. Pasquale, che si venera nel nostro Conuento di quella Villa , guarì tanto velocemente, che il dì seguente vscì in strada à giuocare con altri fanciulli, per rendere più euidente il miracolo.

4 Afferma l'istesso Medico, che essendosi ammalato Pietro Perez Chirurgo d' vn morbo assai terribile chiamato humore malineonico, che gli cagionaua gagliarde febbri , e continouo dolore di stomaco, à segno che lo rapiuano fuor di sè , stette sette anni in vn disperato martirio. Hauendogli fatto il Medico molti , e diuersi rimedij , e non essendosi potuto correggere la forza di quel male, vn giorno gli sopraueune con tanta violenza , che caminaua per la casa senza giuditio, esclamando , e chiedendo confessione . Dolente , & afflitta la sua moglie cercò vn pezzetto dell'habito, che conseruaua del Beato, lo diede al suo marito, dicendogli che si raccomandasse à lui , e lo mettesse sopra il luogo del dolore. Così fece l'infermo, e suanì con tanta celerità il male, che lasciandolo libero, ricuperò salute e forze , e giammai tornò à sentire tale accidente.

5 Vn'altro caso riferisce il sudetto Medico parimente sopranaturale , e miracoloso, e fù ; che mentre egli staua curando vna fanciulla di età di sette anni, figliuola di Antonio Matteo , di certe maligne vescichette, queste la ridussero à tanto estremo della vita, che giudicò egli esser impossibile scamparla; & hauendole applicata la Reliquia del nostro benedetto Pasquale nel capo, in breue tempo ricuperò l'intiera salute.

6 Nel luogo di Chinches s'infermò Pietro Català di certe febbri gagliarde con continouo letargo , sì che il Medico daua poca speranza di poter viuere. Passò allora per là vn Religioso, il quale portaua seco vn berettino di tela, che nell'vltima infermità era seruito per il Seruo di Dio, e saputo di quell'huomo diuoto , andò alla sua casa, glielo pose in testa, & in vn' istante destossi dal letargo, e dileguossi la febbre; e leuandosi dal letto bene, indi à pochi giorni offerse in rendimento di gratie , il raccogliere in casa tutti i nostri Religiosi Scalzi, che per di là passassero, e l'adempì sempre con grande affetto, e carità.

7 Era nella Città di Valenza vn Chirurgo chiamato Saluatore di Mata diuotissimo del B. Pasquale, e tanto caritatiuo verso i nostri Religiosi,

ligiosi, che à qualunque hora l'haueſſero chiamato accorreua al Conuento di S. Giouanni, e con gran puntualità. Volle la Diuina Maeſtà ſoddisfare per parte de' Religioſi, e rimunerare queſt' huomo del ſuo pietoſo affetto per mezzo delle Reliquie del Seruo di Dio, operando tre prodigij nella ſua caſa, ch'egli medeſimo riferiſce.

9 Fù il primo in perſona di vn ſuo figliuolo di età di cinque anni, ch'era tutto il ſuo amore. Queſti per vna febbre mortale arriuò à tal' eſtremo, che nè anche vn peſto poteua pigliare. Era il ſuo Padre amaramente afflitto dal conſiderarſi priuo del ſuo diletto fanciullino, e portoſſi al noſtro Conuento di S. Giouanui della Ribera à conſolarſi, & hauendo detto al Venerab. P. F. Antonio Sobrino la cagione della ſua pena, queſto procurò di alleggerirgliela con ſante parole perſuaſiue, dandogli per conſiglio che rimetteſſe nelle mani di Dio il ſuo figliuolo, e lo raccomandaſſe al B. Paſquale; che in tanto i Religioſi pregarebbono la Diuina Maeſtà, acciò diſponeſſe come foſſe meglio eſpediente. Il Venerabile Padre mandò ſubito al Nouiziato, accioche gli diceſſero vna *Salue Regina* alla Vergine à ſua intentione, e parimente diſpoſe, che due Religioſi portaſſero l'habito del Beato all' infermo. Andò il ſuo Padre con eſſi alquanto confortato, & arriuato à caſa, & al letto del figliuolo, diſſegli: Figlio, vedi che queſti Padri ti portano l'habito di vn Frate Santo, accioche ti raccomandi à lui, domandagli la ſalute. Si aſſiſe nel letto il figliuolo da ſe ſolo, non oſtante che foſſe indebolito, e con affetti ſuperiori alla ſua tenera età, molto lieto, e con lagrime di tenerezza lo baciò, & eſſendo rimaſto ſoſpeſo per più di vn'hora, l'interrogò vn ſuo Auo: che fai? Et egli riſpoſe: che hò da fare ſe ſtò già bene, hauendomi il Santo Paſquale dato la ſalute, e con iſtanze pregò che lo laſciaſſero vſcire dal letto, lo che permeſſogli alzoſſi, paſſeggiò per la ſtanza, chieſe da mangiare; e continouando à migliorare, ben preſto ſi vidde robuſto, e ſano.

10 Paſſati alcuni meſi ſopraùenne al medeſimo fanciullo (Ludouico per nome) vna rogna di sì praua qualità, che determinò il ſuo Padre di ſottoporlo alla cura, & eſſendogliſi data vna purga ad effetto ch' euacuaſſe quelle maligne fecce, fù tanto gagliarda la medicina, che eccedendo le forze del patiente, acceleratamente lo coſtituì nell' eſtremo di ſua vita; mà guarì anche di repente, con eſſergliſi toccata vna Reliquia del noſtro Beato.

11 Con vn'altro ſuo figliuolo ſucceſſe lo ſteſſo caſo al medeſimo Saluatore di Mata, ſe bene queſt'vltimo ſtimoſſi più prodigioſo, per tenerlo già per morto, & eſſer riuenuto in ſe, & alla priſtina ſalute, mediante l'applicatione della ſacra Reliquia del noſtro Beato.

12 A Don Bartolomeo Giner Rettore della Villa di Carcagente per vna febbre pericoloſa, e maligna, diedero il Santiſſimo Viatico, & ordinarono che ſi deſſe l'Oglio Santo. Mà eſſendo ſtato portato vn lenzuolo, in cui morì il glorioſo Seruo di Dio, l'infermo l'abbracciò,

e vi

e vi si trattenne per più d'vn quarto d'hora, e giudicando perciò quei della sua famiglia essere stato di poco frutto quel sacro contatto, e che l'infermo perseuerasse nel suo pericolo, cominciarono à piangere; mà egli allora esclamando disse: Non mi piangete, perche non hò da morire di questa infermità, hauendomi il Santo Pasquale impetrata tal gratia da Dio; e così fù, perche in breue si rihebbe perfettamente dal suo male.

13 Da altre terribili febbri, e da vna continoua frenesia, era trauagliato Cosmo Damiano habitatore di Valenza, e vedendolo la sua moglie in sì miserabile stato, gli applicò su'l capo vn sandalo del nostro Beato, e nel medesimo punto riuenne in se; e rimirando la sua moglie, le disse: Di che vi marauigliate, forse vi pare che io venghi dall'altro Mondo? Et ella gli rispose: Non volete, che mi marauigli, se il B. Pasquale hà operato vn miracolo à vostro fauore? Raccomandatevi à lui, che vi otterrà la salute. Così fece l'infermo, offerendo di portare per vn'anno il suo habito, e di andar'à visitare il suo sepolcro, e frà breue tempo guarì perfettamente.

13 Nel fine de' suoi giorni erasi ridotto Francesco Pisa nel luogo del Grao di Valenza, per certa febbre, & vn flusso di sangue, che versaua dalla bocca, e dalle narici senza rimedio. Vedendolo i suoi in sì estremo pericolo, accorsero al P. F. Pietro Lobo Religioso molto accreditato nella virtù nel nostro Conuento di S. Giouanni, accioche lo raccomandasse à Dio. E l'huomo Venerabile mosso à compassione, prese l'habito del B. Pasquale, & andato à visitare l'infermo, gli disse, che portaua quella Reliquia, l'animò, e l'esortò à raccomandarsi con viua fiducia al glorioso Pasquale, e postogli l'habito sopra la carne, cessatò immantinente il flusso del sangue, chiese da mangiare, & indi à pochi giorni diuenne libero da tutti gli accidenti, che lo molestauano, e si alzò sano dal letto.

14 Nell'istesso tempo staua vn figliuolo di quest'huomo assai male per certe terzane, & applicatagli la sacra Reliquia, improuisamente si dileguarono.

15 Vn'altro Contadino del luogo di Torrente, doue noi habbiamo vn Conuento, per nome Antonio Català; mentre staua per morire, i suoi domestici mandarono à pregare i Religiosi, che l'aiutassero al ben morire, & il P. F. Gio: Battista Durano allora Guardiano, per essere suo conoscente & huomo diuoto vi andò, e portò la Reliquia del glorioso Pasquale: e se bene vidde l'infermo agonizante senza verun senso, & alcuni Sacerdoti gli assisteuano raccomandandogli l'anima; si auuicinò al letto, gli toccò la Reliquia, e riuenuto in se il moribondo disse, che cosa era quella, che l'haueua toccato? E rispostogli, che era vna Reliquia del Seruo di Dio F. Pasquale, fece istanza che gli si ponesse su'l capo, e tenendouela per qualche interuallo, si addormentò, & hauendo riposato più di vn'hora, destossi con tanto miglioramento, che mangiò, & à momenti si andò accrescendo in lui il bene-

beneficio della salute ; à segno che trà lo spatio di trè hore fù riconosciuto libero dal mortal pericolo , e subito perfettamente sano si vidde , applaudendo & ammirando tutto il Popolo vn tanto gran prodigio.

16 Al nostro Conuento della Vergine di Loreto menò vna sua figliuola grauemente inferma Giouanni di Tezeda Chirurgo della Villa di Aspe, à fare vna nouena à nostra Signora per impetrare la sua salute; mà passati sei giorni la strinse talmente il male, che l'afflitto Padre non più trattaua di adoperarle rimedij, solo discorrendo del modo da seppellirla nel Conuento medesimo. In questo stato trouauasi la figliuola, quando vn Religioso gli disse : Signore habbia fede nel Beato Pasquale, & applichiamo la sua Reliquia all'inferma. Così fù fatto, & al contatto di quella improuisamente si corresse la febbre, migliorò il polso, e ritornò la Donna da morte à vita , affermando il suo Padre , esperto nell'arte sua, essere stato patente miracolo; perche trà due giorni ritornò à casa con la sua figliuola perfettamente sana.

17 Pietro Torrella di Villareale ricuperò di repente la sanità da certa febbre , che lo molestaua , con applicarglisi su'l capo vna pellicia, sopra la quale il Seruo di Dio dormiua.

18 Frat' Antonio Ferrer già Prouinciale della nostra Prouincia conseruaua vn bastoncello , col quale il nostro Beato destauá i Religiosi à Prima , bussando con quello le porte delle celle , tenendolo per Reliquia; e patendo certe lunghe terzane, lo prese nelle mani, e non l'assalirono più da quell'hora in poi.

19 Nella Villa di Yecla si trouaua Anna Xaques oppressa da altre terzane, & essendo entrato in sua casa vn Religioso, ilquale haueua vna Reliquia dell'habito del Beato Pasquale, gliel'applicò; e la Donna con gran fede disse trè volte : Santo mio, mentre fate tanti miracoli sanatemi, & istantaneamente si vidde libra dal male.

20 Frà Ruffino di Morales copiò la vita del medesimo B. scritta dal Padre Ximenez per darla alle stampe , e sopraueuutogli allora certe febbri gagliarde, inuocò il suo aiuto, toccò nel suo capo vna Reliquia sua, e sentitosi di repente bene e sano , potè tirare auanti l'opera.

21 L'istesso auuenne à due Donne di Iumilla Caterina Valente, e Chiteria Sanchez , le quali mediante l'applicatione d'vn pezzetto di legno della Bara del Beato Pasquale, guarirono da diuersi mali, che patiuano.

Liberano da altre infermità le sue Reliquie. Cap. XIV.

1 PEr sua buona diligenza toccò in sorte à Saluatore di Sola affettionato diuoto del nostro Beato Pasquale vna pelliccia, sù la quale si coricaua , & essendo trauagliato da vn male di asma , che si temeua à momenti douesse affogarlo , chiese la sua pretiosa Reliquia, che per tale stimaua la pellicia ; e coricandosi so-

pra di quella (seduto però in vna sedia, perche l'angustia del male non gli permetteua di vantaggio) sentì vn gran riuolgimento in tutto il suo corpo, & alzandosi dalla sedia, incominciò à passeggiare, conoscendosi (com'era) perfettamente sano. Volle corricarsi nel letto, e temendo qualche danno dal moto, chiamò vna sua figliuola accioche lo scalzasse, & immantinente gli riuenne l'accidente. Conobbe l'huomo esser gastigo del dubbio, che haueua concepito della sua miracolosa salute, domandò di nuouo la pellicia, & applicatasela pentito della sua poca fede, chiese perdono al Seruo di Dio; e postosi à giacere in letto dormì; e quando si destò trouossi sano, e mai più lo molestò l'infermità, à cui era stato sì lungamente sottoposto.

2 Molte persone alle cui orecchie peruenne la notitia di questo caso, si valsero di questa Reliquia nelle loro necessità, e sperimentarono molte gratie: vna di queste fù Isabella Pagliares, che da lungo tempo era trauagliata da dolor delle tempie penosissimo, applicatasi quella pellicia, per la sua gran virtù ne fù affatto liberata.

3 Dal medesimo male era angustiato vn Agricoltore di Iumilla, e visitandolo vn giorno il Guardiano del nostro Conuento di Sant' Anna del Monte, in tempo che il dolore lo teneua fuor di se, gli aplicò vna Reliquia del Beato Pasquale nel capo, & in vn'istante disparue il dolore rimanendo l'huomo totalmente libero.

4 Anna Orquiza natiua della Villa d'Elche, essendo in età di dodici anni fù assalita nella testa da sì acuti dolori, che la mortificarono in eccesso per dodici altri anni continoui, deriuandoli da quelli vna sì maligna distillatione, che le guastò le gengiue, e ridusse i denti à tal segno, che non poteua alimentarsi, che di viuande liquide, e morbide, non potendo in conto alcuno masticare. Andò ella vn giorno al Conuento col suo Padre à sentir Messa, & hauendo finito di celebrarla il Padre Frà Diego Adan; quando arriuò à bacciar la mano (cerimonia di riuerenza, che si prattica in tutto il Regno di Valenza) il buon Religioso interrogò l'inferma come staua del suo male; & essendogli risposto, che ogni giorno peggioraua, dissele che si raccomandasse al Seruo di Dio Frà Pasquale (passato da poco tempo all'altra vita) che risplendeua con molti miracoli, e non dubitasse di riceuere questa gratia, mentre in casa sua essendo viuo gli haueuano fatto tanta carità, promettendogli ancora, che quella sera le hauerebbe portato vna sua Reliquia per la quale speraua la bramata salute. Grande armonia fece all'inferma, & al suo Padre questa buona nouella, perche affettionatissimi erano stati del Seruo di Dio, onde con buona speranza aspettarono la Reliquia; & essendogli stata portata, ch'era vn lenzuolo su'l quale morì, tolsero alla Donzella certi impiastri che teneua in testa, e glielo posero sopra di essa. Sentissi subito alleggerita, e durolle in sollieuo per qualche tempo, mà poi la riassalì con maggior rigore. Ella si afflisse notabilmente,

mà

mà il suo Padre, e suoi domestici l'animauano ad hauer fede nel B. Pasquale, perche la guarirebbe, e così auuenne, attesò che coricandosi abbatuta dall'acerbità del dolore, riposò fino alla mattina, che si alzò senza verun dolore, con i denti fermati, e tutta sana, e buona come prima.

4 Da vn capoparto rimasero ad Isabella Auero in Valenza certi acerbi dolori nel ventre, e nelle coscie, che accompagnati da febbre ardente la teneuano in grande angustia, senza sperimentare alcun beneficio ne' medicamenti, che si adoperauano, & essendole applicato vna particella dell'habito del Beato Pasquale incontanente vrinò copiosa quantità di humor nero, con la cui euacuatione cessarono i dolori, e la febbre; & essendo stato ragguagliato il Medico del miracoloso auuenimento, hauendo egli abbandonato la Donna come incurabile, si portò à vederla, e ritrouatala totalmente sana, dichiarò non esser guarita senza la forza di gran miracolo.

6 Vna Monaca del Conuento della Santissima Trinità della Villa di Almansa, per nome Suor Anna Besauurri, era oppressa da febbre continoua con vomiti, senza poter ritener il cibo nello stomaco, à segno tale ridotta, che era alienissima da humano rimedio. Raccomandossi al benedetto Pasquale, e fece portarsi dal Conuento l'habito, che quiui si venera, e postolo sopra il letto domandò da mangiare. A primi bocconi incominciò lo stomaco à voler rigettare, & ella con gran fede ripigliando vna manica dell'habito, se la pose al collo, e quietandosi subito continouò à cibarsi con gusto, e suanì di repente la febbre.

7 Nella medesima Villa di Almansa patiua Anna Hernandez vn' infermità di malinconia sì grande, che gli faceua perdere il giuditio, le durò molti anni con sua angosciosa pena, e confusione della gente di casa; finche vedendola vn giorno il suo marito disperata, mandò al Conuento accioche le portassero l'habito del Seruo di Dio, &c. essendole stato applicato, la sua tristezza si conuertì in allegrezza, e rimase da quel male libera per l'auuenire.

8 In Villareale ad vn figliuolo di Lodouico Bonat soprauenne vn flusso di sangue per le narici, che duratogli più di trent'hore, con niuna diligenza si poteua ristagnare. Fece istanza il ragazzo, che gli mettessero nelle narici vn pezzetto di lana dell'habito del Seruo di Dio, che conseruaua diuotamente la sua Madre; e nell'istante medesimo, che gli fù applicata la Reliquia, cessò il sangue, e quel poco che gli rimase lo mantenne tanto robusto, come se non hauesse versato tanta copia. Caso che da tutti fù stimato per prodigioso.

9 Essendo grauemente oppresso da dolori di fianco il Dottor Martino Pastore Medico nella Villa d'Elche, l'assalirono vn dì con tal rigore, che si vidde necessitato à mandare al nostro Conuento à chiamare vn Religioso che lo confessasse stando per morire. Et essendo quello venuto, fatta la sua funtione nel volersi partire gli disse: Se haue-

ua gusto, che gli si portasse la Reliquia del Beato Pasquale; l'infermo gradendo l'offerta rispose, che di buona voglia, e quella sera portatagli, & applicatagli al fianco, suanì immantinente il dolore, di maniera che mentre visse non lo molestò più, testificando il detto Dottore essere stato il successo effetto sopranaturale.

9 Agata Huellan habitatrice di Iumilla rimase sana, e buona, con esserle stata applicata vna Reliquia del Beato Pasquale, dal medesimo male che patiua continouamente da dieci, e più anni.

10 Nell'istessa Villa hauendo fatto Testamento, e riceuuto i Sagramenti Giouanni di Palenza Notaro, per vna supressione di vrina; al contatto di vn'altra Reliquia del Seruo di Dio istantemente vrinò, e stette bene.

11 Da simile male parimente guarì mandando fuori vna pietra Giacomo Auiñent habitatore di Villareale, con essersi posto sù la parte addolorota vn sandalo, che haueua portato ne' suoi piedi il Beato Pasquale, conseruato dá Giacomo come pretiosa Reliquia.

Guariscono molti da diuerse infermità facendo voto di visitare il suo sacro Sepolcro. Cap. XV.

1 CON larga mano comunicò Iddio al nostro Beato Pasquale la gratia de' miracoli con sì assoluta autorità, che tutte le infermità, e tutti i mali pare che rendeuano vbbidienza alla sua virtù, come si vede in quel che habbiamo scritto, e si mostra nelle seguenti materie.

2 Vn Contadinò di Artana per nome Michele Felices si trouaua attratto della gamba, e del ginocchio sinistro, impedito in maniera che senza molto aiuto non si poteua muouere per il letto, senz'hauer sperimentato effetto fauoreuole in vn'anno continouo di medicamenti. Vedendosi dunque alieno da ogni rimedio raccomandossi al nostro Beato Pasquale, e promettendo di portarsi à visitare il suo sepolcro, subito esequì l'offerta con farsi condurre sopra vn cauallo à Villareale con gran stento. Arriuò al nostro Conuento, e con due gruccie entrò nella Chiesa, e postosi auanti il sepolcro del Seruo di Dio con ardenti brame gli domandò consolatione. Accorse sì prontamente al rimedio della sua necessità il Beato, che prima di vscire dal Tempio vi lasciò vna gruccia, e caminando con l'altra ritornò Michele à piedi al suo luogo distante vna buona lega, e trà pochi giorni libero si vidde dall' impedimento della sua gamba, e questa ferma come l'altra potendo attendere ad ogni sorte di fatica.

3 Maggior prodigio fù quello che successe ad vn altro Contadino di Nules per nome Giouanni Monton, il quale dopo essere stato sette anni senz'alzarsi da letto, e talmente immobile, che si cibaua per le mani altrui; essendoglisi alquanto alleggerito il male, si alzaua aiutato da due gruccie fino ad vna sedia, doue staua continouamente seden-

sedendo. In questo tempo sentì egli raggionare de' miracoli, che operaua il Beato Pasquale, concepì speranza della sua salute se fosse andato à visitare il suo sepolcro. Determinò per tanto di fare il viaggio à piedi colle stampelle, la qual cosa era da tutti stimata impossibile, e temeraria per essere la distanza del viaggio di due leghe: mà l'huomo pieno di confidenza si pose in camino, e riacquistando ad ogni momento nuoua lena, nello spatio di trent'hore arriuò à Villareale, à suo parere con principij di sanità; portossi al Conuento & alla Cappella doue si conserua la cassa col Corpo del Seruo di Dio, quiui fece le sue affettuose e calde preghiere, & in vn'istante viddesi perfettamente sano, e lasciate le stampelle solo con vna canna in mano ritornò alla sua casa, & essendo corsa la voce del miracolo, & egli arriuato al luogo, vn suo figliuolo gli vscì incontro à riceuerlo con vn ronzino, & hauendolo incontrato quasi alla metà del camino lo richiese che montasse sù quel caualluccio: mà egli non volle acconsentire, dicendo che voleua entrare à piedi, accioche tutti quei del luogo lo vedessero non esser più stroppio, nè attratto; e lodassero la Bontà di Nostro Signore, per vna sì grande marauiglia in tempo ch'era stata publica la sua infermità. E così fù, perche quando lo viddero non finiuano di marauigliarsi, maggiormente vedendolo saltare, e correre, con hauerlo veduto il precedente giorno in stato, che non poteua muouersi.

4 Speranza Larga habitante in Almazora cadde da vn Gelso, e si sconuolsero dal suo luogo le ossa in trè, ò quattro parti del corpo con tanto sconcerto, che niun Chirurgo osò d'intraprendere la cura. Patiua ella acutissimi dolori, e desiderosa di qualche sollieuo si pose nelle mani di vna tal Morisca di Borriol, che haueua fama di perita in queste infermità: mà tale non si conobbe in questa, poiche lasciò la misera Donna come si trouaua; questa però con affidato animo fece istanza che la menassero al sepolcro del glorioso Frà Pasquale, & essendouisi trasferita rihebbe istantanea, e perfetta sanità, e ritornò al suo luogo arrecando ammiratione à tutti.

5 L'istesso auuenne ad Angela Riues di Castellone della Plana, la quale essendo rimasta stroppia da vna infermità, e vedendosi ridotta in vn letto per tutta la sua vita, domandò aiuto al Beato, & offersegli di portarsi à visitare il suo sepolcro, e far dire vna Messa; pregò in tanto il suo marito che ve la conducesse, il che eseguito ella si pose ad ascoltare il Diuin Sacrificio, e prima che si terminasse potè mettersi in piedi, e terminato liberamente caminare, rendendo cordialissime gratie al Signore.

6 Raro caso parimente sperimentò vn'altra Donna del medesimo luogo chiamata Vincenza Moliner, ch'essendo rimasta da vn'altro morbo stroppia senza poter drizzare il corpo, e patendo acerbi dolori ridotta à tantà miseria fè condursi al sepolcro del Beato Pasquale, accompagnolla sua Madre: e questa, quando fù nella di lui Cappella,

fè voto che se impetraua la salute alla sua figliuola, ritornarebbe à visitarlo à piedi scalzi. Finita l'offerta, e toccate all'inferma le sacre Reliquie, correndo i rigori dell'Inuerno, incominciò Vincenza à sudare in tanta copia, che mandando fuori quei grossi humori, con questa euacuatione istantemente si risolsero i nerui attratti, e rimase sana, e libera. Ritornati à casa, scordossi la Madre della promessa, e trascorsi sei anni cadde la figliuola nell'istessa attrattione di prima, e stimando la Donna che fosse gastigo della sua trascuraggine, pentita e dolente riconobbe la sua colpa, e visitando come haueua promesso il sacro Sepolcro, condottoui di nuouo la sua figliuola, rihebbe la salute, e si accrebbe al nostro Beato gloria maggiore.

7 In Villareale per vna caduta, che fece vna Donna chiamata Candia si maltrattò notabilmente, e mentre staua sotto la cura le sopratuenne vn male di appoplesia, che l'inhabilitò tutto vn lato del suo corpo. Passato qualche tempo, vn giorno per quanto le fù possibile portossi al nostro Conuento, visitò il sepolcro del Seruo di Dio, chiesegli la salute, l'ottenne e fù tanto il giubilo che ne concepì, che incominciò à ballare nella Cappella, & hauendo comandato ad vna sua serua, che andasse à casa, e le arrecasse vn bocale di argento; lo presentò in ricompensa di tanta gratia al suo glorioso Liberatore.

8 Essendo Guardiano del Conuento di Villareale il Padre Frà Francesco di Soto insigne Predicatore afferma, che stando egli vna mattina in Chiesa vidde entrare vn'huomo, ch'era del luogo di Puzzolo trè leghe distante da Valenza, il quale si vedeua tanto abbattuto, che oltre due stampelle sù le quali si reggeua, era aiutato à caminare da due altri huomini. Arriuato dunque costui alla Cappella per non potersi reggere si stese nel suolo dicendo che si voleua confessare, vdillo il Guardiano, & il miserabile penitente lo pregò che lo raccomandasse à Dio, & al suo Seruo Pasquale, perche il suo male gli faceua patire necessità estrema, mentre non haueua altri beni che il proprio sudore. Lo rese sicuro il Guardiano di farlo, & vscendo la sera alla processione del Cordone vidde il pouero stroppio (che prima non poteua muouersi) con le due stampelle nelle mani esclamando, e dicendo: Padre Guardiano il Santo Pasquale mi hà resa la salute: pigli queste stampelle, che altro non hò, e le faccia attaccare nella sua Cappella per sua maggior gloria.

9 Ad vn giouane di Villareale chiamato Pietro Pasquale si fecero certi granelli in vna gamba, che col crescere gli cagionorno grandi enfiaggioni, & acuti dolori, inhabilitandolo à qualunque essercitio. Trascorsi quattr'anni, e vedendo che non giouauano medicine fù da Francesca Marco sua Madre consigliato à raccomandarsi al Seruo di Dio, con fargli vna nouena. Vbbidì il giouane, e nell'vltimo giorno delle visite trouossi libero da tutti i suoi mali, & impedimenti.

10 L'istesso successe nella medesima Villa ad vn figliuolo di Caterina Seoin, à cui essendosi gonfia vna gamba in modo che non poteua

na muouerla, fece vn'altra nouena al Beato Pasquale, e nel terzo giorno rimase perfettamente sano, non hauendola potuta da due anni risanare le virtù de' medicamenti.

11 Speranza Alis natiua di Castello della Plana riceuè due gratie segnalate dal medesimo nostro Beato, ò per dire meglio sperimentò due prodigiosi auuenimenti in Teofilo, e Lodouico suoi figliuoli. L'vno fù, che à Teofilo si fè vna enfiaggione in vna gamba tanto maligna che ascese alla coscia, & hauendogli detto il Medico che se arriuaua al ventre gli darebbe la morte; subito che la Madre lo raccomandò al Seruo di Dio con promessa di mettere vna gamba di cera nella sua Cappella, incominciò à sminuirsi l'infiammatione, & in breue rihebbe perfetta la sanità.

12 L'altro fù da' Medici disperato per certo male di stranguglioni, e vedendo la Madre in termine di morire l'amato figliuolo, lo condusse al sepolcro del Seruo di Dio, e chiesta con diuote brame la di lui salute, in quell'istante Lodouico parlò, e disse: Madre io già stò bene e sano, e così fù.

Siegue l'istessa materia. Cap. XVI.

1 A Scolastica Gonzalez habitatrice del luogo di Lucena nel Regno di Valenza si fecero nel collo due forme come di grosse scrofole, per la cui cura fece considerabile spesa, mà senza profitto; e finalmente hauendo fatto voto di visitare il sepolcro del Beato Pasquale, l'vna che staua aperta si serrò, & amendue si risoluerono miracolosamente senza lasciare alcun segno.

2 Dell'istessa infermità, anzi più terribile, perche erano scrofole dichiarate, guarì Monferrata Beltran senz'altro medicamento, che il venire da Cabanes sua patria à visitare il sepolcro del Beato.

3 Vna figliuola di Maddalena Iordà haueua nel collo vn'altro tumore della grossezza di vn'vouo tenace à segno, che non haueua rimedio. La Madre per tanto menolla alla Cappella del glorioso Pasquale, l'vnse con l'oglio di vna delle lampane, & il tumore disparue in vn subito lasciando libera l'inferma.

4 Dal luogo di Borriol trasferissi Caterina Conil à visitare il sepolcro del Beato con gran confidenza di guarire da vna graue infermità, che patiua nella testa e nel collo; & hauuta fortuna di scuoprirsi il sacro Corpo in quel dì, fece à quello toccare vn Rosario, e postolo alla sua gola in quell'istante si vidde in possesso della sua perfetta salute.

5 Essendo in età di vn'anno Vrsola Dañone in Villareale le sopraueнne in testa vna sì terribile tigna, che senza giouare i medicamenti in più di dieci anni si distese il maligno humore fino alla fronte, essendosi quasi putrefatto tutto il capo, da doue vsciua, oltre il continouo dolore, vn pestilente & insopportabile fetore. Stando dunque à

vista delle marauiglie che operaua il Beato Pasquale, la Madre esortò la patiente Donzella à raccomandarsi di buon cuore à lui; & hauendo amendue promesso di visitare la sua Cappella à piedi scalzi, & adempito l'offerta pagò il Seruo di Dio la lor fede, sanando l'inferma con tanta perfettione, che non rimase alcun vestigio del male, cuoprendole di capelli il capo, benche da molti anni l'hauesse perduti. Caso che in tutta quella Villa suscitò grande ammiratione.

6 In età di tre anni era vn figliuolo di Gabriele Clara del luogo di Almazora, quando si crepò da vn lato, soprauenutagli vn' ernea della grossezza di vn'vouo. L'offersero al Beato Pasquale per non ritrouare altro rimedio, lo condussero alla sua Cappella vn giorno che si manifestaua il suo Corpo, e facendosi toccare il Santo dalla creatura lesa improuisamente si risolse l'ernea, si fortificò il fianco, e rihebbe l'infermo perfetta salute.

7 Successe l'istesso ad vn figliuolo di Giouanna Ortiz, che patendo da cinque anni il medesimo male, con far la sua Madre vna nouena al sepolcro del Beato Pasquale, prima che la finisse guarì affatto.

8 Più aggrauato si trouaua Vincenzo Ortiz di Castellone della Plana tanto da questo, quanto da vn'altro male che gli soprauenne di vn spauento, che gl' impediua il respirare, e gli altri atti naturali. Menollo Girolama Pastore sua Madre al sepolcro del Seruo di Dio, & appena ve lo pose d'auanti con pregare per la sua salute, che il ragazzo rimase libero da tutti i mali che patiua.

9 Fù questa Donna molto fauorita dal Beato Pasquale, mentre oltre la riferita gratia, & vn'altra di hauerle risuscitato vn figliuolo che partorì morto, ritrouandosi ella da vna caduta che fece da vn Gelso stroppia con dispiacere di tutto il Popolo, per il gran pregiuditio che faceua alla sua casa; si fece portare al sepolcro del medesimo Beato, & incontanente sperimentò l'effetto della sua confidenza con stupore di quei, che l'haueuano conosciuta in sì lungo tempo impedita.

10 Ad Antonio Alfari Chirurgo della Villa di Cabanes nacque vna figliuola rotta per due parti, e tutta la sua peritia non bastò à rimediarla. Determinò in tanto di menarla al Beato Pasquale, e fatta celebrare vna Messa nel suo Altare, con hauerla vnta con l'oglio di vna delle sue lampane, ritornò à casa, e riconoscendo la creatura, ritrouolla talmente sana che in tutta la sua vita non fù più assalita da tal male.

11 Vn'altro figliuolo di Giouanni Battista Fernandez venne alla luce del Mondo, degno da esser pianto, atteso che vn'escrescenza di carne, che portò in vn fianco gli arriuaua al ginocchio senza potersi ritrouare rimedio à tanto male; & hauendo i suoi Genitori fatto voto di andar' à visitare il sepolcro del Beato Pasquale, e far dire vna Messa ad honore e gloria sua, se da Dio gli otteneua la salute, di repente diuenne il bambino sano, e libero perfettamente.

12 Da

12 Da altre simili lesioni guarirono molti, non solo visitando il sepolcro del nostro Beato, mà con far solamente il voto di portaruisi; e da diuerse altre infermità, che tutte costano da' Processi, e si tralasciano per euitare la prolissità, mà non è ragioneuole il tralasciare i casi seguenti per essere sì grandi e prodigiosi.

Dà la vista a' ciechi, e l'vdito a' sordi, che visitano il suo sepolcro. Cap. XVII.

1 STupendo, e prodigioso caso operò la Diuina Onnipotenza ad intercessione del suo glorioso Seruo in persona di Michel Gaualda figliuolo di Monserrato Gaualda, e di Giouanna Vax natiuo del luogo di Nules. Questi essendo in età di sei mesi fù assalito da vn subollore di sangue nel volto e nel capo, e ne rimase priuo della vista, e dell'vdito, in maniera che sparirono le pupille degli occhi senza che in essi hauesse, ò si vedesse che il solo bianco. Il disastro arrecò à Genitori quel cordoglio, che può ogn'vno figurare, accrescendoglisi giornalmente più in vedere il lor figliuolo diuenuto vn tronco sì alieno dal rimedio, e che l'infermità era già inuecchiata nello spatio di sette anni, che opprimeua il fanciullo.

2 Non solo a' suoi Genitori, mà à tutta la gente del luogo si rendeua compassioneuole l'oggetto. Vennero vn dì à passare per di là gli Eccellentissimi Duchi di Gandia colla comitiua conueniente alla loro grandezza, e vedendoli alcuni che stauano in piazza, trà questi vn Zio del misero infermo interrogò vno de' seruitori per doue s'indrizzaua quel viaggio; e fugli risposto à Villareale à visitare il corpo del Beato Pasquale in adempimento di vn voto, che questi Signori gli hauno fatto. Appena vdì quell'huomo tali parole, che si portò à casa della sua sorella, Madre dell'infermo, e ritrouatala in letto con vna riprensione amoreuole prese à dirle: E' possibile sorella, che venendo Personaggi sì riguardeuoli da sì lontani paesi à gradire, & implorare i fauori del Santo Pasquale, e sapendo i miracoli che opera ogni giorno, & hauendolo voi tanto vicino siate tanto trascurata che non gli raccomandiate il vostro figliuolo; nè habbiate compassione di vederlo cieco e sordo, valeteui della sua intercessione, e sperate di buon cuore in essa, che io confido che l'habbia da guarire.

3 Ciò inteso dalla Donna inginocchiatasi su'l letto doue staua con ardente affetto disse: Benedetto Frà Pasquale se voi guarite il mio figliuolo dandogli la vista e l'vdito, io vi prometto di visitare il vostro sepolcro, e faruì molti seruitij. Queste parole finì di pronunciare quando il ragazzo, che staua in vn cantone della cucina, entrò nella stanza della Madre dicendo con grande allegria: Io già sento, e vedo. Il Zio e la Madre rimasero stupiti d'vn sì repentino e raro miracolo, quale publicato per il Popolo fù la marauiglia di tutti; perche rimase il fanciullo che solo negli occhi haueua il bianco, con gli occhi sì

belli e perfetti come se non hauesse patito vna tanta mostruosità, e con l'vdito buonissimo: Portento che supera ogni ammiratione.

4. Ben grande anche fù il miracolo operato dalla potente mano di Dio per mezzo del suo Seruo à fauore di Giouanni Torres del luogo di Castellone della Plana, il quale hauendo perduto affatto la vista, e patendo graue necessità per non poter'esercitare l'arte sua di calzolaro, e con essa alimentare i suoi figliuoli è la moglie, estremamente afflitto e priuo di rimedio hebbe notitia che si apriua la cassa, doue si conserua il corpo del nostro Beato; e con gran fede e diuotione l'istesso giorno seruendogli di guida la sua moglie, à piedi e scalzo si pose in viaggio, per portarsi à venerare le sacre Reliquie, & à chieder soccorso nel suo estremo bisogno. Partì dal suo luogo spargendo molte lagrime, e prima di arriuare ad vn Romitorio di Santa Barbara potè raffigurarlo, e distinguere anco certi alberi che sono auanti la porta di quello. Concepì Giouanni ammiratione, mentre da lungo tempo nè anche la chiarezza poteua scorgere, e tanto maggiore quando passando più auanti vidde anco certe Donne che veniuano per quella strada. Si auuiuò maggiormente la sua confidenza con questi prossimi principij, parendogli che quanto più si auuicinaua al Conuento, gli si rischiaraua di vantaggio la vista. Finalmente essendo al Conuento arriuato conobbe distintamente vn Religioso suo amico, e postosi alla presenza del Beato Pasquale ricuperò perfettamente la vista, e ritornossene à casa rendendo ad vn tanto Benefattore cordialissime gratie.

5 Staua sconsolatissima Maria Laus nel luogo di Nules per hauerla accecata vn grande humore sopraueunutole ne gli occhi con grand' enfiaggione, versandone gran quantità di sangue, & alle volte accendendosi d'impatienza, per non saper pigliare le cose che le dauano, se non gliele metteuano in mano, senza che giouassero i medicamenti opportunamente adoperati; e ricordeuole della liberalità con cui il Beato Pasquale accorreua all'aiuto de' necessitosi, l'inuocò e promise di portarsi à visitare il suo benedetto Corpo, e di fargli dire vna Messa. Non haueua ancor finito la sua oratione, quando sentì miglioramento, & in breue sgonfiatisi gli occhi, suanito il dolore, ricuperò perfetta la vista. Successo da' Medici, che haueuano assistito alla cura, dichiarato per sopranaturale e prodigioso, come si giudicò da quanti l'hauean conosciuta inferma.

6 Parimente à Pietro Fuster habitatore di Lucerna nel Regno di Valenza, fù restituita la vista con hauer solamente visitato il sepolcro del nostro gran Seruo di Dio.

7 Francesca Mirabet di Villareale haueua vn figliuolo di età d'vn' anno e mezzo, il quale cadde col capo in giù in vn sportone di calce viua, doue stette molto tempo, finche cercandolo la sua Madre, lo ritrouò inuolto nella calce, il cui ardore gli abbruggiò gli occhi, e tolse la vista. Afflitta, e dolente la Madre incominciò ad esclama-

re lamentandosi della disgratia, & vn'Aua del bambino le disse: Quì non habbiamo altro rimedio, che ricorrere al benedetto Frà Pasquale. Il giorno seguente la pouera Madre sù l'alba trouossi alla porta del Conuento, & entrata dentro la Cappella del Seruo di Dio, prima di hauer recitato vn *Pater noster*, & vn' *Aue Maria*, aprì il bambino gli occhi senza lesione alcuna in essi, e perseuerò sempre à godere perfettamente la vista.

8 Essendo di tenera età vn figliuolo d'Isabella Nosca di Villareale gli sopraueme nella palpebra di vn'occhio vn ciccolino di tanta malignità, che subito che lo vidde il Chirurgo disse, che lo perderebbe, se bene incominciò à curarlo, e tagliò ad effetto di sperimentare se vi fosse rimedio, tutta la palpebra; mà s'affatigò in vano, perche penetrando in dentro l'humore gli seccò l'occhio. La Madre, à cui trafisse il cuore la disgratia del suo figliuolo, in quel punto accesa di diuoto feruore lo raccomandò al Beato Pasquale, e cominciò à fare vna nouena, offerendogli per voto di mettere vn occhio d'argento nella Cappella, se al suo figliuolo concedeua la sua perduta vista. Passati cinque, ò sei giorni stimò di obbligar meglio il Seruo di Dio col condurre seco il suo figliuolo ne' giorni che restauano per finire la nouena; e così scalzi tutti due, & il figliuolo colle sue bende nell' occhio si portarono vna mattina alla sua Cappella, e mentre staua la Madre inuocando il fauore di Pasquale con ansiose preghiere, fuggì al bambino vn'vccelletto che portaua in mano, e cominciò à piangere, & osseruando vna Donna che staua vicino, che da tutte due le guancie gli scorreuano le lagrime, disse alla Madre: Signora com'è possibile, che hauendo questo figliuolo secco l'occhio gli escano da quello le lagrime? Allora la Madre gli tolse le bende, e ritrouò (prodigio raro, e degno di ponderatione) la palpebra già dal Chirurgo tagliata, intiera; e l'occhio sì chiaro, e bello come l'haueua il bambino dianzi Miracolo fù questo, che arrecò gran gloria à Dio, & al suo fedel Seruo, e singolare ammiratione à tutta la Villa.

9 Marta Aznar parimente di Villareale era sì sorda, che difficilmente poteua capire le parole anche auuicinandosi all'orecchie gran voci, e perciò afflitta, e dispiacendole in particolare il non poter sentire le prediche, nè (com'ella hauerebbe voluto) confessarsi. Fece vna nouena al B. Pasquale, accioche la sanasse, e quella terminata si trouò dell'istessa maniera; mà non per questo intepidendosi la sua fede incominciò à buttare oglio delle lampane della sua Cappella nell' orecchie, & in tre ò quattro giorni che ciò fece, gli si leuò quell'impedimento, e sentiua con maggior perfettione di prima.

10 Di vn'altra penosa sordaggine patiua da molti anni vn Religioso di Sant'Agostino chiamato Frà Michel Martinez, il quale risedeua nel Conuento di nostra Signora delle Virtù, distante mezza lega dalla Città di Villena, penetrando molto nell'animo suo il sentimento, per essere il male irremediabile. Vn giorno si pose dentro l'orecchia

chia vn filetto d'vna particella, che haueua dell'habito del Seruo di Dio, e con gran fiducia disse: Santo Pasquale ristoratemi l'vdito, & in quell'istante mandò fuori dall'orecchio quantità di humore corrotto, & in breue restò sano, e più diuoto del glorioso Pasquale.

Libera da diuerse infermità, e pericoli di morte con offerirglisi la visita del suo sepolcro. Cap. XVIII.

1 DOn Michel Fenollet habitatore della Città di Xatiba, Signore del luogo del Ginoues, e di Fenollet, haueua vn figliuolo di quattr'anni infermo à tal segno, che i Medici non gli dauano niuna speranza di vita; anzi gli dissero che nel primo augmento di accidente morirebbe per la debolezza del soggetto, e già subito che gli si accrebbe la febbre, conobbero esser vero il giuditio de' Medici, perche fù aggrauato da sì graue sonno, che questo fù creduto l'vltimo. Essendo venuto vn Cittadino à visitare il bambino, vedutolo tanto abbattuto si riuolse a' suoi Genitori, e disse loro che se non voleuano perderlo, lo raccomandassero al Beato Pasquale; allora gli afflitti Genitori offerirongli di portarsi à visitare il suo sepolcro, se impetraua la salute al lor figliuolo. Parue al Cittadino, che questa diligenza si era fatta con tepidezza, e replicò: Questo non hà da essere vn compimento, nè con animo di commutare il voto, mà di buon cuore, e con intentione di fare quel che si promette; onde la Madre inginocchiatasi affettuosamente, ratificò quanto haueua detto, e mentre staua pensando che cosa portarebbe da mettere nella Cappella del Beato Pasquale, destatosi il fanciullo dal letargo, si sedè sù'l letto, & ad alta voce tre volte disse: Io già stò bene; & interrogato da' suoi Genitori, chi l'hauesse guarito, tre altre volte disse: che vn Santo. Rimasero tutti i circostanti stupefatti, come se vdissero parlare vn morto, arricciandoglisi li capelli per la marauiglia di vn tanto prodigio, che fece tanto rumore nella Città, massimamente quando viddero sano, e saluo da ogni male il bambino; che fino ad hoggi dura la memoria, e sì gran diuotione ne' discendenti di quel Caualiere, che il capo di questa famiglia è stato vno de' maggiori benefattori del nostro Conuento, che habbiamo in quella Città.

2 Per altre febbri mortali, essendo in età di dieci anni, si trouaua agonizante e quasi morto Vincenzo Amiguet figliuolo di Speranza Auinent, e mentre staua apparecchiato il lenzuolo sepolcrale, Speranza riuolta ad vn quadro del nostro Beato, così disse: San Pasquale glorioso, io confido, che m'habbiate da risuscitare il mio figliuolo, e se ciò fate, io vi prometto di portare al vostro sepolcro questo medesimo lenzuolo, e farui celebrare vna Messa. Di notte tempo si fece questa supplica, e la mattina cominciò ad aprire gli occhi, & à mangiare il fanciullo, & in quel medesimo tempo si vidde sano.

3 Isabella Giouanna habitatrice in Valenza per certe altre febbri,

e cer-

e certi fuenimenti ciafcuno de' quali ftimaua l'vltimo di fua vita, fece voto di portarfi à vifitare il fepolcro del Beato Pafquale, & iftantaneamente rimafe libera, e con buona falute.

4 Nella Città di Xatiua fi vidde Giacomo Renau nell'eftremo de' fuoi giorni. Et hauendo egli moltiplicato le promeffe di andar'à vifitare il fepolcro del gloriofo Pafquale, e di caminare à piedi fcalzi vna lega prima di arriuare al Conuento, far dire cento Meffe, e dare vna limofina all'ifteffo Conuento, finito di fare il voto, gli fopraueńne vn parafifmo, che da tutti lo fè giudicare per morto. Il Medico, che fi trouò prefente fi licentiò, gli cuoprirono il volto col lenzuolo, gli pofero fopra il corpo vn Crocififfo, e di lì à poco fpatio riuenne l'huomo in sè, fece chiamare il Medico, quale venuto toccogli il polfo, e lo ritrouò fenza febbre con buon fembiante, e diffegli: Signor mio, V. S. ftà già bene. Già lo sò (rifpofe egli) poco fà io ero morto, & il Santo Pafquale mi hà dato la falute miracolofamente, rimanendo i circoftanti marauigliati del fucceffo, come può giudicarfi.

5 Il medefimo cafo, anzi più eftremo fperimentoffi nella Villa di Alcudia con Francefca Garzia, ch'effendo ftata tenuta più di cinque hore per morta, riceuute anche le condoglienze dal marito; quefto inuocando l'aiuto del noftro Beato Pafquale, gli offerfe di andar'à vifitare il fuo fepolcro fe la moglie viueua, fubito riuenne in sè, & in breue fi trouò fana.

6 Trouauafi eftremamente fconfolato vn Caualiere di Cartagena chiamato Don Antonio di Montoya, perche hauendogli conceffo Iddio molti figliuoli, prima di finire i due mefi moriuano. Promife dunque al Beato Pafquale, che fe per fua interceffione gli nafceua vn'altro figliuolo, l' hauerebbe impofto il fuo nome. Così fucceffe, e pafsò il bambino il termine, in cui gli altri gli moriuano; mà di repente vn giorno l'affalì vn'accidente tale, che fù tenuto per morto. La Madre con lui fi pofe in camino in fedia portatile, e conduffelo al noftro Conuento di quella Città, e nella Cappella del Seruo di Dio lo pofe fopra la menfa dell'Altare, pregandolo con abbondanti lagrime, che gli reftituiffe, e conferuaffe il fuo figliuolo. Efaudì il noftro Beato la fupplica, & il bambino fenza dimora veruna fi vidde fano.

7 Non folo fuggiuano l'infermità dalla prefenza del noftro Beato, mà i Demonij ancora; come alcune volte fi fperimentò, e principalmente vna nella medefima Villa di Villareale, ch'effendofi vna Donna fenza dubbio fpiritata, procurando di fcongiurarla il Maeftro Guardiola Prete Beneficiato in detta Villa, volle portar feco la catena del Beato Pafquale, e con effetto gli fù data; prima che arriuaffe alla patiente Donna, lo conobbe il Demonio, e moftrando di burlarfi di vn tale apparecchio, incominciò à dire: già viene Pafqualetto, e fe bene toccata la Reliquia, diede in eftremi fconuolgimenti, non voleua però vfcire. Stimò più efpediente il Beneficiato per confeguire l'intento

tento il condurre la Donna alla Cappella del Seruo di Dio, e quiui farle gli esorcismi: così fù eseguito, e con poca diligenza che si fece, fuggì il maligno spirito lasciando libera quella creatura.

Apparisce San Pasquale ad alcuni che l'inuocano, e guarisce graui infermità. Cap. XIX.

1 STando l'armi del Rè Cattolico nel Regno di Valenza a' confini di Catalogna l'Anno del Signore 1645. nel luogo della Xana Diocese di Tortosa, vn'Agricoltore chiamato Michel Pelegrì, estremamente diuoto de' nostri Religiosi, calando vna sera dal nostro Conuento che habbiamo in quel luogo, vidde che certi soldati gridauano col Padrone della casa doue stauano alloggiati, e volendo egli metter trà quelli la pace, gli diedero vna stoccata vicino all'orecchia, che quasi finì di passare all'altro latò. Corse la voce per il luogo, ch' era stato da quelli vcciso Michele. Questi fù portato à casa di Giacinto Belaguer, e posto nel cortile sopra vna stuoia, perche altro non permetteua la cogitione di star per spirare. Accorse molta gente, e dopò di essersi il moribondo confessato, venne Tommaso Ferrer Chirurgo del luogo, il quale riconobbe la ferita, e vedendo ch'era penetrante e mortale, lo dichiarò apertamente che non s'intrometteua à medicarlo, se non veniua vn'altro Chirurgo dalla Villa di Ceruera quindi distante vna lega, perche temeua non gli restasse morto nelle mani. Hebbe notitia del disastroso auuenimento Isabella Saura moglie del ferito, & immantinente con quell'ardenza, che può ponderarsi, incominciò ad inuocare il Beato Pasquale in suo aiuto; andò alla casa doue si trouaua il suo marito, e saputo ciò che il Chirurgo diceua, mandò tosto per l'altro à Ceruera, e tanto essa, quanto il ferito non cessauano di chiamare il Seruo di Dio; & il Chirurgo del luogo afferma, ch'egli andaua da hora in hora à visitare quell'huomo credendo sempre di ritrouarlo morto. Nel far del giorno venne Giacomo Beret Chirurgo con desiderio aspettato, & amendue si portarono à visitare il ferito, e ritrouatolo seduto su'l letto, voleuano scuoprirgli la ferita, nella quale il Chirurgo del luogo lauatogli il sangue con vn poco di vino la sera precedente, haueua posto certe pezze, e fascie; mà Michel Pelegrì dissegli: Signori son venuti tardi à curarmi, perche il Beato Pasquale mi è apparso, e mi hà guarito. Se ne risero i Chirurgi, giudicando che delirasse, per essere la ferita in luogo che poteua hauer tanta comunicatione con la testa. Sciolsero le ligature, e non ritrouandoui ferita, nè maggior segno di quello, che fà vna lancetta nel cauar sangue, e l'huomo perfettamente stando bene e sano, rimasero attoniti, e confusi partironsi publicando per il luogo il caso, che da tutti fù applaudito per prodigioso; maggiormente quando viddero l'huomo passeggiare, non cessando di lodare, e ringratiare la Diuina Beneficenza, & il Beato Pasquale.

2 Non

2 Non fù men prodigioso di questo il miracolo, che testifica il Dottor Luigi Piedra Medico di Villareale, riferendo ch'egli curaua Claudia Souias Donzella di età di quindici in sedici anni, oppressa da vna infermità che chiamano stupidezza, per cui gli si era inhabilitato vn fianco, e ritirata la lingua; & ella ridotta ne gli vltimi passi della vita, & hauendola visitata il medesimo Medico vna mattina circa le noue hore, lasciolla tenendo per certo che non sarebbe arriuata à mezzo giorno. Maddalena Grafulla Madre dell'inferma vscì dalla stanza, doue giaceua al cortile della casa, & hauendo incontrato Susanna Martì sua vicina, che veniua à vedere la sua figliuola, fù da questa interrogata come staua? A cui ella rispose colle medesime parole del Medico, che non vi era speranza di viuer più di poche hore. Mentre le due Donne parlauano, vdirono che l'inferma esclamaua dicendo: Madre, Madre venga quà presto. Marauigliate Maddalena, e Susanna, perche da tre settimane non potea pronunciare parola per la suppressione della lingua; entrarono insieme nella camera, e viddero vn gran splendore, ancorche la fenestra fosse serrata, e sentirono vn'odore straordinario, stando l'inferma in ginocchioni su'l letto guardando à man dritta dicendo: Madre venga à baciare l'habito al Beato Pasquale, che stà à sedere in quella sedia con vna torcia in mano. Rispose la Madre, che ella tal cosa non vedeua, mà sentiua vn'odore come di cera: Sospettarono se per auentura fosse frenesia, finche la Donzella disse: già si è partito, datemi da vestire, perche io già stò bene, & interrogata dalle medesime, come fosse guarita? Rispose, che col raccomandarsi al Beato Pasquale subito, che si partì il Medico, l'era comparso con vn lume in mano, ch'ella marauigliandosi di vedere vn Religioso solo nella sua stanza, gli faceua segni acciochè si partisse; & allora il Beato Pasquale le disse, che non hauesse timore, perche era venuto à guarirla, e toccando con la sua mano il guanciale, istantaneamente si trouò sana, e potè parlare: e che quando esse erano entrate nella camera, ancora staua il Beato sedendo nella sedia, e subito poi disparue. Si publicò il caso per la Villa, e concorse molta gente à vedere sì raro prodigio, e parimente il Dottor Piedra il quale più di tutti marauigliato, per hauerla due hore auanti lasciata per morta, replicaua *Iesus*, *Iesus*; e che gran miracolo è questo? Tutti lo tennero per tale, maggiormente quando viddero la Donzella, che in quella medesima hora si vestì, e caminò per casa con sì buona salute, come se non fosse stata inferma.

3 Non è picciola circostanza à mio credere, che trascorsi trent' anni dopo il successo riferito, essendosi proposto alla sacra Congregatione de' Riti, si trouò in quello vn equiuoco, che quantunque sia veramente stato errore di penna del Notaro, volendosi però corroborare nel Processo formato nell'Anno *1669.* viueuano ancora Claudia Souias, in persona della quale si operò il miracolo, e Susanna Martì; onde facilmente potè chiarirsi il dubbio.

4 Vn'al-

4 Vn'altro caso non men marauiglioso auuenne à Don Michele di Beluis, Signore del luogo di Benizuela. Questo stando nella Villa di Benigani disperato da tre Medici per vna graue infermità, hebbe fortuna di essergli posta sopra al suo letto vna coperta, della quale si era seruito il Beato Pasquale, mentre viueua nel nostro Conuento di Sant' Antonio di quella Villa; & hauendo parimente il suo Padre raccomandato il diletto figliuolo alla protettione del medesimo, con promettere di portare alla sua Cappella vna tabella di argento, se gli impetraua salute; apparue all'infermo il benefico Seruo di Dio vestito del proprio habito, e con l'aspersorio in mano, hauendogli asperso il volto disparue. Esclamò fortemente l'infermo, accorsero il suo Padre, e molta gente di casa, a' quali egli riferì quanto hauea veduto, che si comprouò dall'esperienza del suo miglioramento, & indi à tre giorni fù rimirato perfettamente sano senz'applicatione di rimedio alcuno.

5 Mà essendo morto il Padre da lì à poco tempo senza l'adempimento del voto, che haueua fatto al Beato Pasquale, fù assalito da nuoui mali, che per spatio di sei anni lo tennero infetto di salute, finche Donna Elena di Beluis sua Zia l'auuertì, che la causa di non rihauersi del suo male, era senza dubbio il non adempire quello che il Padre haueua promesso, quando il Beato Pasquale gli diede miracolosa vita; onde quel Caualiere incontanente portossi à visitare il suo sepolcro, gli portò vna picciola statua d'argento, e la pose nella sua Cappella, ritornando immediatemente à casa sua con perfetta salute.

5 Vn Religioso del nostro Conuento di Valenza per nome Frà Giouanni Cirugeda, essendo grauemente infermo, gli apparue il Beato Pasquale, à cui di cuore s'era raccomandato, chiedendo la sua Reliquia, gli disse che non si perdesse d'animo, perche frà otto giorni, che precedeuano la festa della Natiuità di nostra Signora, sarebbe vscito à sentir Messa, e datagli la benedittione disparue; e si adempì quanto gli haueua detto, atteso che fin dall'hora mancogli la febbre, e subito stette bene.

6 Speranza Raffaele habitatrice del Grao di Valenza arriuò all'estremo di sua vita per cagione di vna crudele infermità, e raccomandatasi al Beato Pasquale, fece istanza che le portassero la sua Reliquia. Due Religiosi le portarono il suo habito, che si venera nel Conuento di San Giouanni della Ribera, e postolo sopra il letto, disse l'inferma: Se io potessi tranguggiare vn filetto di questo habito, credo che starei bene. Glielo diedero, & ella lo tranguggiò, & in quell'istante si sentì migliorata. Quella nòtte poi stando in sua compagnia due sue sorelle, vidde vn Religioso posto in ginocchioni, e che parlaua. Disse l'inferma alle sorelle, che dice quel Frate? E rispondendo esse, che Frate? Quì non vi è nessuno; allora ella assicurolle, come vedeua vn Frate scalzo colle mani giunte, & in esse vn Rosario facendo oratione alla Vergine del latte, che si rappresentaua nel quadro esistente in quella camera, qual Frate ella giammai hauea veduto. Replicarono le due

sorel-

sorelle dicendo; noi non vediamo tal Frate, mà senza dubbio sarà il Beato Pasquale, che viene à renderti la salute; e così fù, auuerandosi la visione, mentre trà pochi giorni viddero buona, e sana l'inferma, essendosi riconosciuto il miglioramento fin da quel punto.

7 Più aggrauato da certe gagliarde febbri, e da altri accidenti trouauasi Francesco Font in Valenza, hauendo tanto secche & indebolite le membra, che senza poterſi dimenare per il letto, cibauasi per le mani altrui; mà il poco vigore che haueua, non permetteua allo stomaco il riceuere cosa veruna. Dopò hauer riceuuto l'infermo l'Estrema Vntione, fece il Medico dargli certi mirabolani, rimedio di esperienza per vita, ò per morte. Mentre in tal'estremo era ridotto Francesco, chiese qualche Reliquia del Beato Pasquale, & hauendogli arrecato il medesimo habito, quiui glielo lasciarono per quella notte; e benche per molte antecedenti non hauesse potuto riposare, subito che gli posero l'habito sopra il letto, dormì circa trè hore, & in questo sonno vidde due Religiosi scalzi, vno de' quali era Laico, il quale auuicinatosi al letto l'interrogò, che infermità hauesse? E narratogli dall'infermo il suo male, con piaceuol sembiante gli disse che confidasse in Dio, e starebbe bene; e che si facesse il segno della Croce nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, e benche si trouasse colle braccia tanto impedite, potè liberamente segnarsi, e destatosi pieno di ammiratione si trouò in compagnia de' due Religiosi, e per gratitudine del fauore volle baciar l'habito di colui, che l'haueua consolato, mà nel stendere la mano quelli disparuero. In quel punto entrò il Padre dell'infermo, perche sentì rumore, e'l suo figliuolo interrogollo, che Frati erano quelli, ch'erano stati seco? Rispose colui giudicando esser debolezza di testa che procurasse di dormire, perche nella sua camera niuna persona era entrata, & osseruando egli quanto il Padre gli diceua con sicurezza, gli narrò ciò che si è detto, e vedendo i buoni effetti di muouere le braccia e'l corpo che dianzi era cotanto impedito; prestò fede alla miracolosa visione, maggiormente quando incominciò à mangiare con appetito, abbracciar lo stomaco i cibi in maniera, che quando la mattina venne il Medico per sapere se era morto, lo ritrouò senza febbre fuor di pericolo, e confessando il miracolo per i meriti del Beato Pasquale.

8 Ad vna Donna di Benigani chiamata Caterina Speranza soprauenne vna maligna enfiaggione, e disperata da' Medici la sua salute, fece toccarsi la Reliquia del glorioso Seruo di Dio, che si conserua nel Conuento di quella Villa, e poi apparendole in sonno, toccatala colla mano nel luogo dell'enfiaggione, questa si crepò, e l'inferma destata versò da essa quantità di sangue, e di materia; onde rimase libera talmente dal suo male, che nè meno si sentì la piaga, dalla quale vscì tanto sucidume. Chiamò la sua Madre, e riferitole il successo, e com'ella era sana, resero amendue le douute gratie al Beato Pasquale.

8 Vn'altra Donna di Valenza andò à letto bene e sana, & assalita sù la mezza notte improuisamente da vn conuolgimento di sangue, viddesi pieno il corpo, e'l volto di certi tumori, vno de' quali era sotto il braccio della grandezza di vn cotogno. La mattina chiamò il Medico, il quale stimò non farle rimedio alcuno prima della sera; mà la diuota Donna sè venirsi il Confessore, aggiustò l'anima sua, e di buon cuore pregò il nostro benedetto Pasquale che la guarisse, dicendogli che mentre viuendo haueua da lei riceuuto tante volte la limosina, si ricordasse di ajutarla. In quell'istessa mattina addormentossi, le apparue il Seruo di Dio, e ponendo le sue benedette mani sopra quei tumori, suanirono; destossi la Donna molto contenta e festosa, chiese lo specchio ad vna sua Nipote, la quale prima di darglielo disse: Zia, non hauete più tumori nel volto; & osseruando ella non esserui alcun segno, e nè anche in tutto il corpo, che solo era rimasto quel tumore venutole sotto il braccio, riseruato dal Beato con particolar prouidenza; atteso che indi à pochi giorni determinò la Donna di andar'à visitare il suo sepolcro, e quiui se ne liberò, ritornando à casa con perfetta salute.

Di altre apparitioni di San Pasquale. *Cap. XX.*

1 Già moribonda, e senza verun sentimento Speranza Domingo habitatrice di Mascaregli, fù menata al luogo di Nules, accioche quiui la vedesse il Medico, il quale disse esser vani i rimedij che gli si facessero, mentre potea Speranza dirsi già morta. Era trascorso poco tempo dopo la morte del Seruo di Dio, e viuente era andato molte volte in casa dell'inferma, che à lui s'era raccomandata su' principij della sua infermità con cordiale affetto. Le apparue mentre staua in quel mortale parasismo, e conoscendolo ella gli disse.: Che cosa è Padre Pasquale, come non si ricorda di me, nè di raccomandarmi à Dio, si come tante volte mi promise? Non le rispose il Beato, nè altro fece che chinare il capo, e sparire. Ritornò la Donna in se, e si marauigliò di vdir suonare l'horologgio, percho non v'era nel suo luogo, nè meno nella casa, dou'ella staua. Chiamò, accorse la gente di casa con timore, già che la teneuano per morta; interrogò ella doue staua? E dettole, & anco il fine per cui colà l'haueuano portata, narrò quanto l'era occorso con il Seruo di Dio, e senz'altro rimedio ritornò à casa sua con perfetta sanità, ammirando tutti vn tanto miracolo.

2 Nel medesimo luogo di Nules Vincenza Monleon arriuò all'estremo di sua vita, & abbandonata da' Medici fè istanza che le portassero vn fiasco di acqua della cisterna del nostro Conuento di Villareale, & hauendolo portato non si arrischiorno à darle da bere; per il timore che le accelerasse la morte. Ella raccomandossi al Beato Pasquale con grande affetto, gli offerse di portarsi à pie-

di

di scalzi à visitare il suo sepolcro, e di attaccare alla sua Cappella il lenzuolo sepolcrale; & à mezza notte le apparue, stette con lei, diedele il fiasco di acqua, & ella beuè quanto potè, rimase consolata, e libera affatto dalla sua infermità.

3 Hauendo il marito di questa Donna per nome Francesco Canalda hauuto vn disgusto con Giacomo Mora, questo con grand'impeto, e collera cauò fuori vn coltello, e diede à Francesco alcune pugnalate penetranti al parere de' Chirurgi. Seppe Agata Stella moglie dell'Aggressore il caso, e considerando il gran pericolo in cui si trouaua il marito se il ferito moriua, fece voto al Beato Pasquale di andar scalza à visitare il suo sepolcro se otteneua à colui la vita. La conseguì repentinamente il ferito, e sapendo poi per qual mezzo perdonò l'offesa, diuenne amico del suo Auuersario.

4 Giouanni di Mendoza dell'istesso luogo di Nules disperato da' Medici per vna graue infermità, raccomandossi al Beato Pasquale, e mandò al Conuento di Villareale per hauere vn Religioso che gli assistesse, & essendo venuto il Padre Frà Lodouico Moreno, quella notte mentre stauano tutti ritirati l'infermo cominciò ad esclamar fortemente, & entrato nella sua Camera quel Religioso, dissegli: Padre Frà Lodouico non vedete il Beato Pasquale, che mi è venuto à visitare! nulla vedo, rispose il Religioso; e Giouanni allora gli narrò come l'hauea veduto, e da lui era stato reintegrato alla pristina salute. Confermossi la verità del suo detto col subitaneo miglioramento, mentre venuto il Medico la mattina lo ritrouò sano, dichiarando per miracolosa tal curatione.

5 Più raro fù il caso che auuenne alla moglie di quest'huomo chiamata Vincenza Borraz, à cui essendosi fatta sotto il braccio vna maligna e graue enfiaggione, voleuano il Medico e'l Chirurgo aprirglie-la col ferro, mà non si arrischiorno stante la sua perfida durezza, nè la moglie lo permise, ponendo tutta la speranza della sua vita nella protettione del benedetto Pasquale, che la guarirebbe con mezzo più soaue. Fece voto di visitare scalza il suo sepolcro, e portargli vn braccio di cera da collocarsi nella sua Cappella, e l'istesso giorno entrò vn Religioso Predicatore in sua casa per nome Frà Gaspare Romeu, ch'era locale del Conuento di Villareale, il quale portò la catena del Seruo di Dio, & applicandola all'inferma, le disse: Sorella habbia confidenza in Frà Pasquale, che le darà salute, e sù le vndici hore della notte in punto vi si aprirà questo tumore, quì vi lascio la Reliquia, io poi ritornerò, & essendo ritornato trà vn'hora, pigliò la catena e si partì; e puntualmente si verificò tutto ciò che il Religioso haueua detto, perche alle vndici hore della notte senza violenza si aprì la postema, ne vscì quantità di humore, le cessò la febbre, e si trouò bene, dichiarando così il Medico e'l Chirurgo la mattina, e l'istessa perseueranza della salute. Passati otto giorni venne à casa sua il Religioso Frà Gaspare Romeu, à cui hauendo Vincenza reso

gratie del fauore che le haueua fatto, quanto le portò la Reliquia, riferì come nell'istessa hora si era crepato quel tumore, e staua sana; restò Frà Gaspare attonito in sentirla, assicurandola, che nè egli era venuto per tal fine, nè haueua saputo la sua infermità, e che non poteua mai perdere di vista la catena del Beato Pasquale per esser prohibito per santa vbbidienza da' Prouinciali l'estraerla dal Conuento. Maggiormente si marauigliò la Donna in sentire quelle parole, e ne rimasero attonite le genti di casa sua che l'haueuano veduto; mà affermando con tanta certezza il suo detto il Religioso, credettero essere stato il Beato Pasquale quel Religioso che haueua fatto tal funtione, dissimulando anche doppo morto le glorie humane, mà finalmente risplendè la sua gloria.

7 Donna Giouanna Garzia habitatrice di Cartagena raccomandò di buon cuore al Beato Pasquale vn suo figliuolo infermo disperato da' Medici, e questo vna notte incominciò à gridare ad alta voce; onde essendo accorsi la sua Madre, e Cipriano Machiauello suo Padre, dissegli che mentre staua dormendo haueua veduto vn Religioso del Conuento di San Diego (che è il nostro titolare che habbiamo in quella Città) il quale gli haueua detto che si alzasse da letto, perche già staua bene. Marauigliaronsi li Genitori del caso, e di vederlo con sì repentina salute rendendo moltissime gratie al Seruo di Dio, tenendo per certo essere il medesimo che haueua restituito al lor figliuolo la salute.

8 Raro, e marauiglioso caso riferisce Catarina Ardid habitatrice di Zueca, cioè che vna certa persona di buona conditione viueua molto scandalosamente; & ella inginocchiatasi auanti vn quadro del Beato Pasquale, lo pregò efficacemente che illuminasse quella persona, e le ottenesse da Nostro Signore l'emendatione del suo errore. Afferma questa Donna, che dal medesimo quadro vscì vna voce che le disse: Dite à cotesta persona che muti vita, altrimente Iddio le manderà vn gran gastigo. Non dubitò Caterina che quella voce era del Beato Pasquale, e perciò la mattina ritrouò quella Donna à cui apparteneua quell' auuiso, glielo diede, e fù à colei di tanto profitto, che in auuenire ella fù l'esempio, e l'edificatione del Popolo.

9 Nella Villa di Almansa à 18. di Gennaro 1655. successe vn'altro caso non men prodigioso. Erano grauemente infermi in vna casa marito, e moglie, mà questa per nome Guiomara di Ioannes più aggrauata da vn sopraparto con mortali accidenti. Aiutauala à ben morire Frà Giuseppe Domenec nostro Religioso, locale del Conuento di quella Villa, e dice che da quando in quando l'inferma apriua gli occhi in maniera che cagionaua horrore, e mentre pareua che hauesse perduto i sentimenti, di repente incominciò à parlare in questa guisa co' circostanti: Fratelli habbiano gran fede nel Santo Pasquale raccomandinsi à lui, perche adesso è stato quì, e mi hà reso la salute, e l'hà parimente ottenuta per il mio marito; dicendo altre parole di

esor-

esortatione. Marauigliati gli astanti d'vna sì subitanea mutatione, e di sentire le sue parole; l'interrogò il Religioso che cosa le fosse accaduta? A cui l'inferma rispose, che quando le suggeriua la protesta della fede le apparsero trè Demonij con dirle, che non credesse alle parole di quel Frate, perche il tutto era bugia & inganno, e che già l'anima di lei senza rimedio era perduta; & allora essa inuocando nel suo cuore il Beato Pasquale, di cui era singolarmente diuota, le apparue in habito di Religioso molto risplendente, e con esso la Vergine Santissima, & il Seruo di Dio le disse: *Figlia non temere*: e volendo poi i nemici ritentarla, col nominarli il Santo fuggirono, & ella piena di conforto e di vigore nell'animo disse al medesimo Santo: Impetratemi la sanità se à me, & al mio marito conuiene; e la Madre di Dio inclinata all'intercessione di Pasquale disse: *Già vi si è concesso*; e disparuero. Ella rimase confortata, e sanata, & essendo venuto il Medico à visitarla, disse e dichiarò essere stata sopranaturale la curatione degl'infermi, e per meglio farne esperienza non volle applicarli verun rimedio, e con gran marauiglia di tutti perseuerarono in godere perfetta salute.

10 E' tanto copioso il numero de' miracoli che la Diuina Maestà hà operati ad intercessione del suo fedel Seruo Pasquale, che nè possono riferirsi, nè ponderarsi colle loro circonstanze, che però di molti non si fà che vna semplice narratione, tralasciando altri che si sono articolati, e costano da' Processi, oltre quella infinita moltitudine che rappresentano e palesano le tabelle votiue della sua Cappella, che solo per poter scriuere le annotationi che in molte sono, dando notitia de' successi, sarebbe stato necessario il consumar molta carta. Seruirà alla ponderatione il dire (come in altro luogo habbiamo toccato) che nella sua Cappella si vedono venticinque lampane di argento tutte grandi, trà le quali ve ne sono alcune di eccessiuo valore, mille effigie, piedi, mani, occhi, e teste di argento, oltre vna quantità che se n'è consumata, mentre vna sol volta (per esser necessario che stia la porta della Cappella ordinariamente aperta) si riconobbe mancare il peso di cinque ò sei libre di argento, che costituiscono numero considerabile; lenzuoli sepolcrali, stampelle, ceppi, catene, archibugi, pistole, cera, e quadri non possono facilmente esprimersi in numero, essendosene fatta anche gran perdita, principalmente quando si lauorò la Cappella.

11 Se si fosse vsata diligenza nel Conuento di notare non più che le cose grandi, che Dio nostro Signore hà operato per i meriti, e l'intercessione del nostro benedetto Pasquale, potrebbono scriuersi grossi volumi, mà la negligenza è stata grande.

12 Quando si propose questa Causa furono scelti trà i più prodigiosi, e probabili cento e settanta cinque miracoli, tralasciandone molti altri che si ritrouauano ne' Processi. Fù terminata la Causa, e beatificato il Seruo di Dio l'Anno 1618. & in tutto questo tempo suc-

cessiuamente trascorso vi è pochissima notitia, ma solo dà à diuedere la moltiplicità de' miracoli, la quantità grande de' voti ricchi, e pretiosi; dal che s'inferisce, non dandosi tanta possibilità nella Villa, e nei suoi habitatori, è necessario dire che da altri paesi sieno venute persone portate dalla diuotione per lunghi viaggi, lasciate le commodità delle proprie case à presentarli, & adempire le loro promesse, e dar lodi, e benedittioni al Seruo di Dio per gratie, e beneficij riceuuti.

13 In oltre in tutti i Conuenti delle due Prouincie di San Giouanni Battista, e di San Pietro d'Alcantara, & in altre della Riforma de' Scalzi, e di tutto l'Ordine, rarissimi sono i Conuenti che non habbiano Cappella del nostro Beato Pasquale, e la maggior parte di esse son piene de' medesimi segni, e nè meno si ritroua notitia distinta eccetto che in vna, ò in altra: mà il Seruo di Dio hà saldato questa rottura, e trascuraggine non cessando dalle sue opere marauigliose, & operando continouamente prodigij, e miracoli, e quando anche quelli (che si sono riferiti, e costano da' Processi, e da altre scritture autentiche) potessero patire qualche ombra di eccettione per l'antichità, io voglio dar sodisfattione con altri più moderni, alcuni de' quali son operati dall'Anno 1665. quando si spedirono Lettere remissoriali per il secondo Processo, fino al 1670. in cui si serrò, potendo io assicurare come quello che sollecitò la Causa, che se si hauessero da scriuere tutti i miracoli che si ritrouarono, quando in Valenza, e nel suo Regno corse voce, e si publicò che si trattaua di fare il detto Processo, si sarebbe potuto fabbricare vn'altro tanto grande quanto quello della Beatificatione: mà hauendosi qualche pratica di quel che in ordine à questa materia si osserua in Roma; e per esser già questa Causa terminata con Decreto concludente sin dall' Anno 1622. si scelsero trà tanti sei solamente de' più sicuri, che per esser grandi coroneranno quest' opera in questa parte per maggior honore, e gloria di Dio, e del Beato Pasquale.

Miracoli del secondo Processo. Cap. XXI.

1 PRimieramente si amminicolò, e corroborò quello di vna Paralitica di Villareale chiamata Claudia Souias, contenuto nel decimonono Capitolo di questo libro.

2 Il secondo fù che due huomini de' più riguardeuoli di Villareale, chiamati Giuseppe Renau, e Vittoriano Escalez, vscirono vna sera à dar di volta per la campagna, & arriuati ad vn sito doue sono molti Pini, venne in capriccio à Vittoriano di salire ad vno de' Pini di vn suo Zio à cogliere certe pigne; dissuadendolo il Compagno, per esser colui huomo corpulento, temendo gli succedesse qualche disgratia, mà l'Escalez non facendo caso delle di lui istanze, fattosi il segno della Croce, e raccomandatosi al Beato Pasquale, si pose à salire sù vno di quegli alberi, colse alcune pigne, e scese, e parendogli

che fossero poche, facendo l'istesso atto di diuotione salì ad vn'altro Pino, e stando nel più alto, stendendosi à prendere vna pigna, e facendo troppa forza co' piedi, si ruppe il ramo doue si posauano, e cadde, diede col capo in vn'altro secco, e perdendo i sensi venne al suolo, dando prima col capo nella terra. Accorse il Compagno, e vistolo senza moto alcuno, e crepati à sangue gli occhi, orecchie, e bocca, lo tenne per morto; trascorsa più d'vn'hora, e mezza, e non dando il misero verun segno di vita, si risolse di andare alla Villa à dare auuiso della disgratia, se bene assai timido per il pericolo che poteua correre la sua persona. Finalmente volendo mettersi à cauallo vidde, che di repente si alzò Vittoriano, dicendo con reiterate voci: Viua il glorioso Pasquale. Si auuicinò à lui che staua tutto tremante, e versando gran sangue dalla bocca, Giuseppe lo rimirò, e conoscendo che si teneua in piedi, e caminaua, gli fù detto dal medesimo Escalez: Amico non è niente, il nostro Beato mi hà liberato, e raccolte le pigne si posero à cauallo di ritorno alla Villa. Quando giunsero alla casa di Escalez; questo volendo smontare da cauallo, non potè perche trouossi impedito in tutte le membra, riuersando di nuouo molto sangue dalla bocca; lo presero, e posero in letto, chiamarono il Medico, il quale dichiarò essersi crepato, e che poco rimedio di vita vi restaua. Vdendo la sua moglie vna sì penosa nouella, incominciò ad inuocare il Beato Pasquale, e l'istesso faceua l'infermo. Con tutto ciò gli cauorno sangue, mà volendo dargli vn pò di vuoua almeno da bere per cena, non potè pigliarli. Stette due giorni in questa maniera senza potersi dimenare per il letto. Vedendosi in tale stato il misero, e la sua famiglia tanto afflitta, con gran feruore disse: Benedetto Pasquale già che mi liberaste dal non ridurmi in pezzi quando io caddi, impetratemi perfetta salute. Fatta questa preghiera riposò fino alla mattina, entrò la sua moglie à vederlo, & interrogato come staua? Rispose: bene; perche il Beato Pasquale mi hà sanato, datemi i miei vestiti che voglio alzarmi, & andare à sentir Messa alla sua Cappella. Gli replicò la moglie due, ò trè volte, e non osando di vantaggio, conuenne che esseguisse l'ordine del suo marito, il qual rizzossi; vscì di casa in tempo che per le perdute speranze della sua vita, si congregaua il Gouerno della Villa per eleggere in suo luogo vn'altro Capo che conducesse vna Compagnia di Soldati al soccorso di Tortosa allora assediata dalle armi di Francia: Stando quei del Gouerno in vn balcone delle case della Villa, viddero passare Vittoriano verso il nostro Conuento, lo chiamorno, e narratogli da' medesimi il fine del loro congresso, egli rispose: Mi scusino, perche io già stò bene e sano, & anderò ad esseguire l'ordine dalla Villa datomi; e l'eseguì trà due giorni con sommo stupore di tutto il Popolo. Portossi quel giorno à render gratie al glorioso suo Liberatore, & afferma ch'essendo ritornato per curiosità à riconoscere il sito della caduta, vidde con quei della sua comitiua il fosso che nella ter-

ra haueua fatto colla sua testa, e misurato il Pino dal luogo onde cadde al suolo, ritrouarono di altezza quaranta sei palmi di Valenza, che sono vguali a' Romani. Testificarono il caso molto distintamente trà gli altri i medesimi due Compagni.

3 Il terzo miracolo è, che hauendo Pietro Oliuer, e Caterina Altabella habitatori del luogo di Quartegli, Valle di Segò trà Valenza e Villareale, preso in affitto il molino, che chiamano della Fuente mezza lega distante dal detto luogo, la medesima Caterina andò à visitare il sepolcro del nostro Beato Pasquale, e mentre staua vdendo Messa nel suo Altare, hauendo inteso le marauiglie che operaua, piena di diuotione disse parlando con esso lui: Benedetta sia la Madre che tal figliuolo partorì; se io diuenissi grauìda, e partorissi vn figliuolo lo chiamarei Pasquale. Da molti anni haueua la Donna sperimentato in se medesima la sterilità del ventre, e quei della sua età s'auuicinauano à cinquanta; mà ciò non ostante indi à men di dieci mesi partorì vn Bambino, & in adempimento della promessa gli pose il nome di Pasquale, e quando seppe caminare vestillo per maggior diuotione del nostro habito. Sei anni haueua il figlinolo, & ancora lo portaua, & essendosene spogliato vn giorno di Sabbato nel mese di Settembre del 1661. stando à sedere alle falde della veste di sua Madre, che lauoraua vicino ad vna porticella che riesce a' canali del molino, per doue scende l'acqua per macinare; vidde venire dall'altra parte dell'imboccatoio dell' acqua vn ragazzo di tredici anni, che portaua certi grappoli di vua, à cui disse il Pasqualino se gliene voleua dare vno: Mattia Guimet (che così chiamauasi quell'altro) gli rispose che volentieri, e che per questo li staua rinfrescando nell'acqua; alzossi Pasquale dal seno della Madre, e posesi nella sponda dell'imboccatoio dell'acqua vicino ad vno delli due canali, l'altro che staua in mezzo delli due stese il braccio coll'vua, & il Pasqualino il suo per pigliarla; mà volendo burlarlo ritirò il suo Guimet, & à quest' altro fanciullino che ansioso andaua per prenderla, trascorsero i piedi, onde cadde nell'acqua, lo rapì vn canale, e se lo menò via col suo rapido corso. Guimet incominciò à gridare alla Madre dicendo: Signora, Pasqualino và per il canale in giù sotto il Molino. La Donna che haueua riuolto la faccia osseruando certi huomini che stauano macinando, sentite queste parole si rizzò, e corse al canale, esclamando con replicate voci, e dicendo: Santo Pasquale, adesso è tempo che mi aiutate. Trouauansi macinando il suo grano due lauoratori del luogo, & aspettando per l'istesso effetto Battista Ferrer Organista della Villa di Almanera; a' lamenti della Madre accorse vno de' lauoratori chiamato Michel Mingarro, e togliendo immediatamente l'acqua del canale per vedere se il bambino era rimasto affogato nello stretto di essa, e non comparendo rientrorno di nuouo nella casa, e viddero che Michiel Guallart (ch'era l'altro Contadino, & era vscito per la parte doue corre l'acqua à vedere, com'egli dice, se lo ritro-

trouaua fatto in pezzi) menaua il bambino per la mano ſenza veruna leſione, e ſenz'altro danno che bagnata la camicia. Preſelo la Madre nelle braccia, e dicendogli: Figliuol mio come ſete ſcampato da tanto pericolo? Riſpoſe egli: Mà ſe ſtaua quiui vn Frate? L'iſteſſo haueua riſposto à Michel Guallart, che quando vſcì à cercarlo, lo ritrouò già alla ſponda dell'acqua. Marauigliaronſi tutti di vn sì raro prodiglo, riconoſcendolo per miracolo del Beato Paſquale; mentre affermò il Paſqualino, che il Religioſo da lui veduto era come quelli di Villareale, che ſoleuano venire à caſa ſua.

4 Non pare che faccia impreſſione queſto caſo (vno de' più rari, e grandi, che habbia operato il Seruo di Dio) in cui non hà veduto il modo de' molini di queſta ſorte in Iſpagna, e per non eſſer facile il delinearlo, benche ſi delinei nel Proceſſo; dirò ſolo quel che (in preſenza de' Signori Veſcoui Giudici remiſſoriali, che andorno à giuſtificare il ſucceſſo al medeſimo luogo co' Sottopromotori della Fede, Notaro attuario, Curſori, & altri) diſſero tre huomini periti eletti ad effetto di vedere, e riconoſcere il detto molino, e mediante la notitia del caſo dichiarare il lor parere. Queſti dunque dopo hauer preſtato il douuto giuramento, e viſto tutto ciò che gli pareua eſpediente alla materia, affermarono eſſerſi liberato il fanciullino da tre euidenti pericoli della vita. Il primo non eſſer rimaſto affogato nello ſtretto del canale per doue eſce l'acqua alla girella, ò ruota; con eſſer tanto ſtretto, che al più può hauere due palmi e mezzo di larghezza, calando diminutiuamente vndici palmi, di maniera che per doue viene ad vſcire l'acqua non hà di largo più di quattro dita, il che fanno accioche eſca con maggior violenza.

5 Il ſecondo, che mentre haueua hauuto tanta fortuna, che la rapidezza dell'acqua l'haueſſe gettato dal canale drittamente, il che ſi rende impoſſibile per eſſerui poſti certi pezzi di legno per trauerſo, accioche la forza dell'acqua non ſcomponga le tauole de' lati, doueua dare nella ruota preciſamente, e reſtar ridotto in pezzi.

6 Il terzo, non eſſerſi affogato in quattro palmi e mezzo di fondo, che conteneua la foſſa di acqua, nè hauer tranguggiato acqua, nè vſcirne ſpauentato; coſe, che ſenza opera miracoloſa, e ſopranaturale non poteuano eſſere.

7 Così riconobbero il fatto i Signori Giudici, maggiormente quando eſaminando il fanciullo già in età di quattordici anni, interrogato che coſa haueua fatto il Frate che ritrouò quiui ſeco, e che habito portaua? Diſſe che lo preſe per la mano, lo ſottraſſe dal pericolo, e laſciandolo alla ſponda dell'acqua doue lo ritrouò l'huomo, gli diede la benedittione, e ſi partì, e che l'habito era come quello de' Frati di San Franceſco.

8 Due coſe deuono ponderarſi in queſto caſo. La prima che dicono i teſtimonij che il tutto fù in vn'iſtante, eſſendo vſcito il fanciullino più di quaranta quattro palmi di lunghezza per di ſot-

to la casa fino al luogo, doue fù ritrouato.

9 E la seconda che le sei persone, le quali si trouarono nel molino, tutte necessarie per proua del caso, viueuano per testificarlo; & anche il ragazzo che diede la causa alla caduta, fece la sua depositione, essendo trascorsi più di otto anni.

10 Certamente il quarto prodigio dal tempo di Mosè in quà hà pochissimi esempi vguali. Eraui nella Villa di Ybi sedici leghe distante da Valenza, e nelle sue Montagne vn'Agricoltore tanto honorato, quanto virtuoso per nome Domenico Perez. Questi essendosi ammalato di grauissimi dolori di stomaco, & hauendoli patiti molto tempo si raccomandò al Beato Pasquale, portossi à visitare il suo sepolcro, ritornò à casa con salute; e restogli tanto affettionato, che fece vn quadro grande della sua effigie, che teneua in sua casa con vna lampana ordinariamente accesa, oltre molte altre dimostrationi diuote che in confermatione del suo cordiale affetto faceua.

11 Haueua questo buon'huomo vn campo distante tre miglia dalla Villa nella collina della montagna, che riguarda à mezzo giorno, nella quale & in sei miglia di lunghezza non si è mai veduta acqua corrente, fuor che quella che si raccoglie nella concauità delle rupi quando pioue; si che questo campo si prouedeua da certi pozzi, che son distanti più di vn miglio à piè della montagna, e quando à questi l'acqua mancaua, era necessario il condurla à some dalla Villa. Fù l'Anno 1661. vno delli più sterili, che in tutto questo secolo si sia sperimentato in quel Regno, particolarmente in quella terra, doue in tre anni non hauea piouuto; per la qual cagione eransi seccati, non solo tutti i pozzi di questa parte della montagna, mà quelli ancora dell'ombrosa, e delle Valli, che son luoghi più à proposito, perche si mantenghi l'acqua. Correndo li quattro di Agosto di quell'anno, raccoglieua il detto Perez i suoi grani, benche pochi, e trouandosi molto angustiate tanto le persone che faticauano, quanto le bestie per la mancanza dell'acqua; egli si pose vna zappa in spalla, e ricordeuole che il glorioso Pasquale haueua (essendo ancor pastorello) fatto sorgere vn fonte, affidato viuamente in lui, partissi à cercar' acqua in suo nome. Vn'altro Contadino della medesima Villa chiamato Tommaso Guillen lo staua aiutando, e battendo certo grano nell'aia, e vedendo partire il Perez con la zappa sù la spalla l'interrogò: Doue và nostro Padrone? E ne riportò per risposta: Il Padre Pasquale ci proueda di acqua. Replicò Tommaso ridendo: Acqua non v'è da quì fino al mare; che gran sproposito! à cui l'istesso Perez disse: Habbiate fede nel Beato Pasquale, che ci hà da dare acqua per noi, e per le bestie, e caminò per la montagna in sù, dicendo trà se medesimo: Padre Pasquale vedete la nostra gran necessità, voi ci hauerete da soccorrere; & hauendo caminato circa cinquecento passi dalla casuccia, ch'egli haueua eretto per seminare, fermossi, e perseuerando nella sua gran confidenza, cominciò à guardare

dall'

dall'vno all'altro lato, e vedendo il tutto tanto secco, che non gli daua l'animo di dare il colpo più all'vna, che all'altra parte: alzò la zappa, e dicendo nel nome di Dio, e del Padre Pasquale; la lasciò cadere, & in quell'istante vidde scaturire l'acqua, rimanendo immerso nello stupore l'huomo medesimo per vn sì raro prodigio, maggiormente quando incominciò à scorrere. Fece egli vna fossa, e ritornato alla casuccia tanto pieno di giubilo, che non poteua dissimularlo, quando lo vidde così lieto Tommaso gli disse, che c'è Padrone? Buona nuoua, che già il Padre Pasquale ci hà dato acqua, rispose il Padrone; questa è vna burla (replicò Tommaso) & egli disse: è ben pura verità; & allora andarono amendue à quel sito, ritrouarono la fossa piena; e che l'acqua vsciua per di sopra, e scorreua per il piano. Attonito rimase Tommaso Guillen di vn sì stupendo successo, come rimasero tutti, e con la perseueranza del medesimo fonte perseuera hoggidì tutta la gente di quel paese nella marauiglia, essendoglisi radicata ne' cuori sì vniuersalmente la diuotione verso il Beato Pasquale, che si rende indicibile, con hauergli dedicato la fontuosa Cappella, che nel suo luogo habbiamo detto.

11 Grande pare questo miracolo anche così riferito, mà lo rendono più cospicuo le sue graui circostanze, alcune delle quali è conueniente, che ne riferiamo.

12 Erano trascorsi più di otto anni da che successe à Domenico Perez questo caso, quando fù necessaria la proua di esso. E dopo hauere l'Illustrissimi Signori Giudici Apostolici esaminato sei Testimonij de' più qualificati di quella Villa, come haurebbono potuto esaminare anche tutti gli habitatori di essa, e de' luoghi del suo contorno; ordinarono in oltre, che tutta la loro vdienza si portasse à vedere il detto fonte, e per delineare il sito e le sue qualità, elessero due soggetti periti nella Matematica. Vno di questi fù il Padre Giuseppe Zaragoza della Compagnia di Giesù, à cui oltre le sue gran lettere sì Diuine, come humane, e molti altri talenti che l'ornano, dà maggior splendore, e nome il genio particolare che hà per questa materia, e non è audacia il dire ch'egli sia de' primi huomini delle Spagne: E l'altro il Dottor Lodouico Cambres Prete, Maestro di cerimonie della Santa Chiesa Metropolitana di Valenza, e Lettore di Matematica in quella insigne Vniuersità, solleuato appoggio per maggior credito del caso. Questi dunque accompagnati da' Sottopromotori, dal Notaro attuario, e da Cursori, & io come Procuratore della Causa, con altre persone partimmo da Valenza otto giorni prima del Natale, e non senza gran marauiglia; perche faceua caldo come fosse il mese d'Agosto, e nondimeno quando ritornammo à Valenza il giorno seguente all'arriuo, vigilia del Natale, si viddero due palmi di neue, circostanza che se ben minuta fù da tutti noi ponderata, atteso che fosse prima piouuto ò neuicato nella montagna, non sarebbe stato possibile il formare giuditio di quel che si pretendeua, e perciò

ciò marauigliati lo dissero i Matematici. Arriuammo alla Villa, e fù tanto il giubilo de gli habitatori, che consistendo il mio maggior pensiero in proueder di decente alloggio tutti i Ministri che conduceuo, in breue me ne viddi libero, atteso che i più principali della Villa à gara contendeuano il condurli alle loro case; e succingendo il racconto dico, che il seguente giorno andammo al sito doue stà la fontana con molta gente che ci accompagnò. Quiui si fecero gli atti giuridici necessarij, e da'Matematici le sue misure, e delineationi, anzi per assicurare maggiormente la verità, fecero cauare in quattro parti della fontana, cioè dalla parte di sopra, di sotto, & à due lati, & altre esperienze, & informatisi da persone anziane e prattiche, ritrouarono che in quel sito giammai hauean veduto, nè in tutta quella collina, non solo acqua corrente; mà nè anche segno di esseruene stata: che la fontana fin da' suoi principij erasi sempre mantenuta in vn' essere, senza che l'augmentassero, ò la diminuissero le siccità de' tempi, essendosi nondimeno sperimentato il contrario ne' pozzi; che non produceua quell'herbe, e niuna sorte di animaletti, che in altre fontane si ritrouano: la terra era molto secca, e senza veruna vnione, e dalla superficie al fondo intercedeua quanto è l'altezza di vn' huomo, e chiamauasi comunemente la fontana del B. Pasquale, per il qual riguardo, e per esser l'acqua di eccellente qualità, era tanta la diuotione de gli habitatori, che la portauano à gl'infermi, e finalmente la voce come la publicaua per acqua miracolosa, come per tale la dichiarorno nelle loro depositioni i Matematici medesimi, facendo diffusa relatione del tutto. Conchiudendo dunque io dico, che mentre alla mia presenza, stauano alcune persone ponderando il caso, Tommaso Guillen, che come si è detto si trouò presente quando auuenne il caso, disse queste formate parole: Signori non si marauiglino, perche Domenico Perez si partì con tal fede dalla casa, per quanto intesi, che se hauesse dato il colpo in vn cantone di muro, nell'istessa maniera sarebbe scaturita l'acqua; parole che furono ponderate da tutti, marauigliati dal sentirle in bocca di vn rustico Contadino.

12 Nella Città di Valenza in casa di Don Giuseppe Martì staua vn Gentilhuomo della sudetta Villa d'Ybi chiamato Bernardino Cortes, marito di Margherita Carbonel: Questi hauendo vn figliuolo di età d'vn'anno e mezzo, cadde da vn'altezza di più di dieci palmi, e ne rimase paralitico nelle gambe, dalle ginocchia fino alle punte de' piedi; di maniera che gli si seccarono senza restargli altro, che la pelle, e l'ossa, & in niun modo potendosi reggere in piedi, caminaua strascinone, e valeuasi solo delle mani. Lo sottoposero alla cura, & hauendola intrapresa il Dottor dell' Vniuersità, dopo vn' annó e trè mesi, lasciollo nel medesimo stato in cui ritrouato l'haueua, dicendo a' suoi Genitori, che solo Iddio poteua sanare quel bambino. Mà essi desiderosi di far dal canto loro quanto doueuano, chiamorno vn'altro Medico, che fù il Dottor Giuseppe Ybañez, che hauendo assistito alla cu-

ra per vn'anno e noue mesi, sperimentata l'impotenza, similmente l'abbandonò per incurabile. Afflitti pertanto i Genitori, e dolenti in vedere il lor figliuolo in sì tenera età stroppio, e senza rimedio, trascorso più di mezzo anno su'l principio di Maggio del 1669. amendue offerirono il lor figliuolo al nostro Beato Pasquale, à cui promisero di vestirlo del suo habito, e di fare vna nouena alla sua Cappella esistente nella Chiesa dell'Oratorio di San Filippo Neri. Così adempirono; & alli 17. del medesimo mese, in cui si celebra la sua festa, si confessarono, e communicarono nella medesima Cappella, e presa vn' effigie stampata, che distribuiua vn diuoto Sacerdote, ritornarono à casa; & hauendo ritrouato Dionisio (nome del figliuolo) che caminaua strascinone per la sala, arriuò il Padre, e datagli quell'immagine, gli disse: Dionisio, questo è il Santo Pasquale, pregalo che ti dia le gambe; & il fanciullino balbutiente in lingua Valentiana pronunciò queste parole: *Sant donaume cames*, che significano; Santo datemi gambe: Marauigliato il Padre delle parole del figliuolo, disse trà se medesimo; ò benedetto Pasquale, se per vostra intercessione guarisse questo ragazzo? Et alzandolo con l'immagine in mano, e vedendo che si teneua in piedi (cosa che in trè anni non haueua potuto fare) si disgiunse da lui, & il figliuolo tutto tremante rimase solo in piedi; dissegli allora il Padre: Sù Dionisio figliuol mio camina, vieni à me; & all'istante cominciò à caminare, & andò doue il suo Padre continouaua il caminare auanti: in breue guarì, riempiendoglisi le gambe di carne come dianzi le haueua con singolar' ammiratione di quei che lo seppero, pincipalmente de' Medici, che l'hebbero in cura, come pienamente costa dalle loro depositioni, e dichiarationi, che fanno circa il caso. Volsero i Signori Giudici Apostolici veder questo ragazzo, e gli fù presentato vestito del nostro habito che portaua, rendendo tutti gratie al nostro Signore Iddio di vn sì euidente miracolo.

14 Non fù minore quest'altro che il glorioso nostro Pasquale operò in persona di vn bambino di trè anni, figliuolo di Giulio Capuz Scultore della medesima Città, liberandolo dal pericolo della vita. E fù, che di Aprile del medesimo Anno 1669. stando egli nella strada, che chiamano della Tarazenal, all'entrata della piazza de' Predicatori, passò vn carettone di quattro ruote, & incalzandolo le mule di esso, ancorche molte genti, che si trouauano in strada, per esser sù le cinque hore dopo mezzo giorno, fossero accorse per aiutarlo; non poterono euitare, che lo calpestassero, e che la prima ruota passasse al misero fanciullino per mezzo del corpo, credendo tutti esserne rimasto già morto. Vedendo vn'huomo per nome Giouanni Ramirez la disgratia, e che il bambino non si moueua, preselo nelle braccia, e portollo alla sua Madre. Il Padre, che in vna camera della sua casa staua disegnando vdì il tumulto delli clamori, & inteso dire vn figliuolo di Giulio Capuz è stato oppresso dal carettone; onde giudicò, che

il suo

il suo figliuolo fosse ridotto in pezzi, mà alzati gli occhi ad vna immagine stampata del glorioso Pasquale, di cui era particolar diuoto, disse: Santo mio habbiate compassione di me, e del mio figliuolo: & in quell'istante vdì vn colpo nell'immagine, che cagionò nel suo cuore tal'effetto di confidenza, che con gran consolatione scese al cortile di sua casa, doue trouò moltitudine di gente, & il bambino nelle braccia di sua Madre, lo riconobbero, & osseruorno attentamente, e quando tutti pensauano esser già morto, lo ritrouarono senza lesione alcuna, e per maggior'euidenza del prodigio, viddero segnata la testa da' chiodi della ruotà. Tutti ammirarono il caso in vedere il fanciullino molto allegro, che vscì di nuouo in strada à giuocare con gli altri. Giulio Capuz riferì quel che gli era successo con l'immagine, tutti l'attribuirono à manifesto prodigio del Seruo di Dio.

15 A' 13. di Nouembre dell'Anno 1668. il Licenziato Francesco di Vargas Paroco del luogo di Corral rubio nel distretto della Città di Chinchilla nel Regno di Murzia, vn'hora prima di mezzo giorno prese vn'accetta da tagliar legna, e nel voler accomodare vna mazza per battere giunco marino, al secondo ò terzo colpo si percosse col taglio dell'accetta la mano sinistra; di maniera che facendosi vna gran ferita, si tagliò da sopra la congiuntura del deto di mezzo fino à quella del pollice, e tutto l'indice, lasciatolo quasi pendente dalla sola pelle, perche trapassò lo strumento fino alla palma della mano. Alle voci del Paroco accorse vn'Agricoltore per nome Martino Simarro, e vide come il medesimo Paroco, tenendo coll'altra la mano ferita, diceua: Aiutami Santo Pasquale, che io sono vn pouero Prete, e se mi mancano le dita, non mi posso mantenere; & al detto Simarro disse: Signor Martino, io mi son stroppiato. Costui afferma, che quantunque in Milano, & in Fiandra hauesse seruito dodici anni al Rè, in vita sua non hauea mai veduto vna ferita, dalla quale vscisse tanta copia di sangue; perche era in maniera, che à lui mancò l'animo di vederla, anzi suenne, e vedendolo il Paroco tanto disanimato gli disse: Habbia valore Signor Martino, perche se bene io hò tagliate le dita, confido in Dio, e nel Beato Pasquale, che non sarà niente; attesoche quando io l'inuocai, e feci voto di andar'à visitare il suo sepolcro à piedi, e limosinando per distribuire le cose accattate a' poueri, mi si è cessato il gran dolore che haueuo. Prese animo l'Agricoltore in vedere la confidenza del Paroco, e non ritrouando cosa veruna da poterlo curare, e stagnare il sangue, pestò vn poco di carbone, e l'applicò alla ferita con certe pezze; e non ostante che il ferito si quietasse, lo fece coricare in letto, e fece mandare alla Città di Chinchilla per vn Chirurgo, che lo curasse. Contradiceua à questo il Paroco, mà l'istesso Martino mandò vn'huomo à chiamarlo. Venne il Chirurgo sù la mezza notte, mentre il Prete staua già dormendo, con hauer mangiato e cenato in quel dì, come se non hauesse patito vn tal disastro, procurò di curargli la ferita, & in presenza dell'istesso

Mar-

Martino la scuoprì: marauigliandosi il Chirurgo in vederla così grande, e che stando in parte tanto pericolosa, e doue per necessità doueuano essersi tagliati nerui, arterie, e tenerumi, non gli fosse vscita vna goccia di sangue quando sfasciò la mano con tanta violenza, per essere i panni molto attaccati col sangue secco, fece che il patiente maneggiasse le dita; il che fatto, & attonito Giuseppe Picazo (così chiamauasi il Chirurgo) in vedere tale prodigio, per hauer conosciuto, e penetrata la ferita fino alla palma della mano, disse: Signor Paroco, questo non sarà niente; à cui con vn'ardente esclamatione rispose: Dunque Signor Giuseppe io mi hò visto hoggi tagliati questi dita, & il Santo Pasquale mi hà guarito, sia Iddio benedetto. Marauigliato anche Simarro disse il medesimo, & il Chirurgo fece la prima cura, e disse al ferito, che mentre non gli era sopragiunto niun' accidente, andasse alla Città di Chinchilla, doue lo curarebbe con comodità; e risoluto questo, partissi il Chirurgo; mà il Paroco che riconobbe la repentina saldatione dell' ossa, che non gli daua fastidio veruno la ferita, ancorche in apparenza era così grande, determinò di abbandonar la cura, sperando, che chi haueua incominciato à sanarlo, proseguirebbe il beneficio; e così auuenne, mentre indi à trè giorni potè dire la Messa, e trà quindici si vidde perfettamente sano, e serrata la ferita, conoscendosi euidentemente esser cosa marauigliosa, per non essersi applicato rimedio alcuno, nè hauer la ferita formato materie, nè esser soprauenuto al ferito altro accidente, e così dichiarò il medesimo Chirurgo con altri quattro, che destinorno i Signori Giudici Apostolici per tal' effetto, assegnando molte ragioni, come più diffusamente costa dalle loro dichiarationi nel Processo.

17 L'Anno 1664. venendo da vn viaggio Don Giouanni Tremon Prete, habitatore della Città di Denia, in compagnia di Giuseppe Botin suo Cugnato, vscì da certe fratte vn'huomo, e trà poco spatio tirò vn'archibugiata al detto Giouanni Tremon, il quale disse: Glorioso Santo Pasquale proteggetemi, & essendogli colte cinque palle nel petto, e fattolo precipitare dal cauallo, accorse il suo Cugnato giudicando che fosse morto; & alzatolo da terra, e spogliatolo, riconoscendo e guardando il corpo con altri in compagnia, viddero che non haueua niuna ferita, guardarono l'vngherina, e vicino ad vn'immagine del Beato Pasquale, che portaua addosso, ritrouarono le cinque palle infrante e spianate, come se con vn martello fossero state infrante di proposito. Marauigliato del successo il detto Don Giouanni, credendosi esser liberato da tanto pericolo per l'intercessione del B. Pasquale, incaricò al suo Cugnato che fosse del medesimo diuotissimo, e gli recitasse (com'egli faceua da molti anni) cinque *Pater noster*, e cinque *Aue Maria* ogni giorno, e portasse addosso la sua immagine.

18 Arriuò alla Città, e raccontò il caso ad vn' altro suo fratello parimente Sacerdote; la mattina andò à render affettuosissime gratie

al

al Beato Pasquale, & à dir Messa nella sua Cappella, esistente nel Conuento dell'Ordine nostro; diede ragguaglio del caso al Vicario foraneo, ch'era il Dottor Girolamo Viues, & ad altri suoi amici mostrandogli le palle, che come reliquie portaua appresso di se in vna borsetta fin che morì.

19 Questo gran miracolo fù proposto alli Signori Giudici Apostolici, mà non posto in esecutione per cagion di trouarsi assente il sudetto Gioseppe Botin testimonio di veduta, e quando ritornò era già chiuso il Processo; il che non ostante, per maggior gloria di Dio, furono dall' Ordinario riceuuti trè testimonij maggiori d'ogni eccettione, che concludentemente prouano la verità del miracoloso auuenimento.

20 Daremo fine à questa materia con vn' altro miracolo succeduto nel mese di Marzo 1665. e fù, che essendo vna Donzella in Castellone della Plana, figliuola di Leonardo Robira, e di Maria Poades stroppia di tutto il lato sinistro, diuenuta vn tronco in vn letto giacente, conobbe ch'erano vani tutti i rimedij naturali, che gli si applicauano, e consigliata da Don Pietro Ascentio Vicario del luogo di Chodos, ricorse a' Diuini con i suoi Genitori, che l'offersero al B. Pasquale, e fecero voto insieme con essa di visitare il suo sepolcro. Essendo successo questo il Giouedì a' 3. di Marzo, la mattina del dì seguente si destò la Donzella del tutto sana, e con indicibile allegrezza saltò dal letto, e cominciò a correre per la casa con marauiglia di tutti, per non essersi potuta dimenare da quattro mesi; e subito i Genitori adempirono la promessa, portaronsi à Villareale in occasione, che il Padre Frat' Antonio Panes Predicatore dell' Ordine nostro era andato à visitare il Corpo del nostro Beato, il quale riferisce questo auuenimento per hauer detto la Messa per loro in rendimento di gratie, & hauer visto sana la Donzella.

Questi, e molti altri Miracoli operò Dio per intercessione del suo Seruo Pasquale, che per breuità si tralasciano, potendosi leggere appresso altri graui Autori, de' quali si farà mentione nel seguente Capitolo, e da quali poscia rettamente prouati, s'è mossa la Santa Sede di venire alla solenne sua Canonizatione in Roma li 16. Ottobre dell' Anno caduto.

De gli Autori, che scrissero del nostro Santo. Cap. XXII.

1 Diuerse sono state le penne, che si sono impiegate in scriuere gli elogij della vita del nostro glorioso Pasquale. Fù il primo il P. Giouanni Ximenez soggetto di tanti meriti, come si è accennato in questa Historia, e che nella grauità, e diuotione dello stile, e nella purità, e certezza della verità, da niuno può esser superato. Scrisse egli la vita del Seruo di Dio otto anni dopo la sua morte; onde deue necessariamente dirsi, che la scriuesse colle sole notitie, che

fiuo

fino allora potè raccogliere, con quel che haueua egli medesimo veduto nella pratica, e conuersatione c'hebbe col Seruo di Dio, e con la sua fama: attèso che ancora non si erano fatti i Processi per la Beatificatione, come si vede nella sua medesima Cronica, che diede alle stampe l'Anno 1601. essendosi proposta la Causa nel 1609.

Il Padre Frat' Antonio Daza scrisse del Seruo di Dio nella 4. parte delle Croniche dell'Ordine nostro lib. 4. cap. 20.

Frà Giouanni di Santa Maria nella prima parte delle Croniche di San Giuseppe.

Frà Martino di San Giuseppe nella seconda parte delle Croniche delle Prouincie di San Giuseppe, e di San Paolo.

Frà Carlo Rapineo nell'historia generale dell'origine dell'Ordine nostro parte seconda, Decade 8.

Barreo nella quarta parte delle Croniche de' Minori.

Mariano libro 5. delle Croniche della più stretta Osseruanza.

Il Dottor Vincenzo Blasco scrisse molto profusamente della Vita del B. Pasquale nelle historie di Aragona t. 2. lib. 3. cap. 10. & 11.

Quelli, che fanno mentione del medesimo Seruo di Dio sono Arturo à Monasterio nel Martirologio Francescano à 17. Maggio.

Gualtiero nella sua Tauola Cronologica secolo 16.

Algerira nel suo Albero Francescano.

Cartagena tom. 4. delle sue Hom. lib. vlt. §. 1.

Elzeario lib. 2. cap. 4. del Sacro Monte Olineto.

Ilario da Costa lib. 3. dell'historia Cattolica pag. 602.

Grauina in voce Turturis par. 2. cap. 134.

Barrezeus nella decima parte delle Croniche de' Minori lib. 4. integrum de eo composuit.

Filippo Ferrerio in Cathalogo Generali à 17. Maggio.

Il Padre Francesco Marchese della Congregatione di San Filippo Neri, nella vita di San Pietro d'Alcantara lib. 3. cap. 27. pag. 266. num. 14. e 15.

Frà Lorenzo di San Paolo Suetese dell'Ordine nostro nella vita del medesimo Santo lib. 3. cap. 26. pag. 163.

Frà Tiburtio Nauarro Francese nel trattato che scrisse de' frutti di San Pietro d'Alcantara, cap. 3. pag. 17.

TAVOLA
DELLI CAPITOLI.

LIBRO PRIMO.

Dell' ordine historico della vita, e conneffione delle virtù di S. Pafquale.

Patria, Genitori, e nafcita di S. Pafquale. Cap. 1. pag. 1.
Il fuo Padre l'incarica la guardia del Beftiame, e quel che il Seruo di Dio faceua. Cap. 2. 4
De gli efercitij di virtù ne' quali s'impiegaua il noftro Santo paftorello. Cap. 3. 6
Della cura, e vigilanza che haueua anche effendo paftorello, perche il fuo beftiame non faceffe danno à neffuno. Cap. 4. 7
Reuelatione che il Santo hebbe per farfi Religiofo. Cap. 5. 9
Caua il noftro Santo vna miracolofa fontana. Cap. 6. 12
Inclina fin da fanciullo alla Religione. Cap. 7. 13
Abbandona la fua Patria, i fuoi Genitori, e fratelli. Cap. 8. 15
Di quel che operò effendo paftore nel Regno di Valenza. Cap. 9. 17
Siegue l'ifteffa materia, e la rettitudine con cui operò in quanto alle creature. Cap. 10. 20
Offerua con rettitudine, e diuotione i precetti della Chiefa, e fi conferma con vna marauigliofa vifione. Cap. 11. 22
Piglia l'habito; paffa l'anno del Nouitiato. Cap. 12. 24
Si approfitta nella Religione, e procura la maggior perfettione. Cap. 13. 25
Siegue la medefima materia. Cap. 14. 28
Inuincibile patienza di San Pafquale. Cap. 15. 29
Vbbidienza, e raffegnamento di S. Pafquale. Cap. 16. 32
Siegue l'ifteffa materia. Cap. 17. 37
Ardente amore del Santo alla fanta pouertà. Cap. 18. 38
Incomparabile vgualità d'animo, e rigorofa mortificatione di S. Pafquale. Cap. 19. 41
Della fua ammirabile Penitenza. Cap. 20. 44
Della fua Caftità, e purità. Cap. 21. 46
Profonda Humiltà di San Pafquale. Cap. 22. 48
Viua Fede di S. Pafquale. Cap. 23. 51
Della fua ferma Speranza. Cap. 24. 52
Ardente Carità di S. Pafquale verfo Dio, & il proffimo. Cap. 25. 54
Siegue l'ifteffa materia, e della gran prudenza del Seruo di Dio. Cap. 26. 58
Suo gran zelo dell'offeruanza della Regola fua, gran perfettione appoggiata a' Religiofi di gran virtù, e lettere. Cap. 27. 61
Oratione, e contemplatione del Seruo di Dio. Cap. 28. 64
Cafi miracolofi feguiti per l'Oratione di S. Pafquale. Cap. 29. 69
Cordial diuotione di San Pafquale al Santiffimo Sagramento, & al dolciffimo nome di Giesù, & alla fua Santiffima Madre. Cap. 30. 71
Diuotione, che hebbe alla Croce. Guarì molte infermità facendo quefto Santo fegno, e con l'impofitione delle

fue

sue mani. Cap.31. 74
Dichiara lo stato di alcune Anime del Purgatorio, e conosce gl' interni di alcuni. Cap.32. 78
Dono di profezia ch'hebbe S. Pasquale. Cap.33. 81
Dono di Sapienza infusa ch'hebbe, forza, & efficacia delle sue parole. Cap.24. 84
Forza, & efficacia delle parole del Seruo di Dio. Cap. 35. 86

LIBRO SECONDO.

Della morte, e de' prodigiosi colpi, che dà il Corpo del Santo doue stà collocato, e la continoua frequenza di gente, che vanno à visitarlo.

Motiui hauuti, che Dio gli riuelò il suo felice transito a lcuni giorni prima della sua infermità, e circostanze della sua morte. Cap. 1. 91
De' successi dopo la morte di S. Pasquale, e come stette il suo Corpo nella Chiesa trè giorni insepolto. Cap. 2. 95
Guariscono istantaneamente altre persone stando esposto il sacro cadauere. Cap. 3. 98
Siegue la medesima materia. Cap. 4. 101
Si dà sepoltura al benedetto Corpo. Cap. 5. 105
In che forma si trouò il Santo Corpo in diuerse occasioni. Cap.6. 106
Si diuolga la fama del nostro Santo per molte parti della Christianità. E frequenza di popolo, che visita, e venera il suo sepolcro. Cap.7. 111
Si stende in Italia, e nell' Alemagna la fama di San Pasquale: e di due miracoli che operò in persona del Serenissimo Signor Arciduca Leopoldo. Cap.8. 114
La veneratione delle sue Reliquie, e fragranza, che da esse esce. Cap.9. 115
Collocatione del Sacro Corpo, e degl' innumerabili voti, che adornano la sua Cappella. Cap.10. 119
Continoua frequenza delle Cappelle del Seruo di Dio ne' Conuenti, e le feste, che i luoghi gli fanno. Cap. 11. 121
Siegue l'istessa materia, e delle Cappelle che la diuotione hà fabbricato al nostro S. Pasquale. Cap.12. 124
Passa la diuotione di S. Pasquale all' Isola di Sardegna, e gli si erige Cappella. Cap.13. 127
Siegue l'istessa materia. Cap.14. 130
De' misteriosi, e prodigiosi colpi, che dà il Corpo di S. Pasquale doue stà collocato. Cap.15. 134
La nouità grande che si cagionò quando cominciarono à sentirsi i colpi, e le diligenze che si fecero per verificarli, & inuestigare il loro fine. Cap.16. 146
De' colpi che hà dato S. Pasquale per conuincere l'incredulità di alcuni. Cap.17. 139
Della consolatione spirituale, compuntione, e commotione interna, che cagionano i colpi à quei che l'odono, e come molti ne hà dati il Santo, ad istanza di quei che ne lo pregano. Cap.18. 142
Di altri colpi che in diuerse occasioni hà dato il nostro S. Pasquale. Cap.19 144
Siegue l'istessa materia, e de' colpi, che hà dato il Santo gradendo qualche seruitio, che gli si fà. Cap.20. 147
De' colpi, che danno le Reliquie, e le Immagini stampate di San Pasquale.

le. Cap. 21. 150

Di molti altri casi successi in questa medesima materia. Cap. 22. 153

Di quel che in ordine à questa materia deporgono gli Eccellentiss. Sig. Conte, e Contessa di Paredes attuali Vicerè di Valenza. Cap. 23. 155

Si narrano altri casi ammirabili. Cap. 24 159

LIBRO TERZO.

De' Miracoli operati da S. Pasquale.

DI alcuni, che ottennero vita per l'intercessiene di San Pasquale, mentre si teneuano per morti. Cap. 1. 164

Di altre resurrettioni operate da San Pasquale. Cap. 2. 168

Siegue la medesima materia. Cap. 3. 170

Inuocando il nostro Santo guariscono molti da diuerse infermità. Cap. 4. 172

Guariscono molti da rotture, e da dolori per l'intercessione del nostro Santo. Cap. 5. 174

Di altri successi miracolosi di San Pasquale. Cap. 6. 176

Libera S. Pasquale da altri graui accidenti. Cap. 7. 179

Miracoli, che mediante le Reliquie di S. Pasquale hà operato Nostro Signore, e come guarì vna Paralitica. Cap. 8. 180

Di alcuni stroppij, & attratti, che guarirono al contatto delle Reliquie di S. Pasquale. Cap. 9. 182

Guariscono molti da graui mali coll' applicatione delle Reliquie. Cap. 10. 184

Guariscono molti da strettezze di gola con l'applicatione delle Reliquie. Cap. 11. 186

Dà la vista a' ciechi, e guariscono molti dal mal de gli occhi col contatto delle Reliquie. Cap. 12. 188

Guarisconsi febbri mortali colle sue Reliquie. Cap. 13. 189

Liberano da altre infermità le sue Reliquie. Cap. 14. 193

Guariscono molti da diuerse infermità facendo voto di visitare il suo sacro sepolcro. Cap. 15. 196

Siegue l'istessa materia. Cap. 16. 199

Dà la vista a' ciechi, l'vdito a' sordi, che visitano il suo sepolcro. Cap. 17. 201

Libera da diuerse infermità, e pericoli di morte con offerirglisi la visita del suo sepolcro. Cap. 18. 204

Apparisce S. Pasquale ad alcuni che l'inuocano, e guarisce graui infermità. Cap. 19. 206

Di altre apparitioni di S. Pasquale. Cap. 20. 210

Miracoli del secondo Processo. Cap. 21. 214

De gli Auttori, che hanno scritto del nostro Santo. Cap. 22. 224

IL FINE.